Quotidiano / Anno LVI / N. 64 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Sabato 17 marzo 1979 / L. 250 ★

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

«Consegnate» al Comune di Roma le 530 case sequestrate

Il Campidoglio ha «preso in consegna» i 530 appartamenti sfitti (tutti di proprietà di grandi immobiliari) sequestrati a Roma dal pretore Paone perché siano dati a famiglie sfrattate. Oggi il sindaco si incontrerà col magistrato per discutere il provvedimento e i problemi ad esso collegati. Il clamoroso sequestro ha provocato una (prevedibile) pioggia di contrastanti reazioni: tra le altre prese di posizione del Sunia, dell'Uppi, della Camera del lavoro e dei lavoratori delle costruzioni. Una dichiarazione del compagno Eugenio Peggio, presidente della commissione lavori pubblici della Camera

A PAGINA 10

Discutendo con Riccardo Lombardi

Ci sembra giusto rispondere a Riccardo Lombardi nello stesso spirito di ricerca e con lo stesso impegno unitario che hanno caratterizzato la sua intervista a «la Repubblica» di giovedì. Abbiamo trovato, in quell'intervista, apprezzamenti sul nostro partito, o interpretazioni della nostra politica, che non possiamo condividere; e anche giudizi e impostazioni di carattere generale da cui notoriamente dissentiamo: ma insieme una riflessione su avvenimenti recenti e su problemi di fondo, che parte dall'esigenza e dall'obiettivo dell'«unità a sinistra» anziché dal calcolo di artificiosa equidistanza polemica tra PCI e DC che sembra oggi di moda (e con quali toni!) tra altri esponenti del PSI.

Cerchiamo innanzitutto di sbarazzare il terreno, se possibile, da inesattezze ed equivoci. Noi comunisti non abbiamo «interesse» a che il PSI si dichiari disponibile per «l'appoggio ad un centro-sinistra, pallido o sanguigno che sia», non abbiamo esercitato e non esercitiamo alcuna pressione né in questo senso né in altro. Ci siamo solo dichiarati pronti a svolgere un'opposizione altamente responsabile nel caso che si fosse formata una maggioranza non comprendente il PCI; non possiamo che ripeterlo, di fronte alle assurdità e alla violenza delle accuse contenute negli ultimi editoriali dell'«Avanti!», e ribadire che avremo rispetto per la decisione, qualunque essa sia, che il PSI prenderà e che ad esso soltanto spetta prendere in piena autonomia. Non abbiamo «scelto» le elezioni politiche anticipate: né tantomeno le abbiamo scelte per impedire che si svolgessero normalmente, alla data prevista, solo le elezioni europee, considerando queste ultime un terreno troppo favorevole al PSI. Parlare di una nostra «aspirazione a una più larga egemonia a sinistra» e di una nostra «spinta concorrenziale» nei confronti del PSI, ci sembra francamente paradossale, quando da tempo è proprio il gruppo dirigente socialista ad essere apertamente guidato dall'obiettivo di un ridimensionamento dell'«egemonia» o dell'influenza del PCI, da una spinta concorrenziale nei nostri confronti che si esprime in ogni sorta di forzature polemiche. E non si può perciò non uscire fuori strada se si cercano le ragioni — o anche «una delle ragioni» — delle nostre recenti decisioni politiche nella volontà di impedire un successo elettorale del PSI, magari gettandolo perfidamente in braccio alla DC.

Siamo obiettivi. Stiamo ai fatti. Come molti compagni socialisti sanno benissimo, abbiamo deciso di uscire dalla maggioranza perché tra ambiguità, inefficienze e pasticci del governo, doppiezze e manovre della DC, e anche disimpegni e «scavalchi» di vario genere da parte di altri, la situazione si era fatta insostenibile per noi e per il Paese. E si è trattato di una decisione non improvvisa, ma maturata via via in rapporto a un processo di deterioramento che certamente non può essere negato dai compagni socialisti i quali sono stati anche più critici di noi verso l'azione del governo Andreotti.

In quanto all'estremo tentativo della scorsa settimana per ricostituire la disciolta maggioranza di unità nazionale e per formare un governo che potesse meglio rappresentarla, le condizioni minime da noi poste erano da tempo tutte ben note ai dirigenti del PSI ed erano state, almeno da alcuni, considerate comprensibili e ragionevoli. E' perciò giusto sottolineare, come ha fatto Riccardo Lombardi, «la responsabilità massima della DC di non facilitare l'accordo coi comunisti», o meglio di non aver voluto l'accordo che pure era realisticamente possibile e che avrebbe permesso di giungere alle elezioni europee evitando lo scioglimento del Parlamento italiano.

Vorremmo comunque che il compagno Lombardi non ci attribuisse gratuitamente l'errore di «fare di tutto per svuotare di significato le elezioni europee» e si rendesse conto che siamo convinti quanto lui della necessità di andare a quelle elezioni «nel segno di una vera, grande politica di sinistra in Europa»: politica di cui, è vero, la crisi delle tradizionali esperienze socialdemocratiche e i ripensamenti che ne stanno discendendo contribuiscono a creare le condizioni. I temi che egli indica — quali risposte dare a livello europeo, come movimento operaio, alle contraddizioni insorte nello sviluppo capitalistico, alle esigenze di riconversione dell'apparato produttivo, di crescita e di qualificazione nuova degli investimenti e dell'occupazione — sono, nelle loro molteplici connessioni e implicazioni politiche, i temi su cui sta seriamente lavorando il nostro partito in vista delle elezioni europee.

Ma anche al di là delle elezioni, confrontiamoci dunque seriamente su problemi di questa natura, che sono già presenti nei conflitti sociali e politici di oggi in Italia e a cui è legato l'avvenire della sinistra in Europa. Confrontiamoci seriamente, comunisti e socialisti, con una reale volontà di ricerca unitaria, e non solo a livello nazionale. Non si preoccupi invece, qualcuno, di frapporre ostacoli ai rapporti tra i partiti dell'Internazionale socialista e il PCI. Non si preoccupi, qualcuno, solo di esasperare divergenze politiche e di tradurre motivi di dissenso e di dibattito storico-ideologico in pretesti per contrapposizioni irriducibili, oscurando la convergenza di valore strategico su questioni essenziali inerenti al rapporto tra democrazia e socialismo, che si è venuta realizzando nel corso di decenni tra PCI e PSI e che rappresenta un punto di riferimento di grande significato europeo.

Possiamo e dobbiamo lavorare per una maggiore unità a sinistra, anche per poter rilanciare su basi più chiare, solide e avanzate, una politica di unità nazionale, una politica di collaborazione con la DC. Questa politica si è logorata, per preminente responsabilità della DC, e si è infine interrotta, e non sarà facile riprenderla dandovi quell'impronta e ottenendo quelle garanzie che nel passato sono mancate. La scelta di una crescente conflittualità col PCI, emersa nel gruppo dirigente socialista, è stata sfruttata dalle forze più anticomuniste della DC. Occorrerà dunque una nuova e più forte spinta unitaria nel Paese. Pensiamo però che si debba mirare a questo: al rilancio dell'intesa tra tutte le forze democratiche. E la vediamo come una necessità di fondo, dettata dalla persistente gravità e complessità della crisi in cui si dibatte l'Italia e dei compiti di risanamento e cambiamento che ne discendono. Non cerchiamo la collaborazione con la DC per acquistare sotto la sua tutela la legittimazione a governare: questa è un'interpretazione deformante della nostra politica che Riccardo Lombardi non può raccogliere; non ci dev'essere «altezzosità», come dice Lombardi, né tendenziosità nel giudizio comunista sulle posizioni socialiste, ma neppure nel giudizio socialista sulle posizioni comuniste.

Sappiamo che il compagno Lombardi la pensa diversamente da noi, non crede nella possibilità di una collaborazione con la DC che non resti bloccata dalle sue componenti conservatrici, e propone l'alternativa di sinistra. Ma il punto di incontro tra la sua visione e la nostra può essere rappresentato dall'esigenza di una maggiore concordanza politico-programmatica tra PCI e PSI, esigenza che noi pure oggi sentiamo più di ieri, alla luce dell'esperienza compiuta dopo il 20 giugno del '76, e che collochiamo in una prospettiva europea. Poniamo dunque un rinnovato impegno e sforzo in questo senso al centro del confronto tra comunisti e socialisti.

Giorgio Napolitano

Ai funerali della donna vittima dei terroristi

Centomila a Bologna

BOLOGNA — Piazza Maggiore gremita per i funerali di Graziella Fava

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Sui volti della gente non c'era l'aria cupa dello spavento o della rassegnazione. Ma la fermezza e il coraggio di un'intera città stretta attorno a una sua vittima, uccisa dalla ferocia di vili assassini. Quanta differenza da quel corteo che non più di 10 giorni fa aveva percorso le vie di Bologna dietro il feretro della terrorista di «Prima linea» Barbara Azzaroni: là dominava il tono torvo della vendetta, dell'odio antidemocratico. Ieri una folla immensa — decine e decine di migliaia di persone — si è radunata in piazza Maggiore, il cuore della vita democratica e civile di Bologna; ha gremito le altissime navate della chiesa sotto le bandiere abbrunasotto alle bandiere abbrunate del suo comune, simbolo di libertà e di conquiste democratiche. In silenzio, senza comizi o slogan: solo la presenza indimenticabile di un popolo intero.

Le uniche parole, ma erano quelle di tutta la città, sono state pronunciate dal cardinale arcivescovo Antonio Poma che ha officiato in S. Petronio il rito funebre. Un'ora triste per la vita della nostra comunità ha detto Poma — le tragedie di questi anni ci hanno portato troppe volte a stringerci attorno alle bare delle vittime della violenza. Il dolore e l'angoscia sembrano paralizzare ogni speranza, ma il grido che si alza non è solo di lutto e di solidarietà. E' quello di chi chiama tutti all'impegno. Oggi non si può stare alla «finestra» se vogliamo una società più giusta e più umana. Il male non si combatte con la paura e con la viltà. Ma se tutti siamo chiamati alla nostra parte di responsabilità — ha proseguito il cardinale — non

Diego Landi

(Segue in ultima pagina)

Mentre la situazione del paese è pesante

Messo il rallentatore alla crisi per accoppiare le elezioni a giugno

Oggi di nuovo la Direzione democristiana - Galloni invita i socialisti ad appoggiare il tripartito - I discorsi dei dirigenti dc nell'anniversario del 16 marzo

ROMA — Andreotti sta rallentando i ritmi della crisi, con l'intento — che appare sempre più evidente — di arrivare all'abbinamento delle elezioni politiche con quelle per il Parlamento europeo. Questa mattina egli prenderà parte a una nuova riunione della Direzione democristiana, la quale dovrà pronunciarsi sul tentativo tripartito DC-PSDI-PRI: un tripartito che gli osservatori politici, senza eccezione, hanno visto fin dall'inizio come il mezzo scelto dalla Democrazia cristiana per presentarsi dinanzi all'elettorato.

Ma un dirigente autorevole come il capo-gruppo dei deputati democristiani Giovanni Galloni, proprio alla vigilia della riunione della Direzione, ha chiesto ai socialisti un voto favorevole per il tripartito, o almeno la loro astensione determinante («*Le elezioni* — egli ha detto — *potranno essere ancora evitate se il PSI sarà in grado di dare in qualche modo il suo appoggio a questo tentativo di ricostruzione, più facile oggi di quanto non lo potrà essere all'indomani delle elezioni*»). C'è da chiedersi quanto sia sincero questo appello, e quanto non sia invece specchio di una manovra tendente a scaricare sui socialisti la responsabilità del fallimento dell'estremo tentativo di costituire un governo. Donat Cattin ha già avanzato l'idea di un governo a termine, con lo scopo non di evitare le elezioni politiche anticipate, ma di fissarle in un momento successivo, in autunno invece che a primavera. Galloni vuole qualcosa di simile, o si tratta di una ennesima mossa tattica?

Ma ieri non ha parlato solo Galloni. A un anno di distanza dal tragico rapimento di via Fani, i massimi dirigenti democristiani — da Zaccagnini, che era presente alla cerimonia di Bari, a Piccoli, ad Andreotti — hanno parlato di Moro e della sua politica. E ognuno di essi ha dovuto in qualche modo rispondere alla critica di chi vede nell'orientamento e nell'azione concreta della DC un cambiamento di linea rispetto all'asse lungo cui si era mosso il *leader* scomparso negli ultimi tre anni della sua vita. Come lo hanno fatto? Respingendo le critiche e le accuse, e facendo largamente ricorso a citazioni di Moro, tratte talvolta arbitrariamente dal contesto di discorsi che avevano un significato sensibilmente diverso da quello che adesso si vorrebbe, forzando, fare apparire. Già su questo aspetto vi sarebbe molto da discutere. Ma i dirigenti democristiani — e ciò è assai più rilevante — svolgono le loro argomentazioni prescindendo totalmente dalla realtà, e cioè dalla analisi di tutto quanto è accaduto in un anno — e quale anno! — di vita nazionale e dal quadro complessivo

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Annunciato da ministro e sindacati

Sciopero degli aerei: iniziano da lunedì trattative a oltranza

Duemila hostess riunite in assemblea a Fiumicino - Per la prima volta discutono insieme la Fulat e il «comitato»

ROMA — Per la prima volta dopo quasi un mese i sindacati unitari e gli assistenti di volo che seguono il «comitato di lotta» si sono incontrati in assemblea a Fiumicino e hanno discusso insieme. Un confronto animato, vivacissimo, anche turbolento. E' il primo fatto nuovo del 25. giorno di blocco degli aerei. L'altro viene dal ministero del lavoro. In mattinata Lama, Macario e Benvenuto si sono visti con Scotti (era presente anche Nordio, presidente dell'Alitalia). E' emerso, in sostanza, che da lunedì riprenderanno le trattative per gli assistenti di volo e proseguiranno a oltranza. Intanto, ieri sera le parti si sono riunite per il contratto del personale ATI e oggi si incontreranno per il personale di terra dell'Alitalia. «Abbiamo messo a punto una strategia per portare avanti la trattativa», ha dichiarato Macario. «Da lunedì — ha aggiunto Benvenuto — noi faremo ogni sforzo per trovare un accordo, ma bisogna avere cautela; la situazione è molto complessa». Il segretario generale della UIL ha anche annunciato che l'eventuale ipotesi di accordo per hostess e stewards verrà sottoposta ad un vero e proprio referendum tra i lavoratori.

Le notizie di questi incontri al vertice sono rimbalzate subito, nel pomeriggio, tra gli assistenti di volo riuniti a Fiumicino.

Nella sala mensa dell'Alitalia sono assiepate oltre duemila persone. 1.500 hostess e steward sono arrivati qui in corteo partendo dalla «stanza 1», il quartier generale del «comitato di lotta». Di andare all'appuntamento con gli esecutivi dei consigli delle aziende del trasporto aereo e con la FULAT CGIL, CISL e UIL, il «comitato di lotta» lo ha deciso giovedì dopo una assemblea durata lunghe ore. Alle 16 di ieri, dalla «stanza 1» (hanno appena respinto quelli della Cisnal) parte il corteo. Impiegherà 25 minuti per arrivare alla mensa dopo una sosta sotto la palazzina dell'Alitalia. Si lanciano gli slogan, gli stessi dall'inizio degli scioperi: «Unità di classe vogliamo fare, con i piloti non ci vogliamo stare», «Lama, Macario, Benvenuto, lo sciopero di classe non va svenduto»; «Statuto, orario, salario in paga base, lavorare a cottimo non ci piace».

In mensa entrano gridando: «Questa, questa è la nostra piattaforma» e si tengono alti i volantini che riproducono le richieste. Sono le 16,25, ma Corrado Perna potrà prendere la parola solo dopo 25 minuti, quando saranno esaurite le 153 iscrizioni a parlare, chieste alla presidenza da stewart e hostess. «Al di là delle rotture, delle lacerazioni, degli errori il sindacato saluta que-

Giuseppe F. Mennella

(Segue in ultima pagina)

Perché tanto tempo perduto?

Da quasi un mese in Italia non si vola (lo sciopero degli assistenti di volo è ormai al 26. giorno). I protagonisti principali, Alitalia, sindacati, comitato di lotta, sono come bloccati e il governo assiste immobile. Sì, è vero, il ministero del lavoro ha compiuto qualche timido tentativo di presentarsi come mediatore, ma al tavolo della trattativa ha fatto da supporto alle richieste dell'Alitalia. La questione è stata discussa l'altro ieri in Parlamento; nella commissione trasporti della Camera PCI e PSI hanno presentato proposte sulle quali il governo potrebbe costruire una propria autonoma iniziativa, ma non sembra che finora le sinistre abbiano avuto ascolto.

Ieri mattina con Lama, Macario e Benvenuto il ministro Scotti si è impegnato a riprendere da lunedì le trattative, ma non si capisce su quali contenuti. Eppure, l'assemblea di ieri pomeriggio a Fiumicino potrebbe far sperare: sembra, infatti, che gli assistenti di volo siano intenzionati ad accogliere con attenzione un passo avanti del governo, teso a sbloccare la situazione e a isolare l'Alitalia.

Non si può non chiedersi, quindi, perché la situazione si sia trascinata fino a questo punto. Noi non andiamo cercando ovunque «oscure manovre», ma certo questa vicenda suscita seri interrogativi. Non era possibile intervenire prima? C'è qualcuno che gioca allo sfascio (dentro l'Alitalia, dentro il governo)? Azzardiamo un'ipotesi: si pensa forse di far passare il risanamento Alitalia sulla sconfitta del sindacato?

Si è fatto molto in questi mesi per accreditare l'idea che i mali maggiori della compagnia di bandiera siano dovuti agli scioperi, all'eccessiva conflittualità sindacale. Certo, nessuno nega che vi siano pericolose spinte corporative (ricordiamo tutti «Aquila selvaggia» e ora vediamo bene quanto siano pericolosi certi comportamenti oltranzisti del «comitato di lotta»). Ma, allora, perchè l'Alitalia ha fatto del tutto per eccitare queste tendenze?

La realtà è che farebbe comodo non tanto spegnere le tensioni settoriali o di categoria, ma ridimensionare il sindacato unitario e ripristinare un controllo paternalistico sui dipendenti.

Dopo aver aggiustato tecnicamente e finanziariamente i bilanci dell'Alitalia, la «seconda fase» dell'operazione potrebbe essere proprio questa: arrivare ad una resa dei conti con il sindacato. Se qualcuno ha in testa questo rischiosissimo disegno, il governo deve bloccare subito ogni velleità di revanche antisindacale. Solo così gli aerei potranno tornare a volare.

Penetrate nel Laos unità militari cinesi

La radio del Laos ha denunciato una serie di penetrazioni militari cinesi fino ad una profondità di tre chilometri oltre i confini. Il governo di Vientiane ha presentato a Pechino una nota di protesta, chiedendo il ritiro delle forze straniere. Il nuovo e preoccupante sviluppo si è verificato mentre la Cina afferma di aver completato il ritiro dal Vietnam. IN ULTIMA

Libere anche di fronte al ciador

L'emancipazione non si ferma a metà strada

Da Adriana Seroni — della Direzione del PCI — e da Giancarla Codrignani — eletta alla Camera come indipendente nelle liste del PCI — abbiamo ricevuto le lettere che di seguito pubblichiamo.

Caro Direttore,
anche io come tantissimi (e tantissime) ho seguito con appassionato interesse la cosiddetta «rivolta del chador»: per quello che significa in sé, per le premesse che getta per lo sviluppo del movimento delle donne in Iran, per le riflessioni più generali che sollecita.

Sono d'accordo con Ginzberg quando egli afferma che in tutta questa materia bisogna guardarsi da una visione delle cose superficiale e viziata da preconcetti ideologici. Sento tuttavia che nel valutare quello che è successo e sta succedendo bisogna pur partire da alcune risposte semplici a taluni interrogativi. Anche io non ho dubbi come Ginzberg su «da che parte stare»: cioè con le donne che lottano per la libertà e i loro diritti. Non ho dubbi perché sento che «quelle» donne hanno ragione per due motivi di fondo. Anzitutto perché, rifiutando la impo-

Adriana Seroni

Segue in ultima

Restaurare le «purezze antiche»?

Caro direttore,

la polemica sul *chador*, ripresa anche nell'*Unità* di oggi, 14 marzo, mi sembra piuttosto unilaterale.

Credo, infatti, che sia politicamente miope sprecare con sospetti fuorvianti, e non invece valorizzare ai fini di uno sviluppo democratico della rivoluzione islamica, il contributo dell'avanguardia femminista iraniana.

Le donne combattono, come sempre hanno fatto, a fianco delle forze popolari e dei movimenti di liberazione. E' naturale che oggi esse tendano sempre più fortemente a rifiutare di rientrare nei ranghi e a proporsi con una consapevolezza nuova i problemi del cambiamento. Anche le compagne iraniane che hanno chiesto alla «Lega per i diritti e la liberazione dei popoli», che ho l'onore di presiedere in Italia, di dare vita a un comitato di solidarietà con le donne iraniane sono d'accordo di intendere in questo senso l'impegno dei gruppi attivi in questi giorni in Persia. Anche loro sentono che il non percepire che le donne chiedono di partecipare sia attraverso l'iniziativa

G. Codrignani

Segue in ultima

OGGI

saluto alle «tribune» della crisi

QUESTA nota è, in un certo senso, obbligata, perché avendo dedicato il corsivo di ieri alla «Tribuna» televisiva di mercoledì, non crediamo di poter passare sotto silenzio quella dell'altro ieri sera che ne ha rappresentato, per così dire, la conclusione. La quale è stata diretta da Luca Di Schiena, interroganti i giornalisti Navarro Valls dell'ABC di Madrid e Vittorio Bruno del Secolo XIX e partecipanti i delegati dei partiti liberale, repubblicano, socialdemocratico, demonazionale, comunista e democristiano. Ci dispiace di non ricordare il nome del regista di queste «Tribune», ma siamo sicuri che è bravo ed è un burlone perché ha avuto l'idea, questa volta, di aprire i primi piani dei politici intervenuti mostrandoci la faccia dell'on. Malagodi, come al solito, anzi più del solito, ilare, giulivo, cordiale. Per un difetto dell'audio, evidentemente, non si è sentita in quel momento la sua voce, ma tutti hanno visto che gridava: «Allegria, allegria». L'esistenza del presidente onorario del PLI serve a dimostrarci, non fosse altro, che anche i funerali sono una cosa gioconda.

Tra tutti gli intervenuti, quegli che più ci è piaciuto è stato il rappresentante del PSDI, che, se non abbiamo capito male, si chiama Puletti. Non è deputato, non è senatore (a quanto ci risulta) e non ha un nome proprio perché non gli occorre. Di Puletti deve esserci soltanto lui: quando Dio lo ha visto nato deve essersi detto: «Di questi non ne facciamo più» e ha rotto lo stampo. Ricercato dagli antropologi, che sono i più temuti concorrenti dei filatelici, Puletti è il Paganini del PSDI: parla con la testa inclinata a sinistra come se appoggiasse la guancia a un violino ed è l'ultimo italiano che porta il gilè. Nessuno ha capito ciò che Puletti abbia detto, ma non importa: l'uso della parola gli è stato concesso perché, avendo deciso di metterlo al mondo, tanto valeva costruirlo completo, allora Puletti, temerario, ne approfittò.

Con quella dell'altro ieri sera sono finite — come ha annunciato il collega Di Schiena — le «Tribune» dedicate alla crisi. Non si sa quando ricominceranno, ma se in avvenire la Commissione parlamentare di vigilanza le mettesse in programma per le quattro del pomeriggio, avremmo qualche speranza che verso le 21 accennino a cominciare. Se no, ci avvertano lealmente: seguiteremo a fare i nottambuli, tanto più che le occhiaie ci donano.

Fortebraccio

Hanno dimenticato i 5 morti di via Fani

Ieri, primo anniversario del tragico agguato di via Fani, i giornali hanno dedicato largo spazio alle rievocazioni e ai commenti. A noi è sembrato per lo meno stupefacente il modo come alcuni di essi l'hanno fatto, e parliamo di alcuni tra i più autorevoli, Corriere della Sera, Stampa, *e anche* Repubblica: *dimenticando cioè completamente la scorta di Moro, i cinque poveri agenti massacrati a freddo, il tenace dolore delle famiglie, l'emozione e la pietà che sconvolse l'Italia davanti alle crude immagini della strage.*

Si dirà forse, a spiegare l'esclusione, che ciò che interessava di più era cogliere il significato politico della data. Ancora più strano, allora; visto che tanto spesso, su quei giornali, la parola «politica» viene usata in senso negativo, per definire un puro gioco di vertici, gli intrighi del «Palazzo», lontani da ciò che pensa la gente, compiuti anzi alle sue spalle.

Ma non si accorge di stare fino al collo dentro questa idea riduttiva e spregevole della politica chi può parlare del 16 marzo senza parlare dei morti? Come se proprio loro, oscuri servitori dello Stato, gente del popolo, non fossero stati i protagonisti del primo atto della tragedia. Come se proprio la loro morte non avesse dato la prova che il terrorismo è il nemico non solo dello Stato ma di tutti.

Folla commossa a Roma nel ricordo degli agenti assassinati

ROMA — La gente è cominciata ad arrivare a via Fani fin dalle prime ore del mattino. Una breve sosta nel luogo in cui furono massacrati i cinque uomini della scorta dell'onorevole Moro, mazzi di fiori deposti davanti alle loro fotografie: per molti è stato questo il modo di ricordare il tragico 16 marzo di un anno fa per rendere omaggio alle vittime del terrorismo.

Per tutta la mattinata si sono alternati uomini politici, lavoratori, studenti, semplici cittadini. Fra i primi ad arrivare, insieme ad una delegazione del comitato romano della Dc e dei partigiani cristiani, sono stati gli onorevoli Tina Anselmi, Ferrari Aggradi, Vittorio Cervone e Publio Fiori. Poi, è stata la volta delle delegazioni del Pci composta dai compagni Giorgio Fregosi, Gustavo Imbellone, Vittorio Parola, Maria Giordano e Franco Cervi; degli agenti del sindacato di polizia; del coordinamento mogli dei poliziotti; dei postelegrafonici; del Psdi; della Camera del Lavoro, guidata dal segretario Santino Picchetti.

Poco dopo le nove è arrivata la delegazione della Provincia composta dal presidente Lamberto Mancini e dal vicepresidente Angiolo Marroni. Sul luogo della strage si è anche recato (nella foto) il sindaco Argan che nel pomeriggio, durante la seduta del consiglio comunale, ha commemorato la figura dello statista scomparso. Una analoga cerimonia è avvenuta, in mattinata, alla Regione.

Il sedici marzo è stato celebrato anche con diversi riti religiosi. La prima, per i familiari di Moro e di Leonardi e Ricci è stata officiata nella chiesa di S. Francesco.

Nella tarda mattinata, nella chiesa Santa Chiara, a Vigna Clara, è stata celebrata una messa alla quale hanno partecipato molti dirigenti DC.

I cinque agenti della scorta di Moro, Ricci, Iozzino, Zizzi, Leonardi, Rivera, sono stati ricordati con un rito officiato nella chiesa di S. Lorenzo, a via Panisperna. Insieme ai familiari degli agenti, c'erano le mogli di altri poliziotti, il ministro degli Interni Rognoni, il capo della polizia Coronas e moltissimi agenti. Anche a via Caetani, dove il 9 maggio fu trovato il cadavere di Aldo Moro, ieri mattina c'è stato un continuo afflusso di persone che hanno portato fiori, o hanno lasciato brevi messaggi, qualche poesia.

Con il voto contrario del PCI, varata la giunta Mattarella-bis

Sicilia: tra le polemiche ritorna il centrosinistra

Divisi socialisti e repubblicani nel giudizio sul PCI
Il voto favorevole del PLI e di Democrazia nazionale

Dalla nostra redazione

PALERMO — Per evitare lo smacco di venir eletto al secondo scrutinio, il repubblicano Rosario Cardillo (contestatissimo assessore ai lavori pubblici del passato governo, congelato e riproposto a sette giorni dalla crisi, per riesumare in Sicilia il fantasma del «centro-sinistra») ha dovuto ricorrere ai voti di Democrazia nazionale. A Cardillo erano venuti a mancare, infatti, oltre 11 suffragi, rispetto a quelli del «cartello».

Forse altrettanto decisivi gli analoghi «regali» ricevuti nel segreto dell'urna dal democristiano Luciano Ordile e dal socialdemocratico Pasquale Macaluso. Alla proclamazione degli eletti, i deputati dc «amici di Gullotti» (che ha personalmente imposto la imbarazzante riconferma del discusso assessore all'agricoltura Aleppo) incitano gli altri ad un applauso. Ma l'insediamento del quadripartito, che vede il passaggio alla opposizione del PCI, si è risolto in una frettolosa fuga per i corridoi austeri del palazzo dei Normanni. Il DC Santi Mattarella, rieletto presidente della Regione coi voti del suo «cartello» (tranne quattro defezioni) e con quelli, significativi, dei demonazionali e dei liberali, si è limitato a ringraziare l'assemblea

Così, con una specie di operazione-lampo, priva di motivazioni politiche dichiarate (tranne il «veto» opposto per pretese «ragioni obiettive» dalla DC ad un *governo dell'autonomia*, e la supina acquiescenza dei partiti minori), il quadripartito DC-PSI-PSDI-PRI, che aveva governato la regione siciliana durante l'anno precedente col sostegno del PCI, ha deciso d'arretrare su una formula di centro-sinistra.

I 22 deputati comunisti presenti hanno votato contro, facendo convergere, prima, i loro suffragi sul nome del capogruppo Michelangelo Russo, e poi lasciando in bianco la scheda degli assessori. I demonazionali non hanno nascosto il loro entusiasmo per la pregiudiziale preclusione anticomunista che sta alla base dell'operazione, votando, come abbiamo detto, sia per il presidente della Regione, sia per gli assessori. I liberali, che hanno dichiarato di votare per Mattarella, si sono dal canto loro detti soddisfatti della «rottura» col PCI che ha messo in crisi del «patto autonomista».

Era stata una giornata convulsa. In mattinata i socialisti, che pur si erano associati alla richiesta del PCI di una riunione dei cinque partiti della passata maggioranza, non si erano fatti vedere al palazzo d'Orleans, dove le altre delegazioni li attendevano. La decisione di accedere alla pretesa dc di risolvere la crisi con un ritorno all'indietro, presa dalla corrente maggioritaria che fa capo all'ex ministro Salvatore Lauricella, aveva suscitato proteste e varie perplessità nel partito.

Il repubblicano Antonio Montanari, dell'ufficio di presidente dell'ARS, diffondeva intanto un messaggio inviato al suo segretario regionale. «Dobbiamo dire con chiarezza — scriveva — che il PCI deve governare. E' sostanziale questo concetto; e se la DC mantenesse il suo assurdo veto, anche noi dobbiamo passare all'opposizione.»

Alle 17, finalmente, il vertice riusciva a riunirsi a Palazzo dei Normanni. Qui la delegazione comunista confermava che la garanzia della svolta sarebbe stata un governo di unità. I socialisti proponevano la riconferma della giunta, a condizione che essa fosse «transitoria». Il PCI ribatteva che solo un programma di rinnovamento e la dichiarazione pubblica di tutti e cinque i partiti che la prospettiva obbligata per la Sicilia è il governo di unità autonomista, avrebbe potuto consentire uno sbocco unitario. Ma, al nuovo veto della DC, socialisti, repubblicani e socialdemocratici rispondevano col silenzio. E la scena si trasferiva a Sala d'Ercole, dove in una atmosfera dimessa e confusa si passava ai voti

Vincenzo Vasile

Una soluzione grave e negativa

La formazione di un governo DC-PSI-PSDI-PRI, eguale anche negli uomini più discussi al precedente, il tutto con una operazione lampo e il voto contrario del PCI, che così è passato all'opposizione: questa è la soluzione grave e negativa che si è voluta dare alla crisi siciliana. Di ciò porta la maggiore responsabilità la DC, ma non possono essere coperte le responsabilità del PSI, del PRI e del PSDI che supinamente hanno accettato le condizioni dettate dai democristiani.

La crisi regionale è iniziata con il ritiro dell'appoggio del PCI al governo Mattarella, e la richiesta dei comunisti di sviluppare la politica unitaria con la formazione di un governo dell'autonomia, comprendente il PCI.

Questa richiesta non nasceva da astratte esigenze di «quadro politico», ma dalla convinzione che una svolta fosse necessaria per garantire la modifica del modo di governare, una piena attuazione delle leggi votate dalla maggioranza all'assemblea regionale, un superamento delle resistenze crescenti nella DC su alcuni punti del programma concordato un anno fa.

Il fatto è che la divaricazione fra una maggioranza comprendente il PCI e un governo composto dai quattro partiti che da 18 anni ininterrottamente ne fanno parte, è diventata sempre più pesante. Sempre più grave è apparso, specialmente in alcuni settori, il ricorso a metodi di malgoverno, dal PCI ripetutamente denunciati; sempre più carente è apparsa l'opera della giunta nella applicazione delle leggi, spesso inattuate o applicate in maniera distorta; sempre più arrogante la posizione della DC sulla questione delle nomine negli enti economici e di controllo.

Ma negli ultimi mesi, nella misura in cui la maggioranza doveva affrontare alcuni nodi di riforma della Regione, che toccavano il sistema di potere della DC e del centro-sinistra (quali il decentramento dei poteri e dei mezzi della Regione ai Comuni; la formazione dei liberi consorzi dei Comuni in sostituzione delle Province, col relativo scioglimento di una miriade di enti e col passaggio delle funzioni amministrative della Regione, accentrata e burocratica, ai liberi consorzi) è cresciuta una controffensiva all'interno della DC e nella maggioranza, che ha determinato il grave logoramento dell'intesa.

I comunisti non potevano rimanere inerti, per un malinteso spirito unitario, di fronte a questa controffensiva e a questo logoramento. Il PCI, sin dal mese di ottobre, e poi ripetutamente con importanti atti politici, mise in rilievo la pericolosità della situazione, il rischio grave a cui si esponeva il processo unitario, il pericolo di far perdere alla Regione tutto quanto di positivo acquisito in questi anni, sia sul terreno del ricollegamento della autonomia con le masse popolari, che sul terreno del clima politico e della battaglia meridionalista. Per mesi ci siamo battuti fermamente, abbiamo condotto una battaglia politica di massa sui contenuti del programma; ottenendo anche successi. Ma il processo di logoramento non è stato arrestato.

E' in questo quadro che nelle settimane scorse il PCI ha deciso di porre la questione di una svolta di fondo della vita della Regione. Era questo il solo modo di fermare il logoramento e di assicurare la difesa e lo sviluppo di un processo unitario autonomistico, nel quale il PCI crede e per il quale si batterà.

La DC siciliana, come quella nazionale, ha respinto senza serie argomentazioni, parlando anche qui di «ragioni oggettive», la proposta comunista. Gli altri partiti PSI, PRI, PSDI, pur riconoscendo la legittimità della richiesta comunista, sono rimasti inerti di fronte alla pregiudiziale democristiana, ed hanno accettato di formare lo stesso governo, con gli stessi uomini, rompendo l'unità autonomista.

Queste decisioni non sono passate in maniera indolore nel PSI: il compagno Aniasi, responsabile nazionale degli enti locali, ha inviato una lettera al segretario regionale del PSI, invitandolo a non concludere affrettatamente e in maniera negativa ed antiunitaria la vicenda. Questo intervento ha costretto il PSI a tentare all'ultimo minuto, con poca convinzione e credibilità, la carta della mediazione, attribuendo a questo governo il carattere di «transitorietà».

Noi comunisti, dimostrando vero spirito unitario, abbiamo detto di poter considerare l'ipotesi di rimanere nella maggioranza, appoggiando ancora un governo di cui non avremmo fatto parte, a condizione però di un preciso programma di rinnovamento e di una chiara dichiarazione politica di tutti i partiti che esplicitasse la volontà comune di dar vita, a conclusione di questa fase di transizione, ad un governo col PCI.

La DC ha respinto anche questa ragionevole ipotesi; i socialisti si sono rapidamente accodati; e così pure il PSDI e il PRI (i repubblicani hanno dovuto registrare il netto dissenso di uno dei quattro deputati, il quale sosteneva l'entrata del PCI al governo, o il passaggio del PRI all'opposizione).

Ci troviamo, quindi, di fronte ad un governo ed una maggioranza che nella formula è di centro-sinistra. Non v'è dubbio che le tentazioni, già presenti nel periodo dell'intesa unitaria, di tornare in pieno alla sostanza e ai metodi del centro-sinistra, sono forti. Noi ci batteremo fermamente in Assemblea e tra i cittadini perché ciò non avvenga. Dalla nuova collocazione di opposizione combatteremo decisamente la nostra battaglia contro il malgoverno, per l'attuazione di una linea di programmazione e di profonda riforma della regione, di deciso ruolo meridionalistico della Sicilia. Nostro obiettivo rimane quello di portare avanti il processo autonomistico fino in fondo. Sapranno le altre forze autonomistiche, che hanno commesso oggi un grave errore, recuperare rapidamente un loro ruolo positivo? Noi ce lo auguriamo.

Gianni Parisi

Documento del comitato di redazione

I redattori del «Corriere» dicono no alle manovre restauratrici

«Vogliamo fare un giornale specchio della società non una fotocopia dell'assetto dominante» - La salvaguardia della professionalità e dell'autonomia

ROMA — Il comitato di redazione del *Corriere della sera* ha reso note ieri le sue valutazioni sullo stato attuale e le prospettive del giornale. Il comunicato del cdr, costituisce una vera e propria proposta alternativa alla filosofia del piano triennale presentato dalla Rizzoli (tutto finalizzato all'efficienza e alla razionalizzazione) e riporta il confronto sul terreno dei contenuti: cosa deve essere il *Corriere*, il ruolo dei giornalisti come produttori di conoscenza e cultura, la difesa della professionalità e dell'autonomia contro i tentativi di modificare l'identità della testata.

Il documento del comitato di redazione («Quale *Corriere* vogliamo difendere») — prende le mosse dalle trasformazioni sociali e politiche maturate negli anni '70 e dei contraccolpi — dei quali anche il giornale risente — che tali mutamenti hanno provocato. I giornalisti del *Corriere* «sentono minacciato il loro ruolo professionale, la completezza e la qualità dell'informazione; sono inquieti di fronte alle ipotesi di "rifondazione"».

Qual è oggi il dato caratterizzante del *Corriere*? Il comitato di redazione risponde affermando che il giornale, per scelte di contenuti e per diffusione, è al tempo stesso di qualità e popolare tanto da sottolineare, pur tra contraddizioni, la crescita della società civile e contribuendo — per paradosso senza volerlo — a far sentire gli effetti di questa crescita anche sul piano politico. «Il *Corriere* — si sottolinea — non ha mai colto fino in fondo l'esigenza di mutamento, la domanda di cambiare che viene dalla società; ma i giornalisti, con le loro battaglie individuali e collettive, hanno fatto ogni sforzo per aumentare la capacità del giornale di rappresentare il paese com'è e come cambia».

Oggi — prosegue il documento — per il *Corriere* come per ogni giornale si pone il compito di essere non «un organizzatore di consenso, ma un produttore di cultura... non vogliamo essere una fotocopia dell'assetto dominante, ma uno specchio della società civile e politica in movimento... attenti alla "tradizione" ma anche alle manifestazioni più nuove della cultura contemporanea».

E' un obiettivo che trova la migliore garanzia di riuscita nella professionalità dei giornalisti. Questa professionalità può esplicarsi a seconda del modo di fare il giornale e dell'organizzazione del lavoro. Di conseguenza mentre l'azienda «assume la struttura di un grande gruppo che integra tutti i mezzi di comunicazione, diventa più forte l'esigenza che il giornalista sia un intellettuale in grado di dare un contributo professionale autonomo collegato con la realtà e non un esecutore subalterno».

Il documento rievoca il cammino compiuto su questa strada dalla redazione contro gli ostacoli interni ed esterni fino al consolidarsi di una precisa presa di coscienza. «Ecco perchè — spiega il documento — oggi una brutale inversione di tendenza, che si è già manifestata e si fa più pressante, viene rifiutata da tutti i giornalisti al di là delle diverse posizioni ideologiche e culturali».

Questa inversione di tendenza si manifesta con le «minacce di esproprio»: parti sempre più consistenti della fattura del giornale vengono affidate a collaboratori esterni e vengono emarginati («mise en cimitière», messi in cimitero, come durante il gollismo in Francia) i giornalisti scomodi.

Gli impegni del piano triennale — contrattazione articolata e permanente — vengono vanificati nella pratica. «I giornalisti — afferma il documento — dichiarano all'opinione pubblica che contrasteranno con tutte le loro forze operazioni che dovessero avere solo natura politico-finanziaria. Si ha la sensazione che nuove iniziative editoriali sorgano al solo scopo di giustificare finanziamenti o di pagare cambiali politiche». Nella strategia del gruppo il cdr individua due tentazioni: ridurre il *Corriere* a giornale d'élite per far spazio al nuovo quotidiano popolare; oppure cedere a una logica di concorrenza e prendere di contropiede il «popolare» anticipandone alcuni contenuti, facendo un *Corriere* meno rigoroso e più «popolaresco».

Esiste un piano di destabilizzazione? Il comitato di redazione lo teme. I diversi cambiamenti di proprietà, le operazioni finanziarie non sono serviti a rendere «controllabile» la redazione; non si può escludere che ci sia una volontà di neutralizzare il *Corriere* con altri mezzi: il ricambio del corpo redazionale con mezzi leciti e illeciti (come la mobilità forzosa). Per questo — conclude il comunicato — i giornalisti sono in lotta e riaffermano la loro non disponibilità a disegni di normalizzazione del *Corriere*.

Deciso dal Consiglio comunale

Saranno fittati a Messina i 159 alloggi sequestrati

Come si è arrivati al provvedimento del pretore - Sono state già presentate oltre mille domande di locazione

Dal nostro inviato

MESSINA — Il provvedimento del pretore di Roma, Filippo Paone, il quale ha sequestrato 500 appartamenti sfitti, sottraendoli alla speculazione privata, era stato preceduto un mese fa da un'identica, clamorosa iniziativa di un suo collega siciliano.

A febbraio, infatti, il pretore Elio Risicato aveva disposto a Messina il sequestro di 159 alloggi disabitati da tre anni e di proprietà di un noto imprenditore, l'armatore Carlo Rodriguez, costruttore di aliscafi.

Gli alloggi, buona parte di un complesso residenziale denominato «Linea verde» che sorge sulle colline dinanzi allo Stretto, in una zona aggredita dalla speculazione, sono stati affidati dal magistrato al sindaco della città, il dc Antonio Ando, al quale è stato chiesto di stabilire i modi e i criteri con i quali riimmetterli nel mercato delle locazioni. All'imprenditore è stata anche inviata una comunicazione giudiziaria per il reato di «aggiotaggio», in quanto, non vendendo, e addirittura lasciando vuoti senza affittarli gli alloggi, avrebbe contribuito a mantenere alto il prezzo dei fitti, vanificando in tal modo anche lo spirito della legge sull'equo canone. Affidati in un primo momento alla custodia del prefetto, i 159 appartamenti sono ora a disposizione del sindaco. La decisione del pretore ha suscitato una grande attesa in centinaia di famiglie. E l'ufficio del sindaco è stato quasi sommerso dalle domande di cittadini in cerca di una casa.

Già oltre mille capifamiglia (500 nei giorni immediatamente successivi al provvedimento) hanno presentato una documentazione completa per ottenere in affitto uno dei 159 appartamenti sequestrati. L'amministrazione comunale, una Giunta di centro-sinistra (dopo l'uscita del PCI dalla maggioranza, in seguito al rifiuto degli altri partiti di formare un governo nella città con i comunisti) incalzata dalla iniziativa dei sindacati degli inquilini, da quella del PCI, che ha lanciato una petizione di massa per il censimento di tutti gli alloggi vuoti, non ha potuto sottrarsi ad un preciso dovere.

Con un voto unanime del Consiglio comunale la giunta, l'altro ieri, è stata impegnata a compiere tutti gli atti per arrivare all'affitto degli alloggi e a svolgere una dettagliata ricerca in città delle case sfitte. Ieri pomeriggio, poi, il sindaco ha tenuto un primo incontro con le organizzazioni sindacali degli inquilini per esaminare i criteri con i quali procedere all'operazione. Si tratterà, infatti, di predisporre una vera e propria graduatoria, secondo parametri obiettivi, e che vadano incontro alle esigenze più impellenti, anche in vista dell'ondata di sfratti che già si annuncia in termini drammatici.

s. ser.

Manifestazioni del PCI

OGGI
Ancona: Cervetti;
Terni: Pavolini;
Pescara (Bussi): E. Berlardi;
Parma: Guerzoni;
Grugliasco (Torino): Libertini;
Asti: Longo G.

DOMANI
Rieti: Petroselli
Faenza: Gladresco;
Torino: Libertini;
Marsala: Parisi;
Vigarano Mainarda (Ravenna): Rubbi.
Sanremo: Canetti.

LUNEDI'
Milano: Cossutta;
Vado Ligure e Genova: Libertini;
Firenze (Sez.ne Senigallia): Pieralli.

Congressi e manifestazioni delle nostre federazioni all'estero:
Francoforte: Fanti;
Gran Bretagna: Facchini;
Stoccarda: Fredduzzi;
Ginevra: R. Bianchi.

Una serie di scioperi nei giornali

ROMA — Le trattative tra giornalisti ed editori per il rinnovo del contratto sono state rotte ieri mattina. La riunione è stata breve perché le posizioni sono apparse immediatamente inconciliabili. La Federazione della stampa ha già proclamato una serie di scioperi a partire da oggi e per tutta la settimana prossima. Domani non usciranno — tra gli altri — *La Stampa, Il Giorno, Il Gazzettino di Venezia, La Gazzetta del Mezzogiorno, Il Tempo, il Roma*. Stamane i giornalisti RAI decideranno le modalità della loro partecipazione agli scioperi.

In una dura nota diramata ieri la FNSI accusa gli editori di aver scelto la strada della istigazione alla lite e della conflittualità esasperata. Respingendo la parte economica del contratto e offrendo un aumento di 20 mila lire sul minimo, vincolato a una durata triennale del contratto — afferma la FNSI — gli editori dimostrano di essersi dati un pretesto per sottrarsi a un confronto reale e globale su tutta la piattaforma rivendicativa ispirata a obiettivi tutt'altro che corporativi.

Gli editori hanno replicato sostenendo che le richieste dei giornalisti (la FIEG parla di aumenti medi di 150 mila lire al mese) sono intollerabili per le aziende e non lasciano intravvedere alcuna possibilità di intesa.

Torino sarà per dieci giorni capitale mondiale dell'infanzia

TORINO — In aprile dal 13 al 22 Torino ospiterà in occasione dell'anno internazionale del bambino proclamato dalle Nazioni Unite, una serie di manifestazioni sui problemi dell'infanzia, che vedranno la partecipazione di centinaia di sindaci e amministratori di città italiane e di numerosi paesi esteri. L'iniziativa è stata presentata alla stampa dal sindaco di Torino, Diego Novelli, dal presidente della Regione Piemonte, Aldo Viglione e, per l'Unione regionale delle province piemontesi, dal vicepresidente della provincia di Torino, Giorgio Ardito.

L'idea, ha spiegato Novelli, è scaturita l'anno scorso, al convegno dei sindaci delle grandi città del mondo che si era svolto a Milano e Torino. «Abbiamo voluto questo appuntamento a Torino — ha detto Viglione — per approfondire insieme i problemi della vita del bambino nelle diverse realtà sociali, economiche, ambientali e scambiare esperienze su ciò che ogni amministrazione ha fatto, fa, intende fare a favore dell'infanzia.

Filo conduttore dell'incontro mondiale delle città, delle province, delle regioni e di tutte le organizzazioni che si occupano degli infanti, sarà una esposizione internazionale dedicata al tema «La città e il bambino». L'esposizione, che ha l'alto patronato del Presidente della Repubblica, Pertini, il quale sarà probabilmente presente all'inaugurazione, ed il patrocinio dei ministeri degli Esteri, della Pubblica istruzione, della Sanità e dell'UNICEF, sarà divisa in due settori. Il primo sarà dedicato ad una mostra plurisettoriale di tecnologie e di prodotti per l'infanzia, organizzata da Torino esposizioni e dalla Promark, il secondo vedrà esposte le realizzazioni di comuni ed altri enti locali, italiani e stranieri, nei settori dell'infanzia, dalla scuola alla sanità, dallo sport

L'esposizione sarà completata da altre mostre di grande interesse: quella dei giochi e giocattoli organizzata dall'Unesco, che presenterà oltre mille pezzi creati dall'inventiva infantile soprattutto nei paesi poveri del Terzo mondo, quella dei libri per bambini e ragazzi, quella dei disegni

Quale ipotesi politica per DP?

Dal nostro inviato

BELLARIA — L'assemblea nazionale di Democrazia Proletaria è riunita da giovedì a Bellaria: 250 delegati in rappresentanza di 9-10 mila iscritti (la cifra esatta non è stata fornita) discuteranno sino a domani mattina su questo ordine del giorno: situazione politica e proposte di Democrazia Proletaria per un programma di lotta e per le elezioni politiche; rafforzamento e sviluppo del partito; situazione attuale e proposte per il rilancio del «quotidiano dei lavoratori». Una specie di congresso, dunque, nel quale Democrazia Proletaria cerca la sua identità ponendo alla discussione dei militanti l'ambizioso progetto di fare di se stessa il «polo aggregante di un nuovo blocco sociale anticapitalistico».

La situazione nazionale, secondo DP, sarebbe la seguente: il marxismo è in crisi, il PCI (cioè i «riformisti») ha una «linea di subordinazione al capitalismo», la DC si è rafforzata utilizzando sindacati e sinistre, il capitale anche. Non resta che intervenire nel «sociale».

Silvano Miniati, dell'esecutivo nazionale (che ha svolto la prima relazione) chiama dunque il partito alla elaborazione di «un programma di lotte di opposizione sulla base del quale puntare a far crescere lo scontro di classe».

Ma cos'è, per DP, un programma? Non deve essere un «modello di società», «un programma di governo», o «un programma comune della sinistra»; ma, dice Miniati, un progetto «di lotte al quale ogni movimento e categoria contribuisce, non rinunciando a nessuna delle sue rivendicazioni specifiche (magari a vantaggio di altri)», ma ponendosi l'obiettivo «di far convergere ogni lotta particolare su rivendicazioni e proposte generali e unificanti», per la costruzione del «blocco sociale anticapitalistico».

Questo, in sintesi, il fulcro della proposta politica che dovrebbe articolarsi concretamente nell'appoggio a tutti i movimenti (ospedalieri, trasporto aereo, pubblico impiego, eccetera), con ricerche e contatti con tutto ciò che nasce dal «basso»: collettivi, opposizione operaia. Sui contratti dei metalmeccanici, l'appoggio è incondizionato, anche se la piattaforma non va bene: questo sicuramente porrà problemi di rapporto con la già citata opposizione operaia, ma anche con la «sinistra sindacale», alla quale ci si richiama in questa fase contrattuale. Una contraddizione tra le tante colte nella proposta politica di DP.

Per l'occupazione, l'indicazione della relazione è: ripristinare il *turn-over* e ridurre l'orario di fabbrica. Lotta totale al piano triennale, all'equo canone, nessun taglio della spesa pubblica.

L'obiettivo generale è valorizzare ogni azione che abbia, secondo DP, «carica antiistituzionale».

«Noi siamo contro lo stato» ricorda Miniati «ma anche contro il terrorismo»; e qui la condanna è netta. Come pure durissima è la critica alle teorizzazioni dell'«Autonomia operaia».

Il dibattito fra i delegati non nasconde però le difficoltà e la crisi che travagliano Democrazia proletaria, i dubbi sulla validità dell'analisi, le incertezze, le divisioni, le carenze organizzative. E anche per il problema delle eventuali elezioni anticipate nulla è precisato: DP non vuole più «cartelli», niente pateracchi; ma chiede una lista unitaria delle «opposizioni», su un programma preciso e discriminanti chiare.

L'obiettivo è quello di portare via voti al PCI e PSI. Per ora si è rivolta a ciò che rimane di «Lotta continua», e il sembra che la risposta sia positiva; il Movimento lavoratori per il socialismo non ha invece dato segni, e quei pochi che dà, sono negativi; mentre PDUP e radicali hanno fatto capire che si presentano per conto loro.

Silvio Trevisani

E' scomparso ieri a Roma il dirigente comunista

Giuseppe Berti intellettuale e militante

Il lungo impegno nella lotta antifascista in Italia e in esilio - Il contributo alle battaglie politiche del dopoguerra e l'intensa opera dello studioso

ROMA — E' deceduto ieri a Roma all'età di settantotto anni Giuseppe Berti, dirigente e studioso comunista, che fu tra i fondatori del PCI. La morte è sopraggiunta per un'improvvisa crisi cardiaca. I funerali avranno luogo in forma privata alle 15 in partenza dall'abitazione dello scomparso, in via Venanzio Fortunato 51. Ai funerali prenderà parte una delegazione del PCI, composta dai compagni Anselmo Gouthier, Luigi Ciofi, Franco Raparelli e Willy Schiapparelli. Ieri assieme ad altri numerosi amici e compagni, a rendere omaggio alla salma di Berti si era recato il compagno Giorgio Amendola. Alla moglie di Berti, i compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer hanno inviato il seguente telegramma: «Con viva commozione e profondo cordoglio partecipiamo al lutto che così duramente ti colpisce. La scomparsa di Giuseppe Berti priva il movimento operaio e democratico italiano di una personalità di cospicuo e indiscusso rilievo. Affettuosamente, Luigi Longo ed Enrico Berlinguer». Alla compagna Baldina e alle figlie Vilka e Silvia, giungano in questo momento di dolore le fraterne condoglianze della direzione e della redazione de «l'Unità».

Scompare con Giuseppe Berti un'eminente figura di combattente politico e di uomo di cultura, strettamente legata alla storia del movimento comunista e operaio italiano, prima come protagonista, poi come studioso delle sue vicende e delle più fertili correnti di pensiero e di azione del nostro passato nazionale. Sebbene da tempo sofferente, la morte lo ha colto bruscamente in un periodo in cui egli progettava ancora di scrivere saggi dedicati alla ampia area di interessi che gli erano stati più cari e che andavano dal '700 francese sino alle pagine più recenti della storia italiana ed europea.

Nato a Napoli il 22 luglio 1901, Berti aveva iniziato la sua attività politica nella gioventù socialista quando era diciassettenne studente di giurisprudenza a Palermo, dove aveva dato vita anche a una piccola rivista rivoluzionaria dal titolo di *Clarté*, preso in prestito a Henry Barbusse. Legato alla corrente «astensionista», fu delegato al congresso di Livorno che vide la fondazione del Partito comunista italiano e un mese dopo divenne segretario della Federazione giovanile comunista, oltre che direttore del suo settimanale *Avanguardia*.

Nel 1923 venne arrestato insieme a tutta la segreteria dell'organizzazione giovanile e quindi portato davanti al tribunale nel primo processo intentato alla direzione del PCI. Fu tuttavia assolto al pari degli altri imputati. Nel 1924 cominciò a uscire l'*Unità*, di cui Berti fu uno dei principali redattori. Ma nel 1926, quando la reazione fascista soffocò ogni residuo di libertà, egli fu incarcerato una seconda volta e processato dal Tribunale speciale. Venne condannato a tre anni di confino, che scontò a Ustica, Ponza e Pantelleria. Solo nel 1930, liberato, poté raggiungere il Centro estero del partito.

Come esponente comunista, Berti era già stato a Mosca prima del suo arresto come delegato al V congresso del Comintern e per un breve periodo anche come membro della segreteria del Kim, l'Internazionale giovanile. A partire dal '30 egli visse a periodi alterni a Parigi e a Mosca. Fu rappresentante del PCI presso il Comintern all'inizio del decennio. Nell'una come nell'altra capitale, già allora la sua attività politica si intrecciò con quella culturale. Diresse in Francia il giornale dell'emigrazione. Fu tra i dirigenti e gli insegnanti delle scuole di partito — tra cui la «scuola leninista» di Mosca — dove si formavano i nuovi quadri della milizia comunista. Partecipò attivamente alla redazione di *Stato operaio*, dove apparvero anche i suoi primi saggi su Labriola e su singoli problemi storici del movimento operaio italiano.

Negli anni critici — '38 e '39 — quando incombeva ormai sull'Europa il nuovo conflitto mondiale e sul movimento comunista l'ombra lugubre delle repressioni massicce scatenate da Stalin nell'URSS, Berti fu in pratica a Parigi il responsabile del Centro estero del partito. Quando il 1° settembre '39 Togliatti, inviato a sua volta a Parigi dall'Internazionale, fu arrestato, Berti e la giovane moglie Baldina (figlia di Giuseppe Di Vittorio) si impegnarono attivamente per ottenerne la scarcerazione, che avvenne alla fine di febbraio del '40 e che consentì a Ercoli di raggiungere nuovamente Mosca prima che gli avvenimenti precipitassero con l'invasione tedesca della Francia.

Rimasto a Parigi, Berti dovette a sua volta mettersi in salvo rifugiandosi negli Stati Uniti, dove rimase per tutto il periodo della guerra. Qui egli fu al lavoro nei circoli dell'emigrazione italiana antifascista, dove con Ambrogio Donini dette vita a una nuova serie di *Stato operaio*. Risalgono a quegli anni legami di solidarietà e di stima con esponenti, comunisti e non, della sinistra americana che resteranno operanti anche per tutto il periodo successivo.

Dopo il suo rientro in Italia a guerra finita, Berti riprese l'attività politica soprattutto con un quindicennio di lavoro parlamentare. Eletto deputato in Sicilia nel '48, vide rinnovare il suo mandato nel '53. Nel '58 fu invece portato al Senato dal collegio elettorale di Sciacca. Sono questi gli stessi anni in cui l'attività di studio prende un posto crescente nei suoi impegni per non lasciarvelo più. Berti fu il primo segretario nazionale dell'Associazione Italia URSS, che si sforzò di organizzare appunto con l'intento di farne un centro dotato di alto prestigio culturale. Fu anche fra gli animatori della rivista *Società*, cui destinò alcuni scritti impegnativi sull'illuminismo e sul romanticismo, oltre che sulla scuola hegeliana di Napoli.

Già nel '44 a New York egli aveva raccolto in volume i suoi saggi su Labriola: il suo interesse per la figura del pensatore marxista napoletano fu una delle costanti della sua ricerca. Nel 1957 pubblicò *Russia e Stati italiani nel Risorgimento*, cui seguì nel 1962 *I democratici e l'iniziativa meridionale nel Risorgimento*. Gli anni successivi del decennio '60 furono da lui dedicati soprattutto alla storia del PCI. Curò per due successive edizioni degli Annali Feltrinelli l'edizione critica delle carte dell'archivio Tasca. L'ampia introduzione al primo volume, quello che raccoglieva i veri e propri documenti storici, fu poi da lui arricchita e pubblicata in un libro separato: *I primi dieci anni di vita del PCI*, che suscitò vivaci discussioni su diversi momenti di quel primo periodo della storia del partito. Altri scritti suoi degli ultimi decenni restano dispersi in diverse riviste, da *Rinascita* alla *Rivista storica italiana*.

Persona di profonda cultura, bibliofilo e collezionista appassionato, Berti era anche un conversatore versatile che sapeva stimolare nell'interlocutore molteplici curiosità e stimoli intellettuali. Sebbene le sue condizioni di salute lo costringessero ormai a una vita assai ritirata, egli era sempre ricercato da studiosi, giovani e non più giovani, che sapevano di poter attingere da lui informazioni e consigli. La sua opera complessiva rappresenta un importante contributo alla lotta democratica e alla cultura italiana. Ai suoi lavori scritti si ricorrerà a lungo con interesse. Era uno studioso e un comunista che con tutta la sua attività dimostrava quanto articolato e ricco di contributi diversi sia stato il movimento politico di cui il nostro partito è stato ed è espressione.

Giuseppe Boffa

A proposito di una sentenza sull'aborto

Quante parolacce sulla «bocca della legge»

Le incredibili motivazioni con le quali i giudici di Trento hanno rinviato alla Corte Costituzionale le norme sulla «autodeterminazione» della donna Dall'«abortista governo svedese» a Hitler - Una proposta non ammissibile

Il fatto è dei più banali, segno di una notissima realtà sommersa: un'imputazione per procurato aborto che risale a non si sa quanti anni fa, competente il tribunale di Trento; addirittura nel settembre 1973 è stato emesso un mandato di cattura rimasto ineseguito per latitanza. Frattanto, «nelle more» secondo il linguaggio curiale, cioè mentre si tarda, entra in vigore la legge 22 maggio 1978, n. 194, «per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza»: il tribunale di Trento diviene improvvisamente sollecito, il 16 agosto successivo fa il processo e denuncia l'incostituzionalità della nuova legge, con una ordinanza che solo di recente ha pubblicato la «Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana».

Della Repubblica Italiana, appunto. Si tratta di un provvedimento notevole, non sarà male fermarcisi su: dodici fitte pagine a stampa formato «in 4.» (cioè grande), il cui assunto di fondo è il seguente: «L'emanazione della Legge 22 maggio 1978, n. 194, che depenalizza e liberalizza l'aborto in Italia, è stata preparata dalla più massiccia campagna di menzogna e di mistificazione che la storia d'Italia ricordi: una campagna orchestrata coralmente dai mass-media e praticamente non contrastata dall'unica istanza — la Chiesa — dalla quale ci si poteva attendere una decisa resistenza al dilagare del male... E' indispensabile pertanto soffermarsi su alcuni dei temi fondamentali della campagna abortista».

Come ciò possa riuscire «indispensabile», in un atto giudiziario, è tutto da dimostrare, nonostante il «pertanto». Fatto sta che il tribunale di Trento scorre questa «campagna», eludendo la sostanza dei quesiti giuridici ai quali (e ad essi soltanto) era chiamato a rispondere. Ne risulta una singolare struttura del provvedimento, rivolto non a raffrontare, secondo criteri di legittimità, il testo di una legge positiva alla Costituzione, ma ad investire tutto un ritenuto universo moderno di errori con una grande vampata giustizialista. Così le colonne di statistiche si seguono a colonne di statistiche (quanto attendibili, poi?); non vengono risparmiati, con ingente corredo di cifre e testimonianze fra virgolette, Stati Uniti, Giappone, Gran Bretagna, Bulgaria, Cecoslovacchia, Romania, «la piccola Ungheria», «l'abortista governo svedese». Da «una confutazione di fatto» si passa presto (non tanto presto) «ad una tematica filosofico-giuridica», alla «ricognizione degli «effetti della pratica abortista sulla morale pubblica e privata». E la conclusione è questa, espressa in termini di assai dubbia plausibilità tecnica: «Uccidi, purché sia tuo figlio! — potrebbe essere la formulazione del quinto comandamento, riveduto e corretto dai moderni Soloni». I quali «moderni Soloni» non altri sono che il Parlamento della repubblica; e al quale Parlamento, del resto, si ascrive l'affermazione che «il nascituro... è un parassita».

Un tale assoluto di passione non manca dunque un bersaglio. Tutto è demistificato e diventa «cosiddetto». «Cosiddetta» perfino la sordida, familiare mammana: asserendo «soverchia» la «preoccupazione per l'intervento praticato clandestinamente» da lei. «Cosiddetto» il «problema della sovrapopolazione»: «un'altra colossale impostura del nostro tempo». «Cosiddetta» «l'emancipazione», che «assoggetta la donna alle sconfinate voglie altrui», cioè lavora «a tutto profitto dell'egoismo crudele del maschio debosciato», e insomma «precipita rapidamente una civiltà e una cultura nell'abisso». Sicché è naturale che dall'«abisso» salga l'interrogativo: «Hitler era soltanto un precursore?»; e che, «nell'ecclissi di una civiltà giuridica secolare, ecclissi alla quale i satelliti occidentali dell'America non sembra si sappiano sottrarre» (della decadenza della Chiesa si è detto), giunga la certezza che «il paragone tra l'oggi e il tempo del nazismo è a tutto vantaggio di quest'ultimo». In nome del popolo italiano.

I supporti culturali di questa apocalisse sono due operette auree: «Abtreibung: die grosse Entscheidung» d'un non meglio noto Van Straelen (Regensburg, 1974, per chi volesse farne ricerca) e «Bambini da bruciare» dei «giornalisti inglesi Litchfield e Kentish», anch'essi non meglio conosciuti (ma: Catania, 1976). L'ordinanza del tribunale di Trento è costruita, per oltre un terzo del suo testo, con collages più o meno integrali da questi due capisaldi; ma, tutta, è percorsa da un vortice di altre citazioni (in genere non di prima mano, confessatamente): dall'Unione Europea dei Medici (così maiuscole le iniziali; il suo opuscolo: «Von A bis Z unwhahr!») agli imperatori Severo e Antonino, da Platone al «New York Times», da Seneca al «rapporto Wynn» ed alla «commissione Lane», «del» Colin Clark a Sant'Agostino, da Concetto Marchesi al «Catholic Herald», da San Paolo a «mrs». Jll Knight, al dottor Vilmos Cernohorszky, «al» Malcom Muggeridge, a Friedrich Graf Von Wesphalen, a mille diversi carneadi... Insomma, tutto uno stile tardo Flaubert, «Bouvard et Pécuchet» purissimo; e per giunta con i nomi interamente scritti in maiuscole, come nei rapporti dei carabinieri; e con tanti saluti alla norma regolamentare che vieta s'invochi nei provvedimenti dei giudici perfino «l'autorità degli scrittori legali»: i giudici non sono bocca della legge?

• • •

E' bene però che il divertimento (chi n'è capace) non sia eccessivo: cercare di leggere oltre il colore e il pittoresco di un simile reperto.

I giudici di Trento dovevano applicare le disposizioni penali transitorie: quelle che regolano le interruzioni della gravidanza praticate prima dell'entrata in vigore della nuova legge. Il contenuto di queste disposizioni transitorie è diverso da quello delle norme che disciplinano le interruzioni della gravidanza per il futuro, sulla base della «autodeterminazione» (che più propriamente è la facoltà della donna di scegliere l'aborto in esito a procedure comportanti spazi di intervento sociale).

Sicché i giudici di Trento, che non erano chiamati ad applicare il principio della «autodeterminazione» non potevano denunciarne l'incostituzionalità.

In ogni caso sulla legittimità di questo principio ha dato risposta un'elaborazione del Parlamento maturata nel giro di due legislature, concludendo che la Costituzione non impone di punire e che i fini di difesa della donna, anche dall'aborto, e del concepito, si perseguono più che con la pena con una depenalizzazione vincolata ad un momento di socializzazione idoneo a promuovere il venir meno della clandestinità e insieme un'efficace azione preventiva. Il giudizio su questa idoneità concreta, sul minor danno che essa comporta, nella durata, rispetto all'esercizio del potere punitivo, è scelta solo politica, sottratta ai giudici.

Rientra nelle regole del gioco che qualche interprete tenti risposte diverse. E non è pensabile lo faccia prescindendo da apprezzamenti di valore, sappiamo che le «bocche della legge» esistono solo in teorizzazioni di comodo. Si deve però pretendere che l'apporto soggettivo sia funzionale al compito assegnato all'interprete, senza prevaricarlo, anche perché rimangono in questa materia come in tante altri lunghi tratti per i quali le norme di lettura restano obbligate, due più due continua a far quattro.

Non è sopportabile il primato dell'ideologia, con manifesta rottura dell'occasione giurisdizionale. Ci si riferisce non solo all'ordinanza del tribunale di Trento: tanto «ingenua», tanto diretta nell'eccesso di potere, tanto culturalmente sprovveduta da rendere esplicito un carico di ideologia, appunto, e di propaganda che altrove viaggia nascosto in stiva.

• • •

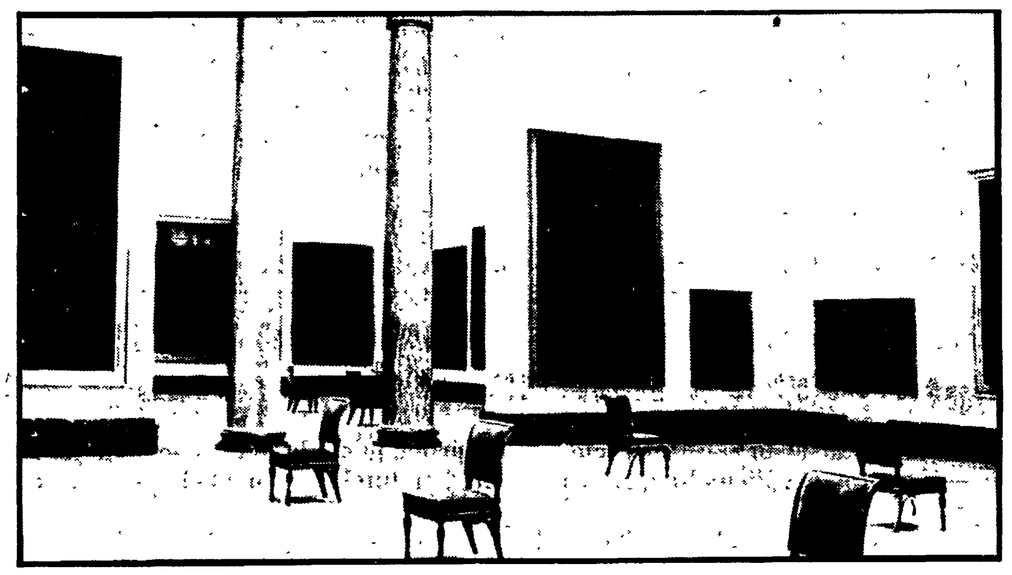
E' che il processo democratico trova ostacoli come si sviluppa, adeguati al suo itinerario. Si tratta di ostacoli dalla natura più varia, frapposti senza rispetto delle regole di nessun gioco, a volte veri e propri colpi di coda. Le resistenze non vengono solo dai portatori degli interessi toccati immediatamente: giacché le riforme, se sono davvero riforme, suscitano reazioni a catena, indeboliscono blocchi storici di conservazione, coinvolgono scelte di vita complessive e intere culture.

La vicenda dell'aborto è esemplare. Gli attacchi, da destra e da una sedicente sinistra, hanno lo stesso obiettivo politico reale: impedire il processo democratico possibile, e in corso; e si avvalgono della più ampia strumentazione: il boicottaggio, ed ogni mezzo è buono, della attuazione della legge; la impugnativa della legge tramite referendum abrogativi, proposti o da proporre; la denunzia della legge alla Corte costituzionale, con le motivazioni anche più fantasiose.

E' proprio questo sforzo di fantasia, questo palese eccesso di fantasia, che rivela la vera natura dell'operazione: o anzi crociata, per cui si va à la guerre comme à la guerre. Così l'ordinanza del tribunale di Trento appare un testo tipico: tipico non nel senso della resa dei livelli medi propri del suo genere, ché anzi si tratta di un piccolo monstrum, mostruosità o meraviglia senza voler incorrere in vilipendi; ma invece nel senso della capacità di esprimere linee di tendenza profonde di una realtà. Viene proprio solo dai margini anacronistici di un'ultima provincia, «dal fondo delle campagne», o si veste d'una rappresentatività meno innocua, è il segno di una resistenza coriacea, di oggi, dalle molte vite: di un'altra Italia quanto estesa?

Salvatore Mannuzzu

Città e cultura in un convegno a Milano



Il museo dai Navigli alla metropoli

Perchè nel capoluogo lombardo e non a Roma, Firenze o altre città? Una riflessione sul ruolo dei servizi pubblici della cultura in un'area urbana che accoglie circa sette milioni di abitanti - Problemi e proposte in una iniziativa del PCI

MILANO — In occasione del convegno, promosso dal Partito, che si apre oggi, su «Milano e i suoi musei», viene in mente una riflessione di Giovanni Berlinguer a conclusione di un recente incontro nazionale su esperienze e proposte per la riforma nel campo dei Beni Culturali: «Il lavoro deve essere migliorato, svolto con maggiore collegialità, i comitati regionali e federali impegnati a promuovere un'attività che interessi non solo gli specialisti, ma i quadri e la base del Partito, dobbiamo procedere, infine, non da un seminario a un convegno, o da un convegno a un seminario, ma da un incontro a molte realizzazioni, esperienze, fatti nuovi». E che questo Convegno di Milano possa effettivamente essere una occasione di verifica di uno «spazio e volontà per inventare il nuovo museo», alcune realizzazioni, esperienze, lo vanno dimostrando. Perché Milano? E perché non Roma, ad esempio, o Firenze, Torino, Venezia, Bologna o Verona, capitali istituzionali e/o artistiche o città medie, dotate tutte di straordinari patrimoni e tutte impegnate in uno sforzo comune, in una ricerca originale di nuova qualità?

A Milano, «capitale economica d'Italia», come si diceva un po' di anni fa, prima città industriale, come ancora si dice, anche se una verifica di questo primato potrebbe riservare qualche sorpresa, caposaldo incontrastato delle potenti catene di carta, capitale, senz'altro, dell'editoria culturale di massa, sono usciti quasi contemporaneamente i numeri delle riviste *Casabella* e *Hinterland* dai titoli rispettivamente «Il museo: istituzione e architettura» e «Per un museo metropolitano». Stanno prendendo il via, sempre a Milano, i lavori promossi dalla rinnovata giunta della Triennale che rivelano un impegno, una qualità diversa, nell'approfondire i rapporti tra organizzazione della cultura e società, tra forze intellettuali e direzione politica e che proprio su queste tematiche, i musei, mausolei e computers, musicovideocassette piene di arte, architettura e design, casseforti, cassapanche e casseforme dell'ideologia dell'accumulazione, si vanno cimentando. Non basterebbero, non è bastato in passate occasioni, la coincidenza tematica di due riviste di architettura e il risveglio di una sia pure prestigiosa rassegna come la Triennale di Milano a dimostrare che la città sta uscendo dalla sua crisi di identità.

I furti in galleria

I furti alla Galleria d'Arte Moderna o nel cortile di Brera, la psicosi creata dall'ondata degli autoriduttori, la doléance generica sullo stato di abbandono in cui versano le raccolte d'arte cittadine, sono tutte tessere estreme o moderate di un mosaico della strategia che ha portato, non certo in assonanza intenzionale, alla scelta sbagliata di chiudere per un certo tempo la Pinacoteca di Brera con un manifesto segnato da una lugubre croce nera.

Eppure, nello stesso corso di questi anni di lotte drammatiche, le forze sociali emergenti, il movimento operaio e popolare soprattutto, hanno sviluppato una ricerca in tensione continua con nuovi progetti e modelli, approfondendo e ripensando il ruolo stesso della città, della sua storia recente. Lo testimoniano l'intenso dibattito al centro e alla periferia in convegni che coinvolgono protagonisti vecchi e nuovi: fra questi, non ultimo, il seminario ancora in corso al Gallaratese su «La politica urbanistica a Milano dal dopoguerra ad oggi». Sono tutti sintomi di una consapevolezza nuova fra la gente sul ruolo che possono assolvere i servizi pubblici della cultura di un'area metropolitana interessante, si calcola, attorno ai sette milioni di italiani.

Il collezionismo dei papi e dei laici di Roma non è in discussione, le sue origini si perdono nella notte dei tempi, il collezionismo privato milanese, invece, data dal Seicento. All'origine di tale sviluppo «moderno» vi è l'atto di donazione della quadreria del Borromeo, una tra le maggiori allora esistenti, alla Biblioteca Ambrosiana, fondata dallo stesso nel 1609 come istituzione «pubblica», aperta alla comunità degli studiosi. Sono notizie che ci pervengono dall'ottimo studio di Danilo Samsa, «I musei di Milano», sul numero di *Casabella* citato.

Milano dunque, capitale dell'accumulazione, collezione, accatastamento, Maria Teresa regnante, Milano oggi, la massima concentrazione di banche, borse, forzieri, archivi, gallerie che l'Italia possieda.

La Triennale di Milano sarà dunque in grado di compiere quel salto oltre la denuncia della distruzione del paesaggio, dello scempio urbanistico del territorio nazionale, oltre all'individuazione dei responsabili e all'indicazione dei meccanismi attraverso i quali anche le forze della cultura vengono coinvolte e assoggettate al sistema, sarà in grado, insomma, di mettere a fuoco i nodi da isolare e colpire?

L'editoriale di *Hinterland*, la rivista milanese dal sottotitolo «disegno e contesto dell'architettura per la gestione degli interventi sul territorio», su alcune questioni dei musei (in vista anche della XVI Triennale) riporta un testo del 1903 del gruppo fondatore della Società Umanitaria che, rifacendosi allo spirito delle sue origini, si proponeva «la soddisfazione di bisogni intellettuali ed economici di numerosi gruppi di operai e... la convenienza di aiutare quello sviluppo industriale, quell'aumento della produzione della ricchezza nel quale sta la condizione necessaria... per il miglioramento delle condizioni economiche della classe operaia e per l'attenuamento della disoccupazione». E' ancora la indicazione che già quattro anni fa si leggeva sulle pagine dell'*Unità*: «Perché l'operazione Triennale non abbia carattere mistificatorio, occorre che i problemi della produzione culturale ed artistica vengano affrontati in rapporto al ruolo che essi giocano nei confronti dei bisogni collettivi, con più modestia forse, ma con un collegamento più stretto con il più generale processo di liberazione sociale». Senza velleità e demagogia, ma con immaginazione e concretezza, aggiunge l'editoriale; ed è proprio sulla capacità di impostare un rapporto creativo fra pubblico e museo che la Triennale intende verificare le sue prime carte.

Un impresa di rilancio

Ecco dunque un concreto «perché» Milano sia la città che oggi più si presta a una riflessione politica sul nuovo modo di intendere il museo come pubblico servizio. Sarà perché Milano è considerata, a torto, una città non d'arte, sarà perché respira più l'aria del centro Europa, sarà perché si è sviluppata a case e manifatture strettamente connesse, perché la soglia fra arte e artigianato nel quartiere Garibaldi è difficilmente definibile, sarà perché l'archeologia industriale è di moda, sarà, sarà, ma è certo che qui, più che altrove, la gente che ci vive e ci lavora ha imparato a proprie spese, nelle lotte per la casa, per i servizi pubblici ad essa connessi, cosa significa aumentare il proprio potere contrattuale appropriandosi di quei valori storici e ambientali, al limite inventandoseli, che in altre città sono più saldamente in mano a Sovrintendenze e Prefetture e, definendoli, scoprire il gusto di conoscerli.

Con la quasi totalità dei suoi musei raccolti entro la cerchia dei Navigli, con alcuni di questi definibili senz'altro «servizi rari» come il museo della Scala, il Castello, il museo della Scienza e Tecnica, Brera, parlare di museo metropolitano quando ancora, fra addetti ai lavori, passare dal termine «fruizione» a quello di «utenza» non è cosa che faciliti l'impresa, può parere fantapolitico; eppure è proprio sulla immaginazione di un sistema museale a rete di misura metropolitana che è possibile oggi verificare una vasta alleanza

Le nuove soglie di consapevolezza popolare, assieme a una coscienza nuova, non subalterna, del ritardo storico che il movimento operaio sconta in questo settore, la grande domanda di partecipazione culturale e di gestione democratica di massa, l'esperienza dei consigli di zona e la vitalità di tante iniziative locali sostanziano effettivamente il sogno di Majakovskij di «una sola legge per abolire tutte le leggi». E se vi è un campo in cui leggi, leggine, decreti, norme transitorie e provvedimenti urgenti hanno addensato una incredibile «macchia mediterranea» inversamente proporzionale a quella naturale che va scomparendo dalle coste tirreniche, questo è senz'altro quello dei Beni Culturali e Ambientali. Un campo in cui chi ha governato il paese, da sempre, ha dimostrato disinvoltura nel cambiare qualcosa perché nulla cambi.

Il mondo interessato alle raccolte di cose di scienza e d'arte è comunque vastissimo: è anche con questo che occorre stabilire un rapporto, impegnare una conoscenza, avviare uno scambio di esperienza. Brera ha riaperto: si sta lavorando attivamente ai suoi primi indispensabili ampliamenti. Un risveglio di attività nelle commissioni cultura dei Consigli di Zona del decentramento amministrativo e in quello sindacale si sta estendendo. Il Comitato Musei della Regione Lombardia sostiene «l'esigenza di qualificare per ogni provincia — o vasta area — una serie di musei in grado di assumere il ruolo di presidii o osservatorii territoriali dei beni culturali e, quindi, di centri coordinatori e promozionali che assicurino il supporto tecnico necessario per tutte le realtà presenti nel loro raggio di azione». Stando a questi requisiti pregiudiziali, dei 164 musei classificati come tali dalla Regione Lombardia, 30-40 in tutto, più o meno sono quelli che avanzano richieste di finanziamento per un incremento delle loro raccolte, andrebbero riconosciuti come musei; per gli altri, non foss'altro per i loro inaccettabili orari di apertura, si pone seriamente l'interrogativo se non sarebbe meglio tenerli chiusi in attesa di tempi migliori.

Fredi Drugman

Nella foto in alto: una sala della Pinacoteca di Brera

Padova – A colloquio con il professor Guido Petter

Parla il docente ferito: ecco i mali dell'ateneo

L'affollamento degli studenti e la mancanza di spazi e di personale - « Gli autonomi non rappresentano che se stessi » - I segni di ripresa democratica

Nostro servizio

PADOVA — *Studenti e docenti della facoltà di Magistero della università di Padova si sono riuniti ieri mattina in assemblea per affrontare l'esame dei problemi che affliggono l'istituto universitario e per definire concrete proposte di soluzione. C'erano anche docenti della facoltà di Lettere, mentre l'autonomia padovana, battuta nel corso dell'assemblea di giovedì, non si è fatta sentire.*

Pare che davvero si stia avviando una fase nuova per la facoltà più affollata e meno servita d'Italia: l'assemblea ha deciso la costituzione di commissioni miste, composte da docenti e studenti, che verranno impegnate in un lavoro di ricerca e di analisi dei vari punti di crisi della facoltà di psicologia. L'aggressione al direttore del corso di laurea in psicologia prof. Guido Petter, ad opera di sedicenti « proletari comunisti organizzati », pare abbia scavato definitivamente un solco fra le masse degli studenti e l'area sempre più angusta dell'autonomia.

Una forte solidarietà

E' un fatto nuovo ed importante. « Almeno è servito a qualche cosa » commenta quasi fra sé Guido Petter nella penombra della sua cameretta all'ottavo piano del Policlinico padovano. Ha una mano e la testa fasciata, parla a fatica. Sono con lui i due figli. Lo rassicurano le notizie più recenti, l'andamento dell'assemblea di giovedì, la battuta di arresto subita dagli autonomi, la massiccia solidarietà che gli hanno testimoniato forze politiche, personaggi del mondo della cultura, organizzazioni sindacali — un affettuoso messaggio gli è stato inviato ieri dalla CGIL-Scuola nazionale — amici, conoscenti, studenti ed ex studenti.

« Diecimila studenti — afferma — sono troppi per noi. Noi docenti siamo troppo pochi, il personale non docente è ancora più scarso. Pensi, che spesso sono gli stessi docenti che aprono e chiudono le porte degli istituti. Le strutture non sono migliori: frammentati come siamo in cinque-sei piccole sedi distaccate non abbiamo neppure lo spazio per fare esami come vorremmo. Abbiamo difficoltà ad organizzare seminari e tirocini ».

« Il problema edilizio è gravissimo — afferma — ma poteva essere risolto: all'università di Padova sono arrivati quasi 40 miliardi per l'edilizia, ma Psicologia è stata inclusa agli ultimi posti dell'elenco dei corsi di laurea che potranno attingere da questi finanziamenti ». Perché? « Il rettorato avrebbe potuto fare di più. Ma ci sono anche responsabilità delle amministrazioni comunale e provinciale: tra Enti locali e rettorato continuano da mesi a palleggiarsi una patata bollente ».

Ma c'è dell'altro: « Nel terzo e quarto anno di corso non c'è un solo assistente, un solo borsista che aiuti i docenti. Ciò nonostante riusciamo ad avere con la maggior parte degli studenti un rapporto positivo. Quella settantina di autonomi che si riuniscono nel "Comitato di lotta per il comunismo", nonostante il reale disagio vissuto da una gran massa di studenti, non rappresentano altri che se stessi ».

Petter è affaticato ma vuole continuare a parlare. « Vede — spiega — questi autonomi non si battono per un reale miglioramento del corso di laurea, ma per il suo contrario; e c'è un'altra caratteristica dell'autonomia padovana che va smascherata: il suo richiamo all'assemblea come momento di democrazia è falso, perché alle loro assemblee non c'è spazio neppure per la sola presenza di altre forze, e all'interno della facoltà non c'è stato spazio neppure per le altre assemblee. Docenti come me e come altri che nel '68 si sono schierati dalla parte degli studenti proprio perché si sono battuti per la conquista di forme e di spazi di partecipazione democratica (questi spazi, queste forme che gli autonomi da qualche tempo stanno sabotando) non possono non essere avversi ad Autonomia operaia ».

« Forse non se ne accorgono — aggiunge —, ma questi del comitato vanno verso l'estinzione: quando un gruppo rappresenta solo se stesso e non si batte per gli interessi degli altri, si rinchiude, va a morire; un movimento, poi, non può sopravvivere senza raggiungere almeno un obiettivo ».

Gli obiettivi attuali

Ciò significa che si va restringendo l'area del consenso, magari silenzioso, all'iniziativa del comitato? « Per un certo tempo — risponde — hanno potuto contare su un tacito consenso, ma quando gli obiettivi erano diversi; questi obiettivi, quelli di adesso, di consensi non ne mietono più perché i soli interessi difesi sono quelli del comitato; e non escludo che parte dei giovani appartenenti al comitato stesso (che ormai si muove in un ambito di lotta nettamente corporativa) ci restino solo perché non riescono ad uscirne. Ne conosco personalmente alcuni che al comitato avevano aderito con entusiasmo, ma che ora hanno avviato una fase di riflessione e di critica sulle esperienze compiute ».

« E' necessario — conclude Petter — che il fronte studenti-docenti resti unito, compatto; quanto alle soluzioni che restano ai giovani dell' "autonomia", secondo me esiste una certa possibilità oltre all'alternativa della definitiva sparizione di obiettivi: una parte consistente di queste energie può e deve trovare altri sbocchi politici, altre forme di aggregazione che escludano la violenza come metodo di lotta ».

Toni Jop

Un piano per rivitalizzare la terraferma

Presentato il «progetto Mestre» contro l'isolamento di Venezia

Conferenza stampa - L'amministrazione comunale si è imposta il compito di trasformare il tessuto urbano - Programmazione di servizi sociali e di un parco

Dal nostro inviato

VENEZIA — Si chiama ancora « piazza Barche », ma è soltanto una congestionata pista di asfalto per le auto che si infilano nel centro di Mestre. Le barche vi attraccavano un tempo, direttamente provenienti da Venezia solcando un modesto solco d'acqua, il Canalsalso, cordone ombelicale che lega la terraferma alla laguna. Ecco, l'idea è quella di restituire la laguna al suo ruolo naturale di tessuto connettivo, elemento vitale di unione e non di separazione tra l'isola e la terraferma.

Potrebbe sembrare un obiettivo oggi incolmabile. L'amministrazione democratica veneziana l'ha inscritto invece nei suoi programmi, ne ha fatto un progetto, il « progetto Mestre ». Se ne è parlato ieri, di fronte alla stampa italiana ed estera, durante un incontro svoltosi con gli amministratori comunali veneziani e con i progettisti architetti Cagnardi, Gualdi, Salomoni, Cappai e Mainardis. Nessuno si nasconde le enormi difficoltà del compito.

Si tratta di rovesciare la tendenza « spontanea » dello sviluppo urbano degli ultimi decenni. Venezia non è rimasta immune dal processo che ha investito molte città italiane: la suddivisione rigida in zone gerarchicamente definite e qualificate. Il centro storico riservato alle attività terziarie e culturali, alla residenza di lusso. I ceti popolari espulsi, confinati nei quartieri-ghetto delle periferie « cementificate » dalla speculazione edilizia. E ai margini del tessuto urbano, la concentrazione inquinante delle industrie.

A Venezia, l'unicità stessa dell'ambiente fisico ha dato a tale processo una evidenza drammatica. L'isola si degrada urbanisticamente e si spopola. La « periferia » oltre la laguna diventa un'altra città, Mestre. Vi abitano più veneziani, ormai di quanti risiedano nel centro storico. Il colosso industriale di porto Marghera che le si sviluppa accanto induce a sua volta una più accelerata corsa all'urbanizzazione. Mestre negli anni Cinquanta e Sessanta cresce con la violenza di un gigante, senza regole che non siano quelle dettate dall'interesse speculativo.

Non ha un volto. Manca di servizi e di strutture sociali. La quota di verde per abitante è fra le più basse d'Italia, prossima allo zero. Fenomeni di congestione ormai insostenibili producono di converso la formazione di « aree deboli », di degrado o di vuoto urbano. Sono proprio questi « punti di contraddizione » a far affiorare « la traccia di una possibile struttura urbana alternativa ».

L'assessore ai lavori pubblici Renato Nardi « quantifica » questa idea base. Un'area di 36 ettari (praticamente grande come il parco Sempione di Milano) è stata vincolata ed acquisita per farne un parco pubblico. E' prossima al centro. Consentirà di formare un « canale verde », per l'attraversamento di Mestre, per recarsi a scuola o ai negozi, per farne zona di riposo e di attività sportive. Al suo interno, un centro civico polivalente: biblioteca, teatro, casa della cultura, sede del consiglio di quartiere e dell'associazionismo democratico.

Tre antiche ville patrizie (villa Tivan, villa Ceresa, villa Franchin) sono entrate anch'esse nel patrimonio comunale. Una volta restaurate, saranno disponibili alla popolazione, ospiteranno le attività dei quartieri.

Terzo elemento qualificante del « progetto Mestre », la realizzazione del centro dei servizi culturali, concepito come una piazza coperta, vero e proprio « terminal » delle diverse strutture culturali di cui sarà dotata la città. Tutte queste opere sono già completamente finanziate.

Tali realizzazioni, per quanto importanti, non basteranno a determinare quella riqualificazione dell'aggregato urbano di cui il progetto vuol essere soltanto l'avvio, nella prospettiva del piano della « grande Mestre ». Ma già esso affronta, attraverso lo strumento della variante del piano regolatore, altri punti essenziali, come la tutela delle zone rurali, la pianificazione particolareggiata del centro

Il sistema dei trasporti appare uno degli elementi più qualificanti, legato com'è al l'esigenza di rendere accessibili tutte le parti del territorio: il quale, non si può dimenticarlo, confina con la laguna. Vi è bisogno cioè di un sistema di vettori differenziati, che permetta di passare dal treno e dall'autobus al mezzo acqueo e viceversa.

E qui emerge l'altro aspetto essenziale del « progetto Mestre »: esso non nasce isolato, ma dentro un progetto ben più vasto, volto a superare divisioni e separazioni, per ricondurre ad unità il complesso organismo costituito da Venezia, dalla sua laguna e dalla terraferma. Questa — ha detto il vicesindaco on. Gianni Pellicani — è la risposta vera alla assurda pretesa di separare in due comuni Mestre e Venezia.

Mario Passi

La fiamma ossidrica dei ladri brucia merci per un miliardo

TREVIGLIO (Bergamo) — La fiamma ossidrica usata da un gruppo di ladri ha mandato in fumo prodotti alimentari per un valore di oltre un miliardo di lire. E' accaduto a Treviglio, nei magazzini della « Commissionaria alimentaristi », dove l'altra notte un furioso incendio ha distrutto praticamente tutto. Le fiamme si sono sprigionate mentre gli scassinatori tentavano di forzare con la fiamma ossidrica una porta blindata. Nella foto: ciò che resta del magazzino incendiato.

Invito del PCI

Assicurare il massimo rigore nella rinascita del Friuli

TRIESTE — La ricostruzione del Friuli terremotato: a distanza di quasi tre anni da quei terribili momenti, le complesse fasi della rinascita di questo territorio richiedono con sempre più drammatica urgenza un intervento massiccio e articolato delle forze politiche. E' proprio nella disamina dei problemi delle zone terremotate del Friuli che la segreteria regionale del PCI ha sentito maggiormente l'esigenza di sollecitare l'emissione dei decreti e le modifiche alle leggi per la riparazione e la riedificazione delle case. Presupposto fondamentale di questa rinascita diviene dunque « un'impostazione rigorosa per la ricostruzione dei centri storici e l'immediata entrata in funzione dei nuovi strumenti di gestione e controllo » che debbono agire insieme agli enti locali.

Perché il PCI in questo momento vuole richiamare la vigilanza dell'opinione pubblica e di tutti gli organismi democratici di partecipazione e controllo? Gli elementi concreti che debbono scandire e caratterizzare questo difficile periodo della ricostruzione sono tre: la massima rapidità, ma anche il massimo di rigore. Il partito comunista non intende perciò permettere che la grossa concentrazione di sforzi attuata con l'intervento massiccio della imprenditoria pubblica e privata e della cooperazione diventi terreno favorevole per qualcuno deciso a percorrere la via degli illeciti, delle bustarelle e delle tangenti. In questo senso il PCI rivolge un appello a tutte le forze che operano nelle zone terremotate

Proiettati da un insegnante di religione a Firenze

Truculenti film in una scuola per la crociata antiabortista

« Non dite nulla di quel che avete visto » — Ieri sciopero delle studentesse — La protesta di molti genitori

Dalla nostra redazione

FIRENZE — La crociata antiabortista pilotata a Firenze dal cardinale Benelli, dopo i vergognosi opuscoli distribuiti in una media inferiore, si è indirizzata ora verso un istituto professionale femminile, la « Tornabuoni », dove si formano le future assistenti all'infanzia. Un paio di filmini truculenti sono stati proiettati a scuola, durante la sua ora di lezione, dall'insegnante di religione, don Poggiali, alle allieve dei primi anni.

Preoccupato egli stesso per le conseguenze della propria iniziativa, il prete aveva cercato di giocare sulla ingenuità delle allieve: « Non dite nulla di quel che avete visto — aveva raccomandato — questi sono film proibiti, vietati ai minori di 18 anni». L'insegnante si era presentato in classe — una prima — nei giorni scorsi, recando con sè un valigione: proiettore e pellicole. E' abbastanza naturale che le ragazzine abbiano cominciato a chiedere. « Che cosa ha lì? Ci fa vedere? ». Don Poggiali non se lo è fatto ripetere due volte. Spente le luci, sullo schermo improvvisato sono apparse le immagini terrorizzanti di due filmetti, prodotti — stando a quanto si ricorda qualcuna delle allieve — dalla « San Paolo Film».

Il primo raccontava la storia di una donna che voleva abortire, e del feto parlante che le raccontava la sua crescita e il suo sviluppo, giorno dopo giorno. Tra una scena e l'altra, le immagini di cortei di donne per il diritto all'aborto. « Mamma, non mi uccidere », diceva il piccolo nascituro in una delle scene finali.

La seconda pellicola — definita « oscena » da un genitore — è quella che più ha turbato le ragazze: l'obiettivo seguiva da vicino minuto per minuto un intervento abortivo, indugiando a lungo in sequenze sanguinolente e raccapriccianti. E ancora, intervallate a quelle dell'operazione, immagini di donne in corteo, implicitamente accusate, in questo modo, della responsabilità di tanto sangue.

Terminata la proiezione, don Poggiali l'ha ripetuta in altre classi, almeno tre, tutte prime e seconde. Stando a quanto lo stesso insegnante ha detto alle allieve, i film sono stati mostrati anche alle studentesse della succursale di Borgo San Lorenzo.

E' stato durante l'assemblea dell'8 marzo che la voce delle proiezioni si è sparsa in tutta la scuola. Le studentesse degli ultimi anni hanno espresso lo sdegno per l'intervento e i metodi dell'insegnante di religione. Le ragazze della FGCI hanno in seguito distribuito un volantino di protesta. Nessuno, nella scuola — nè la preside nè il consiglio di istituto, nè il collegio dei docenti — era stato peraltro informato della iniziativa di don Poggiali.

Questi, tornando nuovamente nelle classi dove aveva avuto luogo la proiezione ha cercato di fare firmare alle ragazze un foglio di discolpa: i filmini sarebbero stati chiesti dalle stesse allieve! Molte hanno firmato, altre si sono rifiutate. L'atmosfera — a quanto raccontano — era di intimidazione.

Molti genitori hanno protestato per la iniziativa del prete. Le studentesse hanno chiesto di poter fare un'assemblea sull'argomento, ma il permesso è stato rifiutato. E allora ieri mattina la « Tornabuoni » è rimasta deserta, per uno sciopero di protesta indetto contro i metodi dell'insegnante di religione.

Silvia Garambois

Amadei ricevuto da Ingrao

Roma — Il presidente della Camera Pietro Ingrao ha ricevuto ieri pomeriggio a Montecitorio il nuovo presidente della Corte Costituzionale Leonetto Amadei.

Organizzato dal « Coordinamento nazionale »

Convegno a Roma: è attuata e quanto la legge sull'aborto?

Al primo punto la questione delle minorenni - Il parere di giudici tutelari e medici - Il valore della prevenzione

ROMA — In tutta Italia 46.000 aborti da giugno '78 al dicembre; 14.185 effettuati in Lombardia, Toscana, Lazio, Puglia, 522 riguardanti le minorenni (3,67%); il 3% dei casi rappresentati da ragazze di 19 anni; il 43% dai 20 ai 29; il 40% dai 30 ai 39, l'8% oltre i quarant'anni. Sono le cifre comunicate dal prof. D'Ambrosio, ginecologo alla « Mangiagalli » di Milano in apertura del convegno nazionale che si svolge fino a domenica a Roma, indetto dal « Coordinamento nazionale per l'applicazione della legge 194». Ieri mattina, in una sala del Centro traumatologico ortopedico, è stata discussa in particolare la questione delle minorenni, davanti a un pubblico composto in gran parte da giovanissime; nel pomeriggio, in un'altra sede, sono state illustrate dagli specialisti le tecniche per l'intervento abortivo.

La legge e le minorenni: ne hanno parlato soprattutto giudici tutelari, medici e operatori sociali, con una ricerca realistica e serena delle possibilità, sia pure limitate, offerte dalle norme legislative per sottrarre le giovanissime all'aborto clandestino, e con accenti unanimi posti sulla necessità dell'educazione sessuale e della contraccezione.

L'on. Antonio Del Pennino, repubblicano, ha ricordato le fasi del dibattito parlamentare per spiegare perché sia questo il « punto dolente » e meno realizzato della legge. Senza porsi problemi di modifiche legislative, molto difficili nell'attuale situazione politica, oggi si tratta di assumere un'iniziativa — egli ha detto — per l'orientamento dei giudici tutelari. E si tratta anche di utilizzare lo strumento delle procedure di urgenza (spettanti al medico) che consentono di trovare una via d'uscita diversa dal ricorso al giudice, in mancanza del consenso dei genitori.

L'esperienza di un giudice tutelare, Elisa Ceccarelli, di Milano. In Lombardia il giudice in generale ha « autorizzato la ragazza a decidere » (è questa — ha detto — l'interpretazione corretta della legge: il magistrato deve soltanto prendere atto che la volontà della minorenne sia liberamente determinata). E' vero, sono molto pochi 140 casi di ragazze che hanno fatto ricorso al giudice a Milano e i 40 nel resto della Lombardia, tuttavia nei primi mesi del '79 la percentuale è in aumento, come quella delle richieste passate attraverso il consultorio pubblico.

Per Elisa Ceccarelli l'atteggiamento dei giudici è stato positivo (di diverso avviso è l'avv. Tina Lagostena Bassi) e con lei concorda il giudice tutelare di Roma Piacco. Egli riferisce che alla pretura di Roma, pur essendo i magistrati di orientamenti diversi, si è trovato l'accordo sull'interpretazione della legge (« un controllo solo di legittimità delle procedure ») in uno spirito di collaborazione con le strutture sanitarie.

Con parole molto umane, racconta dei colloqui avuti con le ragazze, delle difficoltà iniziali, di come la legge può essere applicata nell'interesse delle minori. A Roma sono state 80 le autorizzazioni; nessuna richiesta è stata respinta. Piacco rileva infine i nessi (e le contraddizioni) con il codice civile e penale.

Un medico dell'ospedale di Asolo, Paglialonga, insiste sul certificato d'urgenza come prassi da diffondere, e sui metodi di intervento che limitano al massimo la degenza: è un altro modo per aiutare le ragazze. Un altro medico, Ingrassia, primario all'ospedale di Pistoia, rileva il divario tra gli enormi progressi della contraccezione intrauterina e il basso livello di conoscenze. Anche Graziana Del Pierre, medico, sottolinea l'urgenza della prevenzione, indicando i limiti delle strutture pubbliche e la impreparazione delle famiglie. Le ragazze che prendono la parola testimoniano di una solitudine diffusa e angosciosa: parlando senza ipocrisie di aborto, si chiamano in causa temi generali più ampi e più profondi, rimasti ancora indietro nella società e nella cultura italiana.

Nove incriminati per la sciagura

Per Punta Raisi indagini della Procura di Roma

Tra i numerosi indiziati di reato anche il generale che indagò sulla tragedia

PALERMO — Nove incriminati, più un numero imprecisato di indiziati di reato. Queste le conclusioni dell'inchiesta della Procura della Repubblica di Palermo sul disastro del 22 dicembre 1978 all'aeroporto di Punta Raisi (108 vittime, 21 superstiti, 17 salme ancora da recuperare). Dopo tre mesi il sostituto procuratore Vittorio Aliquò ha formalizzato l'inchiesta.

I due piloti periti nel disastro, Sergio Cerrina e Nicola Bonifacio sono stati incriminati per disastro colposo e omicidio plurimo colposo e lesioni aggravate. Ma per loro ovviamente l'imputazione è estinta. Secondo il magistrato, però, il disastro si basa su una serie di altre concause determinanti: per concorso nel reato di strage colposa (mancanza di un efficiente soccorso a mare e delle attrezzature di assistenza degli atterraggi) sono stati infatti incriminati anche il direttore attuale dello scalo palermitano, ing. Ugo Soro e i suoi due predecessori, Pietro Bonfiglio e Giovanni Carignano, due alti funzionari della direzione generale dell'Aviazione civile, Davide Collini e Paolo Moci.

L'accusa di omissione di soccorso viene pure estesa — particolare inedito — a Vincenzo Scotto, ed Egidio Chianesi, rispettivamente ufficiale di coperta e marconista della motonave della Tirrenia « Leopardo », i quali, in quella tragica notte, erano in servizio sulla linea Napoli-Palermo e non si sarebbero curati della richiesta di soccorso fatta via etere dalla Capitaneria di porto.

Un'altra novità la presenza, nella lista degli indiziati di reato, di un « inquirente » che si troverebbe a giocare, adesso, anche la parte dell'inquisito: il generale dell'aviazione Francesco Lino, direttore della navigazione aerea e presidente della commissione ministeriale che indaga sulla sciagura per incarico del ministero dei Trasporti. Fu anche lui l'autore della relazione sulla sciagura del 5 maggio '72 a Montagna Longa, che fece 115 vittime. Secondo il magistrato palermitano la Procura della Repubblica di Roma, cui ci si propone di inviare alcuni stralci dell'inchiesta, dovrebbe indagare se Lino fece tutto il possibile per dotare l'aeroporto palermitano delle essenziali attrezzature la cui mancanza aveva sin da allora denunciato.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di mercoledì 21 marzo.

A 112. MANTIENE LE DISTANZE.

da chi non ama,
dai musi lunghi,
da chi ha la puzza sotto il naso,
da chi va troppo oltre,
da chi si accontenta e gode,
da chi studia troppo,
da chi studia niente,

Da:

da chi ama il solito tran-tran,
da chi non fa mai festa,
da chi spende e spande,
e naturalmente.....
dai concorrenti.

A 112. Distribuita dai Concessionari Lancia.

Chi è l'uomo con la valigia di cheddite catturato dai carabinieri?

«Mercante di morte» preso a Firenze

Fra i documenti sequestrati, prove che il personaggio era in contatto con due nuclei eversivi diversi - Insieme con lui arrestate due donne - L'esplosivo dello stesso tipo di quello usato per l'attentato all'IMI - Oggi si svolgeranno i funerali dell'appuntato rimasto ucciso

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Sono saliti a tre gli arresti per il «blitz» dei carabinieri nel corso del quale è morto l'appuntato Niceto Caracuta, ucciso per errore da un giovane commilitone. In carcere sono finiti il presunto terrorista preso nella pensione «Elite» di via della Scala, Umberto Iacone di 35 anni originario di Ragusa, ma residente a Firenze e la sua amica Enza Sparapano di 27 anni: nata a Bari ed iscritta alla facoltà di Lettere e Filosofia (sui nomi dei quali gli inquirenti l'altro ieri avevano imposto il silenzio) e la moglie dello Iacone, Tamara Rinaldi di 32 anni. L'uomo e le due donne sono accusati per ora di detenzione di esplosivo, ben cinque chili di cheddite, che hanno trasportato in diverse volte.

Gli inquirenti sembra però abbiano in mano anche alcune agende che potrebbero portarli sulle tracce di altri complici del terzetto. Dalla valigia trovata in possesso dello Iacone, sono saltati fuori documenti che vengono definiti «interessanti». Sono stati trovati volantini delle Brigate rosse, dei Nap alcuni ciclostilati che rivendicano attentati compiuti recentemente a Firenze (sembra ci sia anche quello di «Prima linea» per l'attentato all'Imi) nonché alcune piantine di possibili obiettivi da colpire Quali?

Quello comunque che avrebbe maggiormente attirato l'attenzione del sostituto procuratore della repubblica dottor Carlo Casini, che dirige le indagini, sarebbe una sorta di organigramma inedito delle «squadre proletarie di combattimento», che a Firenze hanno firmato nel luglio scorso l'attentato alla pretura e l'azzoppamento del giudice Silvio Bozzi a dicembre.

Il tipo di esplosivo trovato in possesso del terzetto sembra inoltre uguale a quello rinvenuto al gruppo di «Azione rivoluzionaria» bloccato a Parma, ma non si esclude che lo Iacone e le due donne facessero i «corrieri» anche per qualche altra organizzazione terroristica. I cinque chilogrammi di cheddite trovati nella valigia dello Iacone, infatti, sembra provengano dalla stessa fabbrica di Aulla in Alta Lunigiana, dalla quale furono rubati i candelotti trovati nella cittadella medicea di Pisa, sulla «Fiat» 128 sulla quale a Parma fu bloccato il commando italo-tedesco formato da Rocco Martino, Carmela Pane e dai due tedeschi Willy Piroch e Johanne Hartwig.

Ufficialmente gli investigatori dicono di «indagare in varie direzioni». E' certo che Firenze è ormai una delle basi preferite da questo gruppo terroristico. Azione rivoluzionaria che si dice di ispirazione anarchica. Basta pensare che quando il commando italo-tedesco fu sorpreso a Parma pronto a compiere un attentato, i complici provvidero a far giungere nel capoluogo toscano due valigie piene di documenti di Azione rivoluzionaria. Il destinatario, Giancarlo Verdecchia, nell'abitazione del quale verranno poi trovate dagli investigatori, era un impiegato del comune di Campi Bisenzio. Anche Umberto Iacone del resto era sconosciuto come «politico». I suoi precedenti parlavano soltanto di truffa, falso ed appropriazione indebita. Anche i nomi delle due donne sarebbero nuovi per polizia e carabinieri.

Come mai, poi, in mano allo Iacone ci sono documenti, indirizzari ecc. che riguardano due organizzazioni terroristiche diverse? Finora non era mai accaduto un fatto simile: quindi, lo Iacone è un «mercante di morte» cui non interessa quali e quanti si rivolgono a lui? Oppure c'è qualcosa di più preoccupante? Domande a cui il magistrato inquirente per il momento non risponde.

Non si esclude che i due gruppi stessero operando una specie di «fusione» per creare un nuovo centro operativo in Toscana dopo che Azione rivoluzionaria era stata decimata dagli arresti: del resto sembra che le due organizzazioni eversive fossero già abbastanza vicine. Fino al luglio scorso, ad esempio, le squadre proletarie di combattimento avevano respinto l'appello delle Br ad entrare nella clandestinità, sostenendo la necessità di «un legame con le lotte di massa» e anche Azione rivoluzionaria sembra si muovesse sulla stessa linea.

FIRENZE — L'appuntato Niceto Caracuta rimasto ucciso durante la cattura del «corriere del tritolo»

Ieri frattanto è stata eseguita l'autopsia sul corpo dell'appuntato Niceto Caracuta i cui funerali si svolgeranno questa mattina alle ore 10 partendo dalla chiesa della Madonnina del Grappa in via delle Panche.

Piero Benassai

La sentenza sul tentativo di Borghese

Continuano a tramare i complici occulti dei golpisti fascisti

Una ammissione nella motivazione depositata dai giudici - Nessuno sforzo per individuarli - Giustificato l'operato di Miceli

ROMA — Il punto di partenza della farneticante (ma neanche poi tanto) analisi di Junio Valerio Borghese era questo: nella complessa realtà italiana non vi sono margini per iniziative destabilizzanti condotte da squadre o reparti irregolari che autonomamente si organizzavano per «prendere il potere»; di conseguenza si rendeva necessario sollecitare l'appoggio delle forze armate. Il golpe doveva nascere così affermano i magistrati che hanno depositato in questi giorni la sentenza che riguarda «il principe nero» e tutta la vicenda, per molti versi ancora oscura, che viene chiamata golpe.

Ma l'aspetto più interessante della ricostruzione compiuta nel lunghissimo documento è un altro: quello che riguarda le modalità con le quali doveva essere sollecitato l'intervento dell'esercito. Sembra di ascoltare, mutati i segni e i colori dei protagonisti (ma sono poi effettivamente mutati?) i proclami sulla guerra civile, sulla spirale «rivoluzione e repressione». I discorsi, e purtroppo non solo i discorsi, dei teorici dell'ultimo terrorismo. Dunque, stando ai documenti esaminati durante il processo i golpisti si prefiggevano un compito: provocare una miriade di azioni criminose minori, di soprusi, di aggressioni, di scontri, di colpi di mano e ogni tanto fare esplodere episodi di contestazione clamorosa. L'obiettivo: determinare uno stato di sfiducia, di tensione e di allarme nella collettività, paralizzare gli organi istituzionali.

La conseguenza più immediata sarebbe stata una difficoltà sempre più evidente a controllare la situazione fino all'impossibilità di colpire i colpevoli. Nelle intenzioni dei golpisti tutto ciò avrebbe dovuto ingenerare nei benpensanti un istintivo «desiderio di ordine da tutelare a costo di qualsiasi rinuncia e sacrificio». A questo punto le forze armate avrebbero avuto la opportunità di intervenire per ristabilire la legge. E solo allora il Fronte nazionale di Valerio Borghese sarebbe uscito allo scoperto per rivelare il suo ruolo e chiedere «il compenso», la partecipazione nella costruzione «di uno stato forte e autorevole».

Questo disegno, dicono i giudici, non è stato partorito solo da Valerio Borghese, ma da «tutti gli imputati dichiarati colpevoli ed altri soggetti rimasti purtroppo occulti». Ecco un punto centrale del processo: ci sono dei soggetti *occulti* che hanno lavorato per una ipotesi di involuzione autoritaria almeno fino al 1974. Dove sono finiti questi personaggi? E' pensabile che una volta fallito il progetto si siano ritirati in buon ordine rinunciando a continuare a tramare? E' un inquietante interrogativo che ci riporta a vicende più immediate nel tempo.

Ma andiamo avanti nella lettura della motivazione della sentenza dei giudici della corte d'Assise di Roma. Vi si scoprono altri motivi di interesse riferiti alla situazione attuale dell'ordine pubblico nel nostro paese. Dice la sentenza che le basi del tentativo eversivo furono gettate nel 1968 e nel 1969: in particolare dopo l'estate di quell'anno nacquero i cosiddetti «gruppi B» che agendo in clandestinità (a differenza dei gruppi A che erano palesi) si prodigarono nella ricerca e conservazione di armi, nel reclutamento di personale valido per le azioni da svolgere, nell'approntamento di rifugi.

Di fronte a questa intensa attività preparatoria che cosa facevano i servizi segreti? Come è noto il responsabile diretto di quel delicato settore, il generale Vito Miceli fu arrestato e incriminato. Poi la famosa inchiesta sulla «Rosa dei venti» da Padova fu portata a Roma, unificata a quella del golpe. E alla fine del processo Miceli fu assolto. Perché? Questo era il punto più dolente della motivazione. I giudici sostengono che a Miceli, poi passato nelle file del MSI ed eletto deputato, non si può rimproverare nulla perché egli mantenne i contatti con Borghese e i suoi eredi ma solo per motivi istituzionali. Però subito dopo i giudici sono costretti ad ammettere che se qualcosa del «golpe» si è saputo è perché all'interno dei servizi segreti si è scatenata una lotta che vedeva svariati protagonisti, in primo luogo lo stesso Miceli e poi il generale Gianadelio Maletti. Ma la sentenza non spiega quale era la posta in gioco di questa lotta e meno che meno cerca di capire se e come quei protagonisti degli anni più caldi dell'attacco eversivo siglato «nero» direttamente o attraverso i loro rincalzi hanno continuato la loro opera e proseguito con la tecnica del silenzio. Si dirà: ma ora non c'è più il SID. Vero, ma sappiamo che le vecchie strutture sono state abrogate ma non sostituite come vuole la riforma e ciò permette di fatto ai vecchi mestatori di continuare la loro opera.

Una sentenza, chiaramente, deve esaminare aspetti delimitati e che sono oggetto strettamente del processo. Ma questo era un caso in cui alla magistratura si chiede qualcosa di più: eliminare nei limiti del possibile tutte le zone di incertezze nelle quali si annidano i mestatori per far venire alla luce tutte le responsabilità. Ciò non è accaduto e la motivazione ne è una testimonianza non marginale. Dichiarare che vi sono responsabili che restano nell'ombra e non fare uno sforzo per individuarli è certamente un aspetto pericolosissimo. E' una licenza per continuare a tramare.

Paolo Gambescia

Giovanissimi e anziani insieme contro il terrore

Un incontro promosso dagli studenti medi a Torino - «Quando ammazzano uno della tua classe... il dolore non basta più...»

Dalla nostra redazione

TORINO — *Più di 1500 studenti medi, pigiati l'uno contro l'altro in un cinema. Hanno accolto l'appello lanciato dalla lega, a cui aderisce la FGCI, e dall'associazione per la democrazia e il pluralismo, di ispirazione cattolica. E si sono ritrovati per discutere di terrorismo, a un anno dal sequestro di Aldo Moro e dall'eccidio della sua scorta. Gran parte di essi non hanno neppure sedici anni, sono ragazzini delle prime e seconde classi, privi della memoria storica di questo decennio. «Ti accorgi all'improvviso che il terrorismo è cosa che riguarda anche noi. Te ne stai a casa, tranquillo, studi e ascolti musica, alle 17 ti telefonano e ti dicono: "C'è stata una sparatoria... terroristi.. in Borgo San Paolo..." e tu pensi "siamo alle solite". Ti dicono: "Hanno ammazzato uno studente... è Emanuele Iurilli... ma se appena stamattina era con noi in classe!" Pensi che al posto di Emanuele si sarebbe potuto trovare chiunque di noi e allora ti convinci che il dolore non basta. Ti convinci che bisogna trasformare il dolore in qualche cosa, nella volontà di fare qualche cosa».*

E' Marco Buono che parla, amico e compagno di classe di una vittima. Sul grande schermo scorrono le immagini tremende di una parte della storia di questi dieci anni: piazza Fontana, piazza della Loggia, Aldo Moro, il corpo carbonizzato di Roberto Crescenzio e così via. Poi parla l'architetto Mario Deorsola, ferito alle gambe: «Mi chiedono spesso se il 17 novembre ho avuto paura. Confesso di non aver avuto paura. Ebbi paura 34 anni fa, quando mi trovai di fronte al plotone di esecuzione nazista e sfuggii alla morte per un puro caso. Ma il 17 novembre ho provato solo amarezza, di fronte a quel ragazzo di 20 anni, con quegli occhi allucinati, che mi puntava contro una pistola. Amarezza, ma non rassegnazione: è possibile battere il terrorismo con le armi della cultura e della partecipazione».

Parla un'altra vittima, il consigliere provinciale dc Maurizio Puddu: «In questa Italia della ragione, alla violenza bisogna rispondere con le riforme troppe volte rimaste sulla carta». Parla il sindacato: «Lo stato democratico deve difendersi estendendo la democrazia, dando una prospettiva sicura agli emarginati». Parlano gli operai dei consigli di fabbrica della Pirelli, della Viberti e della Pininfarina. «Lo stato democratico non è fatto solo di istituzioni, di esso fa parte la gente, la classe operaia. Ecco perché difenderlo è compito di tutti. Non possiamo rimanere a guardare quando tutti siamo in pericolo».

Parlano gli amici e compagni di lotta di un'altra vittima, Guido Rossa. Sono venuti dall'Italsider di Genova a Torino per dire che Guido Rossa era un lavoratore, un delegato del gruppo omogeneo che si batteva per cambiare la società. «Aveva capito che ciò che lui, insieme ad altri, stava costruendo era in pericolo, e non si è tirato indietro. I miei compagni dell'Italsider mi hanno pregato di dirvi una cosa: che nessuno può tirarsi indietro, quando si tratta di difendere ciò che la classe operaia e il movimento democratico hanno conquistato. Ognuno deve fare la sua parte».

Viene letto il messaggio inviato dagli alunni della classe frequentata dalla figlia dell'ultima vittima del terrorismo a Torino, Giuliano Farina, vice capofficina alle presse di Mirafiori. E' un invito a capire il perché del terrorismo e a combatterlo. Gli studenti applaudono.

Parla un magistrato, Gian Carlo Caselli. Fa la storia delle «brigate rosse», dice che esse sono efficienti e pericolose, ma non vanno sopravvalutate. «Lo stato ha lasciato troppo spazio alla loro strategia. Sì, sono necessarie risposte tecniche della polizia e della magistratura. Ma la violenza è soprattutto un problema della collettività. Le masse non possono stare a guardare. Se ciò accadesse, due sarebbero le conseguenze. O vincono loro, e sarebbe facile immaginare quali metodi di governo adotterebbero. O diventiamo come il Cile, il Brasile, l'Argentina, l'Uruguay, dove ammazzano 10 mila persone per ogni terrorista. In questo paese c'è ancora lo spazio per l'iniziativa democratica delle masse, utilizziamolo». Parla uno studente, legge la mozione finale nella quale si invita a mantenere viva la mobilitazione in tutte le scuole. Gli studenti applaudono.

Chi manovra ancora nell'ombra gli «opposti estremismi»?

Sulla nera falsariga di Freda i proclami dipinti di rosso

Interessanti identità fra il comunicato di «Azione rivoluzionaria» e le teorie del neonazista padovano - Le figure ambigue spuntate dietro il commando italo-tedesco

Dal nostro inviato

PARMA — *Nicoletta Mantella, 30 anni, detta «Nicla», è un nome sul quale la polizia sta puntando tutto il suo interesse. «Nicla» è stata fermata alcuni giorni fa in Toscana nell'ambito dell'inchiesta su «Azione rivoluzionaria», il cui primo nucleo terrorista italo-tedesco (Rocco Martino, Carmela Pane, Willy Piroch e Johanna Hartwig), bloccato su una 128 carica d'armi e di esplosivi, è stato di recente condannato dal tribunale di Parma (nove anni a ciascun componente).*

Ma chi è questa Nicla? Chi sono anche gli altri presi in questi giorni che sembrano appartenere alla stessa organizzazione? Rispondendo alla domanda si offre anche una chiave di lettura diversa sia del commando italo-tedesco, sia della sigla eversiva «Anarco-comunista» (questa è la denominazione, diciamo, ideologica) entrata ufficialmente nel firmamento del terrorismo con il processo di Parma e con la lettura del «comunicato numero 1».

Nicla, dunque, era convivente di Enrico Paghera, presunto terrorista arrestato a Lucca il 18 aprile dell'anno scorso (quando ancora si cercava la «prigione di Moro») con in tasca la mappa per raggiungere un campo di addestramento paramilitare in Libano, Baalbek, cento chilometri da Beirut. Questa mappa gli era stata consegnata personalmente da Ronald Stark, l'americano condannato per fabbricazione, detenzione e spaccio di stupefacenti, al quale Renato Curcio e il braccio destro Bertolazzi avevano dato incarico, appunto, di reclutare in carcere detenuti da inviare, una volta liberi, ad addestrarsi alla guerriglia in Libano.

Amico anche di numerosi mafiosi, in buoni rapporti con alcuni funzionari delle ambasciate USA in Europa, «visitato» in carcere da personaggi del controspionaggio, Stark lo ritroviamo quindi in qualche modo legato anche ad «Azione rivoluzionaria»: il suo nome, insomma, salta fuori un po' dovunque. Chi è allora?

L'inchiesta in corso a Bologna proprio su Stark darà forse una risposta; intanto, è estremamente interessante ritrovare la sua lunga mano anche qui, tra gli adepti di «Azione rivoluzionaria», che dopo essersi fatta viva a Torino con il ferimento al compagno Ferrero e in Toscana con altri attentati, al processo di Parma si è costruita la sua «credibilità rivoluzionaria» con quel comunicato numero 1, allucinato soltanto per chi non voglia approfondire il suo contenuto e compiere un esame attento del linguaggio usato.

E' un proclama che si differenzia da quello di altri gruppi. «Azione rivoluzionaria» (la chiameremo, d'ora in poi «Ar») polemizza anche con le BR quando afferma che «non esiste uno stato borghese, uno stato imperialista, uno stato imperialista delle multinazionali». (Le BR ripetevano sempre l'espressione di Stato imperialista delle multinazionali - n.d.r.) «Lo Stato è unico. Esso non è aggettivabile. Lo Stato o esiste o non esiste e dove esiste c'è lo sfruttamento».

Affermazione, questa, che potrebbe apparire anarchica, se, poco più in là «Ar» non prendesse a prestito da Marx il principio «da ognuno secondo le sue capacità a ognuno secondo i propri bisogni». Ma, soprattutto, se non tradisse apertamente la sua ideologia, quando sottolinea che «la fase attuale dello scontro rivoluzionario ha reso necessaria l'unità operativa di tutte le forze comuniste combattenti e queste coi collettivi di base che praticano altri terreni di lotta antistatale».

Una frase, quest'ultima, che pare tratta pari pari dalle teorizzazioni del fascista Pino Rauti prima e del fuggiasco Franco Freda poi. Che è la teoria dei repubblichini che, nel '45 a Padova nei giorni della liberazione, giurarono di non sciogliersi e, anzi, di cominciare da quel momento la vera guerra clandestina contro lo Stato democratico (e «comunista») che andava costituendosi. Fu quello il momento in cui nacque la «strategia della tensione», che, di salto in salto di qualità, è arrivata dove è giunta oggi.

Ricordiamo che cosa disse in un discorso in Germania (si era nel '69) Franco Freda (il discorso venne poi pubblicato, con il titolo «La disintegrazione del sistema», da Claudio Orsi, nipote di Italo Balbo, per le edizioni «Ar»). Disse Freda: «Ad altri compagni di strada noi rivolgiamo la nostra attenzione. Il nostro discorso non solo è destinato agli uomini del nostro seguito, ma è anche rivolto ad altri. Sia a coloro che si oppongono al sistema attuale dopo aver militato nelle organizzazioni borghesi della destra neofascista, sia a coloro che respingono il regime presente dopo aver militato nelle formazioni della sinistra rivoluzionista». Il compito, per Freda, «non è di limitarsi ad arrecare danni o semplici distruzioni al regime, ma provocarne la disintegrazione. Occorre che la lotta unitaria al sistema per la eversione del sistema precisi i propri veri obiettivi in modo radicale».

E «Ar» («Azione rivoluzionaria», intendiamo, non «AR» Freda: ma quale assonanza!) ora afferma: «Non si può fermare una tendenza storica: la disintegrazione dello Stato».

La sigla dunque, le parole, i concetti: ecco un solo intendimento, da Freda ad «Azione rivoluzionaria», formazione eversiva «anarchica». Tutte coincidenze?

E' una coincidenza anche il nome di Nicla Mantella, quindi di Enrico Paghera, quindi di Ronald Stark, l'«americano»? E' coincidenza che a Roma sia stata saccheggiata un'armeria e che i Nar abbiano rivendicato l'azione in nome del terrorismo rosso e nero?

Ci diceva lo scorso anno, venti giorni prima della strage di Via Fani, un magistrato padovano: «E' avvenuta, anche a livello di base, la saldatura tra "opposti estremismi". E qui si sta preparando qualcosa di molto grosso in campo nazionale. C'è un'unica cosa da fare: arrivare a chi tiene i fili».

Gian Pietro Testa

Un anno fa a Milano i due giovani assassinati da ignoti killer

Fausto e Iaio vittime della violenza

Sulla loro morte ipotesi, ma, per ora, nessuna verità - Un solo fatto è certo: chi ha compiuto la feroce esecuzione sapeva di innescare una tragica spirale

Dalla nostra redazione

MILANO — E' passato un anno dall'assassinio di Fausto Tinelli e Lorenzo Iannucci «Iaio», i due ragazzi di diciott'anni del Centro sociale Leoncavallo, del Casoretto, popolare quartiere di Milano. Due ragazzi uccisi a freddo poco distante dal centro sociale, in via Mancinelli, una sera di sabato, due giorni dopo il sequestro di Moro e il massacro della sua scorta.

E' passato un anno e purtroppo non si sa ancora chi li abbia assassinati. E' passato un anno e di quel crimine orrendo sono state fatte diverse ricostruzioni. Siamo sempre alle ipotesi. Per «La sinistra», organo del Movimento lavoratori per il socialismo si è trattato di un omicidio fascista, compiuto da fascisti in prima persona. Per «Lotta continua» Fausto e Iaio qualche settimana prima del delitto «avevano scoperto che lo spaccio di droga in zona Lambrate era in mano alla banda Turatello e ai fascisti direttamente legati a Servello». Gli assassini, quindi, «sono stati reclutati tra i fascisti ma usati per un movente sostanzialmente diverso». Per il *Quotidiano dei lavoratori* «dopo il rapimento Moro era necessario accentuare lo sgomento e il terrore nel paese: a Milano vengono uccisi due giovani compagni». Da chi?

E' passato un anno e restano sospesi gli interrogativi su quello spietato delitto, due ragazzi impegnati come tanti nell'attività politica, ma non in prima fila, che vivevano, come tanti altri, le contraddizioni di questa società. Fausto Tinelli frequentava il liceo artistico, Lorenzo Iannucci lavorava nel laboratorio di un decoratore di mobili. Frequentavano il Centro sociale Leoncavallo, un'ex officina da due anni occupata da gruppi extraparlamentari, uno dei vari centri sorti in città come prodotto di una confusa volontà di incontro, di trovarsi insieme e che si trasformavano in luoghi separati nel quale si consumano illusioni e tenui speranze di un'esistenza diversa.

Perché Fausto e Iaio dunque? Una verità è comunque chiara: chi stroncò le loro giovanissime esistenze si propose di scatenare altre violenze, di innestare una spirale di ritorsioni.

Milano però quell'attacco sventò quell'insidia. Furono imponenti i funerali, ai quali si giunse anche superando incertezze e ritardi e nei quali la commozione di migliaia e migliaia di giovanissimi si fuse con la massiccia presenza degli operai, di dirigenti sindacali e politici. Fu un altro capitolo della grande risposta popolare che si affiancava a quella per le vittime della strage di piazza Fontana, alla massiccia manifestazione di popolo in piazza del Duomo il giorno stesso del rapimento di Moro.

Ieri l'altro «Lotta continua», di fronte alla morte di Graziella Fava, vittima di un criminale attentato dei «gatti selvaggi» all'associazione dei giornalisti di Bologna, si chiedeva «Che fare?». E rispondeva che subito bisogna discutere, fare delle inchieste nei luoghi di lavoro, nelle scuole «aprire un confronto pubblico e "fuori dei denti" con chi la scelta della lotta armata l'ha già fatta o intende farla».

E' passato un anno dalla strage di via Fani e dall'uccisione di Fausto e Iaio. Il «Manifesto» scrive che «il terrorismo si banalizza»: dal «cuore dello Stato» siamo arrivati a Emanuele Iurilli, ucciso per caso mentre sta tornando a casa, a Graziella Fava che lavorava a ore in un appartamento sopra la sede del sindacato giornalisti, a un modesto dirigente della Fiat.

Chi si interroga ancora non ha capito o finge di non capire di non aver voluto sciogliere, neanche un anno fa, quando uccisero Fausto e Iaio, il nodo cruciale del rapporto con il terrorismo, del suo ruolo nell'offensiva reazionaria.

Il pericolo più grave era l'obiettivo su cui puntavano gli strateghi del terrore: la rottura dell'unità popolare, la reazione violenta di chi non cerca alleati, ma solo nemici veri o presunti. Fu invece la risposta di Milano una ripulsa di massa al terrorismo, alla pratica della violenza che i gruppi estremistici non hanno capito o voluto capire. Non si può tacere, minimizzare se un gruppo di criminali massacra un ragazzo come Sergio Ramelli perché «è fascista»; non si può, come fece «Lotta continua», compiacersi di vere o false defezioni allo sciopero per l'uccisione del vice brigadiere della polizia Antonio Custrà: parlare di posizione subordinata di fronte al terribile attacco alle istituzioni recato col sequestro di Moro, non si può fare tutto questo e poi chiedersi «Che fare?» di fronte ad una «guerra», quella dei terroristi, che trasforma ogni cittadino in un obiettivo.

Certo: il terrorismo si «banalizza», seguendo una sua logica perversa e come sanguinaria risposta all'isolamento. Ma o si capisce che c'è una sola linea che passa per Moro, Fausto e Iaio, Rossa, Alessandrini fino a Graziella Fava e che comprende anche i ragazzi in divisa uccisi, oppure è inutile interrogarsi su che cosa fare.

In un anno trascorso dai l'assassinio di Fausto e Iaio, di episodi che fanno comprendere questa verità ce ne sono stati purtroppo tanti. Troppi perché qualcuno possa ancora permettersi di non capire.

Ennio Elena

Salta il confronto di due br con i testimoni di via Fani

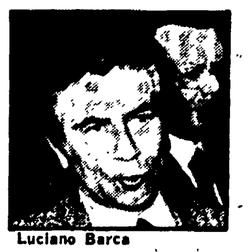
ROMA — Alcuni abitanti di via Fani che un anno fa videro massacrare la scorta di Moro sono stati convocati ieri mattina per partecipare ad un «confronto all'americana» con i brigatisti Corrado Alunni e Lauro Azzolini, imputati nell'inchiesta sulla strage. Il confronto è andato a vuoto: Alunni e Azzolini non hanno abbandonato il loro logoro copione dei «prigionieri politici»; si sono rifiutati di mostrarsi ai testimoni con il volto scoperto e non hanno accettato di rispondere alle domande dei magistrati. Di fronte all'impossibilità di portare a termine l'esperimento giudiziario, i giudici hanno deciso di mostrare ai testimoni le fotografie dei due imputati. A quanto si è saputo da indiscrezioni, Azzolini e Bonisoli sarebbero stati riconosciuti proprio come due dei sicari delle Brigate rosse di via Fani. NELLA FOTO: Corrado Alunni.

Walter Benjamin
Critiche e recensioni

Bernanos, Kierkegaard, Chaplin, Gide, Hofmannsthal, Leopardi, poeti, scrittori, artisti, letti dal «primo critico della letteratura tedesca»

«Paperbacks», L. 8000.
Einaudi

Vincenzo Scotti


Luciano Barca

I partiti si misurano con i nuovi poteri del sindacato

ROMA — *I partiti democratici non sono intenzionati a lasciare soli i sindacati nello scontro sui poteri d'intervento in fabbrica e nel sistema economico; essi sono consapevoli, infatti, che il risanamento e la programmazione dell'economia per poter marciare hanno, certo, bisogno di consenso sociale, ma anche, e forse soprattutto, di certezze. E' il dato di fondo emerso dalla tavola rotonda organizzata dalla Uil nell'ambito del convegno sui diritti d'informazione: questi ultimi — ha rilevato il compagno Barca — sono una condizione minima per l'impegno diretto della classe operaia nell'azione volta al superamento della crisi. Se la ristrutturazione radicale dell'apparato produttivo è davvero un fatto fisiologico — ha detto, dal canto suo, il dc Cabras — allora non la si può delegare alla spontaneità del sistema o alle buone intenzioni degli imprenditori; occorre, invece, vincolarla a precisi obiettivi di programmazione. E il socialista Cicchitto ha messo in guardia dal rischio di ritenere meccanico il rapporto tra moderazione salariale e cambiamento dell'economia.*

Ma quale significato assume la richiesta della Confindustria di stralciare dal confronto la parte politica delle piattaforme contrattuali? C'è chi, come Cabras, intravvede il pericolo di una «monetizzazione». E, in effetti, certi ambienti padronali rendono sempre più esplicita questa tentazione. Ma, attenzione, è una strada che porta direttamente al riacutizzarsi dell'inflazione che, nelle attuali condizioni — ha sostenuto Barca — potrebbe divenire selvaggia.

D'altro canto, non si possono contrabbandare i diritti d'informazione con la cogestione, né fare confusione sul loro uso. In questo quadro, i rappresentanti dei partiti hanno inserito le questioni del «tavolo triangolare» (una sede permanente di confronto tra governo, sindacati e imprenditori) e della legislazione di sostegno. Ognuno deve mantenere il proprio ruolo, in stretta autonomia — ha detto Barca. Ciò non esclude, naturalmente, la ricerca di convergenze. C'è un problema di trasparenza (sollevato da Cicchitto), e la si può ottenere anche con provvedimenti legislativi, ma per fare emergere i veri bilanci delle aziende e i piani ad essi collegati — ha sostenuto Barca — ed evitare, così, situazioni come quelle Sir, Liquichimica o Montedison.

In ogni caso, si pone il problema — ricordato dal ministro Scotti, nel suo intervento all'assemblea — della progressiva armonizzazione degli strumenti legislativi a livello europeo. La discussione è aperta; molti elementi di valutazione devono venire non solo da questa tornata contrattuale, ma anche — lo ha sottolineato, in particolare, Cicchitto — da sperimentazioni reali, più marcate e più significative.

Il confronto contrattuale, intanto, è pregiudicato proprio dai «no» padronali. Il sindacato parla di «guerra santa». E non è il solo. Cabras ritiene ci sia una «demonizzazione» delle rivendicazioni; Cicchitto individua «messaggi ideologici». Anche il ministro Scotti ha usato l'espressione «dubbi di religione» e ha aggiunto che posizioni del genere non dovrebbero esserci «in un moderno sistema di relazioni industriali. Ma questo è il punto. Benvenuto, nelle conclusioni del convegno, ha ricordato la «rottura» della trattativa sindacati Confindustria, determinata dalla sproporzione tra gli atteggiamenti di fronte alla programmazione: da una parte i sindacati che si attrezzano per gestire gli strumenti della pianificazione, dall'altra la Confindustria che rinuncia a costruirsi un ruolo attivo.

Il ministro Scotti ha voluto lanciare un appello al realismo e alla ragione. Altrettanto hanno fatto i rappresentanti dei partiti, chiedendo di tener conto delle condizioni specifiche della piccola impresa. Benvenuto l'appello l'ha recepito a nome dell'intero sindacato e ha chiarito che realismo significa mantenere l'inscindibilità tra le varie parti delle piattaforme, ma anche che coi vincoli, vecchi e nuovi, debbono misurarsi tutti, sindacati e imprese.

p. c.

Una nube di gas intossica mille lavoratori alla Zanussi

Nello stabilimento Stice di Scandicci (Firenze) - L'esalazione partita dal reparto verniciatura - Cassa integrazione per gli operai del turno pomeridiano

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Nel giro di due giorni, la stessa scena di panico si è ripetuta allo stabilimento Zanussi - Stice di Scandicci alla periferia di Firenze. Una diffusa esalazione di sostanze tossiche si è propagata dal reparto verniciatura all'intera fabbrica: in pochi minuti più di 1.000 lavoratori sono stati investiti dalla nube. Vomiti, svenimenti, tosse, lacrime agli occhi hanno di colpo assalito operai e operaie. I capannoni si sono vuotati, la gente si è riversata nel piazzale antistante l'uscita. L'infermeria è stata letteralmente presa d'assalto: i medici hanno prestato i primi soccorsi agli operai rimasti asfissiati poi la corsa, per molti di loro, verso i vicini ospedali di Firenze.

Il primo episodio si è verificato giovedì pomeriggio alle ore 14, il secondo ieri mattina alle 8,30. Tra il primo e secondo caso l'azienda è stata in grado solo di decretare «la cassa integrazione a tempo indeterminato» per gli addetti al turno pomeridiano e di individuare un piccolo guasto poi rivelatosi non decisivo alla camera di combustione.

«Ieri mattina alle 9 doveva cominciare l'assemblea proprio sui problemi dell'inquinamento — raccontano i lavoratori della Zanussi — ma appena abbiamo messo in moto le macchine la nube tossica ci ha assaliti». «Abbiamo sospeso il lavoro — dicono i rappresentanti del consiglio di fabbrica — per l'impossibilità a proseguire e ci siamo subito recati in Direzione dopo aver prestato soccorso ai più bisognosi».

Ma cosa provoca questi disturbi? «Da una settimana circa — sottolineano alcuni operai — l'azienda ha introdotto per prova alcune sostanze nuove tra le materie fosfatiche, senza però avvertirci e senza dichiarare quale tipo di prodotto veniva immesso nel ciclo delle lavorazioni». La Zanussi non è nuova a casi di inquinamento e di incidenti sul lavoro. Due anni fa, per la morte di un operaio, venne arrestato il direttore dello stabilimento fiorentino e solo venti giorni fa, per un guasto alle tubazioni dell'acqua, si è verificata una ondata di intossicazione che ha coinvolto 200 operai, molti dei quali ancora ricoverati.

«Se continuiamo così — dicono davanti ai cancelli della Zanussi — rischiamo di trasferire la fabbrica all'ospedale». Infatti per la nube tossica giovedì sono finiti nei nosocomi fiorentini quattro operai e ieri altri quattordici. «Non possiamo discutere prima di un compagno morto, poi dell'acqua inquinata e ancora dei vapori nocivi», hanno detto i rappresentanti del consiglio di fabbrica alla direzione. «Qui è in gioco la salute dei lavoratori e vogliamo mettere sul tavolo l'intera organizzazione del lavoro».

Ieri mattina la discussione è stata laboriosa, interrotta da continue telefonate alla direzione centrale della Zanussi di Pordenone. Poi finalmente i risultati attesi dagli operai nel piazzale della fabbrica.

L'azienda ha messo in cassa integrazione tutto il personale sino a lunedì quando riprenderà il lavoro nella parte nuova dello stabilimento — quella non colpita dalle esalazioni — e si cercherà di rimuovere le cause ancora sconosciute che hanno prodotto la nube tossica con l'intervento dei tecnici del consorzio socio sanitario prontamente accorsi sul posto assieme al sindaco di Scandicci.

Un altro punto rilevante concerne il piano di ristrutturazione dello stabilimento fiorentino, secondo gli accordi sottoscritti lo scorso anno che prevedono investimenti per dieci miliardi. La Zanussi avvierà entro la fine del mese la trattativa, con il consiglio di fabbrica nell'intento di destinare prioritariamente i finanziamenti ai reparti produttivi, cioè quelli più bisognosi di innovazioni tecnologiche e di mezzi di salvaguardia dell'ambiente e della salute dei lavoratori.

«Sino ad oggi la Zanussi ha pensato solo di investire questi soldi per parcheggi ed infrastrutture — affermano alcuni lavoratori — ora è venuto il momento di aprire gli occhi su tante realtà che la direzione ha tenuto nascoste per troppo tempo, nonostante le denunce continue dei sindacati».

Marco Ferrari

Lettera della FULC a Prodi sulla chimica

ROMA — «Il governo rompa tutti gli indugi sulla risoluzione dei maggiori punti di crisi della chimica italiana». Questa indicazione, scaturita dall'assemblea dei delegati chimici di Rimini, è stata riproposta dalla FULC con un telegramma ai ministri dell'Industria, del Tesoro e del Lavoro. Il sindacato chimico, nel messaggio, ha confermato la propria proposta per la soluzione dei problemi Sir-Rumianca, Liquigas e Liquichimica, che il ministro Prodi sembra ignorare: «Dare immediata applicazione al decreto legge sulla gestione commissariale, conferendo lo incarico a managers di provata capacità e appartenenti all'area delle partecipazioni statali».

Incontro per l'agricoltura chiesto da CGIL-CISL-UIL

ROMA — Un «incontro urgente» con il ministro dell'Agricoltura Marcora per discutere della crisi del settore è stato chiesto dalla federazione CGIL-CISL-UIL, in una lettera inviata al ministro e firmata dai segretari confederali Rossitto, Merli Brandini e Zeni.

Nel messaggio inviato al ministro, i sindacati, dopo aver espresso «forte preoccupazione per la perdurante situazione di crisi del settore», rilevano che «la programmazione in agricoltura non è ancora stata avviata» anche per l'assenza di «una effettiva volontà programmatoria da parte del governo».

Nel Brenta contratti per le piccole imprese

Assemblee in provincia di Venezia per coordinare le iniziative - Nuovi problemi per il sindacato per la crisi della grande fabbrica e la diffusione delle industrie minori - Osservatorio privilegiato

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Si è più volte avvertito nelle assemblee di tutte le categorie in lotta per il rinnovo contrattuale l'esigenza di non affrontare questa fase in ordine sparso, «a battaglioni separati» ha detto qualcuno, ma di dar vita invece ad un coordinamento — anche a livello locale — per evitare sfasature fra una categoria e l'altra ed essere in grado di contrastare l'attacco padronale.

La battaglia per il rinnovo dei contratti è appena iniziata, ma già nella provincia di Venezia si è realizzata una esperienza che raccoglie proprio queste indicazioni. La Cgil di Dolo e Mirano ha organizzato, infatti, una prima assemblea di lavoratori con lo scopo di coordinare lotte contrattuali e proposte di politica industriale che avanza il sindacato per le piccole e medie aziende, diffuse nell'area.

«Dobbiamo sbarazzare il campo — dice Alfiero Boschiero, segretario della Camera del Lavoro di Dolo — dai luoghi comuni sulla crisi. Mentre, infatti, vi era crisi nella grande azienda, nelle piccole unità produttive si investiva e si ristrutturava».

I dati sono significativi: il settore a livello nazionale che ha registrato la maggior ripresa è il tessile (caratterizzato più degli altri da aziende di piccole dimensioni e dal decentramento). Ma c'è di più. Di fronte ad un aumento medio nazionale del 14,4% di esportazioni nei primi sei mesi del '78, il Veneto registra un aumento del 24,3% riferito allo stesso periodo, ed il Veneto è la regione in cui sono maggiormente presenti i settori leggeri tradizionali (tessile, calzaturiero, legno, mobilio), quelli, insomma, che dal punto di vista occupazionale e produttivo caratterizzano le economie periferiche.

«La nostra zona — dice Boschiero — può essere considerata un osservatorio privilegiato di questo tipo di economia. Nel '71 vi erano 80.460 addetti fra industria manifatturiera ed imprese di costruzione (il dato si riferisce naturalmente al lavoro ufficiale e non tiene conto di tutta la fascia di lavoro nero altamente diffuso). Di questi soltanto 4.000 erano i lavoratori occupati nelle aziende superiori ai 100 addetti, mentre oltre 16.000 erano impiegati nella piccola industria e nell'artigianato».

I nuovi investimenti, qualche ammodernamento tecnologico non hanno tuttavia risolto il problema della fragilità del tessuto economico. Ecco quindi che il sindacato si è posto, nel corso della stessa vicenda contrattuale, l'obiettivo di collegare la lotta per il potere nella fabbrica con quella di consolidare il tessuto industriale.

La riviera del Brenta conta già un primo tentativo di risposta a questi problemi: l'accordo del calzaturieri siglato l'anno scorso.

«Si era allora individuata — dice Boschiero — una specializzazione produttiva che, per estensione e caratteristiche, è tipica di queste zone. L'accordo definiva alcuni strumenti di intervento sul mercato del lavoro, l'ambiente, la mensa, il salario, il lavoro a domicilio, avviando un'esperienza significativa alla quale si può fare riferimento per utilizzare la prima parte dei contratti».

Questo significa che le diverse categorie possono e devono trovare obiettivi comuni da perseguire nel territorio.

E' su questo terreno che è possibile l'aggregazione fra i lavoratori che stanno nella fabbrica, le lavoranti a domicilio, i giovani che vogliono una qualità del lavoro ed una fabbrica diversa.

In questo progetto non si può tralasciare la sponda pubblica. «Oggi — dice Boschiero — ci troviamo di fronte all'assenza totale di qualsiasi strumentazione concreta. Ma la Regione non può più trincerarsi dietro le «incompetenze».

Simonetta Pento

I meccanici nei quartieri a Milano

MILANO — Proseguono gli scioperi dei metalmeccanici zona per zona. Si tratta di iniziative di lotta articolate, che hanno visto già nei giorni scorsi la prima categoria dell'industria nei quartieri, impegnata a spiegare le proprie rivendicazioni. Ieri è stata la volta di tre paesi alle porte della città: Bollate e Corbetta (tre ore di sciopero) e Legnano (due ore). A Bollate sulla piazza del Comune, ha parlato Antonio Pizzinato, segretario della FLM milanese, davanti a qualche migliaio di lavoratori. A Corbetta, sede di un'altra lega FLM, ha tenuto un comizio il segretario regionale Gigi Pannozzo. Davanti all'associazione degli industriali legnanesi, infine (in questa zona lavorano circa ventimila metalmeccanici), ha parlato Giorgio Tiboni, segretario provinciale della FLM.

Anche ieri gli scioperi sono stati caratterizzati da un'alta partecipazione dei lavoratori, segno, questo, che essi non sono «indifferenti» alla piattaforma e all'andamento delle trattative, così come qualcuno, nei corridoi della Confindustria, va sperando. Quel «pon te» che la categoria vuole lanciare ai quartieri, alla gente, sembra insomma stia tenendo. In piazza coi lavoratori, ieri a Bollate, c'erano sindaco e studenti. C'era «il paese». E quanto ciò sia vitale, contro l'aggressivo comportamento padronale, è del tutto evidente.

NELLA FOTO: I lavoratori sulla piazza di Bollate mentre parla Pizzinato.

La Fiat davanti agli operai diventa pessimista

Dalla nostra redazione

TORINO — La Fiat è diventata pessimista. Dipinge a fosche tinte le prospettive di sviluppo del nostro paese e prevede difficoltà anche per il suo principale settore produttivo, l'automobile, che finora era stato il comparto più beneficiato dalla «ripresina» economica.

Resta da vedere se queste preoccupazioni della Fiat sono sincere o strumentali, per non assumere impegni sull'incremento dell'occupazione e degli investimenti nel Mezzogiorno. Il dubbio è legittimo visto che la Fiat ha assunto questi atteggiamenti, in contrasto con altre dichiarazioni anche recenti dell'azienda, proprio nel secondo incontro per la vertenza di gruppo, contestuale al contratto, che ha avuto ieri con la FLM nazionale.

Nei prossimi mesi, hanno dichiarato i responsabili della Fiat, si prevedono nuove difficoltà per le fonti energetiche e l'aumento dei costi delle materie prime che, aggiunte ai disquilibri strutturali della nostra economia e ad una inflazione indotta da fattori internazionali (chiaro il riferimento allo SME), colpiranno duramente l'industria dell'auto.

Inoltre, il mercato europeo dell'automobile è quasi saturo, mentre quello italiano avrà ancora incrementi modesti: il gruppo Fiat (compreso Lancia e Autobianchi) prevede di produrre quest'anno 50-60 mila vetture in più, contro le 160 mila in più che prevedeva fino a qualche tempo fa.

Di conseguenza, la Fiat ritiene di poter conquistare soltanto quote marginali di mercato e per questo insiste sulla necessità di avere la massima flessibilità dei fattori produttivi e la massima competitività. Quest'anno la Fiat investirà nel settore automobili 500 miliardi, dei quali solo il 20-22 per cento al Sud. Una volta esaurite le assunzioni già concordate in passato con la FLM, non prevede ulteriori assunzioni, salvo che in misura limitata ed in relazione ad andamenti favorevoli della domanda o al lancio di nuovi modelli (la utilitaria «Zero» che sarà costruita a Termini Imerese e la «Y 5» costruita al Lingotto di Torino).

In una prima replica, la FLM ha sostenuto che la competitività richiesta dalla Fiat sarebbe favorita proprio da un maggior impegno nel Mezzogiorno, dove l'industria automobilistica troverebbe non solo finanziamenti e agevolazioni pubblici, ma potrebbe utilizzare di più gli impianti con nuovi regimi di orario (come il sei per sei) previsti al Sud. Per cogliere queste convenienze, la Fiat dovrebbe però portare al Sud cicli produttivi interi e non solo produzioni marginali. Inoltre la FLM, di fronte ai dati generici forniti dalla Fiat, ha chiesto di aprire un confronto dettagliato stabilimento per stabilimento, modello per modello, sia sulla produzione che sui dati occupazionali. Il confronto proseguirà nella settimana entrante.

Michele Costa

Dietro le lotte dei siderurgici francesi

Le complesse componenti della crisi del settore - Come lo stato ha finanziato la concentrazione monopolistica - Gli immensi debiti verso la collettività - La pressione di nuovi produttori mondiali

Numero licenziamenti per azienda previsti dal piano Davignon

Usinor Chiers-Chatillc..	14.500
Sacilor-Sollac	8.500
Aciers de Paris-Outreau	1.500
Ugine Acier	850
Creusot Loire	1.300

Gli incidenti tra dimostranti e polizia delle settimane passate a Denain e Longway testimoniano quanto sia forte e acuta la tensione sociale nei dipartimenti del nord e della Lorena attorno alle proposte del piano siderurgico governativo. Ma il fallimento della politica economica dei monopoli siderurgici francesi si tocca già poco dopo Marsiglia, a Fos sur Mer, con il complesso della Wendel. Doveva essere un centro industriale coordinato di industria siderurgica, chimica e cantieristica appoggiata da grandi opere infrastrutturali e portuali (la siderurgia con i «piedi nell'acqua» come veniva propagandata) che avrebbe permesso rapidità nei rifornimenti delle materie prime e nella spedizione dei prodotti finiti. Ma neppure con un notevole contributo dello Stato (2,6 miliardi di franchi su 6 miliardi di investimento) gli obiettivi fissati sono stati raggiunti. Anzi, nel 1977 è stato definitivamente chiuso l'altoforno aperto nel '74 e si è rinunciato alla messa in opera del secondo lotto dei lavori che dovevano permettere, secondo i piani originali, il raddoppio della produzione.

Al disegno di modernizzazione della siderurgia francese era interessato anche il capitale tedesco che nel 1973 entrò in partecipazione con la Thyssen per la realizzazione del polo di Fos. Ma appena tre anni dopo, la società tedesca ritira il proprio apporto finanziario sganciandosi completamente da quel disegno di ristrutturazione e accentuando la concorrenza sul piano internazionale.

Per l'intero settore, spentisi i sogni modernizzatori di Fos, la crisi si presenta ora sotto l'aspetto di uno sfascio. I licenziamenti previsti dal piano di ristrutturazione governativo sono addirittura 35 mila (di cui 14.500 alla sola Usinor) anche se le lotte di intere città nelle regioni del nord ne hanno fatto al momento sospendere l'attuazione. Un altro dato indica lo spessore della crisi: la produzione siderurgica è diminuita negli ultimi cinque anni di 5 milioni di tonnellate (rispetto ai 27 milioni di tonnellate del 1974). Per comprendere meglio la evoluzione del settore occorre, però, rifarsi al piano siderurgico sottoscritto tra governo e industriali nel 1966. Si elaborò allora un piano di finanziamento con l'apporto dello Stato per far fronte all'indebitamento delle aziende (il 66 per cento dell'intero giro di affari nazionale) e per accrescere produttività e margini di profitto. Nello stesso tempo si operò una forte concentrazione produttiva da cui sorsero due monopoli che coprono da soli il 70 per cento della produzione d'acciaio: Usinor e Wendel-Sidelor.

Dal 1967 al 1970 gli investimenti privati e pubblici si sviluppano a tassi superiori anche alle previsioni e la capacità di produzione del settore si accresce. Lo Stato, tutto teso ad affermare che «la siderurgia guardi al mondo esterno», concede nuovi prestiti (in dieci anni i finanziamenti pubblici ammonteranno a 11 miliardi di franchi). L'apparizione a partire dall'inizio degli anni '70, di nuovi produttori sul mercato mondiale — come l'Algeria, l'Egitto e l'Iran — creano difficoltà successive all'industria francese che non ha teso alla specializzazione, ma soltanto ad una maggiore produzione. Ancora nel 1977, nel quadro del settimo piano di sviluppo, viene deciso di portare la capacità produttiva a 32 milioni di tonnellate di acciaio. Nello stesso tempo, si dà avvio ad una ristrutturazione che innalzi la produttività, sopratutto con una diminuzione secca di addetti di 26 mila unità. In questa operazione, lo stato decide di impiegare ancora 1,3 miliardi di franchi e nel gennaio dell'anno successivo ne ha già investito mezzo miliardo. Tra questa data e l'ottobre 1978 prende corpo la catastrofe della siderurgia francese. Emerge, infatti, un insediamento complessivo di 37 miliardi di franchi pari cioè al 111 per cento dell'intero giro d'affari del settore.

Il governo approva allora il piano di risanamento Davignon, dal nome del proponente, che prevede: 1) ricostituzione dei fondi finanziatori propri delle imprese; 2) la riduzione dei debiti tramite operazioni di consolidamento con banche e, in primo luogo, con lo stato; 3) ristrutturazione industriale, ossia una serie di misure aziendali (a partire da riduzione di manodopera) per elevare la competitività internazionale, nel frattempo crollata; 4) intervento diretto dello stato tramite un fondo sociale e un fondo di riconversione professionale per attutire le conseguenze sociali e favorire una riqualificazione della manodopera da immettere in altri settori produttivi. I sindacati respingono il piano che è stato tra l'altro concordato nell'ambito della discussione tra i paesi del mercato comune a Bruxelles sul settore siderurgico e la vicenda che ci ricorda per tanti aspetti la crisi della chimica italiana, è oggi al centro di uno scontro politico e sociale tra i più aspri degli ultimi anni in Francia.

Ridurre la produzione del settore, sostiene il Partito comunista francese significa accrescere la dipendenza economica del paese dall'estero. Le importazioni rappresentavano, fino ad alcuni anni addietro, il 39 per cento sul totale utilizzato dal mercato interno, mentre hanno ora raggiunto il 50 per cento e il piano Davignon accresce ancora la percentuale di dipendenza. Il Partito comunista ha nei mesi passati presentato una proposta che, facendo leva su una ipotesi di ripresa pilotata dei consumi interni di acciaio da parte dei settori industriali collegati, prevede addirittura un possibile aumento di circa 30 mila occupati. In connessione, cioè con una spinta nei settori consumatori di acciaio, dall'edilizia alla meccanica, si collegano una serie di misure riguardanti l'organizzazione e le condizioni del lavoro.

Si richiede, infatti, la diminuzione della durata dell'orario di lavoro a 35 ore settimanali per i salariati addetti alla produzione, l'allungamento delle ferie a 5 settimane e l'abbassamento dell'età pensionabile a 55 anni. Si propone, poi, un riequilibrio negli scambi interni alla Comunità europea: le importazioni francesi provengono per l'85 per cento dai paesi membri della comunità mentre ne esportano verso gli stessi paesi soltanto per il 50 per cento.

Si fronteggiano, insomma, due visioni dello sviluppo del paese contrapposte. L'una si basa su una ristrutturazione del settore e, attraverso una drastica riduzione dell'occupazione e un accrescimento conseguente della competitività cerca un rilancio sui mercati internazionali. L'altra, quella del PCF, richiede un impegno dello stato per una ripresa del mercato interno che fondi e programmi attorno a questa la ripresa del settore siderurgico.

I sindacati, intanto, stanno preparando per il 23 marzo prossimo una marcia su Parigi e la tensione sociale è già altissima in regioni che conoscono in definitiva solo il lavoro attorno all'altoforno (anche se negli ultimi anni lo sviluppo economico ha lentamente teso a diversificarsi). Ogni possibile via d'uscita alla crisi siderurgica, però, dovrà fare i conti, almeno sul piano economico, con i mutamenti che a livello mondiale la siderurgia sta vivendo.

Paolo Cantelli

COMUNE DI CERVIA

Provincia di Ravenna

Il Comune di Cervia indirà quanto prima singole gare a licitazione privata per l'appalto delle seguenti opere:

a) urbanizzazione primaria e allacciamenti zona PEEP Villa Inferno - 1° stralcio - base d'appalto L. 49.700.000

b) urbanizzazione primaria e allacciamenti zona PEEP Montaletto - 1° stralcio - base d'appalto L. 76.100.000

c) urbanizzazione primaria e allacciamenti zona PEEP Pisignano - 1° stralcio - base d'appalto L. 63.410.000

Per l'aggiudicazione si procederà mediante licitazione privata a norma dell'art. 1 lett. a) della Legge 2-2-1973 n. 14 con possibilità di avvalersi per l'aggiudicazione di stralci successivi di ogni singolo appalto della facoltà prevista dall'art. 12 della legge 3-1-1978 n. 1.

Le richieste per l'eventuale invito, da compilarsi separatamente per ogni singola gara, indirizzate a questo Ente, dovranno pervenire entro dodici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

IL SINDACO
Coffari Ing. Gilberto

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE

Si parla di rincari e razionamenti d'energia. Tutto fermo per i risparmi

Delegazione della Confindustria ricevuta dal presidente dell'ENEL - Le decisioni del Consiglio europeo sono sfavorevoli per l'Italia - Scarsa attenzione per le iniziative del Consiglio delle ricerche

ROMA — Una delegazione della Confindustria guidata dall'ing. Locatelli si è incontrata ieri col presidente dell'ENEL Francesco Corbellini. I rappresentanti della Confindustria, dice una nota, hanno posto in relazione il problema delle «iniziative da assumere per superare le persistenti opposizioni al rilascio delle autorizzazioni alla localizzazione di nuove centrali» con «alcuni progetti allo studio per il razionamento di consumi di energia elettrica» in vista del deficit che potrebbe verificarsi il prossimo inverno. Accostamento gravemente strumentale, in quanto le nuove centrali nucleari (di questo essenzialmente si tratta) possono fornire energia solo fra otto anni mentre l'insufficienza energetica si prospetta fra otto mesi.

Nessun cenno viene fatto nella nota al risparmio, alle nuove fonti, all'efficiente gestione dell'ENEL. La Confindustria è invece passata direttamente ad avanzare «alcune idee circa l'assetto delle tariffe elettriche». L'aumento dei costi dell'ENEL, con le sue conseguenze per la tariffa elettrica, è però direttamente collegato al tipo di politica di risparmi, ricerca, gestione, ecc... che viene fatto dall'ENEL e da altri centri decisionali pubblici e privati. Informazioni diffuse dalla Comunità europea ci dicono, ad esempio, che in Italia gli utenti di alta tensione già pagano mediamente 15,20 lire per chilovattora a fronte delle 31,15 lire della bassa tensione (si tratta di dati non aggiornati). Ci dicono anche che il prezzo pagato in Italia dagli utenti di alta tensione fra i quali si colloca l'industria è inferiore alla metà di quello medio europeo.

La riunione di Parigi

La fonte CEE pone in evidenza, inoltre, che nel 1978 il consumo di olio combustibile è aumentato del 17,6 per cento nella produzione di energia elettrica. Il contribuente italiano, in parole povere, già paga una parte dei costi per la fornitura di energia elettrica all'industria ed è pericoloso insistere — come sembra fare la Confindustria — sullo scaricabarile dei costi e la ricerca del massimo vantaggio corporativo, disinteressandosi del problema di fondo, cioè del risparmio e delle nuove fonti.

Tipico, in proposito, il silenzio — in questo caso anche del governo e dell'ENEL — sulle decisioni dell'Agenzia internazionale per l'energia - AIE, e cioè di ridurre dei 5 per cento i consumi di petrolio, e del Consiglio europeo. Nella riunione di Parigi i capi di governo della CEE hanno ampliato gli obbiettivi di risparmio e sostituzione del petrolio proponendo entro il 1985: 1) la riduzione della dipendenza energetica da importazioni dal 56 per cento al 50 per cento (ma l'Italia si trova al 70 per cento...); 2) il contenimento delle importazioni di petrolio entro il limite di 500 milioni di tonnellate-anno, estraendo più gas e petrolio in Europa; 3) un «aiuto» speciale al carbone, pari a 220 milioni di unità di conto enuropeo; 4) marginali ritocchi alle iniziative comunitarie per le altre fonti energetiche e la ricerca.

Gli obiettivi di riduzione dei consumi di petrolio appaiono allo stato dei fatti fantasiosi — ed è un fatto grave — ma le altre misure, se hanno un senso, parlano a danno dell'economia italiana. Si trovano nuovi finanziamenti per «aiutare» il carbone, che l'Italia non ha (e non compra da Germania ed Inghilterra, a causa degli alti prezzi) mentre si continuano a negare finanziamenti CEE adeguati per la ricerca, il risparmio, le fonti nuove.

Andreotti ha taciuto

Andreotti ha taciuto alla riunione di Parigi pur avendo ricevuto proprio alla vigilia dal Consiglio dell'economia e del lavoro un *Rapporto Europa*, redatto da mano non sospetta, in cui si mette in evidenza il gravissimo danno subito dall'Italia a causa del sabotaggio fatto all'Euratom e si rileva che «il problema di un possibile rilancio dell'Euratom è ormai inseparabile dalla definizione di una politica complessiva dell'energia la cui mancanza costituisce forse il limite più grave incontrato finora dall'azione comunitaria». A danno di chi se l'Italia, fra i Nove paesi, è il più dipendente dalle importazioni d'energia e manca persino della consolazione di una riserva di carbone a costi esorbitanti?

Il pericolo di una polarizzazione del dibattito sulle centrali nucleari emerge in modo tanto più grave in quanto la Confindustria, l'ENEL, il ministero dell'Industria sembrano cercare nel nucleare l'alibi per evitare che il dibattito pubblico ponga al centro la politica dell'energia ed i suoi gestori — e non una singola tecnologia. Si veda, in proposito, anche il parziale isolamento in cui si sviluppano i progetti finalizzati del Consiglio delle ricerche. Il responsabile del settore energia, Giacomo Elias, ha dichiarato che «entro il 1979 si avvierà il programma dell'uso dell'energia sul territorio, che prevede la determinazione delle metodologie per ridurre gli sprechi dell'energia nei territori fortemente urbanizzati... Inoltre sarà valutato il contributo che lo studio del sistema energetico potrà dare alla pianificazione delle aree a risorse limitate e di piccole dimensioni». Ma non è ancora venuta dal governo, finora, né legge né precisa indicazione per organizzare quella mobilitazione civile e imprenditoriale che i piani di risparmio richiedono.

In Borsa finito il piccolo boom del mese di marzo

Dalla nostra redazione

MILANO — Il mini-boom di marzo del mercato azionario, per molti osservatori sorprendente, sembra ormai in fase di esaurimento e difficile a ripetersi col nuovo ciclo. I cosidetti «fuochisti», gli operatori delle banche e delle finanziarie che coi loro interventi a sostegno hanno attizzato anche questa volta il movimento al rialzo, si sono tirati in disparte e il mercato perde colpi.

Tuttavia il raffreddamento degli affari viene attribuito essenzialmente alle prossime «*scadenze tecniche*», alla «risposta premi» prevista per martedì e alla chiusura dei conti che si avrà martedì coi riporti. E' perciò che con la diminuzione degli affari (scesi da oltre 12 miliardi ancora all'inizio della settimana, ai sette circa della fine) si sono accentuati i contrasti, e si è verificata una qualche erosione nei prezzi (prevista e temuta); erosione che non dovrebbe influire sul ritiro dei contratti.

L'erosione c'è stata al solito come conseguenza della necessità di alcuni operatori di sfrondare i carichi speculativi troppo eccessivi, o anche per monetizzare quanto fin qui acquisito coi rialzi.

Vista da un venerdì all'altro l'erosione si dimostra infatti molto contenuta: negli otto giorni intercorsi, le Montedison, per esempio, scendono da 206,50 a 204,50, dopo una punta di 212 lire; le SNIA (per quali si è addirittura parlato di «scalata» a motivo di certi rastrellamenti, anche se la cosa non ha fondamento) sono scese da 1070 a 1053 lire, mentre le Bastogi sono lievemente salite da 673 a 675,75 dopo avere sfiorato le 700 lire. Le Fiat dopo alcuni tentativi di ravvivarle, terminano la settimana a 2812 contro le 2810 di otto giorni fa.

Un discorso a parte va fatto ancora per le Italcementi, che dopo alterne oscillazioni e dopo una discesa fino a 27 mila lire, terminano ancora vicinissime alle 30 mila lire (per l'esattezza 29880) e rimangono quindi sulla dura vetta conquistata. A ravvivare l'interesse sulle Italcementi sono stati prima un annuncio pubblicitario a pagamento apparso su alcuni quotidiani, in cui Pesenti rende noto il «programma» relativo alla offerta in vendita agli azionisti dell'Italcementi delle azioni Italmobiliare a diecimila lire ciascuna a partire da mercoledì 21 marzo e fino al 18 aprile (nel frattempo il diritto è stato contrattato fuori mercato) e poi, il secondo e più atteso annuncio che, da lunedì, verrà reso noto il contenuto patrimoniale dell'Italmobiliare, e tutti sapranno cosa c'è veramente nello scrigno.

La Borsa arriva dunque alla scadenza del ciclo, con margini di attivo. Come più volte abbiamo scritto, le molteplici e ampie posizioni al rialzo che si sono formate sul mercato dei premi (sull'onda dei primi interventi rivalutativi fatti dalle banche e dalle finanziarie) richiedevano un'aspra tensione per giungere alla «risposta premi» senza eccessive erosioni nei prezzi perché altrimenti, tutto il lavoro sarebbe stato vanificato. L'operazione sembra essere riuscita. Il mercato — occorre dirlo — manifesta una buona tenuta di fondo, in modo assai nuovo rispetto a qualche anno fa.

Romolo Galimberti

L'Istat non calcola il «piccolo»

ROMA — E' diventata convinzione comune che vi è una parte consistente di attività economiche, e di reddito, che non appare alla luce del sole. Dopo le indagini del Censis, numerose inchieste sul campo hanno confermato che, al solito, sotto la punta emergente dell'iceberg vi è il «grosso» della struttura. Finora tuttavia quest'elemento del calcolo economico non era mai riuscito a sfondare entrando nelle statistiche ufficiali. Quelle, per intenderci, che danno una radiografia del paese — e su cui spesso si fondano in modo esclusivo scelte politiche di governo — attraverso i dati sulla produzione e sul reddito «visibile».

Eppure dal momento che una parte di quello che non è finora apparso nelle statistiche ufficiali è invece ormai documentato, vale la pena soffermarsi sull'attuale stato del nostro sistema informativo soprattutto ora, alla vigilia di un mutamento sugli orientamenti di lavoro dell'Istat, che avrebbe messo all'opera propri gruppi di studio per riportare in chiaro ciò che finora era apparso in ombra.

Vi è innanzitutto un elemento da considerare: il nostro sistema informativo è privo di quel dinamismo e di quell'attrezzatura, anche culturale, che lo metta in grado di «scoprire» il nuovo che si manifesta nel sistema economico-sociale.

Un esempio: per lungo tempo si è insistito su un'interpretazione ottimistica delle condizioni di vita degli italiani: si diceva che lavoravano meno solo perché il loro reddito era aumentato, mentre per anni è stata impossibile qualsiasi valutazione del doppio lavoro, del lavoro a domicilio, del lavoro minorile.

Analoghe insufficienze si sono manifestate anche nel calcolo del prodotto lordo del paese, il fulcro cioè degli indicatori economici.

L'ultima indagine, in attesa di quella annunciata per questi giorni dall'Istat, sull'ammontare del prodotto lordo delle imprese industriali con meno di venti addetti è stata fatta nel '63! Eppure nel '71 queste imprese già assorbivano più di 1/3 di tutta l'occupazione ufficiale, e in alcune regioni, ad esempio l'Emilia-Romagna, rappresentavano più del 40% dell'occupazione totale.

A tutt'oggi il prodotto lordo di questa fascia di imprese viene stimato correggendo il valore aggiunto per addetto del '63 sulla variazione di valore aggiunto per addetto rilevato nelle imprese con più di venti addetti e sulla variazione dell'occupazione con meno di venti addetti: quest'ultimo dato è, a sua volta, stimato, mentre c'è da supporre che l'occupazione nelle piccole imprese sia molto più elevata, come del resto provano le indagini sul decentramento produttivo e la «economia sommersa».

La difficoltà di studiare le piccole imprese si è poi aggravata quando l'indagine del Ministero del lavoro, che è l'unica fonte a cui far riferimento per questo settore produttivo, ha mutato completamente i suoi obiettivi.

La ricerca non ha ormai come punto di riferimento le imprese più piccole (quelle con meno di 10 dipendenti, e nel settore delle costruzioni con almeno 5 dipendenti) e quindi le variazioni, seguite trimestralmente (o semestralmente), dell'occupazione, delle retribuzioni, delle ore lavorate settore per settore. Il ministero del lavoro delle tempo fa l'indicazione agli ispettorati provinciali di rilevare *obbligatoriamente* solo le imprese con almeno 50 dipendenti. Col risultato di affidare alla buona volontà dei singoli ispettori l'indagine sulle imprese minori e la conseguenza concreta di escludere dalla rilevazione proprio una dimensione dell'attività industriale su cui si fonda interamente l'«economia sommersa» e con essa, pare, sezioni essenziali dell'intera economia italiana.

Così fino ad oggi il nostro sistema informativo si è retto sui lavori Istat calibrati sull'analisi del prodotto lordo delle imprese con almeno venti addetti, mentre il ministero del lavoro raggiunto il tetto di 50 si fermava.

L'informazione che il ministero del Lavoro rinunciava ad offrire rendeva così carente l'indagine Istat, cui veniva a mancare il dato sull'occupazione per settore di attività economica e nel territorio, mentre limitava ulteriormente quelle funzioni di controllo sulle condizioni di lavoro proprie dei fini istituzionali del ministero.

Ecco quindi perché il calcolo del prodotto lordo è stato di fatto sempre approssimativo: eppure su dati così incerti si sono costruite ipotesi di politica economica.

Carlo Filippucci

(incaricato di statistica economica)

Il decentramento produttivo in un settore della ripresa

Quanto è esteso il tessile «sommerso»

Secondo l'ISTAT i lavoratori occupati sono 957 mila, in realtà sarebbero 1 milione e 500 mila

Dal nostro inviato

CASERTA — *Il decentramento produttivo sta provocando una diffusione di imprenditorialità e di imprese autonome nel territorio oppure tende ad accentuare la dipendenza delle piccole unità produttive dalle grandi concentrazioni? La discussione su questo aspetto è oggi aperta, non essendo facile avere un quadro esatto di un fenomeno tipico della «spontanea» ristrutturazione dell'industria italiana degli anni settanta.*

Prendiamo il caso del decentramento nel settore tessile, uno dei più interessati al fenomeno e oggetto di un interessante convegno della CNA (Confederazione nazionale dell'artigianato) — «Tendenze del decentramento produttivo nei settori tessile, abbigliamento e calzature. Ruolo o prospettive delle imprese artigiane in conto terzi» — che si è tenuto giovedì scorso a Caserta.

Come si è articolato — nel corso di questi anni — questo processo di ristrutturazione nell'industria tessile? «I fenomeni fondamentali a cui è andato incontro il settore — ha detto nella relazione introduttiva il segretario nazionale degli artigiani dell'abbigliamento, Valentino Conti — sono essenzialmente quattro»: creazione di reparti distaccati dall'impresa «madre»; creazione di unità produttive distaccate, il cui titolare è un prestanome (di solito un ex dipendente della fabbrica che ha decentrato); chiusura dei reparti e cessazione di lavorazioni, per le quali ci si rivolge ad imprese di piccole dimensioni già preesistenti nel panorama produttivo; smobilitazione di interi reparti e vendita di macchinari ad ex operai.

Le ragioni che hanno spinto le imprese del settore tessile-abbigliamento-calzaturiero a decentrare in modo così consistente la produzione — è stato osservato al convegno — sono in parte comuni a tutta l'industria: contenere i costi (della forza-lavoro soprattutto) e massimizzare i profitti, in parte connaturate alla esigenza specifica del settore che ha dovuto rispondere all'invadenza di prodotti provenienti dal terzo mondo e da altre zone.

Il quadro tracciato nella relazione di Conti è un sistema di «complementarità tra aree forti e aree deboli, tra impresa "madre" e imprese satelliti, tra lavoro nero — sottosalario —, evasione contributiva e lavoro tutelato, tra terzismo con forza contrattuale e terzismo totalmente subordinato». La stessa complessità del fenomeno è rilevabile nelle difficoltà incontrate nel censire l'occupazione reale del settore. Si è, infatti, individuato approssimativamente che ammontano a circa 540 mila gli addetti non censiti nel solo tessile-abbigliamento, di cui circa 263 mila nel tessile e 280 mila nell'abbigliamento. Il totale degli occupati-sottoccupati presenti nel settore salirebbe dunque dai 957 mila censiti dall'Istat a circa 1 milione e 500 mila. Tra gli addetti non censiti, circa 220 mila sarebbero occupati in imprese con dimensioni inferiori ai 10 addetti, i rimanenti 320 mila sarebbero, invece, lavoranti a domicilio in senso stretto.

Un laboratorio artigianale di broccato e damasco

E' possibile mettere in luce il contributo produttivo che al settore proviene dalla parte «sommersa» ricorrendo a questa ipotesi: se si fa il valore aggiunto medio per addetto «palese» uguale al valore aggiunto medio di ogni occupato «sommerso», risulta che circa il 30 per cento del saldo attivo della bilancia commerciale del tessile-abbigliamento è dovuto alla occupazione non censita e circa il 20 per cento al lavoro a domicilio non regolamentato. Un contributo non indifferente, dunque.

Se questo, in tutte le sue articolazioni «sommerse» ed «emerse», è il peso reale del decentramento produttivo, qual è il rapporto tra l'impresa artigiana «terzista» e l'impresa che decentra?

Nel convegno si sono individuate due forme di rapporto, cui corrispondono due forme di potere contrattuale: imprese in conto terzi con una qualificazione-specializzazione produttiva medio-alta, che in genere hanno un rapporto di forza sufficiente a garantirsi una redditività aziendale almeno minima. Imprese con scarsa qualificazione tecnologico-produttiva che hanno un rapporto con l'impresa che dà il lavoro estremamente instabile e basato sul basso costo del manufatto del terzista. «Queste aziende — ha osservato Conti — hanno una capacità contrattuale pressocché nulla che implica una totale subordinazione, un autosfruttamento feroce e spesso condizioni (tempi, modi, prezzi) di pagamento che obbligano alla evasione fiscale, contributiva, contrattuale».

In questa situazione della struttura produttiva quale si è venuta accentuando nel nostro paese in questi ultimi anni — e non soltanto nel tessile — la CNA si è posta l'obiettivo, attraverso il «controllo sulla evoluzione del decentramento», di limitare i fenomeni di subordinazione dell'impresa artigiana terzista e dare, per questa via, «dignità di impresa» e autonomia ai vari segmenti del processo produttivo decentrato. Attraverso quali strumenti? Per esempio, l'associazionismo, o la pluricommittenza o ancora la possibilità di avere garantiti con continuità flussi di commesse. Ma soprattutto attraverso la creazione di «condizioni di sviluppo della managerialità dell'imprenditore artigiano».

Marcello Villari

Oggi 21 marzo
S.Benedetto ogni rondine al tetto, primo giorno di primavera: che bella stagione che bell'amore, insieme io e HACCAPI

monomarcia frizione automatica
ruote in lega disponibile anche nella versione con motore a 4 marce

Malaguti

MALAGUTI tel.(059) 455106 S.Lazzaro di Savena BO

Bilancia in attivo rafforza la lira

La lira prima e dopo lo SME

	16/3	9/3	Variaz. settim.le
DOLLARO	842,50	841,00	— 0,18%
FR. FRANCESE	196,165	196,71	+ 0,28%
FR. SVIZZERO	500,01	503,58	+ 0,71%
STERLINA	1712,55	1715,875	+ 0,19%
MARCO	451,88	454,00	+ 0,99%

Il segno «+» indica apprezzamento della lira, il segno «—» deprezzamento.

ROMA — La bilancia dei pagamenti italiana ha chiuso in gennaio con un attivo di 423 miliardi di lire. Le riserve nette della Banca d'Italia sono salite nel contempo a 26 miliardi e 208 milioni di dollari, con un aumento di 7 miliardi e 252 milioni di dollari rispetto ad un anno prima. L'oro è valutato ad un prezzo che è meno dei due terzi di quello di mercato. I dati di febbraio non sono ancora noti ma sembrano tali da spiegare la forza con cui la lira si sta muovendo all'interno del Sistema monetario europeo. La prima settimana di operazioni si è chiusa infatti con un apprezzamento della lira su tutte le valute europee. L'apprezzamento è stato particolarmente marcato fra giovedì e venerdì, anche nei confronti del dollaro. L'attivo della bilancia è all'origine di una serie di iniziative dirette a sovvenzionare l'espansione dei grandi gruppi sui mercati mondiali — credito di 500 milioni di dollari alla Repubblica Democratica tedesca; credito di un miliardo di dollari alla Cina; proposta del ministro Ossola di aumentare i crediti agevolati all'esportazione di mille miliardi di lire — a causa delle più dure condizioni concorrenziali in atto.

Cosa dice Marcora delle pretese del presidente Federconsorzi?

ROMA — Dopo aver tentato — ma invano — di impedire attraverso i deputati della DC che il documento divenisse un atto del Parlamento, il presidente della Federconsorzi, Mario Vetrone ha profittato della fiera di Verona per muovere un gratuito attacco alla relazione che l'on. Giuseppe Orlando (della Sinistra Indipendente) ha presentato alla commissione Agricoltura della Camera (e da questa accolta) a conclusione dell'indagine conoscitiva sui costi di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. Miserevole, peraltro, il tentativo di presentare la relazione come un atto «*privo di validità*», dimenticando Vetrone che documenti del rilievo di quello presentato da Orlando si affermano per il loro valore, al di là dello spolverino giuridico formale che su di esso debba o possa essere messo.

Da che cosa deriva l'irritata reazione del presidente della Federconsorzi? Dalle «affermazioni e valutazioni» sul carrozzone dominio dei democristiani da lui giudicate «del tutto infondate e arbitrarie, profondamente lesive, oltre che della verità anche del prestigio» di tutti coloro che orbitano nell'area della Federconsorzi. Vetrone ha l'ardire di aggiungere che le polemiche sulla Federconsorzi hanno potuto alimentarsi perchè «dovute al nostro silenzio durato troppo a lungo e che ci ha impedito di fornire la necessaria informazione sulla verità dei fatti e sulla portata effettiva del nostro lavoro al servizio della agricoltura italiana». In realtà, nella sua relazione, l'on. Orlando non ha fatto che recepire rilievi, provenienti da enti e personalità industriali di alto prestigio sul peso negativo che, per la sua struttura e organizzazione, ha la Federconsorzi, rilevando la necessità di ricondurla nel ruolo che le è proprio e dal quale da troppo tempo ha derogato. Invece, il Vetrone si mostra preoccupato dell'allargamento della presenza contadina nei consorzi agrari.

In una interrogazione al ministro dell'Agricoltura, i compagni Esposto, La Torre, Amici e Petrella definiscono «stupefacenti» le dichiarazioni di Vetrone, che contesta l'indagine del Parlamento appena conclusa. Tra l'altro, ricordano i parlamentari comunisti, «per due anni la Federconsorzi ha rifiutato di rispondere ai questionari della commissione di indagine» — nonostante fosse nei suoi obblighi — comportandosi «diversamente da come si sono comportate le altre istituzioni». Come valuta, dunque, chiedono i parlamentari comunisti a Marcora, la pretesa del presidente della Federconsorzi «di rifiutare» la richiesta unanime delle forze politiche costituzionali e di settori importanti delle organizzazioni sociali del Paese di adeguare i consorzi agrari in modo da accentuarne e valorizzarne il loro originario carattere cooperativo?

A Mosca il Banco di Napoli

ROMA — La Banca di Stato dell'URSS ha autorizzato il Banco di Napoli ad aprire a Mosca una rappresentanza permanente sotto la denominazione di Rappresentanza del Banco di Napoli.

posta pensioni

Come l'INPS distribuisce i BOT

Desidererei sapere se in base alla legge sul congelamento della contingenza anche a noi pensionati hanno effettuato delle ritenute sulla pensione tramutando il relativo importo in buoni poliennali del Tesoro. Ora mentre tutti i lavoratori del settore, ancora in servizio, hanno già ricevuto i buoni, per noi pensionati non se ne parla ancora. Né l'INPS, né l'ufficio postale, né il sindacato ha saputo dire chi deve distribuire questi buoni.

PASQUALE IMPROTA
Napoli

Riteniamo che allorché leggerai questa risposta tu sarai già in possesso dei BOT. Infatti l'INPS ha disposto la consegna della prima cedola dei buoni del Tesoro a partire dal 1. gennaio di quest'anno. La consegna dei BOT avviene agli sportelli postali oppure, per chi riscuote la pensione in banca, presso i seguenti istituti di credito nazionale: Monte dei Paschi di Siena, Banca dell'Agricoltura, Banco Ambrosiano, Banca popolare di Novara, Banco di Sardegna, Banca delle Comunicazioni, Istituto S. Paolo, Cassa di Risparmio di Roma, Banca Popolare di Milano, Istituto Bancario Italiano e Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde. A livello locale l'INPS si avvarrà anche degli sportelli di altre banche. I BOT — è utile che i pensionati lo conoscano — sono tenuti a disposizione per un periodo di tempo comprendente le scadenze di due rate successive di pensione; trascorso il tempo gli uffici restituiscono all'INPS quelli non ritirati, che comunque possono essere ritirati presso la sede INPS entro il termine di 10 anni.

Accreditato il periodo militare

Quale dipendente dell'ENEL, da oltre due anni ho chiesto l'accreditamento al Fondo pensioni sia del periodo militare sia del periodo pre-elettrico dal 1-1-1947 al 31-3-1957. Per il periodo militare, su richiesta dell'INPS, ho già inviato il 1-9-1977 la copia del foglio matricolare. Desidererei sapere se i predetti periodi mi sono stati accreditati, dovendo alla fine di quest'anno essere collocato in pensione.

ALDO PAROTTI
Incisa Valdarno (Firenze)

Le notizie che possiamo darti sono confortanti. Il Fondo speciale ti ha già accreditato sul conto individuale il periodo di servizio militare (pari a 2 anni, 4 mesi, 8 giorni) e te ne ha dato persino conferma con lettera del 24 giugno 1978. Evidentemente la comunicazione non ti è pervenuta. In questi giorni stanno lavorando sull'accredito del periodo pre-elettrico e ci confermano che nel giro di alcuni mesi la pratica verrà chiusa.

Concessa l'indennità «una tantum»

Pensionato di guerra di 7. categoria ora ho in sospeso presso la Corte dei conti un ricorso da più di 10 anni. Nel gennaio 1978 mi sono visto recapitare dalla Corte le conclusioni positive per detta infermità e poi non ho saputo altro.

A. L.
Napoli

In tuo favore è stato emesso il provvedimento concessivo di indennità «una tantum» pari a tre annualità di 8. categoria. Se quando leggi questa nostra notizia non sei ancora venuto in possesso dell'importo a te spettante, sarà questione di pochi giorni.

Già percepiti acconti fino a gennaio

La signora Filomena Aiello nel 1975 ha perduto il marito e nel 1976 ha avuto dall'INPS conferma di accettazione della sua domanda di pensione di riversibilità. Non riesce ad avere ancora né il libretto di pensione, nè la pensione definitiva.

FILM - CGIL
Procida (Napoli)

La signora Aiello ha già percepito acconti della pensione fino a tutto gennaio 1979. Quanto prima, ci assicurano, verranno inviati all'interessata il libretto di pensione e gli arretrati maturati. La pensione non è a carico del Fondo di previdenza dei marittimi, ma è stata trasferita nell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti per cui è in carico alla sede dell'INPS di Napoli.

A CURA DI F. VITENI

Programmi radio tv

DOMENICA 18

Rete 1

11 MESSA DALLA CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA IN CARCARE (Savona)
11,55 INCONTRI DELLA DOMENICA - (C)
12,15 AGRICOLTURA DOMANI - (C)
13 TG L'UNA - (C) - Quasi un rotocalco per la domenica
13,30 TG1 NOTIZIE
14 DOMENICA IN... - Condotta da Corrado - (C)
14,10 NOTIZIE SPORTIVE
14,25 DISCO RING - Settimanale di musica e dischi
15,20 UNA PICCOLA CITTA' - Telefilm - «Fatti di cronaca»
16,15 NOTIZIE SPORTIVE
17 90. MINUTO
17,45 DOMENICA DOLCE DOMENICA - «Per la carriera» - Con Isabella Del Bianco e Cristiano Censi.
18,15 NOTIZIE SPORTIVE E CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO SERIE «B»
20 TELEGIORNALE
20,40 RACCONTI FANTASTICI - (C) - «Ligeia Forever», con Giuseppe Pertile, Philippe Leroy, Umberto Orsini - Regia di Daniela D'Anza
21,40 LA DOMENICA SPORTIVA - (C)
22,40 PROSSIMAMENTE - (C) - Programmi per sette sere
23 TELEGIORNALE

Rete 2

12,30 PAPOTIN E COMPAGNI - (C)
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 L'ALTRA DOMENICA - Presentata da Renzo Arbore
15 TG2 DIRETTA SPORT - (C): Tennis - Coppa Davis: Italia-Danimarca
17 LE AVVENTURE DI GATTO SILVESTRO
17,30 PROSSIMAMENTE - (C) - Programmi per sette sere
17,50 ALEXANDER NEWSKY - Musica di Sergej Prokofiev - Con Vittorio Biagi e il balletto di Lione
18,45 TG2 GOL FLASH - (C)
19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Serie A
19,50 TG2 - Studio aperto
20 TG2 - Domenica sprint - (C)
20,40 ALBERTO SORDI in «Storia di un italiano» - (C) Musiche di Piero Piccioni
22 TG2 DOSSIER - (C) - Il documento della settimana
22,55 TG2 STANOTTE
23,10 QUANDO SI DICE JAZZ - (C) - Jam session di Joe Henderson e Dewey Redman

TV Svizzera

ORE 10: Messa; 13,30: Telegiornale; 14: Tele-revista; 14,15: Un'ora per voi; 15,15: Campionati mondiali di pattinaggio artistico; 16,10: Uno su sette; 19: Telegiornale; 19,20: Piaceri della musica; 19,50: Il vecchio West; 20,30: Telegiornale; 20,45: Capitan Onedin; 21,35: La domenica sportiva; 22,35: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 17: Voli con gli sci; 18,30: Tennis da tavolo; 19,30: L'angolino dei ragazzi; 20: Canale 27; 20,15: Punto d'incontro; 20,35: E' meraviglioso essere giovani. Film. Regia di Cyril Frankel con John Mills, Cecil Parker, Jeremy Spencer

TV Francia

ORE 11: Quattro stagioni; 12: Cori; 12,40: Cinemalices; 12,57: Top club domenicale; 13,15: Telegiornale; 13,40: Questa pazza pazza neve; 14,30: Heidi; 15,20: Saperne di più; 16,20: Piccolo teatro; 16,55: Signor cinema; 17,35: Cioccolato della domenica; 18,05: Il mondo meraviglioso di Walt Disney; 18,55: Stadio; 20: Telegiornale; 20,35: Shakespeare.

TV Montecarlo

ORE 18,45: Disegni animati; 19: Parliamo; 19,20: Vita da strega; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: La vita che sognava. Film. Regia di William Dieterle con William Holden, Johnny Stewart; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10,10, 13, 17, 19, 20,55, 23. 6: Risveglio musicale; 6,30: Piazzamaggiore; 7,35: Culto evangelico; 8,40: La nostra terra; 9,10: Il mondo cattolico; 9,30: Messa; 10,20: Itineradio; 11,15: Io, protagonista; 11,55: Radio sballa; 12,20: Rally; 13,30: Il calderone; 14,50: Carta bianca; 15,50: Tutto il calcio minuto per minuto; 17,05: Stadioquiz; 18,05: Radiouno per tutti; 18,40: Tuttobasket; 19,35: Il calderone; 20,15: Beniamin Britten: il piccolo spazzacamino e il giro di vite; 23,08: Noi, voi, e le stelle a quest'ora.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,45, 18,30, 19,30, 22,30. 6: Un altro giorno; 7,55: Un altro giorno; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Videoflash 9,35: Gran varietà; 11: Alto gradimento; 11,35: Alto gradimento; 12: GR-2 Anteprima sport; 17,45: Domenica con noi; 19,50: Spazio X; 22,45: Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,25, 21,35, 23,55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,25: Il concerto del mattino; 9: La stravaganza; 9,30: Domenica tre; 10,15: I protagonisti; 11,30: Il tempo e i giorni; 13: Disco-novità; 14: Il balletto nell'800; 14,45: Controsport; 15: Lo scandalo dell'immaginazione; 16,30: Il passato da salvare; 17: La Gioconda di Ponchielli; 20,20: Il discofilo; 21: I concerti di Milano; 22,30: Ritratto d'autore: Luigi Maria Cherubini; 23,25: Il jazz.

LUNEDI 19

Rete 1

12,30 ARGOMENTI - (C) - Turchia: Bisanzio
13 TUTTILIBRI - (C) - Settimanale di informazione libraria
13,30 TELEGIORNALE
14 SPECIALE PARLAMENTO - (C)
14,25 UNA LINGUA PER TUTTI: L'Italiano - (C)
17 DAI, RACCONTA - Romolo Valli: «Nella stanza dei bambini»
17,10 GIOVANI E LAVORO
17,50 DIMMI COME MANGI - Supplemento di «Agricoltura domani»
18,20 ARGOMENTI - (C) - Leonard Bernstein
18,50 L'OTTAVO GIORNO - (C) - Letteratura e cristianesimo
19,20 GLI INVINCIBILI - (C) - Telefilm «Triplo gioco»
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 VINCENTE MINNELLI: Il cinema vuol dire Hollywood - Ciclo di film - «Il padre della sposa» - Film con Spencer Tracy, Joan Bennet, Elizabeth Taylor, Don Taylor, regia di Vincente Minnelli
22,15 PRIMA VISIONE - (C)
22,25 ACQUARIO - (C) - Conduce in studio Maurizio Costanzo
23,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)

Rete 2

112,30 SETTE CONTRO SETTE - (C) - Vedo, sento, parlo
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 CENTOMILA PERCHE' - (C) - Un programma di domande e risposte
17 TV2 RAGAZZI: La banda dei cinque - Telefilm - (C)
17,30 SPAZIO DISPARI - Rapporto medico paziente
18 LA TV EDUCATIVA DEGLI ALTRI - (C) - La Svizzera
18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 Sportsera - (C)
18,50 SPAZIOLIBERO: I programmi dell'accesso
19,05 BUONASERA CON... JET QUIZ - (C)
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 MAZZABUBU' - Spettacolo musicale con Gabriella Ferri (C) - Regia di Antonello Falqui
21,50 SPAZIOLIBERO: I programmi dell'Accesso
22,05 LA GIOVENTU' PRECARIA - «Utopie e istituzioni»
22,55 PROTESTANTESIMO
23,30 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 15,35: Pattinaggio artistico; 17,05: Pumori '78; 17,50: Telegiornale; 17,55: L'uovo d'oro - Ciao Arturo; 18,20: Retour en France; 18,50: Telegiornale; 19,05: Lo zio Raoul e l'alce; 19,35: Obiettivo sport; 20,30: Telegiornale; 20,45: Civiltà; 21,35: Omaggio a Venezia; 22,25: Kali; 23,10: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 19,50 Punto d'incontro; 20: L'angolino dei ragazzi; 20,15 Telegiornale; 20,35: Chi scaverà la tomba; 21,25: Il gatto; 22.15 Passo di danza.

TV Francia

ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12,15: Il sesto senso; 12,45: A2; 13,20: Pagina speciale; 13,50: Una donna sola; 14,51: Fra diavolo con Laurel, Oliver Hardy; 18,35: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Varietà; 21,40: Domande d'attualità; 22,40: In disparte; 23,10: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 17,45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19.15: Vita da strega; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: Senza di loro l'inferno e vuoto - Film - Regia di John Ainsworth con Martine Carol, James Robertson; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21,05, 23; 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io; 10: Controvoce; 10,35: Radio anch'io; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,05: Voi ed io '79; 13,30: Voi ed io '79; 14,05: Musicalmente; 14.30: La notte dei numeri, di I. Calvino; 15,05: Rally; 15,35: Errepiuno; 16,45: Alla breve; 17,05: La cornucopia - Racconto; 17,30: Chi, come, dove, quando; 17,55: Obiettivo Europa; 18,35: C'era una volta un beat; 19,35: Elettro-domestici ma non troppo; 20: Appuntamento con Kate Bush e Frank Sinatra; 20,30: Stagione dei concerti della Unione Europea di Radiodiffusione; 22,35: Combinazione suono; 23,10: Oggi al Parlamento.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,45: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno; 8,05: Musica e sport; 8,45: Vi aspetto a casa mia; 9,32: Una furtiva lacrima; 10: Speciale GR2; 10,12: Sala F; 11,32: Spaziolibero; 11,53: Il racconto del lunedì; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il suono e la mente; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radio due; 16.37: Qui Radio due; 17,30: Speciale GR2; 17,50: Hit Parade 2; 18,33: Spazio X.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,25: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 11,50: Le serate e le battaglie futuriste; 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica giovani; 17: La scienza è un'avventura; 17.30: Spazio tre; 21: Nuove musiche; 21,30: L'alleato nemico: la politica dell'occupazione anglo-americana in Italia; 22,05: La musica; 23,05: Il jazz.

MARTEDI 20

Rete 1

12,30 ARGOMENTI (C) - Leonard Bernstein
13 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG1 (C)
13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
17 DAI, RACCONTA (C) - Romolo Valli: «La saggia contadinella»
17,10 IL TRENINO - Favole, filastrocche e giochi (C)
17,35 AGENZIA INTERIM - Telefilm - «Donatori»
18 ARGOMENTI (C) - Leonard Bernstein
18,30 FILO DIRETTO (C) - Dalla parte del cittadino e del consumatore
19,05 SPAZIOLIBERO: I programmi dell'Accesso
19,20 GLI INVINCIBILI - Telefilm (C) - «Wam»
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 I SOPRAVVISSUTI - Telefilm con Carolyn Seymour, Jan Mac Culloch, Lucy Fleming. Regia di Pennant Roberts, Gerard Blake, Terence Williams
21,40 L'ETA' D'ORO - Un programma sulla mezza età: «Nel rifugio dei consumi» (C)
22,40 LA LEGGENDA DI JESSE JAMES - Telefilm - «Un bandito in erba»
23,05 SPAZIOZERO: I programmi dell'Accesso
23,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)

Rete 2

12,30 OBIETTIVO SUD - Fatti e persone nel Mezzogiorno
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 STORIA DELLA MATEMATICA (C)
17 LE AVVENTURE DI BABAR (C)
17,10 BASKET: Arrigoni Rieti-Partizan Belgrado - Finale Coppa Korac (C)
18,50 BUONASERA CON... JET QUIZ (C)
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 TG2 GULLIVER - Costume, lettere, protagonisti arte, spettacolo
21,30 CINEMA ITALIANO - Immagini degli Anni Sessanta - «I nuovi angeli» - Regia di Ugo Gregoretti - Attori non professionisti - Al termine: Ugo Gregoretti ricorda
22,45 PRIMA VISIONE (C)
23 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 17,50: Telegiornale; 17,55: La regina del mare; 18: Attraverso l'obiettivo; 18,25: Fiesta a Yumah City; 18,50: Telegiornale; 20,30: Telegiornale; 20,50: Casa di bambola; 22,25: Terza pagina; 23,10: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 17,45: Pallacanestro; 19,50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20,15: Telegiornale; 20,35: Marie Curie; 21,15: Temi d'attualità; 21,55: Musica popolare; 22,20: Punto d'incontro.

TV Francia

ORE 12: Qualcosa di nuovo; 21,15: Fulmine; 12,45: A 2; 13,20: Pagina speciale; 13,50: Una donna sola; 17,25: Finestra su...; 17,55: Recré A 2; 18,35: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,40: La caccia alle streghe; 23,30: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 17,45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19,15: Vita da strega; 19,50: Notiziario; 20: Stop ai fuorilegge; 21: Il ruggito del topo - Film - Regia di Jack Arnold con Peter Sellers, Jean Seberg, William Hartnell; 22,35: Dibattito; 23,20: Notiziario; 23,30: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8.40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10,10: Controvoce: 10,35: Radio anch'io; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,05: Voi ed io '79; 13,30: Voi ed io '79; 14,05: Musicalmente; 14,30: Libro discoteca; 15,05: Rally; 15,35: Errepiuno; 16,45: Alla breve; 17,05: Pastore a sei anni, dal romanzo di Gavino Ledda; 17.30: Appuntamento con Ermanno De Biagi e Grazia Di Michele; 17,45: Sfogliando l'artusi; 18,05: Quando «Stromboli» sconvolse Hollywood; 18,35: Spazio libero; 19,35: L'area musicale; 20,30: Occasioni; 21,05: Radiouno jazz '79; 21,30: Un cuore arido, di Carlo Cassola; 22: Combinazione suono.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16.30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,45: Buon viaggio; 7.55: Un altro giorno; 8,45: Anteprima disco; 9,32: Una furtiva lacrima, vita di Donizetti; 10: Speciale GR2 sport; 10,12: Sala F.; 11,32: Animali alla radio; 11,52: Canzoni per tutti; 12,10, Trasmissioni regionali; 12,45: Alto gradimento; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 16,37: Qui Radiodue; 17.30: Speciale GR2; 17.50: Long playing-hit; 18,33: Spazio X.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,25: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 11,50: Le serate e le battaglie futuriste; 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica giovani; 17: L'università e la sua storia; 17,30: Spazio tre; 19,15: Spazio tre; 21: Appuntamento con la scienza; 21,30: Musiche pianistiche di Ciaikowsky; 22,15: Il falso e il vero Shakespeare; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

MERCOLEDI 21

Rete 1

12,30 ARGOMENTI (C) - Leonard Bernstein
13 VIDIKON (C) - Settimanale d'arte
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese (C)
17 DAI, RACCONTA (C) - Romolo Valli: «Gli scaltri»
17,10 IL TRENINO (C) - Giocando con le parole
17,35 AGENZIA INTERIM - Telefilm (C) - «Chiromanti»
18 ARGOMENTI (C) - Gli anniversari: Albert Einstein
18,30 10 HERTZ (C) - Spettacolo musicale condotto da Gianni Morandi
19 TG1 CRONACHE (C)
19,20 GLI INVINCIBILI - Telefilm «Wam»
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 ELLERY QUEEN - Telefilm (C) «I veli di Veronica» Regia di Seymour Robbie con Jim Hutton, David Wayne
21,35 PUNTO E A CAPO (C)
22,10 MERCOLEDI' SPORT (C): CALCIO - Beveren-Inter - Quarti di finale della Coppa delle coppe (sintesi)
23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)

Rete 2

12,30 TG2-PRO E CONTRO (C) - Opinioni su un tema di attualità
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 CORSO PER SOCCORRITORI (C)
17 TV2 RAGAZZI: Le avventure di Babar (C)
17,05 LA BANDA DEI CINQUE - Telefilm
17,30 E' SEMPLICE (C) - Un programma di scienza e tecnica per i giovani
18 DANZE RITUALI TANTRICHE: Garcham
18,30 DAL PARLAMENTO (C) TG2 SPORTSERA
18,50 SPAZIO LIBERO: I programmi dell'Accesso
19,05 BUONASERA CON... JET QUIZ (C)
19,45 TG2-STUDIO APERTO
20,40 IL '98 - Sceneggiato con Ilaria Occhini, Tino Bianchi, Luigi La Monica, Tino Carraro - Regia di Sandro Bolchi
21,35 PRIMA PAGINA (C) - «Il ritorno al privato: una campagna stampa»
22,35 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA (C)
23 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 17,50: Telegiornale; 17,55: La volpe e l'uva; 18: Top; 18,50: Telegiornale; 19,05: Scuola aperta; 20,15: Il Regionale; 20,30: Telegiornale; 20,50: Argomenti; 22: Mercoledì sport; 23,50: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 19,50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20,15: Telegiornale; 20,35: Calcio; 22,05: Il mio bacio ti perderà - Film - Regia di Allan Dwan con Vera Ralston e John Carol.

TV Francia

ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12,15: Fulmine; 12,45: A 2; 13,20: Pagina speciale; 13,50: Una donna sola; 15,15: La famiglia Robinson; 16,10: Recré A 2; 18,35: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Mi-fugue, Mi-raison; 22,20: Rotocalco medico; 23,10: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 17,45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19,15: Vita da strega; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: Il testimone - Film - Regia di Pietro Germi con Roldano Lupi, Marina Berti; 22,35: Un bolero nella sera...; 23,05: Notiziario; 23,15: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. 6: Stanotte, stamane; 6,45: Storia contro storie; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10: Controvoce; 10,35: Radio anch'io; 11,30: Il trucco c'è, (e si vede); 12,05: Voi ed io '79; 13,30: Voi ed io '79; 14,05: Musicalmente, 14.30: La Luna aggira il mondo e voi dormite; 15,05: Rally; 15,35: Errepiuno; 16,45: Alla breve; 17,05: Globetrotter; 18: Viaggio in Decibel; 18,30: Il triongolo d'oro; 19,35: La guardia alla Luna di Massimo Bontempelli; 20,30: La musica delle macchine; 21,05: Da Robin Hood alla marea nera, 21,40: Una vecchia locandina; 22,30: Europa con noi; 23,15 oggi al Parlamento; 23,18: Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12.30, 13,30, 15,30, 16.30, 18.30, 19,30, 22.30. 6: Un altro giorno; 7,55: Un altro giorno; 8,45: TV in musica; 9,32: Una furtiva lacrima, vita di Donizetti; 10: Speciale GR 2; 10,12: Sala F; 11,32: Ma lo non lo sapevo, 12,10: Trasmissioni regionali, 12,45: Il crono-trotter; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radio due; 16.37: Qui Radio due; 17,30: Speciale GR 2; 17,50: Hit-Parade; 18,33; Spazio X; 19,50: Il convegno dei cinque; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55. 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 11,50: Le serate e le battaglie futuriste; 12,10: Long Playing,; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR 3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica giovani; 17: L'arte in questione; 17,30: Spazio tre; 19,15: Spazio tre; 21: Concerto del Trio di Como; 21,50: Libri novità; 22,30: Pierre Boules dirige la Filarmonica di New York; 23: Il Jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

GIOVEDI 22

Rete 1

12,30 ARGOMENTI - Albert Einstein
13 SPORTIVAMENTE - (C) - Personaggi, osservazioni, proposte di vita sportiva
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
16,15 BASKET - Finale Coppa delle coppe
18 ARGOMENTI - Spagna: la porta dell'Islam
18,30 10 HERTZ - Spettacolo musicale - (C)
19 TG 1 CRONACHE - (C)
19,20 ETTORE FIERAMOSCA - Con Elisa Cegani e Gino Cervi - Regia di Alessandro Blasetti
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 LASCIA O RADDOPPIA? - (C) - Gioco a premi presentato da Mike Bongiorno.
21,40 TRIBUNA SINDACALE - (C) - Incontri stampa - UIL-Confagricoltura
22.20 CANZONI TRA DUE GUERRE - (C) - Spettacolo musicale con Milva
23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)

Rete 2

12,30 TEATROMUSICA - Settimanale di notizie dello spettacolo
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 TRESEI - Genitori, ma come? - (C)
14 CICLISMO - Presentazione del 62° Giro d'Italia
17 TV 2 RAGAZZI - Le avventure di Babar - (C)
17,05 LA BANDA DEI CINQUE - Telefilm - (C)
17,30 GIOCHI GIOCANDO - (C) - Il gioco dell'ex
18 LE MANI DELL'UOMO - (C) - Applicazioni delle tecniche
18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 Sportsera - (C)
18,50 BUONASERA CON... JET QUIZ
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 STARSKY E HUTCH - Telefilm - «Domenica violenta» - Con Paul Michael Glaser, David Soul.
21,35 PRIMO PIANO - «Fabbrica e terrorismo»
22,30 16 E 35 - Quindicinale di cinema - (C)
23 EUROGOL - (C) - Panorama delle coppe europee di calcio
23,30 TG 2 STANOTTE
24 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso

TV Svizzera

ORE 17,50: Telegiornale; 17,55: I due cani; 18: Vento fra le ali - L'oro di Hunter; 18,50: Telegiornale; 19,05: Un cavallo nero; 20,30: Telegiornale; 20,50: Cineteca: Il fiume - Film - con Patricia Walter, Radha, A. Corri, Nora Swinburne - Regia di Jean Renoir; 22,25: Qui Berna; 22,50: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 17,45: Pallacanestro; 19,50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20,15: Telegiornale; 20,35: La sposa del mare - Film - Regia di Bob McNaught con Joan Collins, Richard Burton, Basil Sydney; 21,40: Cinenotes; 22,10: Jazz sullo schermo.

TV Francia

ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12,15: Fulmine; 12,45: A 2; 13,20: Pagina speciale; 13,50: Una donna sola; 15: Le strade di San Francisco; 16: L'invito del giovedì; 17,25: Finestra su...; 17,55: Recré A 2; 18,35: E' la vita; 19,45: Tribuna politica; 20: Telegiornale; 20,40: Il destino di Priscilla Davies; 23: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 17,45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19,15: Vita da strega; 19,50: Notiziario; 20: Medical Center; 21: La stirpe di Caino - Film - Regia di Lamberto Benvenuti con Stefania Careddu, Dean Reed, Gino Lavagetto; 22,35: Chrono; 23: Notiziario; 23,10: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10,10: Controvoce; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,05: Voi ed io '79; 13,30: Voi ed io '79; 14.05: Fonomagia; 14.30: Prima delle rotative; 15.05: Rally; 15.35: Errepiuno; 16,45: Alla breve; 17.05: Ipotesi di linguaggio; 17.30: Musica e cinema; 18: Canzoni italiane; 18.35: Spazio libero; 19.35: Kurt Weill; 20: Opera quiz; 20.35: Graffia che ti passa; 21,05: Quanto c'era il salotto; 21.40: Combinazione suono; 23,15: Oggi al Parlamento; 23.18: Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15,30, 16,30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Un altro giorno; 6.40: Buon viaggio; 7.55: Un altro giorno; 8,45: Il grano in erba; 9.32: Una furtiva lacrima; 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F.; 11.32: Dov'è la vittoria?; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Alto gradimento; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radio due; 16.37: Qui Radio due; 17,30: Speciale GR2; 17.55: Spazio X; 18,33: Un uomo un'idea; 20.35: Anastasia di Marcelle Maurette; 22.20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,30, 20,45, 23,25; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,25: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 11,50: Le serate e le battaglie futuriste; 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica giovani; 17: Radiosamente; 17,30: Spazio Tre; 19: Aida di Giuseppe Verdi, dirige Riccardo Muti; 21,30: I servizi di Spaziotre; 22.20: Concerto barocco; 23.05: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

VENERDI 23

Rete 1

12,30 ARGOMENTI - (C) - Spagna: le porte dell'Islam
13 OGGI DISEGNI ANIMATI
13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI: IL FRANCESE - (C)
17 DAI, RACCONTA - (C) - Romolo Valli: «Il dottore degli specchi»
17,10 PICCOLA ANTOLOGIA - (C)
17,35 AGENZIA INTERIM - Telefilm - (C) - «Gastronomi»
18 ARGOMENTI - Spagna: l'epoca dei barbari - (C)
18,30 TG1 CRONACHE: NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD - (C)
19,05 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
19,20 ETTORE FIERAMOSCA - Regia di Alessandro Blasetti
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 TAM TAM - (C) - Attualità del TG1
21,35 JEAN-PIERRE MELVILLE: UN «AMERICANO» A PARIGI - «I ragazzi terribili» - Regia di Jean-Pierre Melville - Con Nicole Stéphane, Edouard Dhermitte, Jacques Bernard.
22,45 PRIMA VISIONE - (C)
23 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)

Rete 2

12,30 I LIBRI - Vedo, sento, parlo
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 L'UOMO E LA TERRA - (C) - La fauna iberica
17 TV2 RAGAZZI: LE AVVENTURE DI BABAR - (C)
17,05 LA BANDA DEI CINQUE - Telefilm
17,30 SPAZIO DISPARI - (C) - Oggi prendiamo l'aereo
18 I GIOVANI E L'AGRICOLTURA - (C)
18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA - (C)
18,50 BUONA SERA CON... JET QUIZ - (C)
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 PORTOBELLO - (C) - Mercatino del venerdì - Condotto da Enzo Tortora
21.50 IL MERCANTE DI VENEZIA - Di William Shakespeare - (C) - Regia di Gianfranco Bosio - Con Gianrico Tedeschi, Sergio Fantoni, Ilaria Occhini, Massimo Dapporto, Andrea Giordana, Bruno Zanin, Emilio Bonucci, Lina Sastri
23,30 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 17,50: Telegiornale; 17,55: Il corvo, la volpe e il formaggio 18: Ora G; 18,50: Telegiornale; 19,05: Di nuovo a casa; 20,30: Telegiornale; 20,50: Reporter; 21,50: Bette Midler special; 22,30: Prossimamente cinema; 22,45: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 19,50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20,15: Telegiornale; 20,35: I fuorilegge - Film - Regia di Aldo Vergaro con Vittorio Gassman, Maria Grazia Francia, Umberto Spadaro; 21,55: Locandina; 22,10: Notturno pittorico.

TV Francia

ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12,15: Fulmine; 12,45: A 2; 13,20: Pagina speciale; 13,50: Una donna sola; 15: Les Eygletièr; 16: Delta; 17,25: Finestra su...; 17,55: Recré A 2; 18,35: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Il turbine dei giorni; 21,35: Apostrofi; 22,50: Telegiornale; 22,57: Rachel, Rachel.

TV Montecarlo

ORE 17,45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19,15: Vita da strega; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: Karnan il favoloso uomo della giungla - Film - Regia di Miles Deem con Johnny Weissmuller jr.; 22,35: Punto sport; 22,45: Notiziario; 22,55: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10,10: Controvoce; 11,30: I big della canzone italiana tra ieri e oggi: Giorgio Gaber; 12,05: Voi ed io '79; 13,30: Voi ed io '79; 14,05: Radiouno jazz '79; 14,30: Le buone maniere; 15,05: Tribuna sindacale; 15,45: Errepiuno; 17,05: La testa di Clorinda di Mario Santella; 17,30: Dischi «fuori circuito»; 18,05: Incontri musicali del mio tipo; 18,35: Lo sai?; 19,20: In tema di...; 19,35: Radiouno jazz '79; 20,25: Le sentenze del pretore; 21,05: Concerto sinfonico diretto da Peter Maag; 22,25: Appuntamento con Julio Iglesias e Barbra Streisand; 23,15: Oggi al Parlamento; 23,18: Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,40, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,45: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno; 8,48: Cinema: ieri, oggi, domani; 9,32: Una furtiva lacrima; 10: Speciale GR2; 10,12: Sala F; 11,32: Dal silenzio dei segni; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45 Hit Parade; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radio due; 15,45: Qui Radio due; 16,37: Qui Radio due; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Chi ha ucciso Baby-Gate?; 18,33: Spazio X; 19,50: Conversazione quaresimale; 22.20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 11,50: Le serate e le battaglie futuriste; 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica giovani; 17: La letteratura e le idee; 17,30: Spazio tre; 19,15: I concerti di Napoli; 21: Nuove musiche; 21,30: Spazio tre opinione; 22: Interpreti a confronto; 23,05: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

ANTEPRIMA TV — « Il gigante » e « 'Na sera 'e Maggio »

Il film e il feticcio

Sulla Rete due alle ore 21,30 l'ultima interpretazione di James Dean

Questa sera, il video nazionale si spegne dopo l'una di notte. La Rete 2 manda in onda, infatti, uno dei film più monumentali del dopoguerra hollywoodiano, uno dei primi kolossal-technicolor-cinemascope: *Il Gigante* ('56) di George Stevens, con Elizabeth Taylor, Rock Hudson, James Dean, Carroll Baker, Jane Withers, Sal Mineo, Dennis Hopper.

Chi non conosce *Il Gigante*?, sarà la domanda retorica di tutti coloro che hanno passato la trentina, ai quali si potranno associare, *in extremis*, fanciulli di ogni età attenti alle riedizioni. Ebbene, ci andrebbe di rispondere che, di tutti i film famosi, *Il Gigante* è forse il più sconosciuto.

Perché? Innanzitutto, perché è l'ultimo film interpretato da James Dean, che morì, ancora giovanissimo, poco prima della fine delle riprese, lasciando al mondo un'impronta mitologica simile a quella del leggendario Yeti. A James Dean lo schermo cinematografico andava stretto. Fin dagli esordi, l'attore seppe imporsi ad una considerazione che andava, prepotentemente e abbondantemente, oltre il film, al di là del cinema. Perciò, quando *Il Gigante* apparve per la prima volta, una folla affranta andò a cercarvi esclusivamente le spoglie del Grande Ribelle di Hollywood.

Eppoi, c'era il romanzo fiume di Edna Farber a dare i natali al film, con tutto quel che comporta, di positivo e di negativo, l'idea dell'adattamento cinematografico di un *best-seller* letterario, ipotecata dal senso di *déjà vu*, fatta apposta per scatenare il successo garantito senza stimolare attenzioni davvero nuove.

Il Gigante porta ancora il peso di tanti sguardi distratti dai grandi clamori collaterali, e chiede oggi la grazia dopo aver scontato per ventitrè anni quella condanna. Che era poi la condanna ad una bellezza morbida, opulenta, magniloquente, paesaggistica, estatica, tormentosa.

« Bello senza cervello » gli disse qualcuno, cercando di sovrapporsi al frastuono emozionale, tutto plaudente, orchestrato dagli ammiratori di James Dean, quelli sì, scervellati. E pensare che Dean riuscì in qualche modo a fare testamento, col *Gigante*, portando alle estreme, amare conseguenze il suo apologo di ribellione. Lo vediamo, infatti, in sequenze incomplete verso la fine del film (George Stevens rimediò con la controfigura, vista di spalle) ormai senza più il ciuffo, definitivamente alcolizzato, quasi decrepito, nei panni di un grande capitano d'industria vittima della sua sete di ricchezza, di gloria, di conformismo. C'è da giurarci, da queste macerie sarebbe nato un altro James Dean, un grande attore non più imprigionato nel suo mitico abito adolescenziale, se il personaggio non avesse preso il sopravvento, con l'ultimo, disperato guizzo uccidendo l'uomo.

Ma c'è dell'altro, in questo splendido *pamphlet* romantico (firmato da un regista, George Stevens, sempre considerato un mediocre in Europa e un maestro negli Stati Uniti) che suggella il primo, grande incontro tra vecchia e nuova frontiera, poi ampiamente sviscerato in molti film d'ogni genere e misura. C'è la società americana tutta, dall'epoca pionieristica all'*escalation* tecnologica, in una sofferta metamorfosi drammaturgicamente rappresentata in maniera impeccabile, persino scrupolosa. Del conflitto insanabile tra due morali, due modi di vivere, due poetiche, due giudizi, si nutre costantemente *Il Gigante*, esponendo quella dialettica tipicamente *yankee* che consiste nella disperata contrapposizione degli sforzi individuali. Lo sforzo di una aristocrazia spavaldamente fiera di essere tale, lo sforzo di un « grande paese » accecato dal progresso e da uno sviluppo che sembra aver messo in secondo piano la tensione ideale dell'America dei pionieri, lo sforzo di un servo per diventare padrone, lo sforzo di chi fa a cazzotti sventolando questioni d'onore e lo sforzo di chi propaga la sua letale indifferenza.

Il film è discontinuo, data la sua lunghezza, ma Stevens vi sembra molto ispirato nei momenti cruciali, e la sua esaltazione di questi sforzi così dichiaratamente effimeri e senz'altro affascinante. *Il Gigante* non è proprio *Via col vento*, e si chiude in una spirale di morte, beffarda, a dispetto delle tendenze edificanti di Hollywood all'epoca. Doppiamente beffarda, perché fa impressione veder invecchiare, « al presente del film » alcune tra le più incisive maschere del cinema americano: James Dean, Elizabeth Taylor (incantevole fanciulla oggi smodata signora), Rock Hudson (bellimbusto di roccia adesso vecchia checca), Carroll Baker (femmina fatale appassita senza pietà), Sal Mineo (bimbo prodigio finito accoltellato in strada per futili motivi), Dennis Hopper (un ribelle che avrebbe poi preso il posto di Dean prima di gettare la spugna anche lui). Che uomini!

David Grieco

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

12,30 CHECK-UP - (C) - Un programma di medicina
13,30 TELEGIORNALE
15 CICLISMO: MILANO-SAN REMO - (C)
17 APRITI SABATO - 90 minuti in diretta
18,35 ESTRAZIONI DEL LOTTO - (C)
18,40 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - (C)
19,20 GLI INVINCIBILI - Telefilm - (C) « La musica di Zeke »
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 COSI', PER GIOCO - Con Cristiano Censi, Maddalena Crippa, Raffaele Curi, Mariano Rigillo - (C) - Regia di Leonardo Cortese
21,45 FOTO DI GRUPPO - (C) - « Na sera 'e maggio »
22,40 RIBALTA INTERNAZIONALE - (C) - Al Jarreau, Patty Pravo
23 TELEGIORNALE

☐ Rete 2

12,30 LA FAMIGLIA ROBINSON - (C) - Telefilm «I sopravvissuti »
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 DI TASCA NOSTRA - (C) - Al servizio del consumatore e del contribuente
14 SCUOLA APERTA - (C) - Settimanale di problemi educativi
14,30 GIORNI D'EUROPA - (C)
15 TENNIS - Coppa Davis - (C) - Italia-Danimarca
17 LE AVVENTURE DI BADAR - Cartone animato - (C)
17,05 CITTA' CONTROLUCE - Telefilm - « Gioco di pazienza »
18 BIANCA, ROSA, NERA DALLA PERIFERIA DEL PAESE - (C)
18,25 SI DICE DONNA
18,55 ESTRAZIONI DEL LOTTO - (C)
19 TG2 DRIBBLING - Rotocalco sportivo del sabato - (C)
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 UN BREVE AMORE - Con Maureen O'Brien, John Moulder, Sydney Tafler
21,30 IL GIGANTE - Film - Regia di George Stevens, con Elizabeth Taylor, Rock Hudson, James Dean, Carrol Baker, Mercedes Mc Cambridge

☐ TV Svizzera

ORE 14:30: Top; 15: Ciclismo; 16,45: Ora G; 17:30: Video libero; 17,50: Telegiornale; 17:55: La promozione; 18,50: Telegiornale; 19,05: Estrazioni del Lotto; 19:25: Scacciapensieri; 20,30: Telegiornale; 20,45: L'assistente sociale Film con Carrie Snodgress. Michael Brandon. Regia di John Badham; 22.15: Telegiornale; 22,25: Sabato sport.

☐ TV Capodistria

ORE 15.10: Calcio - Pallacanestro - Voli con gli sci; 19.30: L'angolino dei ragazzi; 19,50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.35: Il mulino delle donne di pietra. Film. Regia di Giorgio Ferroni con Pierre Brice, Scilla Gabel, Wolfang Preiss, Danny Carrell; 22,05: I meravigliosi anni del cinema; 22,35: Canale 27; 22,50: Pattinaggio artistico su ghiaccio.

☐ TV Francia

ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12,15: SOS elicottero; 12.45: Edizione speciale; 13.35: Animali e uomini; 14.25: I giochi di stadio; 17,05: Sala delle feste; 18: Finestra su...; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20,40: Il turbine dei giorni; 21.45: Alla sbarra; 22.40: Capolinea delle stelle; 23.30: Telegiornale.

☐ TV Montecarlo

ORE 17,55: Disegni animati; 18.10: Parliamo; 18.30: Varietà; 19.20: Vita da strega; 19.50: Notiziario; 20: Gli intoccabili; 21: I sopravvissuti. Film. Regia di Bruno A. Gaburro con Irene Papas, Philippe Leroy; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

OGGI VEDREMO

Così per gioco

(Rete uno, ore 20,40)

Ultima puntata dell'intricato « giallo » di Casacci e Ciambricco. La morte di Giovanna complica ancora di più la vicenda: ma il commissario Selvaggi ed Elena (che conduce una sua indagine « privata ») sono ormai certi che il movente dei delitti sta in quel « qualcosa » che D'Armini portava chiuso in una busta nel suo portafoglio. E questo « qualcosa » è certamente legato al misterioso numero (T 837597) finito nelle mani dell'assassino del pittore. Ormai il tentativo di salvare la « rispettabilità » è saltato, ognuno cerca di salvarsi scaricando sull'altro sospetti e accuse. Ma chi è allora il colpevole? Il rapinatore notturno, il farmacista Marilli o l'architetto Marzi? O nessuno dei tre? Intanto il commissario Selvaggi riceve una informazione e comincia a dare un senso logico alla catena di omicidi. E sulle tracce del maggior responsabile si ritrova nel convento dove iniziò le indagini. Lì c'è un frate che gli rivelerà un segreto...

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. 6: Stanotte, stamane; 7,20: Qui parla il Sud; 7,30: Stanotte, stamane; 7,45: Storia contro storie; 8,40. Ieri al Parlamento; 8,50: Stanotte, stamane; 10,10: Controvoce; 10,35: Una vecchia locandina; 11,30: Da parte mia; 12,05: Asterisco musicale; 12,10: Taxicon; 12,30: Europa, Europa! 13,35: Le stesse strade; 14,05: Innocente o colpevole? 14,35: Ci siamo anche noi, 15,05: Va pensiero; 15,45: Radiocronaca 70ª Milano-Sanremo; 15,55: Io, protagonista; 16,35: Da costa a costa; 17,05: Radiouno jazz '79; 17,35: Racconti possibili; 18: Il blues; 18,30: Il palcoscenico in cantina; 19,35: Dottore, buonasera; 20,10: Un'ora, o quasi, con Michele Straniero; 21,05: Il trucco c'è (e si vede); 21,30: Concerto con la partecipazione del complesso di Tony Scott-Marcello Rosa; 22,15: Radio Sballa; 22,40: Musica nella sera; 23,08: Buonanotte da...

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30 18,30, 19,30, 22,30. 6: Domande a Radiodue; 7,40: Buon viaggio; 7,55: Domande a Radiodue; 8: Giocate con noi; 8,45: Toh! chi si risente; 9,32: Una furtiva lacrima; 10: Speciale GR-2 motori; 10,12: La corrida; 11: Canzoni per tutti, 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Alto gradimento; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: I giorni segreti della musica; 15,45: Gran varietà; 17,25: Estrazioni del lotto; 17,30: Speciale GR-2; 17,55: Cori da tutto il mondo; 18,10: Strettamente strumentale; 18,33: Profili di musicisti italiani contemporanei; 19,50: Non a caso qui riuniti; 21: I concerti di Roma; 21,30: Parliamo di musica; 22,45: Paris Soir.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55. 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Folkconcerto; 11,30: Invito all'opera; 13: Musica per uno e per tre; 14: La cerchiatura del quadro; 15,15: GR-3 Cultura; 15,30: Dimensione Europa; 17: Spazio tre; 20: Il discofilo; 21: Concerto del Five centuries ensemble; 22,05: Il mercato dell'arte moderna; 22,20: Ottetto di Vienna; 23,25: Il jazz.

Una famiglia da sceneggiata

I fratelli Maggio a « Foto di gruppo »

Impazza il festival della sceneggiata sui nostri teleschermi. Ha cominciato domenica scorsa Mario Merola con *L'emigrante*, questa sera Maurizio Ponzi, regista che passa con disinvoltura dal cinema alle telecamere, ci propone per *Foto di gruppo* (un programma della Rete uno, ore 21,45), *'Na sera 'e Maggio*, che sceneggiata non è ma è come se lo fosse dallo inizio alla fine, visto che i protagonisti sono i fratelli Maggio, forse gli ultimi grandi interpreti del genere, infine, lunedì si annuncia ad *Acquario* (Maurizio Costanzo non s'è fatto scappare neanche questa occasione) ancora lui, Mario Merola, reuccio un po' liofilizzato ma venerato sui Quartieri e alla Sanità, a Brooklyn e a Casalpusterlengo.

Che cos'è tutto questo interesse? L'eterno e malinteso fascino d'« o sole mio », oppure il tentativo di capire che cosa si nasconde dietro un canovaccio di sentimenti a buon mercato, di passioni, di tradimenti, di lagrime e di bontà?

Maurizio Ponzi non è andato a scomodare sociologi e « napoletanologi » di professione, ma è riuscito molto bene a « penetrare » i segreti del successo di questo genere che oggi torna prepotentemente a galla. Ha radunato Enzo, Beniamino, Dante, Rosalia e Margherita Maggio (mancava Pupella, attesa invano e un po' sfottuta dai fratelli come l'Eleonora Duse della famiglia) e si è fatto dire da loro che cos'è la sceneggiata.

E quelli non si sono fatti pregare, dovendo in pratica raccontare la propria vita, di una famiglia cioè nata tra i palcoscenici da Mimì, *poter familias* (16 figli) e apprezzato « capocomico », autore di sceneggiate che tennero cartello al « Trianon » o al « San Ferdinando » sotto il binomio, appunto, della coppia Maggio-Gravante, famosa quanto la più celebre « ditta » Cafiero - Fumo, che tra gli anni Venti e Quaranta portò la rappresentazione popolare ai fasti mai più raggiunti.

Su che si regreva (e si regge) la sceneggiata?

Su una canzone di successo o su un avvenimento che aveva colpito l'opinione pubblica (Dante ricorda *'A sedia elettrica*, ispirata al dramma di Sacco e Vanzetti, ma naturalmente edulcorata, per non incorrere negli strali della censura fascista), si dipanava la trama, spesso tragica, a volte comica, culminante nel « pesso forte » finale, quasi sempre la canzone stessa.

Un esempio ci viene offerto con *Pupatella*, una delle prime scritte da Mimì Maggio, in cui i fratelli danno un saggio di come si sta in palcoscenico (Enzo, nella parte del cameriere; Dante, in quella del marito finito in carcere e, nel frattempo, tradito dalla propria donna, Margherita; Beniamino, che interpreta il ruolo comico del guappo a parole; Rosalia, moglie di quest'ultimo; Rino Giolello, il cattivo e perfido seduttore). Su questi personaggi più o meno fissi si sono imbastite centinaia di trame tra il drammatico e il sentimentale, con il « fetente », come il famoso interprete di allora Ruggero Pirone, costretto a sorbirsi dal pubblico sputi e scarpate in faccia, tanto odiato era (ed è) il suo personaggio.

La sceneggiata oggi incassa, a Napoli, anche 90 milioni in una settimana (e Enzo Maggio parla, invece, di quando si faceva la fame e si sfruttava persino un pranzo in scena per poter mangiare).

Ma ha ancora un senso? Dante Maggio non pare crederci troppo anche se la rifarebbe volentieri.

g. cer.

Condannato l'assassino di Sal Mineo

LOS ANGELES — Lionel Raymond Williams, un ex commesso di negozio di 22 anni, è stato condannato a 51 anni di reclusione, il massimo della pena, per avere ucciso l'attore Sal Mineo e per una serie di dieci rapine. La Corte Suprema ha ordinato che le 11 sentenze siano eseguite consecutivamente.

CRONACHE TEATRALI — « I demoni » in scena a Roma

Il nichilismo fra passato e presente

L'opera di Dostoievski adattata e diretta da G.C. Sbragia

ROMA — Quanti delitti simili a quello che fornì ispirazione a Dostoievski per i suoi *Demoni* (il « caso Necialev-Ivanov ») sono stati compiuti qui e ora, nel nostro tempo feroce? Eppure quest'opera dove « la poesia si innesta sul tronco originario del libello politico, che ne viene modificato, ma non completamente trasformato » (così, in un noto saggio, Leone Ginzburg) continua ad appassionarci con le sue domande, risposte, ancora domande.

Intendiamoci: non si tratta di cercare là, nel tumultuoso romanzo del grande narratore russo, scritto oltre un secolo fa, la chiave dei nostri problemi di oggi. Ma di aiutarci, con esso, a capire il passato, di introdurci alla comprensione del presente. Per non dire del delitto estetico, necessario all'uomo, e sommamente all'uomo nuovo, checché ne pensino i nichilisti di turno.

D'un gruppo di tali individui, e di gente con loro variamente collegata, raccontano *I Demoni*, che Giancarlo Sbragia ha adattato per il teatro, sulla scia di esempi più o meno illustri, da Albert Camus al nostro Diego Fabbri, ma puntando su un'accentuata prospettiva « laica », dalla quale non sono certo esclusi, bensì tenuti un po' a distanza, i dilemmi religiosi, pur tanto agitati da Dostoievski lungo l'intero suo tormentato cammino.

Del resto, per condensare anche solo una parte della vasta materia dei *Demoni* (e dei relativi « taccuini ») in due ore e tre quarti circa di rappresentazione, Sbragia ha dovuto molto sfrondare, scarnire, snellire; avendo scelto, fra l'altro, una struttura drammaturgica lineare, che si sviluppa (dopo un momento anticipatore, all'inizio) nell'ordine, grosso modo, dei capitoli del testo letterario; mentre più arduo, ma forse più fruttuoso, sarebbe stato il tentativo di far convergere avvenimenti e personaggi su una situazione centrale, o due, o tre, di quelle che lo stesso Dostoievski suggerisce.

La scena, di Gianni Polidori, è comunque unica, e fissa: un luogo emblematico, un cupo sotterraneo dalle grigie, grezze pareti, sul fondo del quale si aprono porte e finestre che lasciano intravedere scale; l'estremo rifugio, se si vuole, degli esponenti di una classe in declino, asserragliata da minacciose incombenze: ma anche, per diversi accenni, una sala d'armi o una scuola di ballo, dove si celebrano, ridotti a pura, vuota forma, gli esercizi virili o muliebri tramandati di generazione in generazione.

In tale polivalente cornice, il pubblico guarda svolgersi, non senza un qualche sforzo di connessione, una trama complessa e intricata: la congiura che il cinico e ambiguo Piotr Stepanovic Verchovenski ordisce, con intenti eversivi, distruttivi, e che comporta, in particolare, l'uccisione dello studente proletario Sciatov, dissenziente nei confronti dell'organizzazione; il suicidio, studiato ed effettuato come stupremo atto di libertà, di Kirillov, che diventa tuttavia strumentale al piano di Piotr Stepanovic; la tragedia personale di Stavroghin, giovane aristocratico depravato, sofferente per la propria abiezione, che tenta di espiare con bizzarre iniziative: Stavroghin, cui Piotr Stepanovic, considerandolo una sorta di novello Anticristo, di campione del male, vorrebbe affidare la guida del suo folle progetto. Intanto si consumano altri tristi destini, soprattutto femminili: le donne — Maria, Liza, Daria, la stessa Varvara, madre di Stavroghin — sono tutte vittime.

E' un quadro buio, senza spiragli di luce. Non potrà davvero essere Stepan Trofimovic Verchovenski, il padre di Piotr, un progressista parolaio e parassita, a contrastare la smania di annientamento dei « demoni ». E se Sbragia non avesse eliminato, nella trasposizione teatrale, la figura dello scrittore Karmazinov (impietosa parodia di Turgheniev, ma validissima in generale), il giudizio critico sull'intellettualità liberaleggiante sarebbe risultato anche più netto.

Era possibile chiarire meglio che i nichilisti dipinti da Dostoievsk. avevano a che fare con il socialismo utopistico prequarantottesco, ma poco con Bakunin e nulla con Marx? Forse sì. Però nemmeno il più sprovveduto degli spettatori li scambierà, crediamo, per autentici rivoluzionari.

Piuttosto i limiti dell'operazione, testuale e registica, di Giancarlo Sbragia sono altrove: nell'aver aggirato, pur col lodevole proposito di evitare ogni effetto banalmente spettacolare, alcuni nodi essenziali del dramma, risolvendoli in una « narrazione » non tanto straniante quanto didascalica. Rischio che si aggrava nelle sequenze conclusive, dove la dinamica stessa si raggela in una staticità da oratorio.

Si aggiunga che la distribuzione, tenendo conto del riconosciuto valore della Compagnia « Gli Associati-ERT (Emilia Romagna Teatro) », non è delle più persuasive. Se Sbragia, infatti, dà pacato risalto al suo Stepan, e Paolo Giuranna rende bene la componente istrionica di Piotr, e Raffaella Azim è una Maria di buona evidenza, Valentina Fortunato un'autorevole Varvara, Antonio Ballerio un Kirillov efficacemente atteggiato, lo Stavroghin di Antonio Fattorini ci sembra corretto, ma scarso di tensione e poco inquietante, perfino quando legge la tremenda testimonianza della violenza alla bambina Matrioscia. E il rimanente non ha troppo smalto. Alla « prima » romana, al Valle, si registravano peraltro viva attenzione e caldo successo.

Aggeo Savioli

Nella foto: Giancarlo Sbragia e Luigi Monteleone ne « I Demoni »

Le parole diventano immagini e azioni

ROMA — In una sala del Palazzo delle Esposizioni, il Gruppo Altro presenta, fino a lunedì 19, tutte le sere, la sua quinta realizzazione, dal titolo *Abominable A*, che sarà poi a Varsavia (il 25) e a Cracovia, nel quadro degli scambi culturali riavviati dalla recente Mostra dell'avanguardia polacca e dall'esibizione, a Roma, del teatro di Kantor, ospite abbastanza frequente, d'altronde, del nostro paese.

Il Gruppo Altro si dedica, da anni, al « lavoro intercodice »; al tentativo di fondere, cioè (più che sovrapporre o giustapporre) diversi linguaggi e differenti pratiche operative: pittura, scultura, grafica, mimo, recitazione, coreografia, musica ecc. *Abominable A* parte da un certo numero di parole (italiane in maggioranza, ma anche francesi, inglesi, spagnole) che cominciano con la prima lettera dell'alfabeto: da « abbecedario » ad « azzurrino ». Vi sono, tra di esse, termini d'uso corrente, come « accorgersi » o « affiorare » ed espressioni più rare, come « accrochecoeur », che, di là dalle Alpi, corrisponde al nostro « tirabaci », cioè al malizioso ricciolo femminile di moda in altri tempi.

Le immagini e i processi scenici, che, da tali parole, isolate o combinate insieme, scaturiscono, hanno varia misura, intensità, complessità. « Abbigliamento », ad esempio, potrà suggerire da un lato una serie di meccanici gesti quotidiani (infilarsi e togliersi scarpe), dall'altro la costruzione, attorno ai corpi di alcuni degli attori, di fantasiosi costumi metallici, fra le antiche armature e le macchine spaziali connesse all'avventura cosmica. Determinati vocaboli potranno proporsi addirittura quali persone: così avremo un Monsieur Alibi, che non riesce tuttavia a trovarsi « altrove », come il suo nome vorrebbe. Più spesso dominerà l'astrazione geometrica, elemento distintivo delle precedenti esperienze del gruppo: ecco gli « acutangoli » riunirsi, con altre figure, a formare uno schermo o, sotto specie di « aculei », fendere verticalmente quella bianca superficie. L'« allineamento » dà impulso a strutture, appunto, lineari, ma il verbo « attorcere » le complica e le spezza mediante i moti circolari, rotatori d'un fascio di membra umane — una ragazza in calzamaglia —, con tutte le loro curve palesi o nascoste. Un emisfero di stoffa, o di plastica, pulsa come un organo vivente, ma forse è solo l'illustrazione del concetto di « aerodinamica ».

Vi sono momenti più « narrativi », come l'inseguimento di un uomo e di una donna (qui siamo, senza dubbio, alla parola « amore »): dove però soprattutto ha rilievo il legame che si stabilisce, mediante proiezioni opportunamente « montate », fra azione teatrale e azione cinematografica. Film e colonna sonora sono anzi motivi caratterizzanti, in special maniera, questo nuovo cimento del gruppo; il quale porta avanti un'attività singolare e indipendente, seppure debitrice di sperimentazioni e acquisizioni ormai consegnate alla storia delle tendenze artistiche di punta del ventesimo secolo.

Lo spettacolo, che si svolge su una lunga piattaforma frontale al pubblico, dura circa un'ora e si segue con interesse costante, non disgiunto da sottile emozione.

ag. sa.

CINEMAPRIME

Rifioriscono gli ultracorpi

TERRORE DALLO SPAZIO PROFONDO — Regista: *Philip Kaufman*. Interpreti: *Donald Sutherland, Brooke Adams, Leonard Nimoy*. Drammatico fantascientifico. Statunitense, 1978.

Qualche settimana fa avrete forse rivisto anche voi in televisione, nel ciclo dedicato al regista Don Siegel, quel « famoso » *L'invasione degli ultracorpi* che, quando fu presentato nel 1956, suscitò qualche « interesse » soprattutto per la sua venatura politica: gli invasori spaziali venivano identificati con il « pericolo rosso ». Si era alla fine della « guerra fredda » ma ad Hollywood l'atmosfera non si era ancora intiepidita, anzi imperava il maccartismo (alla pellicola fu imposto persino un lieto fine). Con il senno d'oggi il film vale solo per il suo spessore terrorifico-fantascientifico e semmai la chiave ideale va ricercata in una visione « critica » di una certa mentalità tipica della provincia americana.

Quanto detto per mettervi sull'avviso di quello che vi aspetta alla visione di questo *Terrore dallo spazio profondo*, perché si tratta di un puro e semplice *remake* del film di Siegel. L'origine è infatti sempre la stessa: il modesto romanzo di Jack Finney, *I ladri di corpi*, così come il titolo originale di questo film (e di quello precedente) indicava chiaramente: *L'invasione dei ladri di corpi*.

Non siamo più in provincia, ma in una grande metropoli; i protagonisti non sono più dei semplici medici, ma degli analisti e dei controllori della Sanità Pubblica: oppure degli psichiatri alla moda o dei poeti non capiti. Diciamo che è cambiata la scorza; il contenuto, nonostante qualche tentativo intellettualistico, è rimasto inalterato: delle spore portate dai venti siderali piovono sulla terra e fioriscono, generando un baccello capace di riprodurre ogni corpo vivente che gli si addormenti accanto. I nuovi esseri saranno sì del tutto simili agli « umani », ma non possiederanno più né amore né odio. L'eliminazione dei sentimenti ridurrà ognuno a dei « vegetali » o meglio a dei « robot » in carne ed ossa.

Poiché i tempi dalla prima edizione sono mutati, la conclusione è assolutamente pessimistica: questa sembra essere l'ultima « emozione » concessa nel e dal film.

l. p.

Per i Paladini c'è ancora una speranza

TURI E I PALADINI - Regia: *Angelo D'Alessandro* Sceneggiatura: *Angelo D'Alessandro, Nanni De Stefani, Fortunato Pasqualino*. Interpreti: *Riccardo Cucciolla, Rosalino Cellamare, Claudio Baturi, Kitty Arancio, Mirella D'Angelo*. Favolistico-etnologico. Italiano, 1979.

Il film, nonostante la buona volontà impiegata, è un'ennesima dimostrazione che, da noi, la cinematografia per l'infanzia resta una pia illusione. Ammesso che ancora oggi sia possibile confezionare prodotti per ragazzi continuando a ritenere questi « altro » rispetto al mondo degli adulti, si rischia sempre di proporre una « realtà sociale » edulcorata e ad domesticata e quindi falsa.

Turi e i Paladini ha un buon avvio quando un bambino dodicenne siciliano, costretto dall'avarizia e dalla violenza della sua terra (e già qui si calca non poco la mano, con i riferimenti oleografici alla mafia, alla miseria, ai padroni) ci introduce fra i Pupi. Questi da più di un secolo raccontano la « Storia dei Paladini di Francia » favorendo in una popolazione, oppressa e vessata ancora da mille « servitù », una partecipazione e un'identificazione tali, che nessun « puparo » ha mai fatto morire un Rinaldo in scena, perché « egli incarna l'anima contestataria del popolo siciliano che non può mai morire ». Tutto questo Don Saverio (uno strepitoso Riccardo Cucciolla), nella bottega dove costruisce e veste i suoi eroi, lo racconta e lo insegna a Turi (un ragazzino catanese. Claudio Baturi, perfettamente a suo agio nella parte) che si appassiona tanto a questa antica arte da sognare Orlando di notte e da impersonarlo di giorno con la complicità di Concettina (Kitty Arancio) che si trasforma in Angelica. Ma quando la storia dei Paladini di Francia si mescola alla storia delle speculazioni edilizie di Taormina, alla ricetta zione di opere d'arte trafugate da tombe greche (ma siamo sicuri che i greci seppellivano i loro morti come gli etruschi e abbellivano le tombe addirittura con statue?), alle prepotenze dei nuovi ricchi, all'ultima colonizzazione dell'isola da parte degli americani, tutto scade a livello di fotoromanzo « sociologico » con tanto di finale moraleggiante ed edificante Così Turi e Concettina, ormai grandi, rifiuteranno sdegnosamente beni e ricchezze, avendo ereditato da Don Saverio lo « spirito da pupari » e le sue povere cose. Con questo bagaglio, partiranno alla ventura per far vivere ancora, in Sicilia, la tradizione dei Pupi.

a. mo.

E' morto Harry Max

PARIGI — L'attore Harry Max, nato a Parigi nel 1901, è morto ad Ivry, nella periferia parigina, in seguito ad una lunga malattia. Interprete di una cinquantina di film, Harry Max, il cui vero nome era Maxime Dichamp, era in particolare noto per aver interpretato *La cuisine des angels* di Albert Husson, uno dei più grandi successi teatrali francesi del dopoguerra.

Approfondito confronto sulla « Tempesta » al convegno di studio svoltosi a Milano

Il continente Shakespeare

Dalla nostra redazione

MILANO — *In un singolare accavallarsi e confondersi dei toponimi « italiani » di Shakespeare con quelli reali, la strehleriana « Tempesta » si placa a Milano per riaccendersi subito a Firenze. E, giusto in questo volger di tempo, l'avvenimento teatrale proposto con straordinario successo dal « Piccolo » ha trovato il suo culmine in un importante momento di riflessione che da un circostanziato seminario, svoltosi da gennaio a marzo, è sfociato nei giorni scorsi in un convegno attuato con esemplare sagacia da Agostino Lombardo. Un convegno « duro », come ha sottolineato Strehler, un convegno realmente di lavoro, di ricerca critica, filologica, testuale e, insieme, politica, storica, dialettica.*

Nel miglior senso e non indebitamente, alla Sala del Grechetto di Palazzo Sormani, sono corse parole grosse sul conto della Tempesta. *Si è partito diffusamente di allegoria del potere, tensioni utopiche, metafora del colonialismo, melodramma storico, rispecchiamento dell'esistente, evocazioni magiche e premonizioni scientifiche, intrusioni religiose frammiste di elementi pagani e cristiani. Tutto pertinente e tutto controvertibile, poichè la folta serie di relazioni e interventi è apparsa subito variamente strumentata tanto sulla complessa polivalenza « ideologica » dell'« ultimo Shakespeare » quanto sulla problematica linea di sutura tra vecchia e nuova drammaturgia tipica dei « romances »* (Pericle, Cimbelino, Racconto d'inverno, Enrico VIII) *e in specie, appunto, della* Tempesta.

E se Strehler — Prospero in panni dimessi — ha ricordato tutta la passione (non meno che la fatica) dell'ininterrotto « lavoro teatrale » operato sul corpo della Tempesta *per cavare una rappresentazione quanto più ravvicinata, attuale, della pur « irrappresentabile » opera shakespeariana, Agostino Lombardo — lucido Gonzalo — ha prefigurato con rigore le linee di forza di una duplice, aggiornata ricognizione del « continente Shakespeare »: « Il convegno, invero un convegno bifronte, credo che voglia essere due cose: una verifica da parte di chi ha fatto lo spettacolo, del risultato conseguito, un confronto diretto con la critica sia militante sia "accademica", una ricerca non di consenso quanto di suggerimenti, aperture, prospettive. Una verifica da parte di chi, come noi, la* Tempesta *legge, studia, insegna, analizza... ».*

In questo solco « binario » hanno trovato, quindi, coerente dislocazione tanto la basilare relazione di Vito Amoruso, quanto i più specifici o settoriali contributi forniti da altri studiosi, critici, teatranti (Marcello Pagnini, Barbara Melchiori, Carlo Pagetti, Roger Planchou, Masolino D'Amico, Roberto De Monticelli, Giorgio Polacco, Odoardo Bertani, Gastone Geron), mentre gli stessi Lombardo e Strehler hanno assolto puntualmente al compito di dirimere — e talora anche di agitare con vivace piglio polemico — lo spiluppo del dibattito svoltosi nell'arco di tre intense giornate dinanzi a un folto pubblico.

Nel corso dei lavori, in effetti, il vario dispiegarsi di ipotesi e tesi critiche-storiografiche ha toccato forse uno dei punti più significativi allorchè Vito Amoruso, cogliendo a fondo il nodo problematico della « ambiguità » shakespeariana, è venuto ad affermare con acutezza: « la vera domanda di ogni eroe shakespeariano sarà non tanto "chi sono?", ma "che fare?", quale scelta operare in una situazione che è sempre idealmente, al bivio... che è collocata sempre sul crocevia della realtà, in un punto nel quale ciò che conta non è tanto l'analisi di una idoneità interiore, di una coscienza, appunto, quanto piuttosto l'azione o il gesto che più compiutamente la rivelì... Ma per Shakespeare, nella Tempesta, *aver incontrato una lacerante aporia non implica la registrazione di un fallimento, ma semplicemente la scoperta, questa sì davvero tragica, della qualità storicamente determinata del proprio strumento: il teatro ».*

Sul filo di questa constatazione, d'altronde, logicamente consequenziali appaiono le osservazioni di Agostino Lombardo quando sostiene: « ... il rapporto col "teatro", col "palcoscenico", se è sempre importante per Shakespeare, lo è in particolar modo per "l'ultimo Shakespeare" — dove il rapporto del drammaturgo con la situazione "teatrale" contemporanea (un rapporto di incontro e scontro, come sappiamo) è parte non esterna del dramma ma spesso strumento e insieme oggetto di rappresentazione ».

Certamente, la questione più rilevante emersa al convegno di Palazzo Sormani si accentra nell'ormai acquisita contiguità-continuità « concettuale » della shakespeariana Tempesta, *poichè tale opera, come ha ribadito spesso Lombardo, « è radicata in una crisi storica e politica profonda che è quella in cui nasce l'uomo moderno... il crollo delle utopie, il problema del nuovo "Principe", quello dell'emergere di nuove classi, il tema della colonizzazione, il passaggio dalla magia alla scienza, il problema di una conoscenza da acquisire — baconianamente — attraverso l'esperienza: questi nodi intellettuali della* Tempesta *sono sostanza viva della nostra stessa realtà ».*

Sauro Borelli

I vigili urbani hanno preso possesso dei 530 alloggi sfitti delle grandi immobiliari

«Consegnate» al Comune le case sequestrate

Oggi il sindaco Argan (che ieri ha illustrato la situazione in consiglio) si incontrerà col magistrato – La questione di affittare le abitazioni alle famiglie che hanno ricevuto l'ingiunzione di sfratto – Ora ancor più necessarie soluzioni organiche per risolvere il problema della casa

Una decisione che conferma l'urgenza di scelte organiche

La decisione della pretura di Roma di procedere al sequestro di 530 appartamenti, e di dare incarico al sindaco Argan di disporne l'affitto alle condizioni previste dalla legge per l'equo canone, sottolinea la gravità del problema della casa, specie nelle grandi città. Essa sottolinea inoltre l'assoluta necessità di giungere ad una revisione del decreto legge del governo sugli sfratti, che dovrà essere approvato dal Parlamento entro il 1. aprile, in modo da renderlo idoneo a fronteggiare situazioni addirittura drammatiche, che sono motivo di angoscia per decine di migliaia di famiglie. La DC deve comprendere che gli interventi della magistratura non sono la via migliore per risolvere i problemi che debbono essere affrontati con misure di politica economica e sociale appropriate. Ma agli interventi della magistratura si giunge se non diviene operante una linea di interventi adeguata alla acutezza dei problemi, una acutezza che ha richiamato l'attenzione preoccupata e allarmata delle stesse autorità religiose di Roma.

Al problema della casa, che è conseguenza diretta di una politica che per trent'anni è stata caratterizzata da errori e soprattutto da enormi favori concessi alla speculazione immobiliare, il Parlamento eletto il 20 giugno 1976 ha dedicato la massima attenzione, riuscendo ad approvare leggi di grande importanza che se ben applicate possono dare, anche entro tempi sufficientemente rapidi, una risposta positiva ai bisogni e alle attese delle masse. Mi riferisco, innanzitutto, alle leggi per l'equo canone e per il piano decennale dell'edilizia, che non potevano, certo, nel corso di qualche mese, modificare radicalmente una situazione creatasi nel corso di decenni, ma che tuttavia hanno già determinato qualche effetto positivo. Ora le forze di destra sono impegnate in una campagna propagandistica, volta a screditare la validità di quelle leggi e a sostenere la necessità di un rilancio della speculazione immobiliare come unica via idonea a risolvere il problema della disponibilità di case sul mercato.

La realtà è ben diversa: il rilancio della speculazione immobiliare aggraverebbe le tensioni sociali e gli squilibri economici; l'inflazione non potrebbe essere combattuta e messa sotto controllo. E' necessario che le leggi approvate dal Parlamento vengano applicate con intelligenza, efficacia e rapidità dal governo e da tutti gli enti che sono responsabili della loro attuazione, evitando di dare l'impressione del tutto priva di fondamento, che quelle leggi colpiscono la proprietà della casa o il risparmio che viene investito nelle case. E' urgente, soprattutto, una puntuale e rapida applicazione della legge nota come «piano decennale della casa», approvata nell'agosto scorso. Questa legge ha previsto tra l'altro che gli enti previdenziali e le compagnie di assicurazione destinino una parte delle loro riserve al finanziamento dell'edilizia residenziale e si è convenuto che per il biennio 1978-79 questo finanziamento ammonti a 800 miliardi di lire.

Cosa ha fatto il governo per rendere possibile l'impiego immediatamente utile di questa somma? Non avrebbe potuto sollecitare gli enti di previdenza ad investire quei fondi nell'acquisto di alloggi già costruiti o in corso di costruzione in modo da accrescere, specie nelle grandi città, il numero degli alloggi offerti in affitto ad equo canone? Proposte precise in tal senso sono state rivolte al governo. Ma esso ha preferito autorizzare gli enti di previdenza e le compagnie di assicurazione ad investire quei fondi nell'acquisto di obbligazioni fondiarie, col bel risultato di accrescere la liquidità del sistema creditizio, o a continuare in operazioni immobiliari di carattere speculativo. Sembra che alcuni enti di previdenza abbiano continuato a comperare alcuni immobili a prezzi molto elevati il cui livello risulta difficilmente giustificabile. Non sarebbe stato utile organizzare tali acquisti con la necessaria informazione e pubblicità e in modo da evitare il pagamento di prezzi ingiustificati? Se il governo avesse voluto, sarebbe stato possibile ottenere che attraverso questo canale finanziario, costituito dall'investimento immobiliare degli enti previdenziali, prendessero avvio vasti programmi di edilizia convenzionata, cioè di quel tipo di edilizia che è riconosciuta di fondamentale importanza da tutti coloro che ritengono utile l'instaurazione di rapporti chiari e puliti tra le imprese di costruzione, i comuni e gli enti pubblici che attuano investimenti immobiliari.

Ma in questo campo la DC continua a praticare una linea che non aiuta la soluzione dei problemi. E' grave, tra l'altro, che in sede di discussione sul decreto legge degli sfratti la DC abbia rifiutato — fin qui — di imporre agli enti pubblici di rendere possibile l'utilizzo degli alloggi già di loro proprietà per affrontare prioritariamente il problema degli sfratti.

Eugenio Peggio

Tutti vuoti da almeno un anno, tutti di proprietà di grandi immobiliari e di palazzinari del calibro di Armellini e Caltagirone: questo è l'identikit dei 530 appartamenti sequestrati dal pretore Filippo Paone. Ieri tutti gli alloggi sono stati presi in consegna (in custodia giudiziaria sarebbe meglio dire) dal Campidoglio: i vigili hanno già compiuto un rapido sopralluogo e li tengono — come dire — sotto controllo. L'ordine di sequestro firmato dal magistrato è arrivato in Comune nella tarda mattinata mentre già si stava svolgendo una riunione degli amministratori, che avevano appreso la notizia dai grossi titoli dei giornali. Il primo atto della giunta è stato, ovviamente, quello di ottemperare al suo obbligo di custodia e i vigili sono partiti immediatamente.

Il problema che adesso si pone è quello della «sorte» dei 530 appartamenti: nella sua ordinanza Paone specifica che il Campidoglio ha il compito di affittarli (a prezzo di equo canone) alle famiglie che hanno maggiormente bisogno di una abitazione e in particolare a quelle sfrattate. La decisione del magistrato — come è noto — è accompagnata dall'accusa contro i proprietari degli immobili di aggiotaggio, di sottrazione al mercato, cioè, di un bene di prima necessità allo scopo di far crescere i prezzi e gli affitti (un articolo usato in passato, ad esempio, contro i petrolieri che imboscavano il carburante).

La prossima «mossa» degli amministratori sarà quella di incontrare (e l'appuntamento è fissato per stamattina) il pretore Paone: un colloquio necessario visto che ci si muove su un terreno del tutto nuovo ed inesplorato oltreché difficile. Si apre immediatamente anche la questione di «assegnare» (ma il termine è improprio) questi alloggi. Un compito complesso specie in una situazione esplosiva come quella di Roma dove gli sfratti sono almeno 5 o 6 ogni giorno e vi sono ben 8 mila provvedimenti di espulsione già esecutivi. Proprio per questo si pensa che gli amministratori si avvarranno della collaborazione della magistratura (che peraltro ha in mano tutti i dati reali sugli sfratti) e anche del governo.

Ieri pomeriggio — durante la seduta del consiglio comunale — Argan ha brevemente illustrato la situazione di cui si tornerà a parlare in aula la settimana prossima. Il provvedimento del magistrato — ha detto Argan — sottolinea ancora la gravità, la drammaticità del problema-casa nella nostra città, che più volte è stata denunciata dall'amministrazione. Della questione degli sfratti e dello scandalo delle case vuote (che sono migliaia) i rappresentanti della giunta avevano parlato col governo, col Parlamento, persino col Papa in un recente incontro. La decisione di sequestro — ha aggiunto Argan — è stata presa dalla magistratura la cui sfera di intervento è pienamente autonoma. Certo, ha sottolineato il sindaco, il problema-casa va affrontato in maniera organica con provvedimenti non occasionali né con decreti tampone ma con misure serie e capaci di dare risultati concreti.

Nel grande clamore suscitato dal sequestro, nei tanti tentativi di «giocarlo» come carta propagandistica alcune precisazioni vanno fatte. Il pretore è intervenuto (dopo una deposizione testimoniale del segretario provinciale del SUNIA Mazza) a colpire quello che ha giudicato un reato, l'aggiotaggio. Da qui l'ordine di sequestro che non va certo confuso con provvedimenti diversi e tantomeno con la requisizione: si tratta invece di un provvedimento giudiziario (e non amministrativo) e il Comune ha il ruolo di «custodia» di questi appartamenti col compito di affittarli e ritirarne il canone.

NELLA FOTO: I vigili urbani davanti all'edificio di via Maiorana.

Oggi manifestazione dei custodi

Parte dal Colosseo la «battaglia per i monumenti»

«Siamo insufficienti per la sorveglianza»

Al Colosseo, oggi, si sciopera. I pochissimi custodi hanno deciso, finalmente, di sollevare la questione: sono insufficienti a sorvegliare realmente l'intera struttura e oltretutto sono oggetto spesso di aggressioni da parte di teppisti, italiani e stranieri. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata proprio l'ennesima violenza subita, alcuni giorni fa, da un loro collega. Non sarà, comunque, un vero e proprio sciopero: il Colosseo sarà normalmente accessibile. Ci saranno, invece — inconsueti — davanti al monumento, striscioni e pannelli che avranno il compito di spiegare le ragioni dell'agitazione e creare un rapporto di solidarietà tra lavoratori e cittadini.

I lavoratori sollevano problemi che investono tutta l'organizzazione del lavoro, la precarietà — ormai annosa — dell'organico. Basta dire che al Colosseo ci sono solamente quattro custodi, e che dal '68 ad oggi ben quindici sorveglianti sono andati in pensione senza essere mai «rimpiazzati», per comprendere che il problema oltre ad avere una connotazione di carattere giuridico-legale (difesa del lavoratore e ridefinizione dei ruoli) ha pure una rilevante caratteristica politico-culturale (difesa delle opere d'arte e loro effettiva fruizione).

Alcuni musei e monumenti, come si sa, sono da tempo chiusi al pubblico per la mancanza di personale: i sotterranei del Colosseo, nonostante il successo di pubblico riscosso durante la settimana di apertura, hanno fatto la stessa e identica fine per gli stessi e identici motivi. C'è perciò anche un problema di «consumo», di riacquisizione dei monumenti da parte dei cittadini, che sembra però difficile da risolvere senza una ristrutturazione dell'organico dei custodi e delle guide. Aggiungiamo, alla già critica situazione, che con la legge 336, a dicembre, molti altri custodi dovrebbero andare in pensione con circa dieci anni di anticipo. Se, quindi, non si interviene in tempo, ci sarà il rischio che il prossimo anno gran parte dei monumenti romani rimangano completamente privi di qualsiasi tipo di sorveglianza, abbandonati a loro stessi.

E' vero che in questi giorni è stato indetto un concorso pubblico per personale di sorveglianza nei musei statali, ma le lungaggini burocratiche che solitamente si accompagnano ai concorsi impediranno una immediata risoluzione della questione. Eppure ci sono moltissimi giovani disoccupati iscritti alle liste speciali, in cerca di lavoro, che potrebbero essere assunti, magari a tempo determinato.

Insomma, le possibilità ci sono, basta cercarle e saperle trovare, per mettere ordine nella intricata situazione delle opere d'arte, a Roma e anche nel Lazio.

Ma oltre a questo i lavoratori intendono sollevare anche il problema di una nuova definizione dei ruoli, dell'assenza — o dell'insufficienza — di personale specializzato, delle qualifiche. I custodi, ad esempio, hanno come qualifica quella di «agente di pubblica sicurezza», che «non serve — come è detto nel comunicato del consiglio dei delegati — a coprire i rischi e le responsabilità del servizio» e viene riconosciuta con anni di ritardo, nonostante sia essenziale alla definizione del posto di lavoro. Una vera «battaglia per i monumenti» è perciò necessaria, prioritaria, su tutti i fronti: da quello del degrado a quello di una nuova normativa che regoli correttamente il servizio del personale di sorveglianza.

CONSULTORIO DI ALBANO: OGGI L'INAUGURAZIONE

Giornata particolare oggi ad Albano, tutta dedicata al problema servizi sociali. Alle 16,30, infatti, verrà finalmente inaugurato il consultorio: da qui, in corteo, le donne si dirigeranno all'asilo nido che la cooperativa «Crescere insieme» (formata tutta di ragazze) ha ottenuto in gestione

Alla manifestazione parteciperà l'assessore regionale all'assistenza Leda Colombini.

ASSEMBLEA DEI LAVORATORI DELL'ATAC

«Contro il terrorismo, la violenza gli atti di teppismo che distruggono il patrimonio pubblico»: su questo tema i lavoratori dell'ATAC hanno indetto per stamattina alle 9,30 al deposito di Portonaccio (via di Portonaccio) una assemblea aperta ai cittadini, ai giovani, alle forze sociali e politiche. All'incontro, indetto per protestare contro gli ultimi gravi episodi di teppismo contro conducenti e mezzi dell'ATAC, ha dato la sua adesione la direzione dell'azienda.

RIETI: OGGI E DOMANI LA CONFERENZA CITTADINA DEL PCI

Inizia oggi e si concluderà domani la prima conferenza cittadina organizzata dal comitato comunale comunista di Rieti. I lavori si svolgeranno nella sala ex SIP ed inizieranno alle 17 con una relazione introduttiva del compagno Cristiano Euforbio, segretario del comitato comunale.

Le conclusioni saranno svolte domani mattina dal compagno Luigi Petroselli, segretario regionale del PCI.

IL CONGRESSO DEL CIRCOLO UNIVERSITARIO

Si apre oggi pomeriggio, alle 15,30, nel teatro della Casa dello studente di via de Lollis, il congresso del circolo universitario della FGCI, il primo dopo la sua costituzione. I lavori proseguiranno domani — con inizio alle ore 9 — per concludersi in giornate. Le conclusioni saranno tratte dal compagno Walter Vitali.

Una pioggia (prevedibile) di reazioni contrastanti

Il sequestro dei 530 alloggi inutilizzati ha provocato (ed era più che prevedibile visto la novità di un simile intervento) un gran numero di reazioni e di prese di posizione di segno contrastante. Il Sunia (che aveva denunciato al pretore lo scandalo delle case sfitte) in un suo documento sottolinea la gravità della situazione della casa a Roma. In questo quadro va letto quindi il provvedimento della magistratura anche se ora diventano ancora più urgenti provvedimenti legislativi per riportare alla normalità il mercato degli affitti, sottraendolo alle manovre speculative. Il Sunia (in una dichiarazione di Silvano Bartocci, segretario generale aggiunto) mette in rilievo che il sequestro è diretto verso le grandi immobiliari e che la piccola proprietà deve sapere che elimnare gli imboscamenti significa anche permettere loro di rientrare rapidamente in possesso degli appartamenti in caso di necessità.

L'Uppi (che raccoglie i piccoli proprietari) si dice preoccupata dall'eventualità che il sequestro possa essere esteso oltre i confini delle grandi immobiliari e afferma che per risolvere il problema sfratti bisogna rendere utilizzabili gli alloggi vuoti in mano agli enti pubblici.

La Camera del lavoro e la FLC nazionale sottolineano che il provvedimento del pretore, nella sua drasticità corrisponde indubbiamente alla drammaticità della situazione. Il sindacato afferma che il problema ha bisogno di essere affrontato organicamente col rinvio degli sfratti e con la «normalizzazione» del mercato alloggiativo attraverso una legge che consenta ai sindaci di occupare temporaneamente gli alloggi da tempo inutilizzati a cominciare da quelli degli enti pubblici.

Completamente opposta la posizione della Confedilizia (portavoce delle grandi immobiliari) per la quale il sequestro è un atto illegittimo che mette in discussione «il diritto alla proprietà». Il deputato dc Gargano in una dichiarazione sembra allinearsi a queste posizioni affermando che l'intervento del magistrato è una «sovrapposizione» indebita ai compiti dei legislatori e prevedendo che il sequestro provocherà un crollo nel settore dell'edilizia.

Diversificate le posizioni nel PSI: la federazione romana saluta positivamente il sequestro mentre il presidente della commissione fitti della Camera (anch'egli socialista) aveva «preventivamente» condannato una simile ipotesi come elemento di «economia di guerra».

La gente parla, nel regno di Armellini & Co.

E' sera, ma c'è uno strano movimento in via Maiorana. Un gruppo di persone è fermo vicino alla portineria dello stabile (uno di quelli sequestrati) e discute animatamente. Si parla (ovviamente) della clamorosa decisione del pretore sugli appartamenti sfitti. In quello stabile ce ne sono 60: «Tutti di Armellini» — dice uno del gruppo — «ma la società è la "Ignazia"», la stessa che ricomparirà per coprire il nome del «palazzinaro» in via Caselli (altri 60 appartamenti), in via Ricci Curbastro (50 appartamenti).

«Non poteva essere che Armellini — ribatte un'anziana signora. — Solo lui si può permettere di tenere sfitte tante case per anni». Il «palazzinaro», come lo chiamano tutti, è ormai un nome famoso, per la gente come per la magistratura. Arrestato la prima volta per la morte di un operaio in uno dei suoi cantieri, arrestato in seguito per una speculazione vicino a Pomezia, arrestato di nuovo per una truffa: ha venduto appartamenti sui quali pesavano vertiginose ipoteche.

Proviamo ad entrare dentro lo stabile, anzi gli stabili. 10 piani ognuno, più un piano rialzato posto tra i due edifici. «Nessuno può passare — dicono due vigili. — Abbiamo ricevuto l'ordine di bloccare chi non abita qui dentro». Proviamo con la portiera: Signora, secondo lei quanti saranno gli appartamenti sfitti? «Sono quasi tutti occupati», risponde seccamente. Ci affacciamo sulla strada, ma solo tre luci sono accese.

Torniamo dalla portiera che farfuglia un po' impacciata: «Io non so nulla, mio marito è fuori, lui solo sa tutto».

C'è meno omertà al bar, affittato sempre dalla fantomatica «Ignazia». «Guardi, tutti questi edifici sono stati costruiti 12 anni fa. Qualcuno ha preso in affitto alcuni appartamenti subito, ma decine di altri sono rimasti vuoti per tutti questi anni». Dal tabaccaio all'angolo (anche lui paga il «mensile» alla «Ignazia»-alias Armellini) vengono altre conferme: «Da tre anni non affitta più se non *uso ufficio*», dice il gestore.

Un signore si avvicina: proprio la settimana scorsa ha preso «uso ufficio» un appartamento di 80 metri quadri al prezzo di 300 mila lire mensili: «Ma io ci andrò a vivere, da anni cerco una casa e dovrò a questo punto rinunciare a più della metà del mio stipendio».

Dall'altra parte della strada, a poche centinaia di metri, c'è un altro palazzone. Anche qui quasi tutte le luci degli appartamenti sono spente e le persiane serrate. Anche qui è tutto della «Ignazia». Davanti alla porta ritroviamo una signora già incontrata in via Maiorana. «Quella è la moglie di Armellini con il suo avvocato» — ci dicono — «sarà venuta a controllare». Davanti al portone altri due vigili, stessa disposizione: «Non facciamo entrare nessuno».

Neanche qui il portiere vuole parlare. Dice soltanto che gli inquilini andati via non sono stati «sostituiti» negli appartamenti. Un giovane interviene: «Io abito al secondo piano in subaffitto. Un magistrato mi ha concesso il suo appartamentino che lui paga 100 mila lire al mese. A me fa pagare quasi il triplo».

Usciamo dal «regno» di Armellini in questa zona di Monteverde. Ma non c'è solo lui di palazzinaro.

Altre case vuote da anni «marciscono» in tutta Roma. I proprietari sono accuratamente nascosti dietro le sigle. Ecco quelle che il sequestro ha portato alla ribalta. Spa Minerva: 75 appartamenti vuoti in via Fiorentini; Comp. Finanziaria Attività immobiliari: 96 appartamenti in via Morgagnini; Soc. Carpi: 30 appartamenti in via Foà; Soc. Val Pellico: 10 appartamenti nella via omonima; Sas Achille II: 40 appartamenti in via Valsavaranche e, *dulcis in fundo*, Soc. Antares (questa è di proprietà di tal Ugo Caltagirone, fratello del più famoso Gaetano) proprietaria di ben 90 appartamenti in via Monte delle Piche.

Alla «Johnson & Johnson» di Pomezia gli operai contro il decentramento produttivo e per l'occupazione

Ora anche i pannolini si fanno col lavoro nero

La società si è presa un miliardo dalla Cassa del Mezzogiorno e dirotta la produzione al Nord - Lunedì manifestazione dei chimici durante le trattative

I lavoratori, all'occorrenza, diventano anche «investigatori». E' accaduto alla «Jhonson e Jhonson» di Pomezia una fabbrica per prodotti igienici per bambini. Il mese scorso, pedinando «strani» camion che uscivano dallo stabilimento gli operai si sono accorti che la società affidava una parte delle lavorazioni a una ditta, la Cepac. Ma forse la parola «ditta» in questo caso è un po' azzardata: la società appaltatrice, esiste solo sulla carta ha sede in uno stabilimento abusivo e soprattutto utilizza il lavoro nero. Dentro il laboratorio abusivo lavoravano sette ragazze, senza contributi, senza assistenza, con un salario di fame. Ora tutto l'incartamento relativo alla «Cepac» è sui tavoli della magistratura. Ma la vicenda giudiziaria è solo uno dei tanti aspetti di questa vertenza «Jhonson e Jhonson». C'è di più. Vediamolo.

La società a dicembre ha ottenuto il «nulla osta» per attingere nuovamente alla Cassa del Mezzogiorno. E stavolta il finanziamento è di tutto rispetto: un miliardo e 246 milioni di cui ben 350 a fondo perduto. Cosa ci deve fare la «Jhonson e Jhnson» con questi soldi? Ufficialmente la società li dovrebbe investire per l'ampliamento degli impianti e per l'aumento dell'occupazione. Lo impegno preso nei confronti della Cassa è quello di aumentare l'organico (oggi oltre cinquecento lavoratori) di altre 60 unità. Bene la «Jhonson e Jhonson», effettivamente sta investendo per ampliare le strutture. Ma lo fa in un modo del tutto particolare, penalizzando la manodopera femminile già occupata, decentrando la produzione al Nord. Si è saputo infatti (sempre con i «pedinamenti») che la ditta chimico-farmaceutica ha spostato in alcune aziende di Milano parte delle lavorazioni. Questo perchè dovendo la «Jhonson e Jhonson» introdurre il terzo turno, quello di notte, vuole lasciare le operaie oggi addette al confezionamento inutilizzate. Sarebbe così facilissimo imporre alle lavoratrici il turno di notte e cogliere due piccioni con una fava: aumentare lo sfruttamento senza aumentare gli organici. Insomma i soldi che si prendono al Sud, e che dovrebbero servire per il Sud, servono solo a decentrare la produzione al Nord.

Una beffa. I responsabili ministeriali non ci hanno fatto caso. I lavoratori sì. E sono partite le lotte, a suon di scioperi. La «Jhonson» ha risposto sulla linea che la Fiat sembra avere indicato agli imprenditori: la provocazione, lo scontro aperto. Così i dirigenti dello stabilimento un giorno addirittura hanno fatto sparire i cartellini nei quali si segna l'ingresso e la uscita. Ora, dopo intere giornate di sciopero, si è giunti alle strette: lunedì sindacati e azienda si incontreranno al ministero. Per far pesare di più la voce dei lavoratori sul tavolo dell'incontro, la delegazione sindacale sarà accompagnata da un corteo di tutte le fabbriche chimiche della zona.

La prima parte dei contratti il controllo sugli investimenti e sulle scelte produttive, «vivono» anche così.

Ancora ombre sul futuro della Mial

Ancora incertezze per il futuro della MIAL, l'industria elettronica di Sabaudia con 650 dipendenti. Ieri si è svolto un altro incontro al ministero dell'Industria. Il professor Lizzeri, rapresentando il governo ha proposto di convocare entro 15 giorni un vertice in cui sarà illustrato il piano produttivo del nuovo gruppo imprenditoriale. Il rappresentante ministeriale ha, però detto che permangono alcune difficoltà, per l'applicazione della legge sulla riconversione industriale.

Tenda in piazza per far aprire il centro sociale di Cinecittà

La tenda è stata montata ieri mattina, nel cuore di Cinecittà, e ci resterà parecchi giorni: fino a quando, almeno, non si sarà sicuri dell'apertura, a breve termine, del centro sociale di quartiere. L'iniziativa della tenda in piazza, è stata presa dai giovani compagni della FGCI del quartiere, e ad essa hanno aderito le leghe degli studenti del XXIII liceo scientifico, quelle del Da Verrazzano e le leghe dei disoccupati della zona.

I picchetti sono stati piantati in largo Spartaco, proprio di fronte al centro sociale che avrebbe dovuto aprire da tempo. I giovani sollecitano la firma del contratto per il passaggio della gestione dall'IACP al Comune: è l'unico atto che manca perché il centro — e certo ce n'è bisogno — possa aprire, gestito poi da una commissione formata da partiti, movimenti giovanili, forze sociali.

NELLA FOTO: la raccolta delle firme

Attentato contro la sede di «Radio elle»

Un attentato è stato compiuto l'altra notte contro la sede dell'emittente privata «Radio elle», in piazza Ennio, nel quartiere Monte Mario. Alcuni sconosciuti sono penetrati nell'appartamento (in questo periodo chiuso per restauro) dopo aver forzato la finestra ed hanno cosparso di liquido infiammabile tutte le 13 stanze che lo compongono. Prima di appiccare il fuoco gli attentatori si sono impossessati di alcune attrezzature elettroniche per un valore complessivo di decine di milioni.

L'allarme è stato dato dagli inquilini del palazzo. Il rogo è stato spento quasi subito dai vigili del fuoco accorsi sul posto.

Ieri pomeriggio, uno sconosciuto ha telefonato al proprietario di un negozio di ottica in via Marmorata 125 (Franco Belli), ha detto che l'attentato era stato compiuto dai NAR, il gruppo terroristico fascista che l'altro ieri ha rivendicato la rapina nell'armeria in via Quattro Novembre.

Circolo culturale

Si inaugura oggi il circolo culturale Majakovskij in via dei Romagnoli 155 al Lido di Ostia. Alle ore 17 musica con «Rosso popolare e jazz». Alle ore 20 film di S. Pollack «Corvo Rosso non avrai il mio scalpo». Domani domenica alle ore 17, teatro e musica con «La Mimosa gruppo Donna-arte»; ore 20, film «L'uomo dai sette capestri».

Manca l'acqua a Ponte Galeria: blocco per protesta sulla ferrovia

Bloccata per oltre un'ora, ieri pomeriggio, la linea ferroviaria Roma-Torino, all'altezza di Ponte Galeria. Al l'origine della protesta, che ha avuto per protagonisti una cinquantina di persone — alle quali però con il tempo se ne sono aggiunte diverse altre decine — la cessazione improvvisa dell'erogazione dell'acqua nelle case della zona. La protesta è stata spontanea: la gente si è radunata all'interno della stazione ferroviaria, bloccando così il transito dei convogli Il casellante ha fatto in tempo ad avvertire per telefono la stazione di Roma e di Civitavecchia per fermare il traffico su tutte e due i tratti.

La manifestazione degli abitanti della zona è proseguita a lungo e un convoglio che proveniva da Torino (e che doveva essere a Termini alle 15,11) ha accumulato oltre un'ora di ritardo. Un altro treno che doveva partire da Roma invece è stato fermato alla partenza. In tutto hanno subito ritardi quattro treni: due in partenza dalla capitale, altri due in arrivo.

La situazione si è normalizzata quando è intervenuto sul posto l'aggiunto del sindaco della quindicesima circoscrizione che ha assicurato ai manifestanti la disponibilità a risolvere al più presto il grave problema dell'erogazione dell'acqua.

Attivo dei sindaci comunisti

Si discutono le leggi regionali per dare nuovi poteri ai Comuni

Nei giorni scorsi si è svolta nel teatro della Federazione una assemblea promossa dal gruppo comunista alla Regione per discutere con gli amministratori comunisti di tre bozze di disegno di legge relative alle nuove procedure di spesa in agricoltura, al programma quinquennale di interventi per lo sviluppo e il potenziamento delle infrastrutture agricole, alle deleghe ai Comuni in materia di urbanistica. Il dibattito — che è stato introdotto dai compagni Borgna, Angeletti e Marcialis — si è soffermato con particolare attenzione sul problema della delega ai Comuni e all'ente intermedio (per ora la Provincia). Le tre bozze di legge, infatti, si collocano all'interno della politica di valorizzazione delle autonomie locali, che il PCI è impegnato a sviluppare fin dalla formazione dello statuto della Regione Lazio.

Già molte deleghe sono state date e tuttavia resta ancora ampio margine di attività delegabili in un disegno complessivo che tende a definire sempre più la Regione come organismo di legislazione, programmazione e coordinamento, e gli enti locali come gestori diretti delle trasformazioni conseguenti all'attuazione del piano di sviluppo, da essi stessi costruito assieme alla Regione e alle forze sociali. Non si tratta quindi di un puro e semplice snellimento di procedure, ma di una ipotesi di profonda modificazione degli enti locali a tutti i livelli e di più larga diffusione e rafforzamento dei centri di decisione sul territorio. Evidentemente questa ipotesi comporta una serie di problemi che sono emersi sia nella introduzione che nel dibattito.

In particolare sono risultati urgenti quattro ordini di questioni. La questione delle strutture necessarie alla gestione delle deleghe: appare indispensabile dotare gli enti delegati del personale tecnico e amministrativo che garantisca l'attuazione precisa e rapida dei compiti derivanti dalla acquisizione dei nuovi poteri, senza di che ogni provvedimento di delega servirebbe solo a rendere più difficile la vita degli enti locali.

La questione dell'ente intermedio come soggetto di delega e di programmazione, già definito dalla Regione Lazio come consorzio economico urbanistico nella legge n. 71 del 1975, appare oggi in parte superato dal dibattito svoltosi anche a livello nazionale. Esiste una larga propensione ad individuare nella Provincia questo ente (e già la Regione ha dato deleghe alle Province), ma resta il dubbio sull'opportunità di delegare ad essa anche materie finora non di sua competenza, prima che sia definito un disegno organico di trasformazione complessiva della Provincia stessa.

La questione del quadro di riferimento all'interno del quale, in urbanistica, possono e debbono essere esercitate le deleghe, in modo che la Regione e gli enti locali siano garantiti della coerenza delle scelte particolari e specifiche col più generale disegno dello sviluppo sociale ed economico che insieme concorrono a definire. La questione, infine, della accelerazione dell'approvazione degli strumenti urbanistici comunali giacenti, anche da anni, presso l'Assessorato all'urbanistica.

Numerosi contributi e suggerimenti sono stati forniti dalla discussione che si è conclusa con l'impegno del gruppo comunista ad approfondire e precisare le bozze di legge attraverso un dibattito serrato anche sul territorio regionale, al fine di formulare nei tempi brevi proposte che corrispondano al massimo alla domanda espressa dalle istanze locali e alla realtà in cui i provvedimenti debbono attuarsi.

Radio Blu

Oggi alle 14 a Radio Blu (94 800mhz) sarà trasmesso un incontro con i giovani di un centro giovanile nel quartiere, contro la diffusione della violenza e della droga. Per intervenire i numeri di telefono sono 493081 e 4953316.

Lutto

E' morta nei giorni scorsi Virginia Rocchetti, madre del compagno Giovanni Colasingari, membro del comitato direttivo della Fidep nazionale e iscritto alla sezione Salario. A Giovanni e a tutti i familiari le fraterne condoglianze della cellula Endep, della sezione Salario e dell'Unità.

L'ha indetta il consiglio dei delegati dell'ospedale

Lunedì assemblea aperta al San Filippo Neri con sanitari e amministratori

Lo « sciopero del bisturi » continua nella divisione di chirurgia toracica — Il medico provinciale: « Il reparto è agibile »

Nonostante il parere del medico provinciale, che si è espresso favorevolmente alla ripresa dell'attività al San Filippo, anche ieri è continuato lo « sciopero del bisturi » del professor Bruni. E intanto è aumentato il numero di pazienti in attesa di un intervento chirurgico. Nel reparto di « chirurgia toracica », al centro in questi giorni di una accesa polemica, innescata con toni strumentali dal professor Bruni, ieri si è recato per un sopralluogo anche il direttore sanitario dell'ospedale, il dottor Pantaleo. L'esito della « visita » ancora non si conosce. Ma non mancherà, anche al professor Pantaleo, l'occasione per dire la sua. Il consiglio dei delegati del San Filippo, che si è rinnovato da poco, infatti ha indetto per lunedì una assemblea aperta. All'ordine del giorno, ovviamente, lo « stato di salute » del grande complesso sulla Trionfale. Sarà l'occasione, insomma, per mettere la parola fine su una querelle che certo non ha giovato al corretto funzionamento dell'ospedale. Un incontro aperto, dunque, al quale sono stati invitati il presidente della giunta regionale Santarelli, l'assessore alla sanità Ranalli, il presidente della commissione competente della Pisana Dell'Unto, la segreteria provinciale della FLO (la federazione lavoratori ospedalieri), il collegio commissariale, il sovrintendente e il direttore sanitario dell'Ente Trionfale. I responsabili amministrativi e sanitari ci saranno tutti.

All'appuntamento però i lavoratori vorranno anche far conoscere la loro: e proprio per analizzare le disfunzioni del nosocomio e per presentare un pacchetto di proposte operative, il personale paramedico del San Filippo, in un assemblea che si è svolta ieri, ha deciso di formare delle piccole commissioni di studio, che lunedì presenteranno le relazioni.

Infine, sempre sul San Filippo, c'è da segnalare un comunicato dell'assessore regionale Ranalli, in cui si assicura che « nella relazione ispettiva, il medico provinciale aggiunto ha scritto che non esistono nella divisione di chirurgia toracica condizioni per autorizzarne la chiusura ».

Per la settima volta in pochi giorni

Devastato l'asilo-nido a Capannelle

Per la settima volta in 12 giorni un asilo nel quartiere Capannelle è stato devastato dai teppisti. Anche l'altra notte sono entrati rompendo i vetri e sporcando le aule. Devono essere rimasti dentro per molto tempo perché hanno lasciato gli avanzi di una vera e propria cena nei locali, e hanno poi versato inchiostro su muri e tavoli.

L'asilo si trova in via del Calice, un po' fuori dal quartiere, ma proprio a ridosso di una caserma dei carabinieri sorvegliata fino alle cinque di mattina. Eppure nessuno ha mai notato nulla. Il comitato di gestione del nido, formato da genitori e assistenti, ha chiesto una sorveglianza ai vigili urbani e agli stessi carabinieri della caserma già da molto tempo: da quando cioè i teppisti sono entrati per la prima volta rompendo le vetrate e portandosi via anche un giradischi.

Per stamane, alle 10, i genitori hanno organizzato una manifestazione nei giardinetti di Statuario. Sarà nuovamente chiesta la sorveglianza ai vigili e ai carabinieri di Quarto Miglio per evitare il ripetersi dei vandalismi notturni.

Si decide il prezzo delle rosette

Iniziative per scongiurare il caro-pane

Si tenta di scongiurare il rincaro del pane. Assessore all'annona, presidente della Provincia (cui sono state delegate le funzioni di controllo dei prezzi), sindacati e panificatori si sono incontrati anche ieri per un nuovo esame della situazione. Obiettivo della riunione: rimandare l'aumento del pane calmierato (le ciriole) dopo la conferenza di produzione dei forni, indetta dal Comune per la metà di aprile e bloccare o quantomeno contenere al massimo anche l'annunciato rincaro del pane a prezzo « libero ».

Come è noto, domani i panificatori si riuniranno in assemblea per decidere il nuovo prezzo delle rosette e del « casereccio ». Le posizioni all'interno della categoria sono però tutt'altro che omogenee.

Sindacati, Comune e Provincia hanno già fatto sapere comunque di essere contrari ad ogni ipotesi di aumento, non solo per l'entità del rincaro annunciata ma soprattutto per le conseguenze che potrebbe avere su altri prezzi di generi alimentari l'aumento del pane. Giunta provinciale, sindacati, panificatori si riuniranno di nuovo lunedì.

Arrestata per ricettazione di opere d'arte

Dopo Buffardi, anche Igli Villani in carcere (solo per poche ore)

In due box del produttore cinematografico, amico dell'attrice, sono stati trovati libri antichi rubati quattro anni fa

Dopo Gianni Buffardi, produttore, anche Igli Villani, attrice, è finita in galera con l'accusa di ricettazione di opere d'arte: la cugina di Sofia Loren, però, ha seguito la stessa sorte del suo ex amante, solo per qualche ora. Si è costituita ieri ai carabinieri, dopo aver saputo che contro di lei pendeva un mandato di cattura emesso dal giudice istruttore Lacquaniti. Accompagnata nel carcere di Rebibbia, ne è uscita poco dopo in libertà provvisoria: ha avuto infatti da poco un bambino, e le è stata concessa per permetterle di assistere il figlio.

Gianni Buffardi, invece, resta in carcere. C'è entrato sabato scorso, dopo che in due box usati da lui erano stati trovati oggetti d'arte rubati su un autocarro di una ditta di trasporti e appartenenti all'ex ambasciatore presso la Santa Sede, e il ministro plenipotenziario accreditato presso l'ambasciata d'Italia a Madrid. Ci sono fra queste libri antichi, stampe preziose, manoscritti del 1700, una Divina Commedia dell'800, con pregevoli illustrazioni. Sono il « resto » del furto avvenuto cinque anni fa: allora si disse che il valore complessivo delle opere rubate era di circa mezzo miliardo.

Gianni Buffardi, ex marito della figlia di Totò, e dopo amante di Igli Villani, non è nuovo alla galera. E' stato dentro parecchie volte: nel '72 fu coinvolto nello scandalo del « Number One » (del quale poi farà un film), due anni dopo fu arrestato per estorsione al « nobile » Francesco Pignatelli. In quell'occasione fu denunciata per favoreggiamento, anche Igli Villani. Nell'agosto scorso poi tornò in galera, accusato di falsa testimonianza per l'omicidio dell'ippodromo.

il partito

ROMA

COMIZI — CASALOTTI alle 16 (Maffioletti); CENTOCELLE, P.zza dei Mirti alle 17,30 (Giannantoni); VILLAGGIO BREDA alle 17 (Iembo).

ASSEMBLEE — MONTE MARIO alle 17,30 (Dama); FIDENE alle 17,30 (Salvagni); CASALBERTONE alle ore 17 (Napoletano); TRULLO alle 17,30 (Marini); COLONNA alle 18 (Marroni); CASSIA a Via Sesto Miglio alle 16,30 (Ottaviano); NUOVA TUSCOLANA alle 17 in piazza (Mammucari); FINOCCHIO alle 17 (Costa); PASSOSCURO alle 17 (Bozzetto); NEROLA alle 18 (Renzi); MORANINO alle 16 unitaria; TORRE GAIA alle 17.

ZONE — OVEST a Fiumicino Alesi alle 17 assemblea XIV circ. (Lombardi-Paretta); TIBERINA a Sant'Oreste alle 17,30 inaugurazione consultorio (Ranalli); TIVOLI SABINA a Guidonia alle 18 attivo comunale (Filabozzi).

F.G.C.I.

P. Milvio ore 17 Congresso circolo (M. Micucci); Mazzini ore 17 Congresso circolo (Bettini); M. Alicata ore 17 Congresso circolo (Pompili); Cavalleggeri ore 17 Congresso circolo (Micucci); Salario ore 17 Congresso circolo; Testaccio ore 17 Congresso circolo (Biral); P. S. Giovanni ore 17 Conferenza della IX Circoscriz. (Sandri); Ludovisi ore 16 Cellula Tesso; Colli Aniene ore 17 Attivo circolo (Clericuzio).

FROSINONE

Cassino, 16,30 presso il comitato di zona Conferenza d. Zona (Simiele).

VITERBO

Gallese, ore 20, assemblea (Cimarra).

LATINA

In federazione ore 17 Riunione del C. D. delle sezioni di Latina (Vona). Lt Villaggio Trieste ore 16 comizio (Rosanna Santangelo). Roccasecca dei Volsci ore 20 assemblea.

« Tema e variazioni » e « La dama di picche » al Teatro dell'Opera

Alle 18 (fuori abbonamento, rec. 47), spettacolo di balletti « Tema e variazioni » e « La dama di picche ». Coreografie di Roland Petit. Maestro concertatore e direttore Jacques Bazire. Solisti: violino Aldo Redditi, violoncello Giuseppe Gramolini, pianoforte Augusto Parodi.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRI

- « Kabarett » (Teatro in Trastevere)

CINEMA

- « Animal House » (Ariston)
- « L'ingorgo » (Astor, Atlantic, Giardino, Esperia)
- « Il giocattolo » (Barberini)
- « Girl Friends » (Capranichetta, Fiammetta)
- « Moses Wine detective » (Embassy)
- « Occhi di Laura Mars » (Etruria)
- « Cristo si è fermato a Eboli » (Fiamma)
- « Due pezzi di pane » (Gioiello)
- « La carica dei 101 » (Metro Drive-in, Boito, Hollywood, Madison, Missouri, Traiano)
- « Totò Peppino e la malafemmina » (Mignon)
- « Noi due una coppia » (Quirinale)
- « Prove d'orchestra » (Rivoli)
- « Magic » (Metropolitan)
- « Viale del tramonto » (Sadoul)
- « Rassegna su Pasolini » (Filmstudio 1)
- « Il pornocchio » (Ambra Jovinelli)
- « L'amico sconosciuto » (Apollo, Ariel)
- « Il Casanova di Fellini » (Farnese)
- « Sinfonia d'autunno » (Rialto)
- « Easy Rider » (Splendid)
- « Nosferatu il principe della notte » (Superga)
- « Paperino in vacanza » (Del Piccoli)
- « Incontri ravvicinati del terzo tipo » (Cinefiorelli, Magenta)
- « La comare secca » (Filmstudio 2)
- « Fellini 8 e ½ » (La Cascina)

CONCERTI

ACCADEMIA S. CECILIA (Auditorio di Via della Conciliazione - Tel. 65.41.044)
Domani alle 17,30 e lunedì alle 21 concerto diretto da Aldo Ceccato con la pianista Martha Argerich (tagl. n. 21). In programma: Beethoven, Schumann, Ciajkovskij. Biglietti in vendita all'Auditorio oggi dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 20, domani dalle 16,30 in poi, lunedì dalle 17 in poi.

A.M.R. AMICI DELL'ORGANO (Oratorio SS. Sacramento - Piazza Poli, ang. Tritone)
Domani alle 12 i concerti del Mezzogiorno. Coro Femminile Aureliano. Musiche dal XVI al XIX secolo. Direttore B. Liguori Valenti. Informazioni: telefono 65.68.441.

AUDITORIO DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - Telefono 390.713)
Alle 21 concerto sinfonico. Direttore: Gary Bertini. Musiche di Mendelssohn, Bartholdy, Brahms. Vendita biglietti all'Auditorio (Tel. 36.86.56.25) e alla ORBIS (Tel. 47.51.403).

AUDITORIUM DI S. MARIA DELLA PIETA'
Musica del XX Secolo AIMAS. Inverno Musicale Romeno. - Domani alle 10,30 concerto di musica elettronica effettuato dall'Associazione « Musica Verticale ».

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO
Alle 17,30 Concerto con Sergio Marzi (violinista), Tullio Macoggi (pianista). Musiche di Schumann, Martinu, Calbi, Paganini, Schostakovich.

ISTITUZ. UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini 46 - Tel. 361.00.51)
Alle 17,30 all'Auditorio S. Leone Magno, Via Bolzano n. 38 tel. 853.216, violinista: Viktor Tretiakov; pianista: Michail Erochin. Musiche di Brahms, Sciostakovic, Bartok. Biglietti in vendita all'Auditorio un'ora prima del concerto.

SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova 18 - T. 655.289)
Alle 18,30 concerto del quintetto L. Hazan, M. Zennaro, S. Magnanimi, K. Karar, G. Bartoli: musica barocca.

TEATRO ORIONE (Via Tortona, n. 3 - Tel. 776.960)
Alle 21 Romadanza LXXIX spettacoli di danza con Danza Ricerca. Roma Dance Studio Ballet. Nicoletta, Giavotte, Margherita Parrilla, Salvatore Capozzi, Joan Bosioc, Gabriella Borni. « I balletti di Renato Greco ».

PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA (Piazza S. Agostino n. 20-a - Tel. 654.0422)
Alle 17,30 concerto dell'organista Josef Bucher. In programma: composizioni di J. S. Bach, J. G. Rheinberger, M. E. Bossi. Ingresso libero. Proseguono ogni giovedì i corsi di polifonia classica e di canto gregoriano.

SALA CASELLA (Via Flaminia n. 118 - Tel. 360.1752)
Domani alle 11 alla Sala Casella, Pietro Spada conclude il ciclo di lezione-concerto su « Muzio Clementi ». Biglietti in vendita alla Filarmonica.

PROSA E RIVISTA

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari n. 81 - Tel. 6568711)
Alle 21,15 (ultime repliche). La Compagnia « Il Pierrot » presenta la novità « I cigni sono lontani » di Anna Bruno. Regia dell'autrice.

AL CENTRALE (Via Celsa, 6 - Piazza del Gesù - Tel. 6785579)
Alle ore 21 il Teatro Comico con Silvio Spaccesi con: « Lei ci crede al diavolo in (mutande) »? di G. Finn. Regia di Lino Procacci.

ANFITRIONE (Via Marziale 35 - Tel. 3598636)
Alle 17 e 21,30 la Comp. diretta da Alessandro Ninchi presenta: « Una lettera smarrita » di J. L. Caragiale.

ASSOCIAZ. CULTURALE COLLOQUI (Via Scialoia n. 6 - Telefono 360.51.11)
Alle 21 il Teatro Autonomo di Roma presenta « Edipo e follia » (itinerario Corpo 3), di Silvio Benedetto. Solo per prenotazioni.

BELLI (Piazza S. Apollonia 11/a - Tel. 589.4875)
Alle 21,15: « prima ». La Compagnia Teatro Belli presenta la Cooperativa Teatro « U » in: « Lenin » di V. Majakovski. Traduzione di A.M. Ripellino. Regia di Valeriano Gialli.

TEATRO BELLI
piazza S. Apollonia 11/a
Tel. 5894875
LA COMPAGNIA TEATRO BELLI
presenta
La Cooperativa Teatro U
sabato ore 21,15 PRIMA
domenica ore 17,30
LENIN
di V. Majakovskj
traduzione di A.M. Ripellino
regia
Valeriano Gialli

BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255)
Alle 21 il Teatro Stabile dell'Aquila presenta Pupella Maggio in: « La madre » di B. Brecht. Regia di Antonio Calenda. Vendita dei biglietti al botteghino, ore 10-13/16-19 lunedì escluso.

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta n. 19 Tel 6565352-6561311)
Alle 17,30 e 21,30 (penultimo giorno). Fiorenzo Fiorentini presenta: « Pippetto ha fatto sege », commedia buffa di Giggi Zanazzo.

DEI SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 67.95.130)
Alle 17,15 e 21,15 la Compagnia di Prosa De Servi diretta da Franco Ambroglini presenta la novità di: « Le notti dell'ira » di A. Salacron. Regia di Franco Ambroglini.

DELLE ARTI (Via Sicilia n. 59 - Tel. 47.58.598)
Alle 17 fam. e 21. « Le pillole d'Ercole » di Hennequin e Bilhaud, nella interpretazione della Compagnia Stabile Delle Arti. Regia di Edmo Fenoglio.

DELLE MUSE (Via Forlì n. 43 - Tel. 862.948)
Alle 21,30 « prima ». Marina Pagano pres.: « A modo mio... » recital di canzoni con i solisti Antonio Landolfi, Roberto Iotto, Dino Londi.

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti n. 21 - Tel. 67.95.595)
Alle 21 abb. sp. turno I. Mario Chiocchio presenta: « I parenti terribili » di J. Cocteau. Regia di F. Enriquez.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 6543794)
Alle 16 e 20,30 « abb. spec. turno 1° ». Ater Emilia Romagna Teatro Gli Associati presentano: « I demoni » di Giancarlo Sbragia da F. Dostoevskij. Regia di Giancarlo Sbragia.

ETI-NUOVO PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Tel. 803523)
Alle 17,15 fam. e 21,15. La Compagnia Italiana di Prosa presenta: « Paludi », novità di Diego Fabbri. Regia di Andrea Camilleri. (Penultimo giorno).

ELISEO (Via Nazionale n. 183 - Tel. 46.214 - 47.54.047)
Alle 16,30 sp. giovani e alle 20,30 turno B. La Compagnia di Prosa del Teatro Eliseo diretta da Giorgio De Lullo, Romolo Valli presenta: « La dodicesima notte » di W. Shakespeare. Regia di Giorgio De Lullo.

GOLDONI (Vicolo dei Soldati, 4 - Tel. 6561156)
Alle 17 (in inglese) « Il gigante egoista » di Oscar Wilde. Riduzione musicale di Patrick Persichetti. Regia di Patrick Persichetti.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 Tel. 6569424)
Alle 21,30: « Me da me stessa » profili di Emily Dickinson.

MONGIOVINO (Via C. Colombo, ang. Via Genocchi - T. 5139405)
Alle 21,15 la Compagnia del Teatro d'arte di Roma presenta: « Quasi una storia » di Achille Fiocco (novità assoluta). Prenotazioni ed informazioni dalle ore 16.

PARNASO (Via Simone n. 73 - Tel. 656.41.92)
Alle 17,30 fam. e 21,15. La Comp. Gli Esauriti presenta: « La dame aux camelias ». Regia di Leo Pantaleo. (Penultimo giorno).

POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo n. 13/a - Tel. 360.75.59)
SALA A
Alle 18 e 21,15 il Teatro d'arte e studio rappresenta: « La mandragola » di N. Machiavelli. Regia di Auro Franzoni.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770)
Alle 17 fam. e 21,15 (penultimo giorno). La Comp. Stabile del Teatro di Roma « Checco Durante »: « Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore » di G. Giraud. Riduzione in romanesco di Checco Durante. Regia di Enzo Liberti.

SANGENESIO (Via Podgora 1)
Alle 17 e 21 (penultimo giorno). La Coop. Teatrale Napoli Nuova presenta: « Ammore e cummedia », pulcinellata di G. Gleyses e M. Mete. Regia del Collettivo.

SISTINA (Via Sistina n. 129
Alle 21 Garinei e Giovannini presentano: « Rugantino ».

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri n. 3 - Tel. 585107)
Alle 20,30 la Compagnia « Teatro Lavoro » presenta: « Fra Diavolo » di Valentino Orfeo. (Prove aperte).

TEATRO DI ROMA AL TEATRO FLAJANO (Via Santo Stefano del Cacco - Tel. 679.85.69)
Alle 17 e 21 (penultimo giorno). Il Teatro Popolare di Roma presenta: « Rosa pazza e disperata » di Enzo Siciliano. Regia di Roberto Guicciardini.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini Tel. 393969)
Alle 21 « I gatti di vicolo miracoli », slogan Rocko opera.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
SALA A
Alle 21,15: « Il naso » novità di Mario Moretti da Gogol. Regia di Mario Moretti.
SALA C
Alle 21,15 il Teatro di Carlo Montesi presenta: « Certe sere d'estate » di C. Montesi e Fabrizia Magnini. Regia di Carlo Montesi.

TEATRO GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare 121 - T. 353360)
Alle ore 21 Mario Scaccia in: « L'avaro » di Molière. Regia di Mario Scaccia.

TEATRO AL QUARTIERE (Ostia - Viale Cardinal Ginnasi)
Alle 21 « I paraventi » di Genet. Coop. Majakovskij.

POLITECNICO TEATRO (Via G.B. Tiepolo n. 13/a)
SALA C
Alle 18 riprende la rassegna con « Pulcinella va alla radio ». Regia di C. Casini della Coop. Politecnico Teatro.

TEATRI SPERIMENTALI

ALBERICO (Via Alberico II 29 - Tel. 654.71.37)
Alle 21 « Passi falsi » di L. Poli e G. Bertolucci. Regia di Lucia Poli (penultimo giorno).

ALTRO LAVORO INTERCODICE (Vicolo del Fico, 3)
Gruppo Altro Lavoro Intercodice alle 21 al Palazzo delle Esposizioni (Via Nazionale) presenta: « Abominable »-« A » in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura ed il Teatro di Roma.

COOP. ALZAIA (Via della Minerva n. 5 - Tel. 678.15.05)
Alle 18,30 processo partecipato con Aldo Turchiaro.

DEL PRADO (Via Sora n. 28 - Tel. 542.19.33)
Alle 21,30 « Il gioco del Teatro » diretto da Giuseppe Rossi Borghesano presenta: « L'indifferente » da Marcel Proust, con Duccio Dugoni. Adattamento e regia di Giuseppe Rossi Borghesano.

IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo 33 - Tel. 588.512)
Alle 17,30 e 21,30 il Gruppo Teatro Instabile presenta « Pic nic in campagna » di Arrabal. Regia di Gianni Leonetti.

LABORATORIO UNO ENNE (Via degli Ausoni n. 3, quartiere S. Lorenzo - Tel. 61.17.180)
Alle 19 « Prova d'acque immaginarie » di Massimo Ciccolini. Gruppo Teatro degli Artieri.

LA COMUNITA' (Via G. Zanazzo n. 1 - Tel. 611.71.80)
Alle 17,30 e 21,30 Mario Smeriglio presenta: la Comp. di Prosa Iniziative Teatrali Associate in « Prometeo » di A. Bendini, da Eschilo e Robert Lowell. Regia di Alberto Gagnarli.

PICCOLO DI ROMA (Via della Scala n. 67 - Tel. 589.5172)
Alle 21,30 Aichè Nanà in « I fiori del male » di Baudelaire. Ingresso L. 2000. Studenti 1000

SPAZIO ZERO - TEATRO CIRCO (Via Galvani - Testaccio - Tel. 573089 - 6542141)
Alle 21 Spazio Zero presenta: Itaca » di Lisi Natoli.

TSD (Via della Paglia)
Alle 16,30 la Compagnia Teatro Individuazione presenta: « Faust » da C. Marlowe di e con Severino Saltarelli. Alle 20 Prove aperte di « Mercuzio » della Comp. La Lanterna Magica

CABARETS E MUSIC-HALLS

IL PUFF (Via G. Zanazzo n. 4 - Tel. 58.10.721 - 58.00.989)
Alle 22,30 il Puff presenta Lando Fiorini in « Il malloppo » di Marchesi. Regia di Mario Amendola.

LA CHANSON (Largo, 82 - Telefono 737277)
Alle ore 21,30 Leo Gullotta in « Sciampo » di Di Pisa e Guardi

TUTTAROMA (Via dei Salumi 36 - Tel. 5894667)
La voce e la chitarra di Sergio Centi tutte le sere dalle 22,30. Al pianoforte Maurizio Marcilli.

ZIEGFELD CLUB TEATRO
Alle 21,30 l'Associazione Teatro Le Origini presenta: « Arborea » di Grazia Fresu.

JAZZ - FOLK

CENTRO JAZZ ST. LOUIS (Via del Cardello 13 - Tel. 483.424)
Alle 21,30 Wild Bill Davison (tromba) in jam session.

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
Alle 21,30 serata di Blue Gras e country con la Old Bangis Brother.

MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 6544934)
Alle 21,30 concerto del trio Musica immagine, con A. Salis (piano), R. Lai (basso), R. Rocco (strumenti vari e mimo) con la partecipazione di Charlie, Bobo e Schaw (batteria).

PENA DEL TRAUCO ARCI (Via Fonte dell'Olio, 5)
Alle 21,30 Dakar folclorista peruviano e Carmelo cantante spagnolo.

MURALES (Via dei Fienaroli, 30 - Tel. 5813249)
Alle 20,30 settimana del jazz tradizionale, bepop, dixi. Oggi dixi con il Quartetto di Ray Salsone (basso, voce), Donald Hirst (banjo, chitarra, voce), Sandro (violino), M. Monaco (Banyo). Apertura locale alle ore 20,30.

POLITEAMA (Via Garibaldi 56)
Alle 21,30 concerto al pianoforte di Patrizia Scascitelli.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

CLUB CANTASTORIE (Vicolo dei Panieri n. 57 - Tel. 585.605)
Alle 17 l'Opera dei Burattini La Scatola presenta: « Luisa dal vestito di carta », fiaba di A. Arbasino e « Pierino il lupo » di Prokofiev.

IL TORCHIO (Via E. Morosini 16, Trastevere - Tel. 582.049)
Alle 16,30 la Coop. Teatro De Poche presenta: « Ciccio e Perlina » novità di Leonello Sed. Regia di A. Giovannetti. Con la partecipazione dei bambini.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Largo Torre Argentina, 52 - Tel. 6544601-2-3)
Alle 10,30 II Rassegna internazionale Teatro Ragazzi. La comp. Teatro Popolare « La contrada » di Trieste presenta « Marionette in libertà » di G. Rodari.

TEATRO CRISOGONO (Via San Gallicano n. 8 - Tel. 589.18.77)
Alle 17 il Teatrino in « Blue jeans » presenta: « Girandole di allegria », spettacolo musicale di Sandro Tuminelli con i pupazzi di Lidia Forlini. Prezzi popolari interi L. 1500. Ridotti 1000

CINE CLUB

FILMSTUDIO
STUDIO 1
Alle 17, 19, 21, 23: « Porcile » di P. P. Pasolini.
STUDIO 2
Alle 17, 19, 21, 23: « La comare secca » di Bernardo Bertolucci.

CINETECA NAZIONALE
Alle 18,15: « 105 saggi di diploma al Centro Sperimentale »: « Lo strangolatore di Boston » (Dan Perry, 1963). « Uno due tre » (Emidio Greco, 1966). « Sproloquio » (Alberto Severi, 1966). P. R. (Piano ravvicinato). (Beppe Bellecca, 1967). Alle 21,15: « René Clair o l'antiaccademia »: « Le million » (1931).

AUSONIA
Alle 16,30 e 22,30: « Questa terra è la mia terra » di Hal Ashby (1976)

AVORIO
Cinema anglo-americano: « Fury » di B. De Palma

ASSOCIAZ. CULTURALE FONCLEA
Alle 22 Concerto di Dodi Moscati

SADOUL
Alle 17, 19, 21, 23 « Viale del tramonto » di Billy Wilder

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI
Alle 22,30 il Gruppo Teatro « Fuori Quadro » presenta « Bataille Interne 16 » di Pino Pelloni e Paola Tarantino.

LA CASCINA
Alle 17 e 21: « Fellini 8½ »

PRIME VISIONI

ADRIANO 325.123 - L. 3.000
Taverna Paradiso, con S. Stallone - DR
AIRONE
Ciao nì! con R. Zero - M
ALCYONE 838.09 30
L'infermiera di notte, con G. Guida - C (VM 14)
AMBASCIATORI SEXYMOVIE
Adolescenza morbosa
AMBASSADE 540.89.01
Taverna Paradiso, con S. Stallone - DR
AMERICA 581.61.68
Amori miei, con M. Vitti - SA
ANIENE
Per vivere meglio divertitevi con noi, con R. Pozzetto - C
ANTARES
Dove vai in vacanza?, con A. Sordi - C
APPIO 779.638
Un poliziotto scomodo - DR
AQUILA
Ultimo giorno di lavoro di una prostituta
ARCHIMEDE D'ESSAI 875.567
Turi e i paladini, con R. Cucciolla - DR
ARISTON 353.230 L. 3.000
Animal House, con John Belushi - SA
ARISTON N. 2 679.32.67
I 39 scalini, con R Powell - G
ARLECCHINO 360 35.46
Questa è l'America
ASTOR 622.04.09
L'ingorgo, con A. Sordi - SA
ASTORIA
Ashanti, con O. Sharif - DR
ASTRA 818.62.09
Ashanti, con O. Sharif - DR
ATLANTIC 761.06.56
L'ingorgo, con A. Sordi - SA
BALDUINA 347 592
Per vivere meglio divertitevi con noi, con R. Pozzetto - C
BARBERINI 475.17.07 L. 3.000
Il giocattolo, con N Manfredi DR
BELSITO 340.887
L'uomo ragno colpisce ancora, con M. Hammond - A
BLUE MOON
Violette Nozière, con I. Huppert - DR
BOLOGNA 426.700
Assassinio sul Nilo, con P. Ustinov - G
CAPITOL 393.280
Interiors, con G. Page - DR
CAPRANICA 679.24.65
Il gatto e il canarino, con H. Blackman - G
CAPRANICHETTA 686.957
Girl Friends, con M Mayron - DR
COLA DI RIENZO 305.584
Filo da torcere, con C. Eastwood - A
DEL VASCELLO 588.454
Il mammasantissima, con M Merola - DR
DIAMANTE 295 606
Messaggi da forze sconosciute, con D. Carradine - A
DIANA 780.146
Piccole donne, con E. Taylor - S
DUE ALLORI 373.207
F.I.S.T., con S. Stallone - DR
EDEN 380.188
Dove vai in vacanza?, con A. Sordi - C
EMBASSY 870.245 L. 3.000
Moses wine detective, con R. Dreyfuss - SA
EMPIRE L. 3.000
Letti selvaggi, con M. Vitti - C
ETOILE 687.556
Il cacciatore, con R. De Niro - DR
ETRURIA
Occhi di Laura Mars, con F. Dunaway - G
EURCINE 591 09.86
Superman, con C. Reeve - A
EUROPA 865.736
Il paradiso può attendere, con W Beatty - S
FIAMMA 475.1100 L. 3.000
Cristo si è fermato a Eboli con G. M Volonté DR
FIAMMETTA 475.04.64
Girl Friends, con M. Mayron - DR
GARDEN 582.848
Per vivere meglio divertitevi con noi, con R. Pozzetto - C
GIARDINO 894.946 L. 1.500
L'ingorgo, con A. Sordi - SA
GIOIELLO 864.149
Due pezzi di pane, con V. Gassman DR
GOLDEN 755.002
Un matrimonio, di R. Altman - SA
GREGORY 638.06.00
Il paradiso può attendere, con W. Beatty - S
HOLIDAY 858.326
Il cacciatore, con R. De Niro - DR
KING 831.95.41
Il gatto e il canarino, con H. Blackman - G
INDUNO 582.495
Il sergente Pepper's - M
LE GINESTRE 609.36.38
Lo squalo 2, con R. Scheider - A
MAESTOSO 786.086
Superman, con C Reeve - A
MAJESTIC 786.086
Nude Odeon
MERCURY 656.17.67
Sexual Student
METRO DRIVE IN
La carica dei 101 - DA
METROPOLITAN 686.400 L. 3.000
Magic, con A. Hopkins - DR
MIGNON D'ESSAI 869.493
Totò, Peppino e la malafemmina - C
MODERNETTA 460.285
Ashanti, con O. Sharif - DR
MODERNO 460.285
Questa è l'America
NEW YORK 780.271
Taverna Paradiso, con S. Stallone - DR
NIAGARA 627.35.47
Il mammasantissima, con M. Merola - DR
N.I.R. 589.22.69
Assassinio sul Nilo, con P. Ustinov - G
NUOVO STAR 789.242
Piraña, con B. Dillman - DR (VM 14)
OLIMPICO
La più bella avventura di Lassie con M. Rooney - S
PARIS 754.368
Terrore dallo spazio profondo, con D. Sutherland - DR
PASQUINO 580.36.22
Big wedne sday (Un mercoledì da leoni) con J. M. Vincent - DR
QUATTRO FONTANE 480 119
Terrore dallo spazio profondo, con D. Sutherland - DR
QUIRINALE 462.653
Noi due una coppia, con J. Thulin - DR
QUIRINETTA 679.00.12
Una donna semplice, con R. Schneider - DR
RADIO CITTY 464.103
Grease, con J. Travolta - M
REALE 581 02.34
Letti selvaggi, con M. Vitti - C
REX 864 165
La più bella avventura di Lassie con M. Rooney - S
RITZ 837.481
Tutti a squola, con P. Franco - C
RIVOLI 460 883
Prova d'orchestra di F. Fellini SA
ROUGE ET NOIR 864.305
All'ultimo secondo, con P. Fonda - A
ROYAL 757.45.49
Tutti a squola, con P. Franco C
SAVOIA 861.159
Superman, con C Reeve A
SMERALDO 351.581
L'infermiera di notte, con G. Guida - C (VM 14)
SUPERCINEMA 485.498 L. 3.000
Filo da torcere, con C. Eastwood - A
TIFFANY 462.390
Cugine mie
TREVI 689.619
La sera della prima, con G. Rowlands DR
TRIONPHE 838.00.03
Il vizietto, con U Tognazzi - SA
ULISSE
Visite a domicilio, con W. Matthau - SA
UNIVERSAL 856.030
Amori miei, con M. Vitti - SA
VERBANO L. 1.500
Dove vai in vacanza?, con A. Sordi - C
VIGNA CLARA 328.03 59
Assassinio sul Nilo, con P. Ustinov - G
VITTORIA 571.357
Tutti a squola, con P. Franco C

SECONDE VISIONI

ACILIA
Bambi - DA
ADAM
La cuginetta inglese, di M. Pecas - S (VM 18)
AFRICA D'ESSAI 838 07.18
Come perdere una moglie e trovare un'amante, con J. Dorelli
APOLLO 731.33.20
L'amico sconosciuto, con E. Gould - G
ARALDO D'ESSAI
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)
ARIEL 530.251
L'amico sconosciuto, con E. Gould - G
AUGUSTUS
Piccole donne, con E. Taylor - S
AURORA 393.269
Il mio nome è Nessuno, con H. Fonda - SA
AVORIO D'ESSAI
Fury, con K. Douglas - DR (VM 18)
BOITO
La carica dei 101 - DA
BRISTOL 761.54.24
Lo squalo 2, con R. Scheider - DR
CALIFORNIA
Lo squalo 2, con R. Scheider - DR
CA[illegible]O
Visite a domicilio, con W. Matthau - SA
CLODIO 359.56.57
Fury, con K. Douglas - DR (VM 18)
COLORADO
Il magnate, con L. Buzzanca - C
DELLE MIMOSE
Crazy Horse, di A. Bernardini - DO (VM 18)
DORIA 317.400
F.I.S.T., con S Stallone - DR
ELDORADO
Sexy simphony, con Sammy Sanders - S (VM 18)
ESPERIA 582.884
L'ingorgo, con A. Sordi - SA
ESPERO
Corleone, con G. Gemma - DR
FARNESE D'ESSAI 656.43.95
I[illegible]va, di Fellini - DR (VM 18)
H[illegible]
Pari e dispari, con B. Spencer e T. Hill - A
HOLLYWOOD
La carica dei 101 - DA
JOLLY 422.898
La donna della calda terra, con L Gemser - S (VM 18)
MADISON 512.69.26
La carica dei 101 - DA
MISSOURI 552.334
La carica dei 101 - DA
MONDIALCINE (ex Faro)
Il commissario Verrazzano, con L. Merenda - A
MOULIN ROUGE (ex Brasil)
Visite a domicilio, con W. Matthau - SA
NEVADA
I violenti di Roma bene, con A. Sabato - DR (VM 18)
NOVOCINE D'ESSAI 5816235
Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery - A
NUOVO 588.116
Lo squalo 2, con R. Scheider - DR
NUOVO OLIMPIA
(Non pervenuto)
ODEON 464.760
Ragazza alla pari, con G. Guida - S (VM 18)
PALLADIUM 611.02.03
Lo squalo 2, con R. Scheider - DR
PLANETARIO
La lunga strada senza polvere, con C. Rautu - A
PRIMA PORTA
La vendetta della pantera rosa, con P. Sellers - SA
RIALTO 679 07.63
Sinfonia d'autunno, di I. Bergman - DR
RUBINO D'ESSAI 570.827
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)
SALA UMBERTO 679.47.53
Come perdere una moglie e trovare un'amante, con J. Dorelli - C
SPLENDID 620.205
Easy Rider, con D. Hopper - DR (VM 18)
TRAIANO (Fiumicino)
La carica dei 101 - DA
TRIANON
Come perdere una moglie e trovare un'amante, con J. Dorelli - C

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI
Paperino in vacanza - DA

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI 731.33.06
Il pornocchio, con A. Garfield - SA (VM 18) e Rivista di spogliarello
VOLTURNO 471.557
La vergine di Dunwich e Rivista di spogliarello

OSTIA

CUCCIOLO
L'isola degli uomini pesce, con C. Cassinelli - A
SISTO
Piraña, con B. Dillman - DR (VM 14)
SUPERGA
Nosferatu, il principe della notte, con K. Kinski - DR

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA
La guerra dei robot, con A. Sabato - A
AVILA
Abissi, con J. Bisset - A
BELLE ARTI
Un paladino alla corte di Francia, con S. Gabel - SM
CASALETTO
Heidi diventa principessa - DA
CINEFIORELLI
Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A
COLOMBO
Gesù di Nazareth (seconda parte), con R. Powell - DR
DELLE PROVINCE
Gesù di Nazareth (prima parte) con R Powell - DR
DON BOSCO
Agente 007, la spia che mi amava, con R Moore - A
DUE MACELLI
Barbapapà - DA
ERITREA
Terremoto, con C Heston - DR
EUCLIDE
Gesù di Nazareth (prima parte) con R Powell - DR
FARNESINA
Quattro bassotti per un danese, con D. Jones - C
GIOVANE TRASTEVERE
Le nuove avventure di Braccio di Ferro, di D. Fleischer - DA
GUADALUPE
Mister miliardo, con T. Hill - SA
LIBIA
I racconti dello zio Tom, con L. Watson - S
MAGENTA
Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A
MONTE OPPIO
Heidi diventa principessa - DA
MONTE ZEBIO
I 4 dell'Oca selvaggia, con R. Burton - A
NOMENTANO
I 4 dell'Oca selvaggia, con R. Burton - A
ORIONE
L'uomo ragno, con N Hammond A
PANFILO
Primo amore, con U. Tognazzi - DR
REDENTORE
La stangata, con P. Newman - SA
SALA CLEMSON
La cicala, la formica e gli altri signori
SALA VIGNOLI
Pantera rosa show - DA
S. MARIA AUSILIATRICE
Rollercoaster, il grande brivido, con G. Segal - A
SESSORIANA
La marzetta, con N. Manfredi - SA
TIBUR
SWARM, con M. Caine - DR
TIZIANO
Zio Adolfo, in arte Führer, con A Celentano - SA
TRASPONTINA
Finché c'è guerra c'è speranza, con A. Sordi - SA
TRASTEVERE
Il coraggio di Lassie, con E. Taylor - S
TRIONFALE
Capitano Nemo, missione Atlantide, con J. Ferrer - A
VIRTUS
I due gondolieri, con A. Sordi - C

Ha settant'anni ma è sempre giovane e bella la corsa dei fiori

«Sanremo»: duello Moser - Saronni o lo zampino del solito straniero?

Al « via » un plotone lungo un chilometro (288 iscritti, troppi) - Una gara che ha visto alla ribalta i più grandi nomi del ciclismo - Sempre Merckx sul trono - Si spera nel tempo - Decisione in volata o colpo d'ala sul Poggio di un « calcolatore » - L'arrivo in TV (rete 1) a partire dalle 15

Dalla nostra redazione

MILANO — Settant'anni ed è sempre giovane perchè i padri l'hanno raccontata ai figli, perchè è un romanzo con pagine ora forti, ora tenere, perchè è un amore, un gioiello del ciclismo, una storia popolare nel cuore della gente semplice e solidale con gli uomini che faticano in bicicletta. Mille episodi la contornano. Risuonano i nomi di Petit Breton, Ganna, Pelissier, Belloni, Girardengo, Binda, Guerra, Olmo, Bartali, Coppi, Petrucci, Van Looy, Rivedi Dancelli che ride e piange per aver interrotto sedici edizioni di marca straniera, pensi a Merckx seduto sul trono con sette trionfi, a quella sera che, mancando Edoardo, s'è imposto Gimondi, e finito il regno dei due, spunta un olandese con gli occhiali (Raas) e poi un belga con la faccia da zingaro (De Vlaeminck) batte Saronni e qui giunti ti chiedi chi vincerà la Milano-Sanremo di oggi.

Ti chiedi se Moser troverà finalmente l'attimo giusto in una corsa che finora gli è stata contraria, ti domandi se Saronni avrà lo scatto bruciante per fulminare la concorrenza. Sono i due italiani più quotati, sono due avversari che dovranno lottare per difendere la propria bandiera, ma senza rancori, senza dispetti. Guai se uno pedalasse col proposito di far perdere l'altro e basta. Le rivalità accendono le passioni, però non devono essere fonti di bisticci, di guerre interne, di ostruzionismi deplorevoli. In un caso del genere gioirebbero i forestieri, andrebbe sicuramente sul podio De Vlaeminck, oppure Raas, o magari Thurau o Knetemann. E con ciò non abbiamo esaurito l'elenco dei candidati al successo, ma anzitutto ci preme sottolineare l'esigenza di una battaglia aperta, leale, senza trucchi e trucchetti. D'accordo Moser? D'Accordo Saronni? Avete il compito di non tradire l'attesa dei tifosi, d'incrociare i ferri per vincere o per perdere col massimo onore.

Moser sarà marcato, marcatissimo. Saronni forse meno e non perchè sia elemento da sottovalutare. Nel plotone tira un'aria piuttosto ostile a Moser. Il motivo è semplice: le quotazioni di Francesco in campo internazionale sono alte e più d'uno è tentato di abbassarle. Moser, insomma, fa invidia e ha più nemici di Saronni il quale potrebbe ricavare profitto da alleanze occasionali. Inoltre, volendo sottilizzare, questa gara è più adatta al guizzo di un De Vlaeminck e di un Saronni che alla potenza di un Moser. Ma sono proprio sottigliezze, sono riflessioni dei tecnici che a volte azzeccano e a volte sbagliano.

Partiremo con un gruppo lungo un chilometro. Qualcuno mancherà all'appello, e comunque saranno ugualmente troppi i partecipanti. Chi ha accettato 278 iscritti, chi non è intervenuto per salvaguardare il buon andamento della gara, non è degno della qualifica di dirigente. Buon viaggio e buona fortuna, ad ogni modo La cartina è un disegno stampato nella memoria con le sue città, i suoi paesi, le sue borgate, con i volti familiari che incontreremo al solito posto. Vecchie amicizie ci aspettano. Dopo il curvone di Voghera è un saluto alla Lombardia, è un entrare nella terra dei Girardengo e dei Coppi. Il Turchino è come la punta aguzza di un campanile. Sbuchi dalla galleria e vai incontro al mare. Dalle serre occhieggiano garofani, rose e margherite, e forse è già in atto una fuga, sennò saranno il capo Mele, il capo Cervo, il capo Berta, quelle tre cilliegine per i golosi e per gli audaci, ad allungare la fila come un elastico, a spezzarla in vista del Poggio. Il Poggio dovrebbe lasciare il segno, stabilire chi avrà la mollla per aggiudicarsi il prestigioso traguardo di via Roma. Un colpo d'ali? Un arrivo di pochi? Una volata numerosa? E' il solito interrogativo.

Con tanti numeri, la Milano-Sanremo è anche una lotteria. Tanti numeri e tanti chilometri (288) richiedono nervi saldi. E' un esercizio per equilibristi, è una battaglia snervante per mantenere le posizioni di comando, per cercare una soluzione diversa dal previsto. Già, abbiamo tipi che vorrebbero cambiare le carte in tavola, vuoi rimanendo al coperto, vuoi attaccando. Mettiamo nella categoria dei calcolatori Van Linden, Esclassan, Gavazzi, Planckaert, Van Calster, Martinelli e Kelly, pensiamo che dovranno osare molto Hinault, Knudsen, Baronchelli, Zoetemelk, Pollentier, Kuiper ed altri elementi che in volata sarebbero fritti. E forse brillerà qualche giovane, il pivello De Wolf, Visentini, Pozzi, Contini, quei ragazzi che affacciandosi avranno tutto da guadagnare e niente da perdere.

Durante la vigilia il cielo ha rovesciato acqua cancellando una promettente schiarita. E se oggi il maltempo dovesse infierire avremo guai e complicazioni in abbondanza. Resta però la festa di uno sport con radici profonde. E quel rettilineo, quello striscione di Sanremo dopo gli zampilli della fontana, quelle palme, quella brezza daranno il bacio di una vittoria importante. L'arrivo in TV rete 1, a partire dalle 15.

Gino Sala

Moser ha scritto per noi

Bisogna stare al coperto finché si può

L'anno scorso, sottoscrivendo il pronostico della Milano-Sanremo per « l'Unità », ho indovinato. Dissi che se io e De Vlaeminck ci fossimo trovati insieme sul Poggio, uno dei due avrebbe vinto e così è stato. Spero tanto di indovinare anche stavolta, però a mio favore, anche perché De Vlaeminck non è più un compagno di squadra, bensì un rivale tra i più pericolosi. Se poi mi metto a contare gli avversari maggiormente temibili le dita di una mano non bastano. Insieme a De Vlaeminck c'è Saronni, c'è Raas, Knetemann, Thurau ed altri ancora, altri nomi che mi sono segnato e che terrò d'occhio.

Sanremo è un traguardo difficile, molto difficile. Perché non ho ancora vinto? Perché finora ho ottenuto soltanto un sesto e un secondo posto? Anzitutto perché i candidati al successo, su un percorso del genere, sono tanti, e si può essere in giornata, si possono fare grandi cose e non vincere. Inoltre il percorso stesso mi è poco congeniale. Lo preferirei più vallonato, per intenderci, sarebbe di mio gradimento un altro Capo Berta nelle vicinanze del Poggio, per fare un esempio, e con ciò non cerco scuse per il passato e non chiedo mutamenti. La « Sanremo » è fatta così, bisogna prenderla così, bisogna cercare il bandolo della matassa per cogliere il bersaglio.

Eh, sì: il trionfo di via Roma è un gioiello che mi manca e che vorrei conquistare. Mi sono convinto che per avere buone carte nel finale bisogna stare al coperto finché si può. Per me è un problema rimanere passivo quando qualcuno tenta di squagliarsela, però fino ad Alassio è necessario spendere il meno possibile. Probabilmente i grandi movimenti cominceranno sul Capo Berta e poi sarà il Poggio a selezionare definitivamente. Sul Poggio sarà indispensabile avere le idee chiare e le gambe buone. Il resto può essere una volata ristretta o addirittura un colpo d'ali in discesa. Questo mi suggerisce l'esperienza, ma può capitare che la corsa vada in un altro modo.

La Tirreno-Adriatico, quella cronometro infelice, è acqua passata. Nel nostro mestiere bisogna dimenticare, e poi quella di oggi è la prima sfida mondiale della stagione.

Francesco Moser

La punzonatura

Baronchelli promette d'attaccare

Dalla nostra redazione

MILANO — Pioggia a scrosci, raffiche di vento e, a tratti, anche qualche barlume di sole anemico. La cornice? Ovviamente quella del Castello Sforzesco, sede della punzonatura. Il motivo è di espletare le formalità di verifica licenze della sessantesima Milano-Sanremo. Le condizioni atmosferiche ricordano però la vigilia del Giro di Lombardia e non l'anticamera alla « classicissima » di apertura. I corridori si presentano al tavolone della giuria alla spicciolata, poi i « big » di casa nostra si eclissano.

Giovan Battista Baronchelli non riesce a spiegarsi perché non è stato avvertito della riunione, comunque non sembra particolarmente attratto dall'idea di sedersi attorno ad un tavolo e preferisce parlare della gara. Punzecchiato a dovere tende a sottolineare che troppi saranno i partenti, che gli organizzatori avrebbero dovuto limitare le iscrizioni. « Comunque — dice il Tista — il numero conta relativamente, quelli da curare si conoscono, guai perderli di vista ». Sa benissimo che in volata è tra i battuti, quindi abbozzerà un attacco. « Tutto dipende però dalla birra che avrò nelle gambe prima del "Capi". Certo che se nessuno si muoverà proverò a togliere la corsa dal torpore ».

Baronchelli è deciso a dare un'impronta alla « Sanremo », e dello stesso parere è Saronni. Un anno fa sotto lo striscione di via Roma solo De Vlaeminck riuscì a precederlo... « Quest'anno cercherò di far meglio, cioè di vincere. Una volata troppo affollata mi preoccupa: tipi come Van Linden, Raas e De Vlaeminck potrebbero riservarmi altri dispiaceri. Se sarò in grado di far selezione, partirò da lontano anche perché atleticamente sto meglio rispetto all'anno scorso. Ho più fondo ».

La « legione straniera » De Vlaeminck, Thurau, Raas, Knetemann, Hinault e Maertens, asseriscono coralmente d'essere venuti in Italia per vincere e non in gita turistica. Tutti sostengono di essere in buone condizioni fisiche e che gli italiani avranno filo da torcere. Ognuno di loro, però, ha in mente diverse soluzioni, chi aspetterà il rettilineo conclusivo, chi scatterà prima del « Capi », chi in vista del Poggio. Parole, supposizioni, che confondono le idee. Solo quando la corsa entrerà nel vivo a 30 chilometri da Sanremo, la verità verra a galla sempre che la ventilata « protesta » della gente di Varigotti, per i lavori stradali iniziati e poi sospesi, non sconvolga la competizione.

Angelo Zomegnan

E' partita ieri la « targa Florio »

CEFALU' — La targa Florio, Rallye di Sicilia, ha preso il via ieri da piazza Politeama a Palermo alla presenza di decine di migliaia di spettatori a conferma della passione che ha il pubblico siciliano per questa classica competizione ormai giunta alla sessantatreesima edizione. La gara è valida per il campionato europeo conduttori che vede attualmente al comando il tedesco Kleint al volante della Opel e per il campionato italiano che ha come capoclassifica Toni-Mannini con la Lancia Stratos. Sono stati proprio i due piloti del Jolli Club ad aprire la partenza della manifestazione siciliana seguiti dalla Opel Ascona 200 RS di Verini-Rudi.

Il rally si concluderà dopo 1.000 chilometri sulle tortuose strade delle Madonie nella mattinata di domani.

Oggi a « Dribbling » Giordano goleador

ROMA — Stasera, sulla «rete 2», alle ore 19, « Dribbling », il settimanale di sport a cura di Giancarlo De Laurentis, trasmetterà un profilo di Bruno Giordano, contrastanti della Lazio e attuale capocannoniere del campionato. Nel corso del servizio verrà trasmesso un filmato che mostrerà se l'autore del terzo gol laziale nella partita con l'Ascoli è stato Giordano o Martini.

Coppa Davis: tutto facile contro Mortensen e Hedelung (2-0)

Panatta e Barazzutti strapazzano i danesi

Oggi il « doppio » alla TV (Rete 2) a partire dalle ore 15 - Domani gli ultimi 2 singolari

Dalla nostra redazione

PALERMO — Un 2 a 0 scontato chiude la prima giornata di Coppa Davis a Palermo nell'incontro d'esordio per gli azzurri contro la Danimarca. Si trattava di un allenamento, lo si sapeva fin dalla vigilia, ma il timore di una qualche sorpresa (cui gli azzurri non sono davvero nuovi) ha fatto tenere comunque il fiato sospeso, finchè Panatta e Mortensen non hanno chiuso l'incontro inaugurale. Per Adriano si è trattato di una vera e propria passeggiata contro il diciottenne juniores danese, che nelle classifiche del suo paese non occupa d'altronde che appena il quinto posto.

Il risultato di 6-2, 6-0, 6-2, ed il tempo impiegato (appena 70 minuti per i tre set) non abbisognano certo di troppi commenti. Il giovane danese si è soltanto difeso con qualche pallonetto, ma per Adriano è stato davvero superfacile. E c'è da dire che l'improvviso freddo calato su Palermo, aveva fatto certamente buon gioco per i danesi che nei giorni scorsi erano davvero frastornati dallo scirocco africano che avvolgeva la città siciliana.

Nel secondo match Corrado Barazzutti si è trovato di fronte un anziano maestro, Hedelung il quale forse ha figurato un po' meglio di Mortensen ma, alla fine, il risultato è stato lo stesso: un netto 3 a 0 che vede i parziali con 6-1, 6-1, 6-2. Anche qui poco più di un'ora di gioco per nulla spettacolare, con Corrado Barazzutti impegnato a caricare molto i suoi colpi e a mandare da un lato all'altro del campo l'anziano avversario. Il maestro ha esibito soltanto qualche colpo di pregevole fattura, ma non aveva né nelle gambe né nelle braccia la forza per sostenere un match di Davis.

Oggi Panatta e Bertolucci in « doppio » dovrebbero concludere questo allenamento siciliano della squadra azzurra, mentre gli ultimi due « singolari » saranno poco più che un allenamento in vista della difficile trasferta polacca. L'avventura azzurra di « Davis » è cominciata troppo bene, ma in fondo l'impegno è poco cosa perchè si possa dare un giudizio vero sulla squadra azzurra. Oggi la TV (Rete 2) si collegherà con Palermo dalle ore 15.

Ninni Geraci

● PANATTA e MORTENSEN si stringono la mano al termine dell'incontro

Stasera a Rimini titolo dei leggeri

L'aggressività di Vitillo può impensierire Usai

RIMINI — Torna il pugilato a Rimini dopo il « Mondiale » Arguello - Escalera: stasera, infatti, per il titolo tricolore dei leggeri si affronteranno il sardo Giancarlo Usai e l'avellinese Gianni Vitillo. Dopo aver difeso la sua corona con Quero, Reali e Sanna, il detentore si appresta ora a respingere l'assalto dei venticinquenne sfidante, un pugile aggressivo e tenace intenzionato a dare battaglia fin dall'inizio per conquistare il titolo. Ha al suo attivo 13 combattimenti, dodici dei quali vinti, ed una sola sconfitta.

Il ventisettenne Usai (44 combattimenti, 42 vinti, 28 prima del limite, e due persi) conta di superare anche questo ostacolo e mirare in seguito al titolo europeo (che già tentò con Fernandez) in possesso ora dello scozzese Jim Watt. « Sottoclou » sarà il confronto nei massimi tra Alfio Righetti ed il colored statunitense Sam McGill (dieci riprese) in vista della sfida europea ad Evangelista che dovrebbe svolgersi a Rimini a metà maggio. Viva è l'attesa dei riminesi, dopo le notizie relative alle possibilità per il pugile locale di affrontare anche Cassius Clay, di rivederlo all'opera dopo il deludente confronto con Tom Prater. Terzo incontro tra professionisti sarà quello che vedrà di fronte, nei pesi welters, il riminese Pierangelo Pira e il viterbese Angelo Fanciulli.

Ha vinto il titolo nella 30 km

Ciocchetti a sorpresa agli « assoluti » di sci

sportflash - sportflash - sportflash - sportflash

● RUGBY — In un incontro di rugby disputatosi nello stadio Flaminio, l'Algida Roma ha battuto ieri la squadra argentina del « La Plata » per 22-21 (4-0).

● CALCIO — Per la partita di allenamento, che si giocherà mercoledì 21 marzo a Firenze fra le rappresentative Under 21 d'Italia e della Finlandia sono stati convocati i seguenti giocatori agli ordini degli allenatori Vicini e Brighenti: Ambu, Bogni, Baresi F., Brizzchi, Collovati, Di Gennaro, Fanna, Ferrario, Galbiati, Galli, Osti, Pileggi, Prandelli, Tassotti, Tavola, Ugolotti, Verza, Zinetti.

● CALCIO — In vista degli impegni della nazionale pre juniores sono stati convocati a Coverciano i seguenti giocatori: Alessandretti (Perugia), Amodio (Napoli), Antelmi (Juventus), Bertin (Como), Bertini (Perugia), Biagini (Falconarese), Chiampan (Juventus), Cusmai (Bologna), Di Fusco (Napoli), Ferri (Ascoli), Formoso (Juventus), Gamberini (Bologna), Koetting (Juventus), Mariani (Torino), Mostosi (Atalanta), Paradiso (Inter), Pisceda (Lazio), Riccetelli (Roma), Tappi (Bologna) e Zanelli (Vicenza).

● CALCIO — Il C.F. della Federcalcio è convocato a Roma per il 31 marzo. All'o.d.g., fra l'altro, il programma dell'attività agonistica per il '79-'80 e fissazione della sospensione per l'attività internazionale.

● TENNIS — La rappresentativa della RFT, della Cecoslovacchia, della Spagna e dell'Italia si incontreranno fra oggi e domani a Savignano sul Rubicone per la disputa della finale europea della « Winter Cup », riservata agli « under 18 ».

POLGARIA (Trento) — Renzo Chiocchetti, delle Fiamme Gialle di Predazzo, ha conquistato il titolo nella 30 chilometri ai campionati italiani assoluti che si disputano sulle nevi di Passo Coe di Folgaria, in Trentino. Ha compiuto la distanza in 1 h 36'22"3, precedendo nell'ordine Maurilio De Zolt, dei Vigili del Fuoco di Belluno, staccato di 1'16"6, e Luigi Ponza, del C.S. Carabinieri, giunto al traguardo dopo 1'33". Il favorito della vigilia, Giulio Capitanio, del C.S. Carabinieri, quarto nella classifica finale di Coppa del mondo, si è piazzato in quarta posizione a quasi due minuti dal vincitore.

Renzo Chiocchetti, protagonista di una prestazione polemica nei confronti dei tecnici della FISI, che a 34 anni lo ritengono « vecchio », ha condotto in prima posizione tutta la gara, facendo registrare anche il miglior tempo intermedio (49'03"2).

Al 15 km. De Zolt, altro grande favorito della vigilia, era staccato di soli 7" ma ha ceduto negli ultimi 3 chilometri. Il campione uscente, Capitanio, all'intertempo aveva un ritardo di 26"6.

E' stata una gara avversata dal maltempo: neve e vento l'hanno accompagnata dallo inizio alla fine, e prima della partenza le condizioni atmosferiche avevano costretto la giuria a rinviare a oggi la staffetta 3 x 5 femminile degli « assoluti ».

Convegno a Livorno sulla marcia

LIVORNO — Oggi, presso il Palazzo dell'Amministrazione provinciale (Sala del Consiglio), a partire dalle 16,30, è previsto un convegno su questo tema: « Per un futuro moderno della marcia ». Relatori, nell'ordine, Sandro Acquari, redattore della rivista « Atletica »; Luciano Favati, responsabile della marcia nell'ambito del gruppo giudici di gara della Federatletica; Remo Musumeci, del nostro giornale; Dagoberto Pelli, ordinario di educazione fisica e tecnico della marcia. Domani è prevista la finale del trofeo invernale di marcia (ore 8,30) nella zona del Palasport, all'Ardenza. Alle 11,30 la giornata della marcia si completerà col « Trofeo Mirio Ginanni », gara di Marcia aperta a tutti (età minima 14 anni) e abbinata al 2. Campionato italiano di marcia per bancari. Le tre manifestazioni — convegno e gare di marcia — sono rese possibili dall'aiuto finanziario del Gruppo sportivo « CRAL Credito Italiano » di Livorno.

Inter e Lazio arbitre dello scudetto e della retrocessione

Per Milan e Roma derby-trabocchetto

Avellino-Bologna: 90' minuti di fuoco per mettersi al sicuro - Ascoli-Perugia: si gioca per la salvezza e per lo scudetto - Juve-Napoli: di fronte due « grandi » deluse

ROMA — Domani, settima di « ritorno », è la giornata dei derby. A Milano si confrontano rossoneri e nerazzurri, a Roma giallorossi e biancazzurri. Mai come in questa occasione le due partite rivestono grandissima importanza, soprattutto per Milan e Roma, anche se i loro scopi sono diametralmente opposti. A San Siro si gioca per uno spicchio di scudetto, all'Olimpico per evitare il rischio della retrocessione.

Accanto ai derby, partite sempre emozionanti e senza pronostico, la settima giornata ha nel cartellone altri incontri altrettanto importanti. Ad Avellino, per esempio, gli irpini ricevono un Bologna alla ricerca disperata di una ancora raggiungibile salvezza; ad Ascoli i padroni di casa, ora invischiati nei bassifondi della classifica, devono vedersela con un Perugia ringalluzzito che sente sempre più odor di scudetto; infine c'è anche Juventus-Napoli, incontro che in tempi passati ha sempre suscitato un certo fascino, ma che ora si presenta con vesti dimesse.

● ASCOLI (17)-PERUGIA (30) — « Mors tua, vita mea» dice un vecchio proverbio latino, che calza a pennello per l'incontro in programma domani alle « Zeppelle ». Chi vince mette nei guai l'altro. Un pareggio non servirebbe a nessuno o quantomeno serviranno a molto poco. Quindi si prevede un confronto acceso, dove però il bel gioco non dovrebbe risultare assente. Fra i marchigiani faranno ritorno in squadra Anastasi e Gasparini, due recuperi importanti per rinforzare attacco e difesa in una partita difficilissima Sulla schedina x 2.

● ATALANTA (14- VERONA (9) — In attesa delle decisioni del giudice sportivo in merito alla partita con il Perugia (sassata dalle curve che ha colpito il portiere Bodini, costringendolo a lasciare il campo in barella), l'Atalanta oggi ha a portata di mano una favorevole occasione per riavvicinare le squadre impelagate come lei nella lotta per la retrocessione. Il Verona, ormai condannato a scendere nella serie cadetta, pur continuando a giocare con un certo impegno, non dovrebbe costituire un ostacolo insormontabile e deve essere battuto per forza. Altrimenti addio sogni di salvezza. Uno fisso è il nostro pronostico.

● AVELLINO (18)-BOLOGNA (13) — Chi si ferma è perduto o quasi. Irpini e petroniani sono al bivio; in questi 90' cercano un motivo per vivere in tranquillità e per continuare a sperare. E' l'incontro più drammatico della settima giornata. Un vero spareggio. In casa avellinese Marchesi dovrà fare a meno degli squalificati De Ponti e Di Somma, due pedine molto importanti, che vengono a mancare proprio in una partita che potrebbe risultare decisiva per entrambe. Tacchi e Beruatto saranno chiamati a sostituirli. Ad Avellino la società intanto si è mobilitata per evitare che accadano incidenti, del tipo di Perugia, che possano mutare il risultato espresso dal campo. Sono stati diffusi volantini fra gli sportivi, affinché cerchino loro stessi di prevenire atti di teppismo di pochi sconsiderati. In schedina mettiamo 1.

● FIORENTINA (19)-CATANZARO (21) — Carletto Mazzone torna a Firenze in veste di ex, deciso a guastare la festa ai tifosi viola e sopratutto a quelli che non gli hanno permesso nel corso della sua breve permanenza toscana di poter lavorare in tranquillità. Non è un compito facile, anche perché la Fiorentina, ormai a digiuno di vittorie dal 10 dicembre, è intenzionata a rompere il digiuno. Carosi anche questa volta è alle prese con problemi di formazione. Pagliari, che doveva rientrare, è a letto con la febbre e forse non farà in tempo a rimettersi; Lely invece dovrebbe recuperare in tempo. Nel Catanzaro quasi sicuramente Menichini tornerà a fare il libero.

● INTER (27)-MILAN (33) — Da cinque anni l'Inter bussa alle porte del Milan, alla ricerca di una vittoria che sembra non volere arrivare. L'ultimo successo risale al campionato '72-'73; allora vinsero entrambi i confronti: 2-1 sul proprio campo all'andata, 5-1 su quello... rossonero al ritorno. In seguito, nelle seguenti nove partite disputate per i nerazzurri ci sono stati soltanto quattro pareggi e cinque sconfitte. Un bottino assai magro. Domani dunque ci sarà un'Inter tutta votata alla ricerca di spezzare la tradizione sfavorevole. Un suo successo oltre a frenare la corsa del Milan riaprirebbe nuovamente il discorso dello scudetto, nel quale la squadra di Bersellini potrebbe tornare ad avere voce in capitolo. Sulla schedina d'obbligo la tripla.

● JUVENTUS (26)-NAPOLI (21) — Si gioca sopratutto per il prestigio. Bianconeri e azzurri ormai hanno messo nel cassetto i sogni di gloria. Cercano soltanto di concludere nel migliore dei modi un campionato avaro di soddisfazioni. Trapattoni e Vinicio sono alle prese con alcuni problemi di formazione. Virdis è a letto con la febbre. Forse salterà l'incontro. Suo sostituto l'intramontabile Boninsegna. Nei Napoli invece Vinicio potrà recuperare Castellini e Bruscolotti. I favori del pronostico sono per la Juve: 1.

● VICENZA (20)-TORINO (29) — Al « Menti » ancora una sfida fra centravanti « nazionali ». Questa volta Rossi dovrà vedersela con Graziani, suo predecessore nel ruolo di centravanti in azzurro. Dovrebbe essere un incontro interessante con due squadre che praticano un buon calcio. Sarà comunque il Torino a cercare la vittoria per giocarsi le residue chances di scudetto. Ma il Vicenza non starà a guardare. C'è Rossi deciso a bissare il successo nella classifica dei cannonieri. Il nostro pronostico è x.

● ROMA (17)-LAZIO (22) — Per la Roma è il derby della disperazione. Perdere con i biancazzurri vorrebbe dire sprofondare drammaticamente nella zona minata della classifica e con prospettive tutt'altro che rosee visto il calendario che attende i giallorossi.

Per la Lazio è il derby del gran rilancio. E' in una posizione di classifica ottima, suscettibile di ulteriore miglioramento in caso di vittoria. Il pronostico dice Lazio, ma nel derby può accadere di tutto. Esiste infatti una tradizione che vuole la squadra sfavorita nel pronostico compiere inattesi e brillanti exploit. La Roma spera anche in questo. Staremo a vedere. Nella Lazio rientra Cordova ed esce Agostinelli; fra i giallorossi Valcareggi inserisce Maggiora e Ugolotti, al posto dei giovani Borelli e Giovannelli. Diamo in schedina un lieve vantaggio alla Lazio: x 2.

totocalcio

Ascoli - Perugia	x 2
Atalanta - Verona	1
Avellino - Bologna	1
Fiorentina - Catanzaro	x 1
Inter - Milan	1 x 2
Juventus - Napoli	1
Vicenza - Torino	x
Roma - Lazio	2 x
Bari - Foggia	1
Genoa - Sampdoria	1 x 2
Lecce - Cagliari	1 x
Palermo - Monza	x
Sambenedett. - Udinese	2

totip

PRIMA CORSA	1 x
	1 1
SECONDA CORSA	2 1
	x 1
TERZA CORSA	x 2
	2 2
QUARTA CORSA	1 x
	1 2
QUINTA CORSA	x 1
	1 1
SESTA CORSA	2 x
	1 2

Lovati e Valcareggi preparano il derby

Roma - Lazio e il gioco delle marcature

ROMA — I giochi sono praticamente fatti. Il derby romano numero centodieci non resta che giocarlo.

Gli allenatori, più Lovati che Valcareggi, hanno ormai fatto le loro scelte; per questa volta la pretattica è stata messa al bando. Del resto non valeva la pena di farla, perché il parco giocatori è quello che è e, in qualsiasi modo lo rigiri, alla fine il prodotto non cambia.

Lovati ha deciso di mettere su una formazione d'assalto, con un tridente avanzato di tutto rispetto: Cantarutti - Giordano - D'Amico (quest'ultimo leggermente più arretrato rispetto agli altri due). Una tattica audace, se si considera che anche Viola, Cordova e Nicoli sono centrocampisti che amano affacciarsi spesso in area di rigore. Ma probabilmente facendo questa scelta Lovati ha inteso innanzitutto mettere in soggezione il suo rivale di panchina.

E il gioco sembra riuscirgli, visto che Valcareggi ha deciso la sua formazione solo in parte, lasciando ancora aperto un interrogativo, che potrebbe rivelarsi da un punto di vista tattico di fondamentale importanza: giocare il derby con una punta o con due punte?

Probabilmente se Lovati avesse presentato una formazione differente, meno offensiva, anche « zio Uccio » ora avrebbe già fatto le sue scelte. Invece con una Lazio così spavalda, quasi arrogante « Valca » preferisce valutare a fondo i pro e i contro.

Quale sarà la sua scelta? E' difficile dirlo: dipenderà da tante cose, anche dallo stato del terreno di gioco, dall'istinto del momento e, perché no?, anche dai fattori ambientali.

L'alternativa in poche parole è Ugolotti o Chinellato. Se gioca l'attaccante, i giallorossi si presenteranno in campo così: Conti; Maggiora, Rocca; De Nadai, Peccenini, Spinosi; Boni, Di Bartolomei, Pruzzo, De Sisti, Ugolotti. Se invece « Valca » dovesse optare per una soluzione più difensivistica, inserirà Chinellato a terzino destro spostando Maggiora ad ala sinistra con compiti chiaramente di copertura. A dar man forte a Pruzzo in avanti ci sarebbe Di Bartolomei, che giocherebbe in posizione più avanzata rispetto ai compagni di centrocampo.

Quale sarà il gioco delle marcature? Supponendo che anche la Roma giochi con due punte, si potrebbero avere queste accoppiate: Ammoniaci o Tassotti per Ugolotti, Manfredonia - Pruzzo, Martini - Boni, Cordova - De Sisti, Nicoli - Di Bartolomei, De Nadai - D'Amico, Viola - Rocca, Maggiora - Giordano e Peccenini - Cantarutti. Sono supposizioni e quindi vanno prese con il beneficio di inventario, ma in fin dei conti potrebbero non discostarsi molto dalla verità.

Oggi ultimo allenamento per entrambe le squadre e quindi, domani, tutti in campo per giocare finalmente questo derby.

p. c.

La famiglia di « paron » Nereo Rocco ringrazia commossa

TRIESTE — La vedova e i due figli di Nereo Rocco, morto come si ricorderà il 20 febbraio scorso, hanno inviato ai direttori di tutti i giornali e delle agenzie di stampa, una lettera di ringraziamento « per il dolore sincero manifestato, per l'ansia con cui è stato seguito il decorso della malattia, per la discrezione con cui è stata descritta secondo le esigenze giornalistiche ». « Al prezzo per noi più elevato — continua la lettera — abbiamo potuto renderci conto di quanta simpatia, di quanto amore, di quanta stima, sia sato oggetto in vita il nostro caro marito e papà. Lo abbiamo visto in tante persone, negli occhi arrossati dal pianto, ai funerali. Lo abbiamo letto nelle parole che i giornali hanno dedicato a colui che tutti chiamavano "il paron" che è finito per diventarlo anche per noi. Abbiamo letto articoli bellissimi, che ci hanno presentato il nostro Nereo in una dimensione umana a noi perfino sconosciuta ».

La lettera si conclude con il ringraziamento ai « tanti tifosi del Milan, ai tanti amici di "Paron Nereo", che da ogni parte d'Italia hanno reso viva testimonianza dell'affetto nutrito per Rocco ».

Ritaglia questo annuncio

E' benzina gratis per le tue vacanze

Mare, sole, vacanze. Spiagge sterminate, tutti gli sport, un'attraente vita notturna. Questa è la Bulgaria che ti offre Katia Viaggi a prezzi davvero incredibili: una settimana con viaggio aereo in alberghi di lusso a pensione completa a sole 150.000 lire.

Oppure, se vieni in automobile, la benzina è gratis, e l'albergo a pensione completa costa solo 73.000 lire. E ci sono sconti speciali per sposi in viaggio di nozze e « giovani » oltre i 60 anni.

Mandaci questo annuncio, o telefonaci.

Con Katia in Bulgaria il lusso che non paghi.

KATIA VIAGGI E TURISMO
Via Borsani, 4 - Abbiategrasso
Tel 02/942715 - 943995

E dal 30 Aprile al
Centro Internazionale Permanente del Turismo
Via Falcone, 5 - Milano

Per il rinnovo del parlamento

I finlandesi vanno alle urne in un quadro di stabilità

Si prevede la conferma della coalizione al governo, della quale fanno parte i comunisti - I problemi sociali e il riflesso della situazione internazionale

Dal nostro inviato

HELSINKI — Il repentino ritorno del termometro a 10 gradi sotto lo zero e la ricomparsa della neve hanno indotto i cittadini finlandesi a seguire la fine della campagna elettorale nel caldo confortevole delle abitazioni, dinnanzi al televisore o al giornale preferito, i canali attraverso i quali la battaglia politica si è espressa fino all'ultimo momento, in un clima di calma apparente, ma di attenta riflessione, nella consapevolezza che i temi sul tappeto sono di rilevanza fondamentale per il paese e coinvolgono anche gli interessi della pace, le prospettive della distensione.

Tra domenica e lunedì 3.552.000 elettori votano per il rinnovo del parlamento; i 306 mila finlandesi residenti all'estero hanno già votato, ma i risultati si conosceranno contestualmente agli altri nella notte tra lunedì e martedì. Dei residenti all'estero, oltre 200 mila sono lavoratori emigrati in Svezia, tra i quali un capillare lavoro di propaganda è stato svolto sia dalla Unione democratica del popolo finnico (SKDL) cui partecipano i comunisti, sia dai socialdemocratici (SDP).

I temi che hanno dominato la campagna sono stati soprattutto quelli economici e quelli internazionali. La Finlandia, giova ricordarlo, è l'unico paese nordico nel quale la disoccupazione raggiunge quote consistenti: 180 mila persone, circa l'8 per cento della popolazione attiva.

Il risultato positivo conseguito in questo settore dall'amministrazione uscente consiste nel fatto che da circa un anno il numero dei disoccupati non è aumentato; si registra persino qualche incoraggiante calo. Il piano della Unione democratica, appoggiato dai sindacati unitari, si fonda essenzialmente sul principio della riduzione dei tempi di lavoro: abbassamento della età pensionabile da 65 a 60 anni, riduzione delle giornate lavorative nel corso della settimana, riduzione infine dell'orario. Naturalmente si tratta di un programma che potrà essere attuato soltanto se verrà rafforzato, o quanto meno confermato, dai risultati l'attuale quadro politico. Il governo uscente è formato dall'Unione democratica, dai socialdemocratici, dal Partito di centro e dai liberali, che dispongono rispettivamente di 54, 40, 41 e 8 seggi, complessivamente 143 su un totale di 200.

Il raggruppamento più forte dell'opposizione è il Partito della coalizione (conservatore) con 35 seggi, seguito dai popolari svedesi, con 10 seggi e, da altre formazioni minori prevalentemente di destra.

Gli ultimi sondaggi Gallup prevedono per i conservatori un'avanzata di 2 punti, a discapito proprio di queste formazioni minori; prevedono inoltre una lieve avanzata dell'Unione democratica e una flessione dei socialdemocratici. Non si prevedono quindi grandi mutamenti nei rapporti di forza. Se ci fossero — commentano i cittadini — sarebbero delle sorprese.

Negli ambienti della Unione democratica e del PC finlandese si ribadisce la necessità che il quadro politico resti quello della coalizione uscente, aperto naturalmente anche ad altre forze che ne accettino il programma politico. In questo contesto ci si batte naturalmente anche per rafforzare le posizioni della Unione e quelle della sinistra nel suo insieme, indicando proprio nel conseguimento di una maggioranza «pura» da parte delle due formazioni che si richiamano al socialismo uno degli obiettivi politici possibili, anche se non facili. Unione e Partito socialdemocratico dispongono oggi complessivamente di 96 seggi.

I temi di politica internazionale sono stati affrontati, specie nell'ultima parte della campagna, anche come riflesso della crisi indocinese, con particolare attenzione ai problemi riguardanti i principi della sovranità, cui i finlandesi sono assai sensibili. Il perno della politica estera di Helsinki è il trattato di amicizia con l'Unione sovietica, che ha assicurato un lungo periodo di tranquillità e stabilità al paese e gli ha anche conferito un ruolo di rilievo in campo internazionale per lo sviluppo della distensione. Nessuno, neanche i conservatori, mette in discussione i punti essenziali di questa politica.

Ed è più che legittimo l'orgoglio con il quale i comunisti ricordano di essere stati, sin dal dopoguerra, i promotori di questa strategia, cui altre forze si sono convinte col tempo. Di tale politica è espressione, da molti anni, il presidente Urho Kekkonen, proveniente dal partito di centro. Negli ambienti diplomatici e politici — compreso il PC, nel quale persiste da undici anni un'ostinata divisione interna — si sono avute reazioni di sorpresa a un articolo pubblicato il 10 marzo a Mosca dalla «Pravda». Vi si sosteneva che se i conservatori avanzassero in queste elezioni al punto da imporre un loro ingresso nel governo — eventualità respinta dall'Unione democratica — ciò «metterebbe in pericolo i buoni rapporti con l'Unione Sovietica». Ed era scontato che proprio i conservatori avrebbero speculato su questa dichiarazione, ciò che puntualmente hanno fatto.

Angelo Matacchiera

È morto Jean Monnet, uno dei «padri» della CEE

PARIGI — E' morto ieri mattina, all'età di 91 anni, Jean Monnet, uno dei «padri dell'Europa». Da quando aveva abbandonato l'attività politica, quattro anni fa, Monnet non aveva mai lasciato la sua casa di campagna a una cinquantina di chilometri da Parigi. Jean Monnet ha avuto un ruolo di primissimo piano nella costruzione dell'Europa ed è stato tra i promotori della prima associazione europea, la «Comunità europea per il carbone e per l'acciaio» (CECA), creata nel 1950.

Nato nel 1888 a Cognac, da famiglia di distillatori, la sua prima importante carica politica l'ebbe nel 1919 quando fu nominato vice-segretario generale della Lega delle Nazioni. Tra le due guerre svolse diverse missioni economiche e finanziarie. Nel 1923 curò l'esecuzione del programma di riassetto finanziario dell'Austria, nel 1932 partecipò alla riorganizzazione delle ferrovie cinesi e fu consulente economico di vari paesi. Durante la seconda guerra mondiale fu commissario all'armamento e alla ricostruzione nel «comitato francesi di liberazione nazionale» ad Algeri (1943) e nel 1944 negoziò gli accordi di assistenza economica e finanziaria con il presidente americano Roosevelt.

Conclusa la guerra, Monnet dette vita al «comitato d'azione per gli Stati Uniti d'Europa» e contribuirà al «piano Schumann» che darà vita nel 1957 alla «Comunità economica europea». Alieno da un impegno politico diretto, Monnet non parteciperà a nessun governo, rimanendo, come è stato definito, «un grande suscitatore di idee». In questa veste fu eccellente mediatore, riuscendo a sanare divergenze e contrasti tra esponenti di vari paesi e di diverso orientamento politico.

Un giro di consultazioni inter-balcaniche

Karamanlis in Jugoslavia si incontra oggi con Tito

Il primo ministro greco è arrivato ieri a Spalato; dopo i colloqui di Belgrado si recherà in Romania

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — Il premier greco Costantin Karamanlis è giunto ieri mattina in Jugoslavia per una visita di tre giorni, su invito del maresciallo Tito e del presidente del governo federale Veselin Djuranovic. All'aeroporto di Spalato Karamanlis — che è accompagnato dal ministro degli esteri Rallis e da altri ministri e funzionari — è stato accolto da Djuranovic con il quale ha avuto subito un breve colloquio, mentre nel pomeriggio hanno avuto inizio le conversazioni ufficiali tra le due delegazioni. Durante la visita — probabilmente stamane — il premier greco sarà ricevuto da Tito.

In questi tre giorni i dirigenti jugoslavi affronteranno con gli ospiti greci il largo ventaglio dei problemi relativi all'ulteriore sviluppo della collaborazione bilaterale e si avrà anche uno scambio di opinioni sulla attuale situazione internazionale.

Per quanto riguarda i rapporti bilaterali molti progressi sono stati registrati. L'anno scorso l'interscambio ha raggiunto i 204 milioni di dollari e sono stati pure firmati i primi accordi di cooperazione industriale. Tuttavia le due parti sono concordi nel ritenere che certe forme di cooperazione economica siano sempre insufficientemente sviluppate e che non siano state sfruttate tutte le possibilità esistenti.

Nel quadro internazionale la maggiore attenzione sarà naturalmente riservata alla situazione nei Balcani. Questo problema sarà affrontato da Karamanlis con Tito e — secondo la *Tanjug* — tutte le iniziative devono contribuire alla trasformazione di questa regione in una zona di pace e di collaborazione. Non a caso, infatti, domani partendo da Spalato il premier greco si recherà in visita a Bucarest, mentre per i primi di aprile è previsto un viaggio ad Atene del leader bulgaro Todor Zivkov.

Argomenti di conversazione sulle rive dell'Adriatico saranno ancora la crisi medio-orientale, gli avvenimenti in Indocina e nell'Asia centrale, nonchè *«le tendenze nel Mediterraneo orientale»*. Su questi problemi — si fa rilevare a Belgrado — ognuna delle parti ha una propria posizione ben precisa, ma comune è la volontà di poter contribuire al miglioramento della situazione internazionale.

Oltre alla Turchia — con la quale Atene mantiene frequenti contatti, nel tentativo di risolvere la situazione di tensione per il problema di Cipro — nelle prossime settimane Karamanlis potrà avere un quadro abbastanza completo di quelle che sono le posizioni degli altri paesi balcanici — eccetto naturalmente l'Albania che si è autoesclusa dalla serie di contatti e colloqui su scala regionale — e constatare quali sono le possibilità di sviluppo della collaborazione interbalcanica, auspicata dal premier di Atene.

La visita che lo statista greco sta effettuando in Jugoslavia e le sue conversazioni di Spalato assumono quindi un significato ed una portata che vanno ben oltre i rapporti bilaterali, in quanto rappresentano la prima tappa di una serie di consultazioni a respiro balcanico: e significativo appare il fatto che Karamanlis abbia deciso di dare il via a questo suo «tour» proprio incontrando il presidente Tito e gli altri dirigenti jugoslavi.

Silvano Goruppi

Grottesco episodio discusso al parlamento di Strasburgo

Sequestrato dalla dogana di Bonn un volume sui PC dell'Europa

Dal nostro inviato

STRASBURGO — Nell'Europa che dichiara di voler abbattere le frontiere, un libro può essere considerato merce proibita da dichiarare alle dogane sotto pena di sequestro? Non è una domanda retorica: l'interrogativo è sorto in merito ad un fatto realmente accaduto alla frontiera tra la Svizzera e la Germania, di cui è stato vittima l'editore italiano Nicola Teti, e che è stato ricordato ieri al parlamento europeo dall'on. Spinelli, in base ad una interrogazione del gruppo comunista.

Il 19 ottobre dell'anno scorso, l'editore italiano, al passaggio della frontiera di Basilea tra la Svizzera e la Repubblica federale tedesca, rispondeva con un «nulla da dichiarare» alla domanda di rito del doganiere. Il quale, giustamente zelante, chiedeva ugualmente di controllare. Ed ecco spuntare dal bagaglio del viaggiatore ben nove copie del libro di Antonio Rubbi dal titolo compromettente: «I partiti comunisti dell'Europa occidentale»; e sette esemplari di un'altra pubblicazione sospetta: «La Romania» di Arnaldo Aliberti. I rapidi riflessi del funzionario tedesco reagivano alla «provocazione» e il pericoloso materiale veniva immediatamente sequestrato, nonostante le proteste dell'editore che era atteso alla Fiera del libro di Francoforte.

La vicenda, che sarebbe grottesca se non avesse risvolti inquietanti, non ha alcuna giustificazione — ha sostenuto Spinelli — né sul terreno fiscale (essendo i libri materiale da esposizione non dovevano essere sottoposti, nonché a dazi doganali, neppure ad imposizioni o controlli fiscali), né naturalmente sul terreno della censura politica, che non è prevista dalla legislazione tedesca. Tanto è vero che, dopo le proteste della Fiera di Francoforte e dell'Associazione italiana editori, la direzione del posto di dogana si è detta pronta a restituire i libri sequestrati, riconoscendo implicitamente l'arbitrarietà del suo gesto. Del quale i deputati comunisti hanno chiesto spiegazione in sede politica alla Comunità europea, ottenendone anche qui soltanto qualche imbarazzata giustificazione da parte del commissario tedesco Brunner.

State attenti che con questi episodi di ottusa prepotenza burocratica — ha ammonito Spinelli — non accada come con i rinoceronti di Jonescu: del primo nessuno si accorge, e quando si sono moltiplicati sono loro a prendere il comando.

v. ve.

Ulster: confermate le torture

LONDRA — Un'inchiesta ufficiale governativa ha confermato che in alcune prigioni dell'Ulster sono stati torturati dei detenuti, soprattutto aderenti all'IRA provisional. L'inchiesta, nota come il «Rapporto Benett», è stata ordinata lo scorso anno dal governo britannico dopo le rivelazioni di «Amnesty international» su casi di torture nelle prigioni dell'Irlanda del Nord, ed i suoi risultati sono stati pubblicati ieri per la prima volta. NELLA FOTO: soldati inglesi a Belfast.

Il terrorismo in Spagna

Altri due attentati nella regione basca

MADRID — Il terrorismo ha colpito due volte ieri nella regione basca della Spagna. José Maria Oleaga, un barista di 49 anni, è stato assassinato da tre terroristi in piena strada a Bilbao. L'attentato viene attribuito all'ETA.

Poche ore prima, l'organizzazione separatista aveva rivendicato il rapimento e l'azzoppamento dell'industriale Serafin Apellaniz. L'uomo è stato trovato abbandonato ai margini di una strada con una pallottola in una gamba. I terroristi lo avevano sequestrato in casa sua lasciandovi legati moglie e figli. L'uomo dell'ETA che ha telefonato alla polizia per rivendicare l'azione terroristica ha precisato che Apellaniz è stato rapito perché aveva licenziato dei dipendenti, ma l'industriale afferma che da più di un anno non aveva problemi sindacali nella sua fabbrica.

Dopo un'accesa campagna elettorale

CDU e SPD in lotta per Berlino ovest nel voto di domani

I dc puntano alla maggioranza assoluta — Una città in declino che sopravvive soltanto grazie alle sovvenzioni di Bonn

Dal nostro corrispondente

BERLINO — *Ultime battute della campagna elettorale a Berlino Ovest dove domani si andrà alle urne per l'elezione del Senato e del sindaco della città. Le elezioni a Berlino Ovest sono sempre un avvenimento di rilievo internazionale e continuano ad esserlo anche se i progressi compiuti dalla politica di distensione tra Est ed Ovest e il costante miglioramento dei rapporti tra i due Stati tedeschi si sono ripercossi favorevolmente sulla città sdrammatizzandone la situazione. Berlino Ovest continua ad essere un punto chiave ed estremamente sensibile della politica internazionale. La campagna elettorale vi è profondamente diversa da quella che in questi stessi giorni i partiti stanno conducendo nella Renania-Palatinato dove si voterà pure domani.*

A Berlino Ovest i problemi locali della vita della città (che pure sono enormi) passano in secondo piano e dominano invece le linee strategiche della politica mondiale. Nei comizi si parla dell'America di Carter, dell'Unione Sovietica e della Cina, della guerra nel Vietnam, delle prospettive di pace in Medio Oriente, della riduzione degli armamenti, dello stazionamento delle bombe ai neutroni sul territorio della Repubblica federale, dell'andamento dei rapporti di Bonn con gli Stati Uniti e con Parigi.

Il cancelliere Schmidt lascia intendere che una vittoria democristiana a Berlino Ovest potrebbe irritare le potenze alleate (USA, URSS, Francia e Gran Bretagna svolgono ancora una funzione di controllo sulla città) e portare a spiacevoli complicazioni. Il borgomastro Stobbe, socialdemocratico, auspica per Berlino uno sviluppo «nella pace e nella libertà» in stretta connessione con la politica federale di distensione e di buoni rapporti con i paesi socialisti. Il liberale Lueder (la FDP è attualmente al governo della città in coalizione con la SPD) esalta i vantaggi della politica di distensione sottolineando che «venti milioni di visite di cittadini di Berlino Ovest nella RDT sono venti milioni di volte un progresso per gli uomini». Una solidale stretta di mano tra Schmidt e Stobbe, ad indicare la necessità di una concordanza tra la politica di Bonn e quella di Berlino Ovest, è il motivo più sfruttato della propaganda murale dei socialdemocratici. «Provincialismo»: così definisce sprezzantemente questo atteggiamento il capolista della CDU Richard von Weizsaecker.

Al realismo e alla moderazione che hanno quasi costantemente ispirato la politica socialdemocratica a Berlino Ovest, la CDU continua ad opporre la vecchia demagogia della «città avamposto del mondo libero» che ha provocato solo tensioni e crisi acuendo, invece che avviarli a soluzione, i problemi dell'economia della città, dei rifornimenti, delle comunicazioni. Lo scontro è appunto tra realismo politico e demagogia e il risultato non è per niente scontato perché l'esasperazione, il rancore e la nostalgia, che sono nutrimento alla demagogia, sono qui radicati e accumulati e traggono sempre nuovi motivi dalla degradazione della città.

La distensione ha attenuato i disagi, ha frenato il tracollo di Berlino Ovest ma non è ancora riuscita a provocare un'inversione di tendenza. Le industrie e specialmente i grandi complessi se ne vanno nonostante le sovvenzioni e le facilitazioni concesse agli operatori economici. In sei anni sono andati perduti 120.000 posti di lavoro. Se ne vanno anche i giovani e, nonostante la massiccia immigrazione straniera, in vent'anni la popolazione è diminuita di 300.000 unità ed è diventata sempre più vecchia: un quarto degli abitanti è costituito da pensionati. Quello che era una volta un grande centro industriale è oggi dominato dal settore terziario.

La coalizione di governo SPD-FDP sta tentando di fare della città un centro culturale (teatro cinema musei) e di incontri internazionali (è in costruzione tra l'altro un faraonico centro dei congressi). Tentativi encomiabili se anche questo non contribuisse all'esasperazione del carattere terziario della città. Le aspirazioni culturali rimangono così fondate sulla sabbia e meglio nella melma di una subcultura che produce prostituzione, case da gioco, traffico di droga, criminalità. Berlino Ovest riesce a sopravvivere grazie ad 8-10 miliardi di marchi (quattromila miliardi di lire) di aiuto federale all'anno.

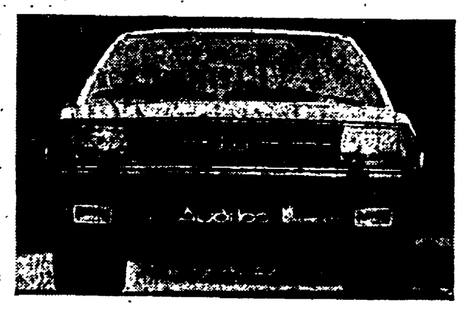
Le demagogia trova dunque un terreno fertile e con essa crescono le suggestioni per una politica di ordine e di disciplina all'interno della città, forte ed energica verso Bonn e ancor più verso la RDT. Il capolista della CDU von Weizsaecker viene appunto presentato come un uomo d'ordine, più forte e più energico del socialdemocratico Stobbe.

Alle ultime elezioni, nel marzo del '75, la CDU ottenne il 43,9% dei voti e 69 seggi, la SPD ebbe il 42,6% e 67 seggi, la FDP il 7,1% e 11 seggi. I rilievi demoscopici dell'ultima ora pronosticano un calo per i socialdemocratici e un aumento di voti per i democristiani e per i liberali. I rilevatori sono però discordi sulla entità degli spostamenti. In casa CDU c'è euforia e si parla di possibile vittoria. Ma non è detto che alla fine i berlinesi non ritengano von Weizsaecker «troppo conservatore» e che il realismo politico non prevalga nelle urne sulla demagogia.

Arturo Barioli

Audi 100 5D

la cinque cilindri diesel che dà di più

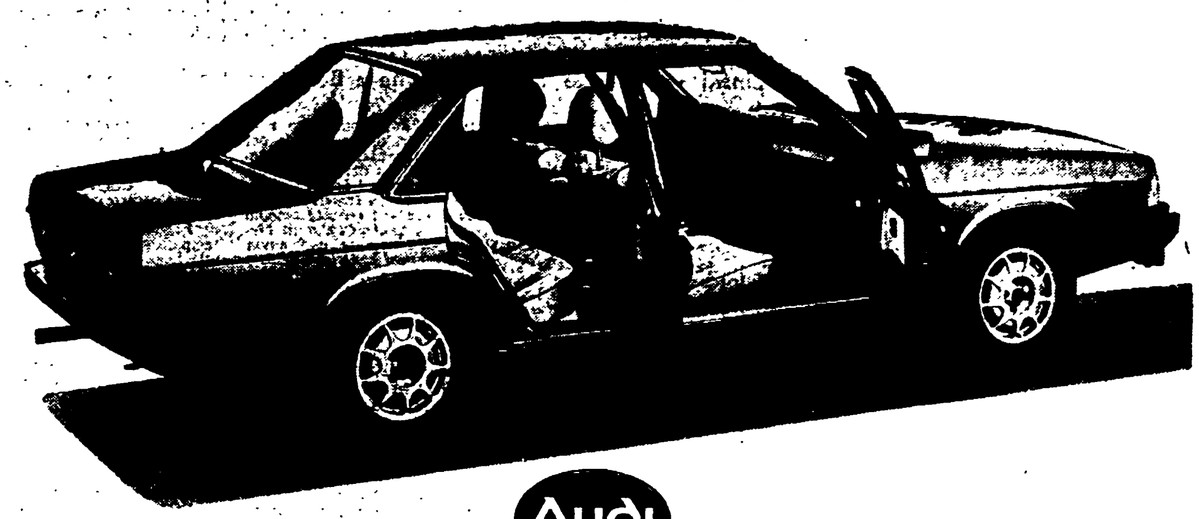


Di più nel motore: 2000cmc e cinque cilindri che ne valgono sei. 35CV DIN di potenza per litro di cilindrata, la più alta fra le diesel.

Di più nelle prestazioni: 150kmh di velocità max. da 0 a 100kmh in 17,5 sec le più elevate fra le diesel.

Di più nel confort: più silenziosità, con la "vasca" insonorizzante che ha una capacità d'isolamento acustico corrispondente a quella di un muro di mattoni di 15cm. di spessore. Il servosterzo di serie e un vano bagagli di 643 litri.

Di più in tutto con la raffinata versione CD. cinture automatiche di sicurezza e poggiatesta anche ai posti posteriori; due specchietti retrovisori esterni regolabili dall'interno; bloccaggio centralizzato per tutte le porte e il bagagliaio; termoscambiatore per il riscaldamento interno potenziato ruote in lega; vetri atermici; alzacristalli elettrici; sedile del guidatore regolabile in altezza; vernice metallizzata.



Audi

del Gruppo Volkswagen

Con 800 punti di Vendita e Assistenza in Italia.

Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

Nuovi inquietanti sviluppi della situazione in Indocina

Il Laos denuncia penetrazioni cinesi Pechino: dal Vietnam ritiro concluso

Vientiane ha protestato per le incursioni, fino a una profondità di tre chilometri - Non ci sono stati combattimenti - Huang Hua dichiara che l'«operazione punitiva» ha raggiunto i suoi obiettivi

BANGKOK — Nuovi inquietanti sviluppi in Indocina: il governo del Laos ha presentato all'ambasciatore cinese a Vientiane, Xi Huang, una nota di protesta in cui si chiede al governo di Pechino di *«cessare i concentramenti di truppe nelle zone di frontiera con il Laos»* e di *«ritirare immediatamente tutte le sue forze armate infiltratesi nel Laos»*. La nota precisa che, finora, non ci sono stati combattimenti.

Contemporaneamente, radio Vientiane ha affermato che truppe cinesi hanno occupato una striscia di territorio laotiano lunga circa 10 km. e profonda in media oltre 3 km. La prima incursione sarebbe avvenuta il 7 marzo, cioè il giorno stesso in cui il governo laotiano chiedeva al governo di Pechino di ritirare dal Laos i tecnici (circa 600) e gli operai (alcune migliaia) cinesi presenti nel paese: la penetrazione militare sarebbe stata compiuta da due battaglioni, che si sarebbero, dalla provincia cinese dello Yunnan, spinti in territorio laotiano fino a Ban Bo Ten, nella zona di Luang Namtha, per la profondità di un miglio. Successivamente (il 10 marzo), reparti militari cinesi avrebbero occupato il territorio del distretto di Nam (nella stessa zona di Luang Namtha) per una profondità di 3 km., arrestando anche due messaggeri laotiani. Attualmente, truppe cinesi sarebbero insediate (radio Vientiane non ha comunque usato la parola «invasione») in parte del territorio di tre provincie del Laos (quelle di Namtha, Luang Prebang e Phong Saly.

Intanto, confermando ufficialmente la dichiarazione rilasciata nella tarda serata di giovedì dal presidente Hua Guofeng al governatore (prefetto) di Tokio, Ryokichi Minobe, il ministro degli Esteri cinese, Huang Hua, ha annunciato ieri ai giornalisti che le truppe cinesi avrebbero completato la ritirata dal territorio del Vietnam, iniziata il 5 marzo scorso dopo aver *«conseguito* — ha affermato il ministro — *gli obiettivi che si erano prefisse»* (e cioè, ha precisato l'agenzia *«Hsinhua»*, l'occupazione delle località di Lang Son, Dong Dang, Loc Binh, Cao Bang, Phuc Hoa, That Khe, Guang Uyen, Ha Lang, Thoat Lang, Hoa An, Dong Khe, Trung Kanh, Tra Linh, Thong Nong, Soc Giang, Lao Cai, Cam Duong, Muong Khuonov, Bat Xat, Sa Pa, Pho Lu, Quach Tham e Pong Tho) ed inferto *«colpi durissimi alle truppe regolari ed alle forze regionali vietnamite»*.

Huang Hua — che ha riproposto l'apertura di trattative cino-vietnamite per risolvere le controversie di frontiera (terrestre e marittima) — ha anche tracciato un bilancio complessivo — dal punto di vista dell'attuale *«leadership»* di Pechino — dell'«operazione punitiva» contro il Vietnam, sostenendo che *«i fatti hanno completamente screditato le asserzioni vietnamite e sovietiche, secondo cui la Cina cercherebbe l'aggressione ed avrebbe mire espansionistiche»*. La Cina — ha affermato il ministro degli Esteri — *«ha mantenuto la promessa»* che si sarebbe trattato di una operazione limitata *«nello spazio e nel tempo»* ed *«ora tutto il mondo può constatare che, invece, il Vietnam continua ad occupare la Cambogia con l'appoggio dell'URSS»*.

E' comunque difficile comprendere — a parte ogni altra considerazione — perchè, per far *«constatare a tutto il mondo»* la presenza di truppe vietnamite in Cambogia, la Cina dovesse aggredire il Vietnam.

Il ritiro cinese è effettivamente ultimato? Secondo la radio di Hanoi, combattimenti sarebbero ancora in corso nelle provincie di Cao Bang, Lang Son e Hoang Lien Son. L'emittente accusa i cinesi di continuare qui a *«bombardare»* ed a *«saccheggiare»*; ma, al tempo stesso, conferma che *«le truppe cinesi hanno abbandonato numerose località il 14 marzo»* e che in diversi centri, fra i quali Dong Dang e Quang Ninh, la vita *«sta tornando alla normalità e la popolazione già si dedica a riparare i danni causati dall'invasore»*.

E', infine, da segnalare una dichiarazione resa a Nuova Delhi dal ministro degli Esteri indiano, Vajpayee, il quale ha detto che l'India non potrà *«normalizzare»* le sue relazioni con la Cina — come, pure, auspica e ritiene possibile — fino a quando i dirigenti di Pechino si arrogheranno il diritto di *«punire un paese coinvolto in un conflitto con un terzo paese»*.

Il mercato cinese obiettivo di Londra

La Gran Bretagna vuol vendere anche i 100 aviogetti «Harrier» - Nella «leadership» di Pechino si nota adesso una maggiore cautela e perplessità

Dal corrispondente

LONDRA — Il grande mercato cinese rimane un obiettivo di primaria importanza per il commercio estero britannico. Allo scopo di rafforzare la capacità di penetrazione delle industrie interessate, il governo di Londra ha ora deciso di inviare a Pechino il proprio ministro degli esteri, David Owen.

La recente delegazione guidata dal ministro dell'Industria Eric Varley ha registrato un buon successo, ma l'«accordo quadro» di 7 miliardi di sterline per il prossimo quinquennio sottoscritto dalle due parti ha finora prodotto solo una minima parte di contratti veri e propri per progetti specifici. I cinesi incominciano a mostrare una notevole cautela circa gli impegni più gravosi sul piano del finanziamento internazionale. Londra ha dunque accusato una certa delusione anche perché, contemporaneamente, tedeschi, francesi e giapponesi, con «accordi quadro» di analoghe dimensioni, sembrano essere in grado di muoversi con maggiore rapidità ed efficacia sul terreno delle realizzazioni concrete. Ecco perché Owen ritorna a Pechino con più dettagliate istruzioni sui meccanismi di credito e di finanziamento da offrire come incentivo alla Cina.

Le nuove proposte britanniche sono intese ad agevolare le opzioni di acquisto da parte della Repubblica popolare. Tali decisioni però dipendono da una serie di considerazioni assai complesse: innanzitutto una più esatta valutazione della portata del piano delle «quattro modernizzazioni» (agricola, industriale, militare e scientifica), il calcolo dei costi interni e dei condizionamenti esterni che l'ambizioso programma di potenziamento produttivo comporta. In particolare, la ricognizione cinese sui mercati occidentali negli ultimi due anni ha dato un quadro delle tecnologie disponibili: ora si tratta di scegliere quali siano gli strumenti tecnici più adatti agli scopi che il piano di ammodernamento intende perseguire. La *leadership* cinese appare divisa su molte questioni, sia in senso specialistico, quanto nella prospettiva più lunga. Nell'ultimo anno, la stampa inglese ha mostrato un entusiasmo forse esagerato a proposito dell'orizzonte di esportazione che si è aperto in Cina. Alcuni autorevoli commentatori ne hanno addirittura parlato come di una delle possibili vie di uscita dalla crisi occidentale. L'eccessivo ottimismo sta subendo un inevitabile ridimensionamento davanti ad una realtà più scabrosa del previsto: la massiccia «lista della spesa» cinese deve infatti trovare garanzia e sostegno finanziario in USA. Ed è probabilmente questo il punto che maggiormente determina l'attuale pausa di riflessione e di ripensamento a Pechino. Ciò non toglie che la spinta concorrenziale fra i vari paesi industrializzati occidentali per la conquista di aree di tecnologia avanzata in Cina, si faccia ancor più serrata.

Il ministro degli esteri britannico Owen (che arriva a Pechino il 12 aprile via Sri Lanka, Malaysia, Singapore, Thailandia, Bangla Desh e Hong Kong) cercherà di vincolare i propri interlocutori ad una chiara scelta sulla consegna dei cento aviogetti a decollo verticale (l'aereo da ricognizione-combattimento britannico *Harrier*) del valore di 600 milioni di sterline. Si tratta di uno strumento tattico militare di primaria importanza che, scrivono gli esperti inglesi, assicurerebbe una indiscussa superiorità di movimento alla Cina nel teatro indocinese (pattugliamento dei confini con Vietnam e con il Laos, le isole Paracelso, Spratly, ecc.).

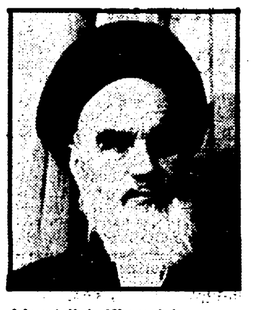
La fornitura degli *Harrier* (per quanto lasciata fuori dalle discussioni di Varley, dieci giorni or sono, al colmo del conflitto col Vietnam) è tuttora sul tavolo dei negoziati commerciali bilaterali e le autorità inglesi, pur mantenendo il riserbo dettato da ovvie considerazioni diplomatiche, si augurano, evidentemente, una conclusione positiva.

Antonio Bronda

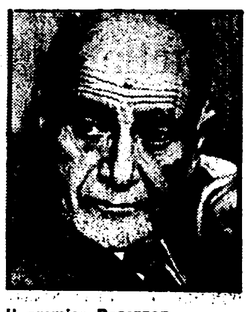
Dopo un incontro con Bazargan

Khomeini ordina la sospensione delle esecuzioni

Il primo ministro ha definito «inumani» i processi - Appello di Waldheim



L'ayatollah Khomeini



Il premier Bazargan

TEHERAN — Il primo ministro iraniano Mehdi Bazargan, dopo un incontro con l'ayatollah Khomeini, ha ottenuto la sospensione delle esecuzioni e dei processi sommari in Iran. Dopo l'incontro, l'ayatollah Khomeini ha ordinato che tutte le sentenze emesse dai tribunali rivoluzionari islamici vengano sospese fino a quando non sarà messa a punto una nuova procedura legale. Lo ha annunciato ieri radio Teheran, specificando che Khomeini ha accettato la proposta del primo ministro Bazargan che le sentenze dei tribunali islamici rispettino un «regolamento»; quest'ultimo dovrà essere elaborato dal «consiglio della rivoluzione» unitamente al governo iraniano. Il «Tribunale islamico rivoluzionario», (organismo segreto di cui non si conosce la composizione esatta), soprassederà quindi per ora a una eventuale condanna dell'ex primo ministro Amir Abbas Hoveyda, attualmente sotto processo.

Per Hoveyda il tribunale islamico, che doveva tenere ieri sera una nuova seduta nel carcere di Teheran, aveva chiesto la pena capitale accusandolo di svariati reati, tra cui lo spionaggio a favore degli Stati Uniti.

Mercoledì scorso il primo ministro Bazargan aveva definito i processi davanti ai tribunali del popolo e le successive esecuzioni capitali «irreligiosi ed inumani» minacciando di dimettersi qualora Khomeini non avesse posto un freno all'attività dei comitati rivoluzionari.

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim, aveva rivolto ieri un appello perchè sia posta fine in Iran alle esecuzioni sommarie, e ha domandato che l'ex primo ministro iraniano Hoveyda possa beneficiare di tutte le garanzie giudiziarie derivanti dai suoi diritti umani. «Il segretario generale — ha dichiarato il portavoce dell'ONU — ha notato con profonda inquietudine che le esecuzioni sommarie si susseguono in Iran al di fuori delle procedure giudiziarie dettate dalla legge, e che Hoveyda potrebbe essere trattato allo stesso modo».

Il portavoce delle Nazioni Unite ha aggiunto che Waldheim «è stato felice di constatare che l'attuale primo ministro Bazargan ha pubblicamente manifestato la sua opposizione al proseguimento di tale sistema».

Ieri, nelle vicinanze della sede della radio televisione, decine di migliaia di persone hanno dimostrato in appoggio alle rigide norme coraniche per le donne propugnate da Khomeini. Molte manifestanti indossavano il «chador», il tradizionale velo musulmano che copre dalla testa ai piedi. Il nuovo direttore della radiotelevisione di Stato ha difeso il suo operato. Era stato accusato di riferire esclusivamente le dichiarazioni di Khomeini tacendo le prese di posizione di vari gruppi di minoranza comprese le femministe.

La loro più attiva sostenitrice, l'americana Kate Millet era stata espulsa ieri mattina dal suo albergo poco prima che tenesse una conferenza stampa.

A Parigi, la nota esponente intellettuale francese Simone De Beauvoir ha annunciato che un comitato femminile invierà una commissione d'indagine in Iran per esaminare la situazione delle donne sotto il nuovo regime rivoluzionario islamico.

Intanto, l'ayatollah Shariat Madari, un leader moderato degli sciiti, ha lanciato un appello alle nazioni del mondo islamico perchè corrano in aiuto alle popolazioni musulmane del vicino Afganistan nella loro lotta contro il regime, di orientamento comunista. Egli ha accusato il governo di Kabul di avere bombardato folle di fedeli che partecipavano a cerimonie religiose a Kandahar ed in altre dieci città afgane.

Rientrata dall'Iran delegazione CGIL-CISL-UIL

ROMA — E' rientrata giovedì a Roma una delegazione CGIL-CISL-UIL, che, accompagnata dal dottor Rahmat Khosrovi, ha compiuto nei giorni scorsi una visita in Iran.

A Teheran, la delegazione ha avuto numerosi incontri con esponenti delle nuove realtà politiche, culturali e sociali rivoluzionarie — fra gli altri, con il ministro degli esteri, Sanjabi, e con il sottosegretario al lavoro, Faselpur — e ad Abadan con i dirigenti e con gli operai delle raffinerie petrolifere.

Nel tentativo di rimediare all'isolamento di Sadat

Missione USA in Arabia e Giordania

E' diretta da Brzezinski — Grande manifestazione a Beirut contro la pace separata

BEIRUT — Con la più imponente manifestazione di massa che si sia vista da molti anni a questa parte a Beirut, il Movimento nazionale (progressista) libanese ha ricordato la figura del suo leader, Kamal Jumblatt, assassinato il 16 marzo 1977, ed ha espresso dura condanna per la pace separata che Israele ed Egitto si accingono a firmare con la benedizione di Carter. Decine di migliaia di manifestanti, giunti da varie parti del Paese, sono sfilati per le vie del settore occidentale della città, senza che si verificasse alcun incidente (malgrado lo stato di tensione che si è di recente aggravato fra le milizie di destra, nel settore orientale della città, e i soldati siriani della Forza araba di dissuasione). I manifestanti portavano striscioni, cartelli, bandiere e grandi ritratti di Kamal Jumblatt e di altri leaders progressisti e scandivano slogans contro *«il traditore Sadat»* e *«l'imperialismo americano alleato del nemico sionista»*. Kamal Jumblatt, che è stato il massimo rappresentante del Movimento nazionale libanese durante i tragici diciannove mesi della guerra civile e si è battuto per la solida alleanza fra sinistre libanesi e resistenza palestinese, venne assassinato da ignoti sicari due anni fa, a poca distanza da Beirut.

Ieri inoltre a quelle già espresse, sia pure con diversità di accenti, da paesi arabi moderati e conservatori quali l'Arabia Saudita, il Kuwait e la Giordania (re Hussein giovedì sera aveva lanciato *«a tutto il mondo»* un appello in favore dei palestinesi), si è aggiunta la condanna dell'intesa israelo-egiziana da parte del Marocco. Il ministro degli esteri Bucetta ha dichiarato infatti che nessuna pace giusta ed universalmente accettabile nel Medio Oriente è possibile senza la soluzione del problema palestinese; il popolo palestinese, rappresentato dall'OLP — ha aggiunto il ministro di Rabat — ha il legittimo diritto all'autodeterminazione e alla creazione di uno Stato indipendente. Sul problema palestinese è accentrato anche il commento rilasciato ieri dal portavoce del governo iraniano, Amir Entesam: egli ha detto che l'Iran condannerà gli accordi *«mesi a punto tra Israele ed Egitto durante il recente viaggio del presidente Carter in Medio Oriente»* se essi *«non rispettano i diritti del popolo palestinese»*. Entesam ha precisato che l'Iran *«non ha alcuna notizia sul tenore»* di tali accordi, ed ha ribadito che il suo governo *«appoggia totalmente il popolo palestinese»*. Come si ricorderà, il leader dell'OLP Yasser Arafat è stato il primo dirigente arabo a visitare Teheran e ad incontrarsi con Khomeini dopo la vittoria della rivoluzione iraniana.

Ieri Arafat si è incontrato a Damasco con il presidente siriano Assad, per esaminare *«le misure necessarie per opporsi al tradimento di Sadat»*; alla riunione ha partecipato anche il presidente del Consiglio nazionale palestinese, Khaled el Fahun.

A Bagdad, il ministro degli esteri iracheno Hammadi ha dichiarato che, dopo la firma dell'accordo separato *(«di capitolazione»*, lo ha definito) fra Il Cairo e Tel Aviv dovranno essere attuate le misure contro l'Egitto discusse in ottobre al vertice arabo di Bagdad, cui avevano partecipato tutti i Paesi aderenti alla Lega araba, Egitto escluso; tali misure prevedevano il boicottaggio economico e politico dell'Egitto e lo spostamento della sede della Lega araba dal Cairo ad un'altra capitale araba.

In questa situazione, Washington si proccupa di recuperare qualche posizione fra i suoi «amici» e di ridurre in qualche modo l'isolamento di Sadat: ieri una delegazione americana ad alto livello, diretta dal consigliere presidenziale Brzezinski, è partita alla volta dell'Arabia Saudita e della Giordania, per sollecitare a nome di Carter l'appoggio (o almeno la non-opposizione) dei due Paesi al trattato di pace israelo-egiziano; ma gli osservatori guardano a questa «missione» con evidente e marcato scetticismo.

Continuazioni dalla prima pagina

Bologna

possiamo fare a meno di richiamare «chi porta i carichi maggiori» di quella responsabilità perché operi concretamente, per «non lasciare nulla di intentato pur di raggiungere mete di giustizia e di concordia». «Si dirà che la situazione è buia e pericolosa: e che non si può in breve tempo toccare un livello sopportabile. Ma il pericolo più grave sarebbe sempre quello dell'inerzia e della sfiducia». E Poma ha così concluso, interpretando i sentimenti più profondi della gente di Bologna e dell'Italia intera: «Invece di ripetere a ogni istante che tutto è perduto, facciamo continuamente qualcosa per risalire la corrente. Nessuno pensi che la ripresa possa essere affidata al caso, a un meccanismo istantaneo. Ogni settore della convivenza riveda le proprie posizioni, stabilisca gli opportuni coordinamenti».

Dopo la cerimonia funebre in San Petronio — vi hanno presenziato tutte le autorità civili, politiche e militari di Bologna, della provincia e della regione, il corteo funebre si è mosso percorrendo le vie del centro storico cittadino: quello stesso percorso che Bologna ha riservato nel passato ai suoi uomini più illustri: i Dozza, i Romagnoli, i Cavina e alle vittime dell'Italicus. In testa i gonfaloni di Bologna e del comune di Marzabotto, medaglia d'oro della resistenza al nazifascismo, poi le insegne di tutti i comuni della provincia, le corone di fiori — fra cui quella inviata dal presidente della Repubblica Pertini, le bandiere dell'ANPI e dei partiti, dell'UDI, gli striscioni di decine e decine di fabbriche, delle organizzazioni sindacali, portate da lavoratori venuti da tutti i centri dell'Emilia-Romagna dai quartieri della città, sezioni di partito e di fabbrica. Infine le scuole e sotto a questi striscioni tanti, tantissimi giovani e ragazze, come già prima del corteo, come in S. Petronio, quei giovani, quelle ragazze testimoniano il legame sincero che li stringe alla democrazia, contro la violenza, contro il terrorismo e la barbarie eversiva.

Dietro il feretro di Graziella Fava i familiari, i parenti, gli amici. Poi il sindaco Zangheri, i presidenti della regione, Turci, e della provincia, Rimondini, i comandanti militari e le autorità dello Stato, i segretari di tutti i partiti democratici.

Per oltre un'ora il corteo è sfilato fra due ali di folla commossa. Come quel sedici marzo dell'anno scorso — quel terribile giorno per tutta la democrazia italiana — come quel sedici marzo di due anni fa, pochi giorni dopo l'uccisione di Francesco Lorusso. Anche ieri a Bologna non è mancato nessuno all'appello a difesa della democrazia contro il fascismo vecchio e nuovo.

Crisi

della situazione sociale e politica di oggi. Aldo Moro aveva un'idea precisa della crisi italiana e delle forze che in essa erano in gioco, quando parlò di *«terza fase»*: e se il filo del suo esame può essere interpretato e discusso da diversi punti di vista, è però arbitrario sostituirlo con un vuoto di analisi che accentua l'ambiguità della posizione politica della DC, e che in ogni caso delinea un atteggiamento caratterizzato dalla fragilità e dalla precarietà.

Insieme a questo, vi è nei discorsi dei dirigenti democristiani anche un'accentuazione, nella polemica con i comunisti, dei motivi di carattere ideologico, delle questioni che riguardano la radice ideale e l'elaborazione culturale d'ogni partito. Per trarne quali conclusioni? Anzitutto, per giustificare — come ha fatto Zaccagnini — il rifiuto democristiano ad andare a una collaborazione più avanzata rispetto alla maggioranza parlamentare di solidarietà democratica. E quindi per concludere — sono parole del segretario della DC — che il PCI *«non sembra pronto per la "terza fase"»* e che *«deve superare le sue contraddizioni»*.

Ciò detto, nessuno dei massimi dirigenti dc ha però considerato la politica di unità democratica alla stregua di un capitolo chiuso. Zaccagnini ha detto che anche l'ultimo discorso di Moro non può essere giudicato come una *«specie di invalicabili colonne di Ercole»*; Piccoli ha parlato, in prospettiva, della necessità di un *«rapporto più civile»*, *«maggiormente costruttivo»*. Ma di ciò si discute in modo distaccato; nel migliore dei casi come se si trattasse di esigenze astratte. In realtà, nessun rapporto politico più corretto e più fecondo può esser costruito senza una politica che tenda coerentemente allo scopo. E i vecchi moduli di contrapposizione ideologica non possono certo preparare il terreno alla solidarietà delle forze democratiche. Semmai, al contrario.

La Direzione socialdemocratica ha espresso il proprio «sì» alla partecipazione al governo. Non dovrebbe però parteciparvi il sen. Saragat, in relazione alla riserva da lui avanzata a suo tempo. I repubblicani hanno deciso di affidare a La Malfa (lo ha detto ieri Biasini ad Andreotti) il compito di scegliere i loro ministri.

Aerei

sto momento importante di unità», esordisce il segretario generale della FULAT. Perna va subito al sodo; fa un intervento breve, ma appassionato, invitando al dialogo, alla discussione accesa, ma franca, a superare le lacerazioni tra i lavoratori.

«Da questo confronto — dice — si può e si deve aprire una fase nuova in questa vertenza e nelle altre ancora in piedi nel trasporto aereo». E poi: «Non sono più possibili errori, è necessaria la ricucitura con il sindacato, non servono i desideri di rivincita. L'obiettivo dell'Alitalia — da non confondere mai con il sindacato nonostante i suoi errori, i suoi limiti e i suoi ritardi — è la rottura del rapporto sindacati-lavoratori».

Perna dà anche la notizia che il ministro Scotti si è impegnato con i segretari generali della Federazione unitaria ad iniziare da lunedì trattative a tempo indeterminato. Nella sfilata di interventi degli assistenti del comitato di lotta — l'assemblea terminerà soltanto a tardissima ora — c'è chi coglie l'importanza di quell'appuntamento. Dice Sonia Mannocci, hostess da quindici anni: «Se lunedì il sindacato viene alla "stanza 1" e ci fa conoscere la proposta di mediazione del governo possiamo anche modificare le forme di lotta». E conclude: «Aspettiamo il sindacato alla "stanza 1"».

Ancora su questo appuntamento interviene Perna: «E' ora che il governo esca dalla sua neutralità e dica da che parte sta!». Un discorso senza illusioni, ma fermo e unitario: «Non è facile ricomporre le lacerazioni e le divisioni, non è facile colmare il fossato che ci ha divisi in questi venticinque giorni, ma dobbiamo fare tutti uno sforzo in questa direzione. Il dibattito è soltanto all'inizio e deve continuare ancora domani, dopodomani. Non può finire stasera. Se tutti comprendiamo che la manovra del padrone è quella di cancellare il sindacato unitario, se comprendiamo che lo scontro è sul potere del sindacato e dei lavoratori, allora avremo gettato le premesse per vincere». Perna poi, in modo analitico, spiega su che cosa i sindacati hanno rotto le trattative all'Intersind. L'intervento si svolge e si conclude nel silenzio generale. Non ci saranno nè applausi nè contestazioni. Sembra che i 2000 assistenti di volo stiano riflettendo. Poi comincia la sfilata degli interventi: non vanno tutti nelle stesso senso («il sindacato ci ha venduti», ma anche: «non punto il dito contro il sindacato, ma il comitato di lotta esiste, non è folclore. Io non lotto contro la FULAT ma voglio un sindacato rinnovato e non sclerotizzato»).

Un elemento accomuna tutti: si tratta sui punti qualificanti della piattaforma del comitato. Non ci sono sensibili differenze con quanto ha detto Perna, eppure l'assemblea è dura, sofferta. Si capisce allora che il problema, come si dice, è politico: la discussione deve continuare, è l'inizio di un nuovo rapporto forse più stretto, tra sindacato e lavoratori. Bisognerà aspettare i prossimi giorni per capire.

Seroni

sizione del chador, pongono una questione di fondo, che riguarda loro e riguarda lo Stato che in Iran deve essere costruito; aprono un discorso, grande, sui diritti di libertà che debbono essere garantiti al cittadino. Hanno ragione per un secondo motivo. Non c'è dubbio che debba essere rispettata anche la scelta di chi, quel chador, vuole continuare a portarlo; anche se non capisco perché Ginzberg, valutando correttamente un dato di fatto («le femministe non sono milioni: come le donne che hanno sfilato in chador») aggiunga poi che «non potrebbero diventarlo». Perché mai? Quando mai abbiamo inteso porre limiti non alla divina provvidenza ma alla capacità di risveglio di grandi masse femminili non soltanto sul terreno delle lotte politiche generali, ma sul terreno della rivendicazione dei propri diritti di donne?

Ma, ripeto: non intendo porre in discussione il rispetto che deve essere portato a chi intende, in senso lato, continuare «a indossare il chador». La questione è un'altra. Anche noi per nostra esperienza e per nostra scelta abbiamo imparato a non valutare mai superficialmente i dati che derivano da una tradizione, e anche i pregiudizi che stanno dentro a quella tradizione; ma non abbiamo mai nemmeno rinunciato a esercitare sul piano sociale e culturale una funzione progressiva. Così io capisco benissimo il valore di talune affermazioni di Ginzberg quando invita a comprendere le ragioni per cui il chador è stato «simbolo della partecipazione di masse femminili immense che nella "purezza" delle tradizioni trovavano una risposta alla società "infetta" imposta dal regime dello scià». Quella comprensione è necessaria. Ma altra cosa è comprendere: altra cosa è vedere in quel dato (l'unificazione intorno a un chador divenuto simbolo) un dato univocamente progressivo: dove invece accanto al segno di rivolta al regime dello scià e alla sua forzosa «modernizzazione» sta, mi sembra, anche un segno di rilancio di concezioni non certo progressive della donna.

E poi: è chiaro cosa fosse la «modernizzazione» forzosa imposta dallo scià: una modernizzazione che, anche per quanto riguarda la donna, non obbediva certo a una linea di emancipazione quanto a un'importazione in una società autoritaria di modelli tipici della società capitalistica. Ma può essere accettata o comunque avallata in qualche modo l'idea secondo cui a tali «modernizzazioni» forzose si può rispondere con forzose restaurazioni di «purezze» antiche? A me pare francamente di no. Né si tratta di una convinzione nata da un qualche pregiudizio «eurocentrista»: ma dalla considerazione delle stesse spinte di rinnovamento che, come è evidente, si manifestano anche dall'interno della cultura cui fa riferimento la società iraniana e più in generale di tutte le culture.

D'altronde: a guardar bene la società attuale, anche quella occidentale, è piena di queste idee di «restaurazione» come risposta ai modelli e ai comportamenti distorti imposti dalla società capitalistica. Abbiamo sempre compreso le ragioni da cui venivano certi tentativi di recupero della «negritudine»; o uno sforzo di ricostruzione della «cultura femminile» intesa come cancellazione di tutto quanto era venuto elaborando il pensiero degli uomini. Ma la nostra risposta mi sembra, pur comprendendo il perché di quelle ricerche, e di quelle ribellioni, non ne ha mai accettato gli sbocchi regressivi: perché mi sembra regressivo il rifiuto pregiudiziale del confronto con altre culture e di quanto nelle altre culture viene elaborandosi e formandosi nella direzione del progresso della società, dell'uomo, e anche delle donne.

Perciò mi sembra si farebbe assai male ad avallare l'idea che a quelle «modernizzazioni», con gli effetti perniciosi che ne sono derivati sul piano umano e sociale, e con quanto hanno comportato di legittimo sospetto verso le «importazioni culturali», si possa pensare di rispondere col recupero di quelle «purezze» originarie, con quanto esse comportano, anche, di oppressivo nei confronti e non soltanto nei confronti della donna: tanto più poi quando quel recupero reca tutto il segno di una forte confusione tra ideologia e Stato.

Ginzberg dice che l'innesco dell'esplosivo è venuto sulla questione femminile ma poteva avvenire su altri campi. Forse. Ma non mi sembra affatto casuale che proprio dal movimento delle donne sia stato posto a fuoco un problema di natura generale, il rifiuto dell'integralismo come metro di costruzione della nuova società iraniana. Non a caso, perché la spinta di emancipazione delle donne, e non solo in Iran, è portatrice di bisogni di libertà antitetici sia con le «modernizzazioni» forzose, sia con la restaurazione di quelle antiche «purezze».

Non vi è dubbio, come dice Ginzberg, che i rischi siano grandi, e che molti siano i punti fragili in cui unità amplissime rischiano di spezzarsi. Ma le contraddizioni non nascono solo dall'eredità del passato; nascono dal carattere stesso della rivoluzione vittoriosa, dalle contraddizioni esistenti fra le stesse forze che l'hanno generata e portata avanti. E non vi è dubbio che il movimento delle donne evidenzi una di queste contraddizioni: fra tendenze e forze integraliste e spinte di libertà. E' certo da condividere l'augurio di Ginzberg che la pluralità delle spinte sappia organizzarsi e confrontarsi senza lacerazioni. Ma è importante anche sapere che quelle contraddizioni vi sono; e non auspicare in qualche modo che la unità possa sopravvivere o mantenersi «a livello del chador». Al contrario mi sembra sia giusto auspicare che quella unità possa salire a un livello più alto, un livello in cui il progresso della donna e i diritti di libertà possano essere pienamente affermati; proprio per delineare i caratteri di una nuova società iraniana capace di costruire autónomamente e democraticamente il proprio progresso.

Una precisazione: in realtà il compagno Ginzberg aveva scritto: «Le "femministe" non sono milioni... ma potrebbero diventarlo». Nell'edizione di Roma il demonietto dei refusi ha stravolto in «non potrebbero». Ce ne scusiamo con lettrici e lettori.

Codrignani

delle avanguardie (come, del resto, hanno sempre fatto tutte le forze progressiste), sia attraverso aperture di speranze che percorrono, inavvertite dai poteri, la società, è grave perdita per ciò che chiamiamo democrazia e forza di cambiamento.

Se, però, a qualcuno le manifestazioni di questi giorni in Iran sembrano per qualche verso scorrette, proporrei qualche riflessione: 1) ma è davvero difficile capire che la ragione che ha condotto le donne a conservare il *chador* come segno di opposizione allo scià è la stessa che le conduce ora a ricusarlo come segno dell'esclusione storica? 2) Se lo stesso Ginzberg nelle corrispondenze dei giorni della rivolta ci informava che le donne (con il *chador*) inalzavano cartelli con la scritta «emancipazione totale», era possibile pensare che lo dicessero per ridere? 3) Non sembra strano che si parli tanto del modo di vestire delle donne e che nessun fanatico abbia chiesto il rispetto coranico dell'abbigliamento maschile? e, se il problema è tutto nella perversione occidentale del costume, come mai non sono stati vietati i jeans ai maschi?

Proprio in un momento in cui è importante che la situazione in Iran si evolva autonomamente, in prospettive che salvino l'autodeterminazione e insieme quella crescita democratica, che avrà modi insoliti sul piano politico, dato che la rivoluzione nasce atipicamente da una centralità religiosa, è necessario che l'analisi internazionalista sia quanto mai calibrata e costruttiva. Perché è vero che a molti farebbe comodo vedere il fideismo islamico radicalizzarsi e chiudersi, all'interno e all'esterno, in forme regressive. In questo clima, quindi, sono pericolose le strumentalizzazioni o le forzature, ma anche le preoccupazioni nei confronti di chi è dalla tua parte.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255
ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 430207 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO (tariffe adeguate al prezzo del giornale): A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 52.000, semestre 27.000, trimestre 14.000. ESTERO anno L. 80.500, semestre 41.500, trimestre 21.450 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': Italia anno L. 60.000, semestre 31.000, trimestre 16.000 — Estero: anno L. 91.500, semestre 48.450, trimestre 25.100 — ABBONAMENTO (tariffa ordinaria annuale): A SEI NUMERI lire 40 mila. — PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 67.98.541-2-3-4-5. TARIFFE a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm). COMMERCIALE: edizione nazionale: giornate 1 modulo: feriale L. 80.000; festiva 70.000 - Milano-Lombardia: feriale L. 9.700; festivo 14.000; giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000 - 22.000; giovedì e sabato 15.400 - Genova-Liguria: L. 10.500 - 13.500 - Modena: L. 6.600 - 12.300; giovedì e sabato 8.800 - Reggio Emilia: L. 5.700 - 11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia-Romagna: L. 5.700 - 8.000; giovedì e sabato 7.000 - Regionale Emilia (sole feriale): L. 15.400; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino-Piemonte: feriale L. 9.700; festivo L. 14.000; giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie: L. 5.700 - 6.600 - Roma e Lazio: L. 11.000 - 15.400 - Firenze-Toscana: feriale L. 11.000; Firenze e provincia: festivo L. 15.400; Toscana: festivo L. 8.800 - Napoli-Campania: L. 6.600 - 8.800 - Regionale Centro Sud: L. 4.000 - 6.000 - Umbria: L. 5.500 - 7.000 - Marche: L. 7.000 - 8.800; giovedì e sabato 7.900. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1.000 a mm/col. NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 500 per parola; edizioni locali: Italia centrotrionale L. 300; regionale Emilia-Romagna L. 350; Centro-Sud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI: AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 430207. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 293.159
Tel. Amministraz.: 294 135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel 287 392

Strumentale intervento della DC

In Consiglio comunale il problema dei vigili

Intervento dell'assessore al traffico Mauro Sbordoni - Posta l'esigenza di portare la contrattazione a livello nazionale - Ricordato Aldo Moro

Esistono per il corpo dei vigili urbani numerosi problemi di carattere professionale e nello stesso tempo di carattere normativo ed economico. Sono venuti alla luce in questi ultimi mesi, le cronache cittadine ne hanno parlato a lungo, gli stessi vigili hanno dato vita ad alcune manifestazioni di protesta. La DC continuando sulla linea di indiscriminato attacco alla giunta di Palazzo Vecchio intenderebbe far credere non solo ai vigili urbani ma agli stessi fiorentini che i problemi del « corpo » sono quasi tutti da imputare alla cattiva volontà e alla inefficienza dell'amministrazione comunale.

E' questa la tesi sostenuta anche ieri pomeriggio con evidente forzature strumentali durante la seduta del consiglio comunale dedicata quasi completamente ai problemi dei vigili urbani. I consiglieri democristiani Pallanti, Bosi e Frati hanno in sostanza detto che se i vigili sono pagati male, se non hanno ottenuto il riconoscimento della qualifica e se tutto il servizio non è assolutamente efficiente, tutto questo è dovuto alla inerzia della giunta di sinstra. Rispondendo con dettagliate argomentazioni alle interrogazioni e alle interpellanze rivolte dalla DC e dal consigliere liberale Emilio Bucci, l'assessore alla Polizia e al Traffico Mauro Sbordoni, ha detto che le cause dei problemi del « corpo » dei vigili non stanno nella cattiva volontà di questa giunta ma vanno ricercate nella grave situazione di inefficienza nella quale si trovava il corpo prima del '75 con le precedenti amministrazioni comunali e con i commissari di governo.

L'altra causa di fondo va ricercata nel fatto che il governo al momento della contrattazione non ha accettato le richieste avanzate da questa categoria di lavoratori. Il problema dei vigili, ha detto Sbordoni e questo aspetto, è stato sottolineato successivamente anche dall'assessore al personale Vasco Bicchi, non si risolve con atti amministrativi, burocratici e individuali di un singolo amministratore come accadeva spesso nel passato. L'attuale amministrazione si muove guardando a tutto il processo di ristrutturazione della macchina comunale e nell'ottica che mira ad un profondo riequilibrio e ad un'azione di giustizia tra tutti i lavoratori comunali. In questo processo il problema dei vigili urbani è collocato su un piano di priorità. La giunta comunale, lo hanno ripetuto gli assessori Sbordoni e Bicchi, si è già espressa favorevolmente su alcune richieste dei vigili: il riconoscimento del quinto livello — attualmente i vigili sono classificati al quarto livello; il pagamento dei turni di lavoro festivi e notturni.

A questo punto però il problema è un altro e cioè quello di riportare la contrattazione a livello nazionale. Lo assessore Sbordoni ha elencato anche una serie di dati che smentiscono le accuse di inefficienza e di inadeguatezza che vengono rivolte in particolare dai democristiani al servizio fornito dai vigili urbani. Nel 1978 sono state effettuate 568 mila contravvenzioni; dal maggio 1974 al maggio 1975 invece 369 mila. Fu questo del resto il periodo nel quale per il corpo dei vigili urbani si ebbe un livello di rendimento più basso. E' in questo periodo che si hanno deficienze dei mezzi ed è nello stesso periodo che comincia a nascere il malcontento che è poi lo stesso di oggi.

Oggi il corpo dispone di 13 autovetture Fiat 128, di cinque furgoni e di due autogru; il parco veicoli è stato rinnovato con 27 moto. In apertura di seduta il consiglio comunale ha ricordato l'assassinio di Aldo Moro in occasione del primo anniversario dalla strage di via Fani. Il vice sindaco Giorgio Morales ha rievocato la massiccia e spontanea risposta democratica che la città di Firenze seppe dare immediatamente lo stesso giorno del rapimento. Silvano Peruzzi, capogruppo comunista, ha detto che per evitare il pericolo di una commemorazione rituale bisogna interrogarsi tutti su ciò che stava avvenendo in quei giorni.

Il 16 marzo il Parlamento sanciva una nuova maggioranza che vedeva la partecipazione dei rappresentanti delle forze popolari e del movimento operaio. Con lo assassinio di Moro si è voluto colpire questa svolta profonda.

Il sindaco Gabbuggiani per l'anniversario dell'assassinio di Moro ha inviato un telegramma al segretario provinciale della DC, Franco Lucchesi.

Altri quattordici intossicati alla Zanussi

Altra giornata drammatica ieri alla Stice-Zanussi di Scandicci. Una nuova nube tossica si è propagata nello stabilimento verso le 8,30 ed ha prodotto gravi disturbi in centinaia di operai. Quattordici lavoratori sono stati ricoverati negli ospedali fiorentini, mentre altre decine hanno ricevuto le cure dei medici presso l'infermeria della fabbrica. Così in due giorni alla Zanussi si è riproposto in termini angosciosi il problema dell'ambiente e della salute dei lavoratori.

La sostanza tossica — non ancora conosciuta e mai dichiarata dalla direzione — ha provocato svenimenti, vomiti, mal di testa, tosse, gli stessi sintomi manifestatisi giovedì pomeriggio. La produzione si è bloccata, i lavoratori sono affluiti nel piazzale antistante i cancelli, sono stati prestati i primi soccorsi ai casi più gravi.

Poi una delegazione sindacale è andata a parlare con la direzione ponendo tre ordini di questioni: la nomina di una commissione di inchiesta sui gravi episodi di inquinamento, un intervento sulle cause che li hanno prodotti ed una accelerazione del processo di ristrutturazione dello stabilimento fiorentino, secondo gli accordi intercorsi lo scorso anno che prevedono 10 miliardi di investimenti.

Su questi orientamenti si è svolto l'incontro con la direzione aziendale nel quale si sono concordati i seguenti impegni.

1) definizione nel pomeriggio di ieri di un primo programma di intervento del consorzio socio-sanitario insieme ad altri istituti pubblici specializzati sulla base del quale viene fissata l'attività produttiva della settimana prossima nei reparti che non sono coinvolti dall'inquinamento e per interventi di indagine ambientale a partire dai luoghi presunti della fonte inquinante. A questo proposito per valutare l'inizio e le modalità del programma, lunedì mattina tutti i lavoratori si recheranno sul posto di lavoro per partecipare ad un'assemblea ai rispettivi turni.

2) sulla base di questo programma è stato ricordato l'uso della cassa integrazione per quei reparti coinvolti dall'inquinamento fissando una prima verifica della situazione nella seconda metà della settimana prossima restando fermo comunque lo stato di emergenza.

3) l'azienda riconoscendo lo stato generale di dissesto dello stabilimento si è impegnata a realizzare entro la fine di questo mese un incontro con il consiglio di fabbrica e la F.L.M. nel quale realizzare un esame dettagliato nell'ambito del piano di ristrutturazione onde fissare prime scadenze e priorità di intervento.

L'assemblea dei lavoratori ha deciso di mantenere lo stato di mobilitazione anche perché il consiglio di fabbrica procederà, nei prossimi giorni, ad una verifica, reparto per reparto, della situazione produttiva, dell'organizzazione del lavoro.

Per strade, ponti e scuole

Investimenti per 65 miliardi della Provincia

Spese straordinarie - 50 miliardi per la sanità, assistenza, cultura, turismo e ambiente

Nel 1979 l'Amministrazione provinciale farà investimenti per oltre 65 miliardi: la somma sarà utilizzata per l'avvio e la realizzazione di opere che tradizionalmente competono alla Provincia: strade e ponti, edilizia scolastica, lavori pubblici.

I 65 miliardi fanno parte delle spese straordinarie del bilancio; le spese ordinarie invece ammontano quest'anno a poco più di 50 miliardi che, tolte le spese per il personale, andranno a coprire altri settori di intervento come la sanità, l'assistenza, la cultura, il turismo, la caccia e l'ambiente, l'agricoltura e lo sviluppo economico.

In sintesi e per grandi cifre sono queste le caratteristiche del bilancio di previsione per il 1979 dell'Amministrazione provinciale. Sono state illustrate alla stampa dal presidente Franco Ravà, dal vice-presidente Oublesse Conti e dall'assessore allo sviluppo economico Athos Nucci.

Nel quadro di un bilancio assai rigido, soprattutto per quanto riguarda la spesa corrente, ordinaria (e qui il riferimento è ai vincoli e ai regolamenti per la finanza locale posti con le leggi e i decreti degli ultimi anni), la Provincia ha fatto delle scelte precise: per la sanità sono state rispettate le indicazioni della riforma; per i lavori pubblici e l'assistenza, due settori penalizzati lo scorso anno, è stato ammesso l'incremento di spesa concesso dalla legge: sono stati poi utilizzati i recuperi consentiti dal decadere delle competenze per il diritto allo studio per incentivare i settori della cultura e dello sviluppo economico.

« Le cifre e i settori di intervento indicate nel bilancio — ha detto Ravà — prefigurano quello che potrebbe essere il nuovo ente intermedio una volta che vengono meno le competenze delle Provincia ».

Oltre alla costruzione di ponti e strade e all'edilizia scolastica, nel settore degli investimenti straordinari è previsto per quest'anno un primo intervento di bonifica idraulica nella piana di Sesto. L'operazione assume una particolare importanza se pensiamo al dibattito in corso e alle ipotesi che prevedono di destinare quest'area ri « centro direzionale » di Firenze e ad una parte delle facoltà universitarie. Questo anno si tratta solo di un primo intervento: per realizzare tutta l'operazione di bonifica con la costruzione di cento chilometri di rete idraulica è previsto un piano pluriennale da realizzare insieme ai Comuni interessati e al Consorzio di bonifica.

Nel settore della viabilità particolare attenzione sarà riservata alla cosiddetta « declassata » per Prato, una vecchia strada che potrebbe trasformarsi in una importante arteria di scorrimento. Il progetto, per quanto riguarda la parte di competenza della Provincia, sarà presentato in uno dei prossimi consigli.

La formulazione del bilancio 1979 si è mossa quindi all'interno dell'ottica e delle competenze che potrebbe assumere il « nuovo ente intermedio » tra la Regione e Comuni.

Nella zona intorno all'ospedale di Careggi

Impazzisce il traffico per un paio d'ore per un blocco stradale

I giovani della Casa dello studente hanno fermato auto e pullman in segno di protesta - Vogliono un cavalcavia per evitare il traffico intenso e pericoloso del viale

Due ragazze travolte da un'auto, scaraventate sulla strada. Uccise. Due ragazze, studentesse in medicina, Elena Gallo e Anani Succù, alloggiate alla Casa dello studente di viale Morgagni. L'incidente è successo proprio lì di notte. L'impressione e l'emozione tra gli studenti è tanta: la morte delle loro giovani amiche non può passare così sotto silenzio. Sull'onda dell'emozione si decide il blocco stradale. Basta passare voce a mensa e su per le camere della Casa dello studente e la cosa è fatta. E' cominciato poco dopo le tre di ieri pomeriggio ed è andato avanti un paio d'ore (fino all'intervento dell'assessore al traffico Sbordoni) provocando disagi di non poco conto sulla circolazione cittadina: code lunghissime di vetture, autobus costretti a cambiare percorso o imbottigliati e vuoti; i passeggeri hanno preferito proseguire a piedi, sicuri di fare più in fretta.

E' stato bloccato tutto il traffico verso l'ospedale di Careggi, in maniera rigorosa: non passavano nemmeno moto e biciclette, via libera invece per le ambulanze o le auto che dimostravano di trasportare feriti o ammalati di una certa gravità.

Il blocco è stato effettuato da un centinaio di studenti. Striscioni in mano, seduti sulle sedie della Casa dello studente che si erano portati dietro, i giovani hanno bloccato viale Morgagni e la traversa di via Santo Stefano all'incrocio con via Andrea Cesalpino. Negli striscioni bianchi con le scritte in rosso, tesi lungo tutto il viale Morgagni i motivi e gli obiettivi della protesta: « Quanti morti ancora? » e « Un cavalcavia costo eguale 1, 2, 3... morti ».

Gli studenti chiedono appunto un cavalcavia che li garantisca dal traffico, pericoloso lungo tutto il viale. Le auto passano a grande velocità: il tratto è tutto dritto e poi c'è anche l'ospedale.

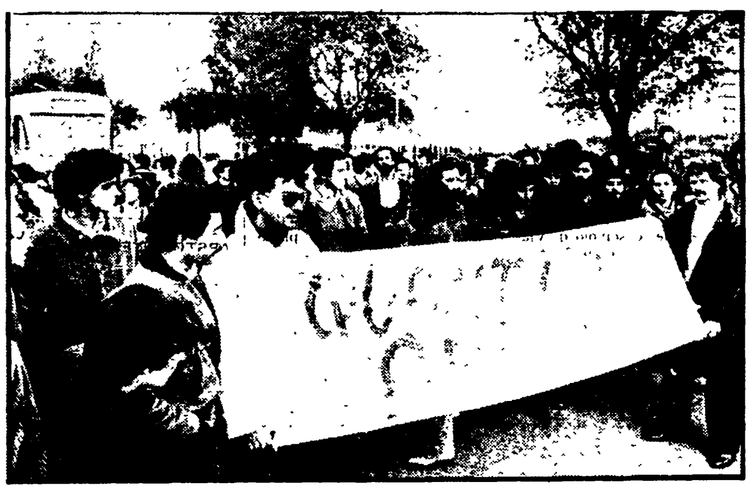
In effetti, davanti alla Casa dello studente i segnali sono insufficienti, non ci sono nemmeno le strisce pedonali. E invece davanti alle due torri della casa transitano ogni giorno centinaia e centinaia di giovani: quelli alloggiati alla Calamandrei, quelli che là ci vanno solo per la mensa e poi tutti gli altri studenti che ogni mattina e pomeriggio scendono verso gli Istituti universitari di Matematica e Medicina. Quello di giovedì notte delle due studentesse non è il primo incidente mortale, in questi anni dall'entrata in funzione della casa ce n'è stato almeno un altro di gravità e proporzioni simili. Ma poi — secondo le testimonianze degli studenti — piccoli incidenti, finiti magari con la ferita leggera o il coccetto sull'auto sono cosa di quasi ogni settimana.

La richiesta di un qualche segnale o mezzo per evitare il traffico sembra quindi legittima. Di questo appunto si parlerà stamattina nell'incontro tra studenti e assessore al traffico fissato per le 11 alla Calamandrei. Ieri pomeriggio l'assessore Sbordoni ha avuto modo di ascoltare le prime sommarie richieste dei manifestanti. Gli si sono stretti intorno tutti: all'inizio le richieste erano assai discordi, c'era chi chiedeva il semaforo, chi un sottopassaggio e chi il cavalcavia.

Poi la maggioranza si è orientata su quest'ultima soluzione insistendo però sulla necessità di stringere i tempi nell'arco di una settimana non di più.

Se ne riparla stamani nella assemblea in viale Morgagni.

Nella foto: gli studenti mentre manifestano dopo la morte delle due ragazze.



La causa al ministero degli Interni

Rinviato il processo per la taglia su Tuti

Se ne riparlerà il 4 maggio prossimo - Presenti soltanto i funzionari di polizia

Nulla di fatto al processo contro il ministero degli Interni intentato dal neofascista pisano Mauro Mennucci che cerca di ottenere la taglia di 30 milioni che era stata messa a disposizione dalla polizia su Mario Tuti, il fascista di Empoli che uccise due poliziotti.

Il processo è stato, infatti, rinviato al 4 maggio all'insaputa dei testimoni. Ieri mattina, si sono presentati dal giudice del Tribunale civile il vice questore Giuseppe Joele che dirigeva l'antiterrorismo in Toscana e il dirigente della Digos Fiorentina Mario Fasano, ma da un foglietto affisso sulla porta del magistrato hanno appreso che la causa era stata rinviata.

Mennucci, com'è noto, sostiene che un funzionario della polizia gli avrebbe promesso la taglia di 30 milioni se avesse indicato il nascondiglio dell'omicida di Empoli Mario Tuti scomparso dopo la strage dei due poliziotti. Il neofascista Mennucci dice nella citazione che fornì tutte le indicazioni utili per permettere la cattura di Tuti, la quale in effetti avvenne a Saint Raphael.

E' vero quanto afferma il neofascista pisano? E' probabile. Tuti venne catturato proprio sulla scorta delle indicazioni fornite dal Mennucci il quale era un fedelissimo del capo del Fronte Rivoluzionario. Solo lui poteva conoscere il nascondiglio sulla Costa Azzurra di Tuti.

E a quanto sembra i funzionari di polizia confermerebbero la promessa fatta al Mennucci.

Saranno presentate all'amministrazione di Palazzo Vecchio

Le proposte degli artigiani per il bilancio del Comune

Il documento formulato dalla CNA - Apprezzamenti per il metodo democratico della consultazione - I limiti del «progetto Firenze»

L'associazione provinciale degli artigiani (CNA) ha messo a punto un pacchetto di proposte che saranno presentate all'amministrazione comunale nel quadro della preparazione del bilancio di previsione per il '79. L'occasione per formulare queste proposte — frutto di una consultazione con le strutture cittadine dell'artigianato — è stata fornita dalla giunta di Palazzo Vecchio che ha convocato le organizzazioni economiche della città per ascoltarne le indicazioni ed i suggerimenti in vista della formazione del bilancio preventivo, seguendo un metodo democraticamente corretto che la CNA sottolinea con soddisfazione.

Nel documento, dopo aver analizzato lo stato di attuazione del « progetto Firenze » (rilevando le insufficienze alla formulazione di un quadro organico di risposte agli annosi problemi) si avanzano una serie di proposte a carattere prioritario così riassumibili: rapida definizione del piano generale degli insediamenti produttivi e della conseguente variante generale al PRG. In questo quadro si chiede l'attuazione del piano insediamenti produttivi per le aree di espansione in genere e per talune aree urbane (ex Pegna, ex Viola, via Luna): finanziamento di una prima tranche del piano coinvolgendo le organizzazioni di categoria nella individuazione delle aree di più immediato interesse: definizione di una idonea normativa di PRG per le aree di saturazione e di una idonea normativa per il recupero ed il riuso di aree ed immobili a fini produttivi artigiani.

Si chiede ancora l'avvio a compimento della ristrutturazione del Conventino: il finanziamento di una indagine conoscitiva per il reale fabbisogno di insediamenti produttivi a livello cittadino, ma in un'ottica comprensoriale definizione in tempi rapidi del piano dei servizi; conferma per il 79 degli impegni per proseguire la convenzione con gli Istituti di credito con particolare riferimento ai problemi dell'inquinamento: avvio di impegni con Istituti di credito per i prestiti finalizzati alla ristrutturazione ed al risanamento di laboratori artigiani; riconsiderazione generale della normativa comunale riguardante le modalità e le tariffe per la rimozione dei rifiuti.

L'ultima proposta riguarda la definizione di un'unica struttura di gestione per il Palaffari, il Palazzo dei congressi e gli impianti della Fortezza da Basso.

Una convenzione Comune-banche

Prestiti agevolati per case da risanare

Riguardano anche i laboratori artigiani — Finanziamenti in contanti — Tasso di interesse del 14%

I proprietari di immobili destinati a civile abitazione o a laboratori artigiani che vogliono procedere a lavori di risanamento o di restauro potranno usufruire di prestiti agevolati, grazie all'iniziativa dell'amministrazione comunale che ha stipulato una apposita convenzione con la Banca Toscana, la Cassa di Risparmio e l'Istituto S. Paolo.

Le opere finanziate con questi prestiti dovranno però riferirsi a esecuzioni di lavori di restauro, ammodernamento o risanamento ai fini di una migliore abitabilità o dello svolgimento di attività artigiana, o comunque di intervento su servizi (impianti di riscaldamento, igienici, ascensori) che rendano abitabili immobili in condizioni di degrado.

I proprietari interessati dovranno stipulare con il Comune una convenzione che consenta loro di accedere al credito secondo le seguenti forme: dalla Cassa di Risparmio si possono ottenere prestiti ipotecari per la durata massima di 15 anni: operazioni cambiarie ipotecarie per una durata massima di 5 anni oppure prestiti non cambiari di importo non superiore ai 5 milioni da rimborsarsi entro 5 anni; dalla Banca Toscana, quale intermediante della sezione di Credito fondiario del Monte dei Paschi, si possono ottenere mutui edilizi con durata fino a 15 e a 20 anni a rimborso semestrale.

Dalla Banca Toscana in proprio invece si possono avere finanziamenti in contanti, garantiti e non con durata fino a 5 anni a rimborso semestrale e piccoli prestiti fino a 5 milioni con durata massima di 5 anni; dall'Istituto S. Paolo, infine, si possono ottenere mutui edilizi con durata fino a 20 anni e mutui fondiari ordinari con durata fino a 15 anni.

Il tasso di interesse è del 14 per cento annuo, il Comune interviene con il 3 per cento annuo, il che riduce il tasso a carico del proprietario all'11 per cento

Per accedere al credito dovrà essere rivolta domanda al sindaco su un apposito modulo

Proclamata dalle organizzazioni sindacali

Settimana di lotta a Prato

Avrà inizio martedì - Iniziative per la piatta forma di zona - I problemi dell'area tessile

PRATO — Da martedì 20, fino a martedì 27 la Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL e la FULTA hanno indetto un'ora di sciopero alla fine di ogni turno per le categorie dei tessili e dei chimici. I lavoratori delle altre categorie sciopereranno secondo modalità che saranno decise dalle organizzazioni sindacali di categoria. Sempre in questa settimana si procederà al blocco immediato delle prestazioni di straordinario.

La vertenza quindi, apertasi qualche settimana fa si trova adesso ancora in alto mare, come dimostrano queste forme di lotta decise dalla Federazione unitaria sindacale, per le resistenze e le chiusure della parte padronale. Nonostante le tre ore di sciopero già fatte lo scorso 7 marzo, si è resa necessaria questa nuova mobilitazione di fronte al nulla di fatto negli incontri sia con l'Unione Industriale che con la Confapi. Praticamente la trattativa non sembra aver fatto nessun passo in avanti. In un comunicato diffuso dalle organizzazioni sindacali si dice tra le altre cose: « Gli industriali sono rimasti sostanzialmente fermi su posizioni che respingono in modo netto la finalizzazione dell'un per cento (il fondo sui servizi sociali) alla mensa, il carattere di mensilità aggiuntiva al premio ferie, impegni seri sulla mobilità sul collocamento e formazione professionale, sugli investimenti e sull'ambiente di lavoro etc. ».

Praticamente gli industriali respingono tutti quelli che sono gli aspetti qualificanti della piattaforma territoriale dei sindacati. La piattaforma ha al suo centro questioni che riguardano la prospettiva stessa dello sviluppo socio economico di questa area industriale. In essa tra le altre cose si parla di programmi di ristrutturazione, di riammodernamento e di riconversione delle imprese; si parla di una linea generale di riqualificazione dell'intero comparto filatura a pettine; di consorzi tra aziende piccole sia per la commercializzazione dei prodotti, sia per la ricerca di forme di accesso al credito; si parla di controllo del mercato del lavoro attraverso la gestione della mobilità da aziende in crisi ad aziende che non lo sono; di analisi delle tendenze del lavoro a domicilio e della necessità di una sua limitazione, di regolamentazione del lavoro a domicilio e di occupazione giovanile.

Inoltre si ribadisce la validità dell'accordo dell'un per cento, e di un premio-ferie di una mensilità per gli operai che non hanno raggiunto questo livello, come si parla di regolamentazione delle festività soppresse, informazione sull'occupazione, investimenti e organizzazione del lavoro.

Non ci si limita in sostanza a proporre la correzione di aspetti negativi del sistema produttivo pratese, ma se ne mette in discussione in qualche modo lo stesso modello rilasciando l'idea della programmazione che, dicono i sindacati, deve vivere anche a Prato per evitare uno sviluppo anarchico e incontrollato come vorrebbero i padroni. La vertenza prosegue E' difficile dire in che tempi si potrà concludere.

b. g.

Presentata al gruppo consiliare regionale

La DC ha una legge per l'agriturismo

L'agriturismo è in espansione e può rappresentare un modo diverso di concepire e vivere in tempo libero. La DC, proprio per questo, ha presentato in consiglio regionale un progetto di legge per favorire attraverso interventi e regolamentazioni, lo sviluppo di questo settore. Presente il capogruppo Balestracci, il primo firmatario del progetto di legge regionale Barbagli ha ieri mattina illustrato, nella sede del gruppo regionale, i contenuti e gli scopi del provvedimento. « E' chiaro — ha tra l'altro detto — che non si può avere agriturismo senza il presupposto dell'attività agricola. Non si può pensare di ridar vita con l'agriturismo ad aziende agricole in declino ». Barbagli ha messo sul chi va là anche nel non considerare l'agriturismo come escursionismo rurale, vacanze verdi e settimane bianche.

In sostanza si tratta di un operatore agricolo che ospita nei propri locali (massimo otto posti letto) chi desidera trascorrere parte del proprio tempo libero a contatto con l'agricoltura. Mangiando, naturalmente, i prodotti della terra in cui il turista vive questa vacanza.

Insomma lo slogan « dal produttore al consumatore » che diviene realtà. Nel progetto di legge la DC indica i « tetti » degli interventi, i criteri per la individuazione dell'operatore di agriturismo (appositi elenchi che vengono formulati con movimenti regionali, provinciali e comunali) e le due diverse zone di intervento, montagna e pianura.

Sulla proposta, ha detto Barbagli, la DC è disponibile ad un fruttuoso e franco confronto con la maggioranza.

All'amministrazione comunale

I sindacati dell'ATAF chiedono un incontro

Il consiglio sindacale unitario dell'ATAF ha chiesto al Comune, e al consorzio di pubblico trasporto (CSPT) un incontro per discutere la situazione delle officine e dei depositi in rapporto alle scelte da attuare per dare una adeguata soluzione al problema.

Nella lettera — inviata per conoscenza ai gruppi consiliari di Palazzo Vecchio, ai consigli di quartiere, alla commissione amministratrice e alla direzione dell'azienda — ci si richiama al contratto aziendale recentemente rinnovato dal quale, come si rileva « risulta evidente l'estrema precarietà e difficoltà della situazione relativa allo stato dei depositi e delle officine Ataf ». I sindacati indicano quindi « nella fine del 1979 » il termine massimo entro il quale trovare una adeguata soluzione ad una situazione che investe la garanzia del servizio, la salvaguardia del patrimonio aziendale e la tutela delle condizioni di lavoro degli addetti.

Si tratta di intervenire in una situazione che ha effetti negativi anche sul piano finanziario, si pensi agli oneri derivanti ad esempio dalla collocazione dei mezzi al campo di Marte, sia per la manutenzione e la vigilanza, sia per il trasferimento, senza contare il costo derivante dalle insufficienze delle officine.

Questo in un momento di necessità di ristrutturazione, di migliore utilizzazione delle risorse esistenti, di sviluppo e potenziamento dei servizi. Da qui la richiesta di un incontro per avere « risposte chiare e tempestive ».

Due giorni fa era rimasta uccisa una bambina

Prato: muore un bimbo travolto da un'auto

La tragedia si è consumata in un attimo — Due incidenti con diverse dinamiche ma di identica drammaticità

PRATO — Un bambino di 6 anni, Luca Casagrande, abitante in via Valsugana 59, è la vittima di un altro tragico incidente automobilistico che si è verificato nel pomeriggio di ieri a Prato. Erano circa le 16,30 quando è avvenuta la disgrazia. Maria Carlesi, era alla guida della sua Fiat 500 e dopo aver disceso la salita dei Cappuccini, si stava dirigendo verso il centro cittadino. L'incidente avveniva all'altezza dell'incrocio tra via Lambruschini e via Diaz.

Il piccolo Luca stava provenendo in bicicletta da via Lambruschini, quando all'altezza dell'incrocio è stato investito dall'utilitaria. La donna ha cercato di frenare, ma ormai era troppo tardi. E' stato un attimo. Le condizioni del piccolo sono apparse subito disperate. Immediatamente soccorso è stato trasportato all'ospedale di Prato con un'autoambulanza della Croce d'Oro giunta prontamente sul luogo.

Il bambino moriva però durante il trasporto all'ospedale. I medici ne constatavano la morte, a causa delle gravi ferite riportate alla testa. Sul luogo per accertamenti si è recata anche una pattuglia dei carabinieri. Nel tardo pomeriggio di ieri sera era in corso l'interrogatorio della donna per accertare la dinamica dell'incidente. Questi i fatti di questa nuova disgrazia di cui è rimasto vittima un altro bambino. Quel che sconcerta oltre al dramma di una piccola vita che viene spezzata, è che nel giro appena di due giorni due bambini sono morti in altrettanti incidenti stradali.

A La Querce, una frazione di Prato morì, due giorni fa una bambina di 7 anni investita da un camion mentre si accingeva ad attraversare una strada di forte transito automobilistico, via Firenze, all'altezza di un semaforo pedonale. Due incidenti diversi nella dinamica, nelle circostanze in cui sono avvenuti, con un punto tragico in comune: due piccoli, di 6 e 7 anni, sono morti sul colpo a causa delle ferite riportate. E' difficile mettere insieme delle frasi di fronte a fatti così drammatici, che portano disperazione e dolore nelle famiglie delle vittime,ma che segnano e sconvolgono anche la vita di coloro che alla guida di un camion o di una utilitaria hanno investito questi due piccoli.

In un attimo si passa dalla normalità quotidiana, dallo scorrere lento e monotono del tempo, al dramma. E' anche difficile poter rendere in parole e in frasi il dolore, lo strazio delle famiglie che vedono perire così i loro piccoli, magari sotto i loro occhi, come è avvenuto al padre della piccola Lucia, l'altro giorno a la Querce. E' difficile anche poter minimamente dare una idea dello stato d'animo di chi è diventato, senza la sua volontà, protagonista di un fatto così drammatico, per una fatalità imprevedibile quanto disgraziata e allo stesso tempo tragica.

Rimane la tragica realtà di due vite spezzate, di famiglie in preda alla costernazione e al dolore, e di due persone; i conducenti dei due veicoli, che sono piombati nell'angoscia.

Garantita l'assistenza diretta

Regione-farmacisti: siglato l'accordo per pagare le medicine

Positivo risultato dell'incontro con la Unione regionale dei professionisti

E' stato siglato un protocollo di intesa fra la Regione e l'Unione nazionale toscana dei farmacisti, con cui si stabilisce tra l'altro di proseguire l'assistenza in forma diretta agli assistiti. L'accordo — siglato dall'assessore Pollini e Torricelli — prende atto con soddisfazione dell'avvenuto pagamento delle competenze relative al mese di gennaio 1979, nei termini precedentemente concordati e compatibilmente con le obiettive difficoltà di inizio della procedura e, soprattutto in previsione di un corretto e fattivo rapporto di reciproca collaborazione instaurato già in questa prima fase, si è convenuto di prendere in esame una procedura con cui determinare i modi e i tempi dei successivi pagamenti già a partire dalla data odierna.

In particolare è stata definita la data di effettiva esigibilità delle somme spettanti entro il 24 di ogni mese successivo alla erogazione delle prestazioni farmaceutiche agli assistiti. Il pagamento avverrà presso la tesoreria regionale. Per i pagamenti a domicilio del creditore il protocollo si richiama agli appositi accordi stabiliti fra l'Unione regionale dei farmacisti e gli Istituti bancari tesorieri e non.

Circa il pagamento del mese di febbraio si potrà ancora ricorrere, per motivi di tempestività, alla emissione di assegni circolari, da evitare comunque nelle successive operazioni di pagamento.

Nell'accordo, infine, come si è detto, si è deciso che in seguito al protocollo di intesa l'Unione regionale toscana dei farmacisti, si impegna, indipendentemente da eventuali decisioni che potranno verificarsi nel contesto nazionale riferite ai mancati accordi sui sistemi di pagamento, a proseguire l'assistenza farmaceutica in forma diretta per tutti gli assistiti nella regione Toscana.

Un convegno a Viareggio che guarda alla nautica minore

Andare per mare senza yacht ultralusso

Contro le strutture mastodontiche e quelle micro, soprattutto un occhio a certi servizi eccessivamente cari - Le spiagge attrezzate, gli arenili ed i pontili - Piano regionale per lo sviluppo degli approdi

Dal nostro inviato

VIAREGGIO — Quando si parla di nautica da diporto si pensa subito allo yacht e all'imbarcazione di lusso degli emiri e dei re del petrolio. C'è invece anche una «nautica minore» fatta di gommoni e di piccole barche che molto spesso vengono costruite dagli stessi proprietari — professionisti, impiegati ed anche operai — che scelgono la vacanza in mare piuttosto che quella in albergo o in tenda. In concreto, il turismo nautico sta diventando oggi — al di là degli elementi consumistici che produce — un fenomeno di massa che investe sempre di più centinaia di migliaia di cittadini. Di fronte alla crescente domanda non sempre però, il legislatore risponde in maniera adeguata.

Partendo da questa considerazioni il convegno nazionale sui porti alternativi, che si è svolto ieri a Viareggio, organizzato dalla amministrazione comunale, dall'azienda autonoma di soggiorno Riviera della Versilia e dalla rivista specializzata «Nautica», ha voluto dare un contributo di discussione, ma anche di proposte, per dipanare la matassa di sprechi, carenze e contraddizioni che esistono nel settore. Anzitutto — come ha detto il vicesindaco di Viareggio, Alessandro Lippi — bisogna partire da una premessa: il diporto nautico è parte integrante del turismo e, come tale, bisogna garantire le condizioni necessarie al suo sviluppo. In particolare, il diportista minore, quello che magari ha costruito da solo la sua barchetta, deve essere libero di poter godere del suo bene, senza subire rapine o rifiuti illegittimi da parte di chi opera nella nautica o di chi gestisce gli accessi al mare. Occorre cioè verificare e realizzare gli strumenti che rendano effettiva tale libertà e, nel caso specifico, rifiutare le strutture mastodontiche, che provocano molto spesso guasti al paesaggio e al territorio, o le micro infrastrutture, che quasi sempre non riescono a dare un buon servizio agli utenti. In altri casi, si tratta soltanto di rimuovere gli ostacoli e, soprattutto andare verso una più corretta interpretazione giuridica delle norme che regolano il tempo libero sulle spiagge. In tale contesto è indispensabile una più appropriata disciplina giuridica sui beni demaniali, per contrastare il processo di privatizzazione. Inoltre le comunità locali si devono fare promotrici di un'indagine sullo stato effettivo dei beni demaniali marittimi. Rispetto alla conferenza regionale sui porti, che si tenne a Livorno nel gennaio del 1978, il convegno di Viareggio si è occupato di spiagge attrezzate, accessi agli arenili e ai pontili, argomenti che vennero trattati solo marginalmente dalla manifestazione livornese.

In Toscana, funzionano già, con buoni risultati, gli scivoli di San Vincenzo, (su questo argomento si è sofffrmato il sindaco di San Vincenzo Trattini) e di Talamone, entrambi realizzati con una spesa modesta; si spera anche che entro la prossima stagione turistica, entri in funzione anche lo scivolo di Viareggio, già esistente da anni ma nascosto da attrezzi e depositi vari, ed oggi riportato alla luce. L'assessore regionale ai trasporti, Dino Raugi, si è occupato soprattutto della situazione legislativa nel settore, fatta di circolari varie che mancano però di organicità e contribuiscono a creare maggiore confusione sia tra gli operatori che tra gli utenti. Per esempio, la circolare numero 175, del 1978, anche se contiene degli aspetti positivi, appare di dubbia legittimità perchè non tiene conto che proprio lo Stato ha emanato una legge (D.P.R. 616) che stabilisce che le Regioni sono delegate a rilasciare concessioni demaniali marittime in aree destinate ai fini turistici.

Dal canto suo la Regione Toscana ha elaborato una proposta di legge, già approvata dalla giunta e ora all'esame del consiglio, che prevede la stesura di un piano regionale di coordinamento dei porti e degli approdi turistici che, partendo dalla consistenza delle strutture esistenti, dalle indicazioni che emergeranno dalle consultazioni con gli enti locali, con gli operatori turistici interessati e con le associazioni per la nautica da diporto, provvederà ad un'organica programmazione dtgli approdi.

Il convegno di Viareggio, aperto da una relazione del sindaco Paolo Barsacchi, si è valso della collaborazione di numerosi esperti turistici, come il pretore di Pitigliano, Gino Gigantesco.

Francesco Gattuso

SCHERMI E RIBALTE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Ap. 15,30)
L'isola degli uomini pesce, di Sergio Martino, in technicolor, con Barbera Bach, Claudio Cassinelli e Richard Johnson.

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
Un film di un'audacia incredibile: Exhibition strike, in technicolor con Samantha Romancu, Harry Trifonas. (Rigorosamente VM 18)
(15,30, 17,25, 19,15, 20,55, 22,45)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
Il nuovo capolavoro del cinema italiano: Il giocattolo, colori, con Nino Manfredi, Marlene Jobert. Regia di Giuliano Montaldo
(15,30, 17,45, 20,15, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282 687
Tutti a squola, di Castellacci e Pingitore in technicolor, con Pippo Franco, Isabella Biagini, Lino Banfi. Per tutti!
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
Il gatto e il canarino, technicolor con Honor Blackman, Edward Fox, Wendy Hiller. (VM 14)
(15,30, 17,25, 19, 20,50, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Ap. 15,30)
Il testimone, diretto da Jean-Pierre Mocky, in technicolor con Alberto Sordi, Philippe Noiret. Per tutti!
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

FULGOR - SUPERSEXY MOVIES
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
«Prima»
Sex vibration, technicolor con Ellen Compe, Claudine Beccarie. (Rigorosamente VM 18)
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
Ashanti, in technicolor con Michael Caine, Peter Ustinov, Kabir Bedi, Rex Harrison, Omar Sharif e William Holden. Per tutti
(15,30, 17,55, 20,15, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
(Ap. 15,30)
Walt Disney presenta: Il gatto venuto dallo spazio, in technicolor, con Ken Berry, Sandy Duncan. Per tutti!
(16,10, 18,20, 20,30, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
Giallo: I 39 scalini, di Don Sharp, a colori con Robert Powell, David Warner, Eric Porter e Karen Dotrice. Per tutti.
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
Filo da torcere, diretto da James Fargo, technicolor con Clint Eastwood, Sondra Locke. Per tutti
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575 891
(Ap. 15,30)
Dall'omonino romanzo di Carlo Levi, l'ultimo capolavoro di Francesco Rosi: Cristo si è fermato a Eboli, technicolor con Gian Maria Volontè, Irene Papas, Lea Massari, Alain Cuny. Per tutti!
(16, 19, 22)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
Attenzione il mondo del crimine è in allarme è arrivato: Il commissario di ferro, a colori con Maurizio Merli, Janet Agren. (VM 18)
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Un nuovo emozionante e sensazionale film di fantascienza: Terrore dallo spazio profondo («L'invasione degli ultracorpi») a colori, con Donald Sutherland
(15,30, 17,45, 20,15, 22,45)

ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
In chiave ironica il comportamento di due scapoli in cerca di moglie: Agenzia matrimoniale (Robert et Robert), di Claude Lelouch, con Charles Denner, J. Villeret, colori
L. 1.300 AGIS 900 i feriali
(U.s.: 22,45)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
Ciao ni, diretto da Paolo Poeti, in technicolor con Renato Zero. Per tutti
(15,30, 17,25, 19,05, 20,50, 22,45)

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007
La carica dei 101, di Walt Disney in technicolor. Al film è abbinato: Pierino e il lupo, a colori. Un favoloso spettacolo per tutti
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,30)

ALFIERI D'ESSAI
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282 137
I maestri del cinema: La maledizione di Daniel, di Don Taylor, con William Holde, Lee Grant. (VM 14)
Domani: Sinfonia d'autunno

ANDROMEDA
Via Aretina, 63-r - Tel. 663.945
L'immoralità, a colori con Lisa Gastoni, Howard Ross, Mel Ferrer. (VM 18)

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210 049
Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante.
Film divertente: Il vizietto, colori con Ugo Tognazzi, Carmen Scarpitta, Michel Serrault. Regia di Edouard Molinaro
(15, 17, 18,45, 20,30, 22,45)

GIARDINO COLONNA
Via G. Orsini 32 - Tel. 681 0550
Bus 3, 8, 23, 31, 32, 33
Spettacoli di prosa (Vedi rubrica TEATRI)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
L'ingorgo, di Luigi Comencini, a colori con Alberto Sordi, Stefania Sandrelli, Marcello Mastroianni e Ugo Tognazzi. Per tutti

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212 178
Supersexy a colori: Incontri molto ravvicinati del 4. tipo, con Maria Baxa, Monica Zanchi, Mario Morenduzzo. (Rigorosamente VM 18)

EDEN
Via della Fonderia - Tel 225 643
Assassinio sul Nilo, technicolor con Mia Farrow, John Finch, Olivia Hussey, David Niven, Bette Davis. Per tutti!
(U.s.: 22,40)

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
(Ap. 15,30)
Un film «Hard-core» a colori: Sexy symphony con Sammy Sanders, Patricia Webb, Margaret Scott, Robert Bolker. (Vietatissimo minori 18)
(U.s.: 22,40)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 15,30)
In proseguimento di 1. visione il divertente film di Steno: Amori miei. Technicolor con Monica Vitti, Johnny Dorelli, E.M. Salerno, Edwige Fenech. Per tutti
(15,30, 17,20, 19, 20,40, 22,40)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Ap. 15,30)
Gli Ufo Robot contro gli invasori spaziali, cinemascope colori, con tutti i personaggi della serie Atlas Ufo Robot. Per tutti
(U.s.: 22,40)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Divertente: Visite a domicilio, con Walter Matthau, Glenda Jackson, Art Carney. Technicolor per tutti
(U.s.: 22,45)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Gli UFO robot contro gli invasori spaziali, cinemascope colori, con tutti i personaggi della serie Atlas Ufo Robot. Per tutti
(U.s.: 22,45)

GOLDONI D'ESSAI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
Uno dei migliori film di Woody Allen: Interiors in technicolor, con Kristin Griffith, Mary Beth Hurt, Richard Jordan e Diane Keaton. Per tutti
Platea L. 1.700
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,30)

IDEALE
Via Fiorenzuola - Tel. 50.706
(Ap. 15)
Scontri stellari oltre la terza dimensione, technicolor, con Maryoe Gortner, Caroline Munro. Per tutti!

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. ore 10 antim.)
Professor Kranz tedesco di Germania, di Luciano Salce. A colori con Paolo Villaggio, Adolfo Celi, José Wilker. Per tutti!

MANZONI
Via Martiri - Tel. 366.808
Superman, di Richard Donner, technicolor con Marlon Brando, Gene Heckman, Glenn Ford. Per tutti!
(15, 17,25, 20, 22,35)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680.644
Scontri stellari oltre la terza dimensione, technicolor con Maryoe Gortner, Caroline Munro. Per tutti!

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento prime visioni. Il divertentissimo capolavoro candidato a 9 premi oscar: Il paradiso può attendere, a colori con Warren Beatty, Julie Christie, James Mason, Dyan Canon.
(15, 17, 18,45, 20,45, 22,45)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 15,30)
Un film di Robert Altman: Un matrimonio, in technicolor, con Vittorio Gassman, Mia Farrow, Luigi Proietti, Geraldine Chaplin. Per tutti!
(U.s.: 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
Bus 17
(Ap. 16)
Giancarlo Giannini e Goldie Hawn in: Viaggio con Anita. Regia di Mario Monicelli e con Renzo Montagnani. Colori. (VM 14)

STADIO
Viale M. Fanti - Tel. 50.913
(Ap. 15,30)
Divertentissimo: Visite a domicilio, in technicolor con Walter Matthau e Glenda Jackson. Per tutti!
(U.s.: 22,40)

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
(Ap. 15,30)
Personale di Elliot Gould, oggi e domani. Dal romanzo thrilling di R. Chandler: Il lungo addio, con Elliot Gould, Sterlyn Heyden, colori. L. 900 per tutti!
(U.s.: 22,40)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
(Ap. 15,30)
Una donna semplice, di Claude Sautet, technicolor con Romy Schneider. Per tutti!
(15,50, 18,10, 20,20, 22,40)

ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296
(Ap. 15,30)
I magnifici sette, di Jm Sturges, con Yul Brynner, Eli Wallach, Steven Mac Queen, Charles Bronson, James Coburn. Spettacolare technicolor cinemascope. Solo oggi

GIGLIO (Galluzzo)
Viale Manfredo Fanti - Tel. 50.913
(Ap. 20,45)
La sorella di Ursula con B. Magnolfi. (VM 18)

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Oggi chiuso

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
(Ap. 14,30)
Splendida fantavventura con: Distruggete Kong, la terra è in pericolo. Technicolor per tutti!

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli 104 - Tel. 225057
(Ap. 15)
Strepitoso: Grease (Brillantina), con John Travolta, Olivia Newton-John, F. Avalon, per tutti. Panavision colori

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Dalle ore 15 alle 20,30)
Asterix e Cleopatra, meravigliosi cartoni animati in technicolor. (Dalle ore 20,30 in poi): Il vangelo secondo S. Frediano. Technicolor con G. Masino, T. Vinci
(U.s.: 22,45)

AB CINEMA DEI RAGAZZI
Via dei Pucci 2 - Tel. 282.879
(Inizio ore 15,30)
Mazinga contro gli UFO Robot (1978), di M. Ahehi. Spettacolo di cartoni animati. Per tutti!

CENTRO INCONTRI
Via Ripoli, 213 (Badia a Ripoli)
Bus 8 - 23 - 32 - 31 - 33
Domani: Il gatto con gli stivali in giro per il mondo. (Cartoni animati)

ESPERIA
Galluzzo - Tel. 20 48 307
Commedia fiabesca di Walt Disney: Quello strano cane di papà, con Dean Jones, Tim Conway, Susanne Pleshette. Per famiglie
(15,30, 16,10, 17,50, 19,30)

FARO D'ESSAI
Via F. Paoletti, 36 - Tel 469.177
(Ore 14,30 - 15,30 - 18,30)
La gang della spider rossa, di W. Disney con D. Niven. Dalle ore 20,30: Coma profondo, eccezionale thrilling con S. Bujold
(U.s.: 22,40)

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
(Ap. 15)
Divertimento nostrano con: Il vangelo secondo San Frediano, technicolor sboccato con Ghigo Masino, Tina Vinci. Per tutti!
(U.s.: 22,30)

ROMITO
Via del Romito
(Ap. 15)
Un film per la gioia dei grandi e il divertimento dei piccoli: La meravigliosa favola di Biancaneve, diretto da Perry e Stefanu, a colori
(U.s.: 22,40)
Domani: Goodbye amore mio

C.D.C. NUOVO GALLUZZO
(Spett. 15 - 17)
La tigre di Eschanapour, di E. Salgari
Prezzo unico L. 300
(Ap. 20,30)
Il tocco della medusa, con Lino Ventura, R. Burton

S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701 035 (bus 6-26)
(Ore 15)
Paperino in vacanza (Prezzo unico L. 400)
(Ore 20,30)
Pari e dispari, con T. Hill, B. Spencer

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA

C.D.C. CASTELLO
Via R. Giuliani, 374
(Dalle ore 17,30)
Ultimo cinema italiano: La mazzetta, di Sergio Corbucci, con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi (1978)
Rid. AGIS
(U.s.: 22,30)

C.D.C. S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (bus 34)
Tel. 690.418
(Spett. 20,30 - 22,30)
Casotto, d. S. Citti (1976) L. 700-500

SPAZIOUNO
(Via del Sole, 10 - Tel 294.265)
Ore 15, spettacolo per ragazzi: Circus story. (Ore 17) chiuso. (Ore 20,30 - 22,30): Notorious, l'amante perduta, con Ingrid Bergman, Gary Grant. (USA 1945)

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema, Via Chiantigiana, 117
(Ore 16 30)
Per i ragazzi: Inframan l'altra dimensione, di R. Marvin. In technicolor

C.D.C. COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino) - Tel. 442 203 - Bus 28
(Ore 20,30 - 22,30)
Robert Altman regista e produttore: Tre donne (USA 1977), con S. Duvall e S. Spacek
Domani: Keoma

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640 083
(Ore 16 per i ragazzi)
Herbi a Montecarlo, a colori (ore 21, si ripete il primo tempo). Welcome to Los Angeles, con K. Carradine

C.R.C. ANTELLA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino) - (Ore 17 dedicato ai ragazzi) L. 200/700
I racconti dello zio Tom, a colori

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
Regia di L. Johnson: Domani vinco anch'io, a colori

MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2
(Ore 15,30/17,15)
Due spettacoli per ragazzi: Super Kong, segue ore 20,30: Amore, piombo e furore, un film western. (VM 14)
(U.s.: 22,30)

SALESIANI
Figline Valdarno
Pomeriggio: La bella addormentata nel bosco; sera: La maledizione di Damien

GARIBALDI
Piazza Garibaldi (Fiesole, bus 7)
C.R.T.C. Ente Teatro Romano
(Ore 16,30), si ripete il primo tempo
La gang della spyder rossa, di W. Disney. (Ore 21,15), si ripete il primo tempo. Per il ciclo «Sociologia della violenza»: I ragazzi del coro, di Robert Aldrich
(Posto unico L. 800)

CINEMA RINASCITA
Incisa Valdarno
A grande richiesta il capolavoro di Dario Argento: Profondo rosso, con David Hemmings, Daria Nicolodi, Gabriele Lavia

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 216.253
CONCERTI 1978-'79
Domani sera, ore 20,30 concerto sinfonico Strumentisti del Maggio Musicale Fiorentino, diretti da Giorgio Bernasconi. Voci recitanti: Cathy Berberian, Jack Buckley. Musiche di Schoenberg, Walton
(Abbonamento turno «S»)

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola, 12-13
Tel. 210 097 262 690
(Ore 21). Prima. Il piccolo Teatro di Milano presenta: La tempesta, di W. Shakespeare. Regia di Giorgio Strehler. Abbonamenti turno A sabato 17, turno B lunedì 19, turno C martedì 20. Sono sospese tutte le entrate di favore.
Prevend.: 9,30-13 e 15,45-18,45. Tel. 299525

TEATRO SANGALLO
Via San Gallo, 45-R - Tel. 490.463
Venerdì e sabato ore 21,15 e domenica e festivi ore 16,45 e ore 21,15.
La compagnia Dory Cei con Orlando Fusi presenta: La signorina Stella e Talmina COLF a ore. Bozzetti comicissimi toscani di Dory Cei, collaborazione del pittore Rodolfo Marma. Prenotazioni: telefono 490.463. Novità assolute. Uno spettacolo vario e comicissimo.

COLONNA
Via G.P. Orsini - Tel. 681.05.50
Bus 3, 8, 23, 31, 32, 33
Ghigo Masino e Tina Vinci presentano: «Le corna del sabato sera». Novità assoluta di Fulvio Bravi, con Lina Rovini, Jole Perry, Giorgio Picchianti, Roberto Masi. Regia di Tina Vinci. Spettacoli giovedì, venerdì, sabato ore 21,30. Domenica e festivi ore 17 e 21,30. Ingresso anche dal Lungarno Ferrucci di fronte al lido. Prenotaz. al 6810550.

TEATRO AMICIZIA
Via Il Prato - Tel. 218 820
Tutti i venerdì e sabato, alle ore 21,30, domenica e festivi ore 17 e 21,30. La compagnia del Teatro Fiorentino diretta da Wanda Pasquini presenta: Giuseppe Manetti... mutandine e reggipetti, tre atti comicissimi di Mario Marotta. Venerdì sono valide tutte le riduzioni AGIS. Prenotazioni tutti i giorni, dalle ore 15, telefonando al 218820

OMNIBUS
(Associazione Radio Radicale)
Via Ghibellina, 156-158r
Aperto dalle 19 fino a tardissima notte. Piano bar. Buffet continuato per i soci. Tutte le sere per cena: specialità gastronomiche. Mercoledì e giovedì: Jazz ... cross section. Tutti i venerdì: Gay Omnibus Explosion. Ore 21,30 tutti i sabati: Red Bean Jazzers.

TEATRO DELL'ORIUOLO
Via Oriuolo, 33 - Tel. 210.555
Lunedì, martedì, mercoledì: riposo.
Il Giovedì, Venerdì, Sabato alle ore 21,15 e Domenica alle ore 16,30 la Compagnia di prosa Città di Firenze Cooperativa Oriuolo presenta: «Il paracchio» di Ferdinando Paolieri, regia di Mario De Majo. Scene e costumi di Giancarlo Mancini.
Il giovedì e venerdì sono valide le riduzioni.
Ultima settimana

LA MACCHINA DEL TEMPO
Via Oriuolo, 33
ARCI Dip. comunali
Centro sperimentazione arti visive, musica, aperto tutti i giorni, dalle 20,30, sala di lettura, sabato e domenica. Ore 18: Cabaret

SPAZIO TEATRO SPERIMENTALE RONDO DI BACCO
Palazzo Pitti - Tel. 210.595
Ore 21: sacra finzione di Rostagno. In collaborazione con il Teatro Regionale Toscano e il Comune di Firenze

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 213.282
Questa sera ore 21 Renzo Giovampietro presenta Carlo Simoni in: Il galantuomo e il mondo, di Giacomo Leopardi con Amerigo Saltutti, Alessandra Giacomini, Carla Variaco, Angelo Lelio. Regia di Renzo Giovampietro. Musiche di Goffredo Petrassi. Costumi di Renata Mingozzi. Prevendita dalle 10 alle 13,30 e dalle 16 alle 19

TEATRO TENDA
Lung. De Nicola - Tel 663.132
«Humor» incontro internazionale di teatro comico delle donne. Questa sera Franca Rame presenta: Tutta casa, letto e chiesa, di Franca Rame e Dario Fo, con musiche di Carpi

CIRCOLO ARCI VINGONE
(Via Roma, 166 - Scandicci)
Questa sera, alle ore 21, gruppo Mimesis presenta: La tragicommedia dell'io tacchino. Spettacolo teatrale

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel 215 543
Martedì 20, ore 17: Principi di interpretazione scenica secondo il metodo di Orazio Costa. Ore 18,30 conversazione su: L'uso delle armi nello spettacolo, conduce il prof. Sandro Pretes, coordinatore del Centro Penthatlon Firenze. Ore 20: esercitazione pratica su testi di Cechov, Flaiano, Ori, Fo.

DANCING

DANCING POGGETTO
Via M. Mercati 24/b
Bus: 1 - 8 - 20
Ore 21,30 discoteca «consumazione gratuita»

DANCINGS GATTOPARDO
(Music Hall Dancings discoteca)
Castelfiorentino
Ore 21,30, ballate con gli applauditissimi Santa Rosa e la International videoteca. Al piano bar prosegue il successo di: Gulliver e Mr. Fiorelli. Sabato, Domenica: Cabaret con Enrico Beruschi

ANTELLA - CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE (Bus 32)
Ore 21,30, ballo liscio con: Anonima sound

PISCINE

PISCINA COSTOLI
(Campo di Marte) Viale Paoli
Tel. 657.744
Bus: 3 - 6 - 10 - 17 - 20
Tre piscine coperte, vasca tuffi, olimpionica, piscina per corsi di nuoto. Alla «Costoli» c'è sempre una risposta alle necessità di tutti. Ogni giorno feriale apertura al pubblico dalle ore 8 alle 15. Il martedì e il giovedì anche dalle 20,30 alle 22,30. Il sabato e la domenica dalle 9 alle 18. Corsi di nuoto di apprendimento e di specializzazione studiati per le esigenze di chi studia e per chi lavora.

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

TEATRO TENDA
LUNGARNO DE GASPERI - Tel. 66.31.32
SABATO 17: ORE 20,30 - DOMENICA 18: ORE 16,30
LUNEDI' 19: ORE 20,30
FRANCA RAME
In TUTTA CASA LETTO E CHIESA
di Dario Fo' e Franca Rame
Ingresso L. 2 000 - Prevendita Teatro ore 10,30
e Libreria Feltrinelli - Via Cavour - Tel. 219.524-292.196
INFORMAZIONI: HUMOR SIDE — TEL. 480.261

I CINEMA IN TOSCANA

LIVORNO
GRANDE: Taverna paradiso
LAZZERI: Gli amori impuri di Melody
MODERNO: Ashanti
METROPOLITAN: Questa è l'America

PISA
ASTRA: La svignata
NUOVO: Ciao nì
ARISTON: La tarantola dal ventre nero
ITALIA: L'immoralità
ODEON: Piccole donne
MIGNON: Calore intimo

PISTOIA
EDEN: Cristo si è fermato ad Eboli
ITALIA: La calda bestia
GLOBO: Angela
ROMA: nuovo programma
LUX: Ashanti
OLIMPIA (Margine Coperta) Convoy

ROSIGNANO
TEATRO SOLVAY: Gli occhi di Laura Mars

POGGIBONSI
POLITEAMA: Elliot il drago invisibile. Sera: Fury

COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO: Ore 15 Paperino e C. nel Far West. Ore 21: Enigma Rosso
S. AGOSTINO: Easy Rider
PISCINA OLIMPIA: Ore 21 ballo liscio

SIENA
IMPERO: Gli UFO Robot contro gli invasori spaziali
METROPOLITAN: Piraña
ODEON: Cristo si è fermato ad Eboli
SMERALDO: Piaceri privati di mia moglie
MODERNO: Una donna semplice

AREZZO
SUPERCINEMA: Superman
POLITEAMA: Nosferatu
TRIONFO: Superman
CORSO: Ernesto

LUCCA
MIGNON: Gli amori impuri di Melody
CENTRALE: Addio ultimo uomo
MODERNO: Ciao nì
ASTRA: Tutti a scuola
PANTERA: La squadra antigangster
KURSAAL TEATRO: riposo

PRATO
AMBRA: I leoni della guerra
GARIBALDI: L'insegnante balla con tutta la classe
ODEON: Ufo robot contro gli invasori spaziali
POLITEAMA: Ciao Nì
CENTRALE: Squadra antigangster
CORSO: La felicità nel peccato
ARISTON: Notti porno nel mondo
BORSI D'ESSAI: Driver
PARADISO: Molly primavera del sesso
MODERNO: nuovo programma
CONTROLUCE: L'imbroglione imbrogliato
MODENA: Nuovo programma
PERLA: Il mostro
BOITO: La gang dell'Anno Santo
EDEN: Il giocattolo

EMPOLI
CRISTALLO: La svignata
LA PERLA: Ashanti
EXCELSIOR: I ragazzi di Happy Days

MONTECATINI
KURSAAL TEATRO: Filo da torcere
EXCELSIOR: Questa è l'America
ADRIANO: Il gatto e il canarino

CARRARA
MARCONI: Collo d'acciaio

VIAREGGIO
EDEN: Piccole labbra
EOLO: Ciao nì
ODEON: Un matrimonio

Montana
SUPERVENDITA
NAVACCHIO (Pisa) - Telefono (050) 775.119
Via Giuntini 9 (dietro la chiesa)
ECCEZIONALE
OLTRE 1000 ARTICOLI A PREZZI RISPARMIO
VE NE PROPONIAMO ALCUNI:
Moquette agugliata L. 1.380/mq
Moquette bouclée nylon L. 4.050/mq
20 x 20 Riv. coordinati L. 4.100/mq
30 x 30 Pav.ti monocottura sc. comm/le L. 7.200/mq
Serie sanitari 5 pezzi bianca L. 51.000
Batteria lavabo, bidet e gruppo vasca L. 42.000
Scaldabagno elettrico lt. 80 c/garanzia L. 30.550
Scaldabagno metano lt. 80 c/garanzia L. 69.300
Lavello fire-clay da 120 c/sottolavello bianco L. 63.000
A VOSTRA DISPOSIZIONE ARTICOLI DELLE MIGLIORI MARCHE A PREZZI DI FABBRICA
PREZZI I.V.A. INCLUSA
VISITATECI VISITATECI

dancing discoteca
CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.010
DISCOTECA JUNIOR
Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio.
DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì liscio con i migliori complessi.
Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.
Domenica sera, discoteca e liscio
Tutta la famiglia si diverte al CONCORDE

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA
Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/508606
Questa sera per la prima volta a Empoli
L'ORCHESTRA ATTRAZIONE
«Pasquale e gli amici dell'Hobby»
In discoteca Claudio e Fabio

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
Roma-Milano-Torino-Firenze-Genova-Bologna-Palermo

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
VACANZE FELICI

Dopo il ritrovamento della valigia con l'esplosivo a Firenze

Novità nei legami fra i gruppi terroristici operanti in Toscana

Si fanno più consistenti i contorni di un'area di fiancheggiamento del « partito armato » — L'esplosivo era destinato ad Azione rivoluzionaria e alle Squadre proletarie

Si cerca di ricostruire i movimenti di Umberto Iacono, l'uomo trovato con una valigia di esplosivo in una pensione di via della Scala. Si è certi dell'esistenza da queste parti di una vasta area di fiancheggiamento per il « partito armato ». Un unico filo conduttore sembra ricucire una serie di episodi avvenuti in questi ultimi tempi a Firenze e in Toscana.

A cosa dovevano servire i cinque chilogrammi di dinamite che, guarda caso, sono dello stesso tipo di quello usato per l'attentato all'IMI, di quello rinvenuto alla Cittadella di Pisa e sull'auto 128 del quartetto italo-tedesco? Ma resta da porsi una domanda ancora più importante: dove porteranno i documenti e le mappe — troppi ha detto un investigatore — trovati nella valigia dello Iacono?

Queste mappe e questi documenti hanno portato, intanto, gli investigatori ad un convincimento: l'esplosivo era destinato ad Azione rivoluzionaria e alle Squadre proletarie di combattimento, due gruppi attivi nella nostra regione. Azione rivoluzionaria, salita alla ribalta nell'ottobre del '78 e recentemente con l'arresto delle coppie italo-tedesche a Parma collegate a Pisa e a Firenze, aveva dunque creato nella nostra città una sua « base ». Ormai non vi sono dubbi. Lo esplosivo rinvenuto nella valigia dello Jacono proviene dallo stesso furto compiuto ad Aulla.

Alla luce di questa operazione che è costata la vita all'appuntato dei carabinieri Niceto Caruta, deve essere rivista anche la figura dell'impiegato Giampaolo Verdecchia. Nella sua abitazione vennero rinvenute le valigie del quartetto italo-tedesco. Verdecchia, interrogato proprio ieri l'altro dal giudice Chelazzi, ha ammesso di aver compiuto il furto delle carte d'identità dall'ufficio anagrafe del Comune di Campi Bisenzio.

A Pa[illegible] interrogati d[illegible]curatore Vigna, il tedesco Piroch, Carmela Pane e Johanna Hartwig. Un interrogatorio per modo di dire. Tutti e tre si sono rifiutati di rispondere, richiamandosi al farneticante proclama che avevano letto in tribunale dopo la condanna a nove anni di carcere ciascuno. Con l'arresto dello Iacono, di sua moglie Tamara Rinaldi e della studentessa Enza Sparapano, un altro tassello è andato a incastrarsi nel puzzle del terrorismo.

Molti dei documenti sequestrati sono delle Squadre proletarie di combattimento. Una sigla nota. Hanno firmato più di una azione criminosa assieme alle unità combattenti comuniste all'epoca del processo contro i terroristi Renato Bandoli e Stefano Neri. Ben nove attentati in una sola mattina (14 novembre 1978) tra Firenze, Prato e Pisa.

Il « salto di qualità » avvenne il 16 marzo 1978. Un « commando » delle squadre proletarie, che aveva già colpito gli uffici della prefettura in via San Martino, ferì gravemente il pretore Silvio Bozzi. Ultimo atto di un anno che si chiuse con un bilancio pesante di azioni terroristiche (131 attentati in Toscana di cui cinquanta a Firenze) in un turbinio di sigle che servono solo a mascherare un unico fronte eversivo il cui obiettivo rimane il movimento popolare, le istituzioni e la vita democratica.

Guarda caso le squadre proletarie dopo l'attentato all'IACP di via Fiesolana — 17 marzo '78 esordio del gruppo terroristico a Firenze — scrivevano in un loro documento: « L'istituto case popolari rappresenta una tappa obbligata, in quanto carrozzone clientelare dei partiti (oggi gestito dal PCI) è uno strumento di lottizzazione e di divisione dei proletari senza casa nell'assegnazione degli appartamenti ».

Il gruppo terroristico si ripresenta alla ribalta nel maggio con l'assalto ad una agenzia immobiliare, poi contro la Nuova edificatrice, un gruppo della Saifi-Fiat. Gli attacchi proseguono nel giugno quando un « commando » distrugge gli uffici della Dakauto Cifa, una società finanziaria. Poi c'è l'assalto alla pretura. Dopo aver immobilizzato il pretore dirigente Galducci incendiano i locali.

Nei loro documenti le Squadre proletarie, così come Azione rivoluzionaria, un gruppo anarchico nato a Pisa, sono contrarie alla « clandestinizzazione » predicata invece dalle Brigate Rosse. Scrivono infatti di essere « contrari all'ipotesi del partito combattente » e ritengono invece « vincente un percorso rivoluzionario che leghi l'attacco strategico ai centri di comando statuale, alla crescita e alla diffusione del combattimento proletario nel territorio e nella fabbrica ».

Le Squadre proletarie, dopo l'attentato al giudice Bozzi, sembrano scomparire, mentre sale alla ribalta Azione rivoluzionaria, con il fallito raid di Parma. Ora, dal momento che sia Azione rivoluzionaria, sia le Squadre proletarie teorizzano la semiclandestinità, non è da escludere che dopo il duro colpo inferto con gli arresti di Parma, Pisa e Firenze, si sia tentato di ricostruire, unificando i due gruppi, una nuova base operativa.

Umberto Iacono sembra rispondere appieno a questo terrorismo teorizzato. Sconosciuto alla Digos, ai servizi di sicurezza, Umberto Iacono, aveva avuto a che fare con la giustizia solo per un fallimento e truffa. Invece, come hanno scoperto i carabinieri, faceva parte — almeno come « corriere » — di Azione rivoluzionaria.

Giorgio Sgherri

Poggibonsi ricorda il partigiano Dino Bellucci

POGGIBONSI — Il Comune di Poggibonsi ha invitato tutta la cittadinanza a partecipare domenica 18 marzo alla manifestazione commemorativa in ricordo del professor Dino Bellucci, un partigiano poggibonsese trucidato a Genova dai fascisti nel '44. La commemorazione è stata indetta insieme al comitato unitario antifascista per la difesa delle istituzioni democratiche.

Il programma prevede per le ore 9 il ricevimento, nel Palazzo Comunale di Poggibonsi, delle delegazioni provenienti da Genova e da numerose località della provincia di Siena. Alle 9.30 un corteo per le vie cittadine al termine del quale verranno scoperte due lapidi in memoria di Dino Bellucci e deposte corone di alloro; alle 11 concluderà la manifestazione il sindaco di Genova, Fulvio Cerofolini.

Interrogazione del PCI al ministero del Bilancio

Presi i fondi, alla LMI riducono l'occupazione

Si chiede che vengano rispettati gli accordi del luglio 1977 — I lavoratori sono in lotta — La vertenza si profila difficile

PISTOIA — Per la LMI di Limestre e Campotizzoro si profila una lunga e serrata trattativa. Per ora la direzione della azienda sembra orientata a perseguire con determinazione il proprio scopo: la applicazione del piano di ristrutturazione che viene ad interessare gli stabilimenti della Montagna Pistoiese e quello di Fornaci di Barga, nella Garfagnana. Se il piano di ristrutturazione non subisce radicali modifiche, soprattutto per quanto riguarda l'ipotesi di abbandono di gran parte delle produzioni finite, l'attacco ai già precari livelli di occupazione potrebbe andare più a fondo.

La logica del piano di Orlando parla chiaro, in esso i due obiettivi di fondo sono quello di andare ad un ridimensionamento degli organici e di contravvenire, quindi, agli impegni sottoscritti dall'azienda nel luglio 1977. Gli ultimi incontri tra azienda e sindacati hanno già dato il senso di come si voglia impostare la trattativa, e cioè sulla base di una sorta di ostracismo verso le controproposte che la FLM Regionale ha elaborato rispetto al piano LMI.

In questo quadro si inserisce un'interrogazione dei deputati comunisti Francesco Toni, Sergio Tesi e Maura Vagli indirizzata al ministro del Bilancio e della Programmazione economica e a quello delle Finanze, proprio su alcuni aspetti della vicenda della Metalli. Ecco il testo dell'interrogazione: « *Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione venutasi a determinare nella montagna pistoiese a seguito degli orientamenti assunti e che intenderebbe assumere il gruppo LMI tendenti a ridurre di altre centinaia di posti di lavoro l'attività produttiva degli stabilimenti di Campotizzoro e Limestre; se corrisponde a verità la notizia che suddetti complessi aziendali ottennero cospicue agevolazioni fiscali (dell'ordine di miliardi) ai sensi dell'art. 34 della legge 2-12-1975, n. 576, alla condizione che fosse confermato e garantito il mantenimento e recupero dei livelli occupazionali e fossero apportati miglioramenti all'ambiente di lavoro; considerato infine che queste ultime condizioni sembrano essere state disattese dalla Metalli industriali, non solo per quanto riguarda la situazione sanitaria all'interno degli stabilimenti, compresa la Fonderia di Fornaci di Barga (Lucca) ma per la diminuzione dei livelli occupazionali determinati sin dal luglio 1977 e i cui dipendenti sono passati da 1.289 unità a 1.213 e con il crescente ricorso alla Cassa integrazione che ha raggiunto punte fino a 400 unità* ».

La richiesta dei tre deputati del PCI è quella di un sollecito intervento verso la LMI perché siano rispettati gli accordi sottoscritti nel luglio '77. In tutto il gruppo LMI la lotta, dunque, è aperta sia per il contratto che per la vertenza.

Le iniziative e le proposte di mobilitazione e di discussione tra i lavoratori e nel movimento sindacale non mancano: la Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL di Pistoia ha deciso di convocare, per la fine di marzo, un'assemblea aperta con i lavoratori in lotta da tenersi sulla montagna pistoiese a cui parteciperanno sindacati, forze politiche e enti locali.

f. c.

COMUNE DI VINCI
PROVINCIA DI FIRENZE
IL SINDACO
rende noto che quanto prima verrà indetta una licitazione privata da tenersi in conformità dell'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 per l'appalto dei lavori di costruzione di un campo di calcio nella frazione di Vitolini, con un importo a base di asta di L. 48.507.901.
Le imprese che abbiano interesse a partecipare alla gara, dovranno far pervenire alla Segreteria del Comune di Vinci, entro il termine di venti giorni decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso, apposita domanda in carta legale.
Vinci, li 8-3-1979 IL SINDACO Liliano Bartolesi

mangiar bene!
GUIDA GASTRONOMICA DELLA TOSCANA

MERLO MARINO
V. Ginori - V. E. Mayer
LIVORNO - Tel. 22.538
RISTORANTE
RACCOMANDATO DA: ACC. CUCINA ITAL. (GUIDA RISTORANTI 1978)
« L'ESPRESSO » (GUIDA RISTORANTI 1979)

ristorante il viaggiatore
SPECIALITA' PESCE
SALA - CERIMONIE
LIVORNO - Via De Larderel, 15 Tel. (0586)-25073

ROSTICCERIA RISTORANTE GIARDINO di William Medici
CUCINA TIPICA TOSCANA - EMILIANA
LIVORNO - V.le Italia, 103 - Tel. 807002

TRATTORIA IL SOTTOMARINO
SPECIALITA' - MARE IN GIARDINO
LIVORNO - VIA TERRAZZINI 48 - TEL. 23771

RISTORANTE La Libecciata
Quartier generale de' papponi della 'osta
Piazza Guerrazzi, 15 - Tel. 24559 - LIVORNO

MILTON
IL CUOCO DI R.C. 1
CECINA MARE (Livorno)
Via della Vittoria, 12 - Tel. 0586/620345
IL MARE IN TAVOLA

Cav. Oriano Guadagni
oriano ® FORNITURE BAR ALBERGHI COMUNITA'
Forniture per:
Bar - Ristoranti
Alberghi - Comunità
MAGAZZINI - UFFICI SALE CAMPIONARIE.
Via Guerrazzi, 47
55049 VIAREGGIO (Italy)
Telefono (0584) 392294/5

Rinascita
Strumento
della costruzione
della elaborazione
della realizzazione
della linea politica
del
partito comunista

Deciso un incontro con i poteri locali e le forze sociali

Sarà prolungata fino a Campiano la « Follonica - Massa Marittima »

L'assessore Raugi ha svolto una relazione per illustrare la posizione del ministero dei Trasporti e della direzione delle miniere

I problemi relativi alla riattivazione della linea ferroviaria Follonica-Massa Marittima, con prolungamento fino a Campiano, sono stati presi in esame dalla Giunta regionale toscana. In proposito lo assessore per i Trasporti e le Comunicazioni, Dino Raugi, ha svolto una relazione per illustrare la posizione del ministero Trasporti su tutta la questione, in riferimento anche al parere espresso dal ministero per l'Industria e precisamente dalla direzione generale delle miniere.

La questione della riattivazione della linea ferroviaria è legata anche alla organizzazione dei trasporti per lo sfruttamento del grosso giacimento di Pirite a Campiano. La direzione delle miniere ha fatto sapere che la miniera di pirite di Campiano entrerà in attività produttiva nel 1981 con una produzione di 300 mila tonnellate di pirite e raggiungerà nel 1982, e per tutto il decennio successivo, il regime annuo di 700 mila tonellate. Tale produzione sarà integrata, con la produzione della miniera li Niccioleta, a 1 milione di tonnellate di minerale da trasportare all'impianto di Scarlino. Questo volume globale di produzione annua è previsto per la durata di almeno 25 anni, proveniente da Campiano ad esaurimento della miniera di Niccioleta.

A prescindere dal trasporto del minerale dalla miniera allo stabilimento di Scarlino — prosegue la nota della direzione generale — è la rilevare che l'impiego della pirite è legato soprattutto al trasporto di circa 1 milione e 200 mila tonnellate di acido solforico e, dal 1982, di 400 mila tonnellate di spugna di ferro prodotti dallo stabilimento, ai centri di utilizzazione aventi dislocazione diversificata nel territorio nazionale.

Come hanno sempre indicato la Giunta regionale toscana e gli enti locali della zona, si tratta, quindi, di realizzare un trasporto integrato e una serie di strutture e infrastrutture stradali e ferroviarie, che, da una parte, permettano lo sfruttamento razionale del giacimento di Campiano e, dall'altra, non compromettano l'assetto territoriale del vasto comprensorio

In questa direzione — ha sostenuto Raugi — non possono essere calate dall'alto ipotesi di soluzione nei soli termini « aziendalistici ». Per questo è stato deciso a breve scadenza un incontro informativo con i poteri locali e le forze sociali della zona. L'incontro servirà anche a preparare la riunione di Roma con i ministeri dei Lavori Pubblici e dei Trasporti, con la direzione generale ANAS e con la direzione Solmine. E' questo il momento per decidere puntualmente gli interventi da realizzare, le necessarie infrastrutture, i tempi e le priorità.

Una terapia per il Tombolo

ORBETELLO — E' difficile stabilire una linea di intervento sicura finalizzata a prevenire l'erosione del Tombolo della Feniglia, il meraviglioso angolo di spiaggia e pineta a cavallo tra la laguna e il mare che delimita i confini tra i Comuni di Orbetello e Monteargentario. I dati e gli studi acquisiti non sono sufficienti a spiegare fino in fondo le ragioni del fenomeno. Sono queste in sintesi le conclusioni che scaturiscono dal convegno tenutosi martedì. A Orbetello nei locali dell'hotel dei Presidi per iniziativa dell'amministrazione comunale, del CNR e della Regione Toscana.

Il convegno ha registrato una vasta partecipazione di scienziati e tecnici del settore, di amministratori comunali e provinciali. Base di discussione, gli studi sul « Tombolo » dei ricercatori degli istituti di geologia e paleontologia dell'università di Roma e di Firenze che individuano una delle varie cause erosive nella variazione dei venti foranei. Infatti, da anni ci sono forti variazioni, con velocità superiore ai 38 nodi, che possono aver determinato cambiamenti nel moto ondoso. Il sopralluogo compiuto a Cala Galera, sul porto di proprietà dell'omonima società, ha stabilito che le conseguenze erosive derivate dalla presenza delle opere portuali sono un obiettivo ostacolo alla circolazione della massa d'acqua. Ma il convegno come dice nella risoluzione finale, ritiene di non dover esprimere un giudizio definitivo che deve essere lasciato ad ulteriori studi ed approfondimenti.

L'erosione della spiaggia, quindi è questione quanto mai « aperta ». La complessità della materia, ha dichiarato il compagno Vongher, sindaco della cittadina lagunare, rende difficile la individuazione di precisi, quando tempestivi interventi, rendendo così necessari dei « supplementi di indagine ». Ciò che occorre, sottolinea Vongher, è svolgere una azione e una iniziativa che si muova su vari terreni. Un intervento di tale portata non può essere compito della sola amministrazione comunale, ma di tutti gli enti interessati, dalla società porto Cala Galera, alla Regione, dal ministero competente, alla stessa azienda forestale.

Nella foto: un'immagine della spiaggia del Tombolo sulla Feniglia

Oggi convegno a Siena su « scuola e lavoro »

SIENA — Si apre stamane alle 9 il convegno promosso dall'amministrazione provinciale senese su: « Scuola e lavoro » che si svolgerà nel palazzo della Provincia. I lavori verranno aperti da Vasco Calonaci presidente dell'amministrazione provinciale; è poi prevista una serie di interventi su: « Aspetti della problematica a livello regionale e provinciale ».

Seguiranno alcune comunicazioni su: « Leggi quadro sulla formazione professionale e l'esperienza della Regione Toscana », tenuta dal professor Franchini del dipartimento istruzione e cultura della Regione Toscana; « Programmazione provinciale e situazione scolastica »; « Progetto Amiata e problemi scolastici », tenuta dal professor Garavini; « Progetto pilota di orientamento scolastico del distretto 35 » (Val d'Elsa), tenuta dal professor Petrini della Regione Toscana; su: « Università e nuova professionalità », tenuta dal rettore dell'università di Siena, Mauro Barni; « Educazione permanente », tenuta dal professor Mencarelli.

Nel pomeriggio si svolgerà una tavola rotonda presieduta dall'assessore regionale alla Cultura, Luigi Tassinari, su: « La riforma della scuola media secondaria » a cui parteciperanno il professor Romanello Cantini, della DC, l'onorevole Marino Raicich, del PCI, l'onorevole Cesare Vacciago, del PSI, e la professoressa Ethel Serravalle, del PRI.

Raccolte ad Orbetello dopo la morte per eroina di una ragazza

Mille firme contro la droga

La petizione lanciata dalla FGCI per una campagna di informazione e sensibilizzazione sul problema

GROSSETO — [illegible] firme sono state raccolte in meno di quindici giorni: anzi, l'obbiettivo è stato facilmente superato. Ma la firma contro la droga che uccide, ad Orbetello, voleva dire qualcosa di più che un'adesione spicciola, soprattutto sull'onda dell'emozione per la morte da eroina, di Silvana Falaschi. La discussione è passata dai giovani e dalle scuole alle fabbriche ed ai quartieri.

La FGCI di Orbetello, lanciando l'iniziativa « mille firme contro l'eroina », chiedeva al Comune ed alle forze politiche di farsi promotori di un intervento per la creazione di strutture, movimenti associativi e culturali; alle scuole di facilitare ogni intervento informativo ed educativo sul problema droga; al consorzio socio-sanitario di predisporre tutti gli strumenti necessari per l'informazione, prevenzione e cura delle tossico dipendenze.

« In tutte le occasioni di dibattito — dicono i ragazzi della FGCI — è venuta a galla in maniera accentuata la disinformazione che esiste tra la popolazione e tra i giovani sul problema droga; sia dal punto di vista scientifico che sociale. Ma la volontà è quella di conoscere il fenomeno ed affrontarlo ».

A Orbetello le acque sul problema droga si stanno muovendo: la FGCI è riuscita ad aggregare intorno a sé i giovani; l'esperienza bruciante della ragazza uccisa dall'eroina, la scoperta di un « giro » di proporzioni vaste, gli arresti che hanno colpito anche la cittadina lagunare, hanno risvegliato anche chi non credeva che la droga potesse toccarlo da vicino. Movimenti giovanili di diversi partiti, ragazzi e ragazze delle scuole, in un'affollata assemblea che si è tenuta nei giorni scorsi, hanno espresso la volontà di lavorare sul problema.

Non è cosa facile combattere la droga, perché la prima necessità è portare capillarmente su tutto il territorio un'informazione ed un'educazione sul problema. Comunque un primo passo è stato fatto, anzi, i giovani della FGCI di Orbetello se ne dicono anche soddisfatti, perché la discussione si è accesa sulla questione droga, e la cittadina, ora, incomincia a conoscere uno dei suoi gravi problemi.

Compleanno

In occasione del suo settantaduesimo compleanno, il compagno Giuseppe Castiglioni, [illegible] sezione di San Conc[illegible] Lucca, sottoscrive 10 [illegible] per la stampa comunista. Al compagno Giuseppe [illegible] gli auguri fraterni della sezione e della nostra redazione.

In corteo a Grosseto le operaie « Mabro »

GROSSETO — Il combattivo corteo dei dipendenti della Mabro è sfilato ieri mattina per le strade di Grosseto, durante lo sciopero di 4 ore indetto per rivendicare precisi impegni dall'azienda sull'ambiente di lavoro, la mensa e le ferie.

Con cartelli, striscioni e slogan, gridati e ritmati dai fischietti, le operaie hanno attraversato tutta la città, soffermandosi sotto la casa del loro imprenditore con urla più alte, perché si decida a uscire dal suo disimpegno e partecipi, lunedì prossimo, alla trattativa tra le parti che si terrà all'ufficio provinciale del lavoro.

Durante la manifestazione tre [illegible] per illustrare i motivi della protesta e richiamare l'attenzione dei loro uffici sulle difficoltà della vertenza.

Dopo 15 mesi Liliana Vichi lascia il carcere

Delitto di Castiglione: ritorna libera la donna

L'allucinante vicenda dell'uccisione del barista - Il 17 maggio inizia a Firenze il processo di appello

GROSSETO — Stamane Liliana Vichi, 30 anni, la donna di Castiglion della Pescaia, moglie di Giulio Di Pasquale, il barista ucciso la notte del 7 dicembre 1977 da Sergio Giudici, operaio della Piaggio di Pontedera, lascia il carcere di Siena dove era detenuta da 15 mesi, per ritornare dai figli Marco e Cristian, rispettivamente di 11 e 4 anni.

La vicenda di Liliana Vichi come si sa è legata ad uno dei più gravi fatti di sangue registrati in Maremma negli ultimi anni. Nel dicembre del 1977, il marito di Liliana, Giulio Di Pasquale, proprietario del bar La Pergola di Castiglion della Pescaia fu ucciso a colpi di spranga nella sua abitazione. Il cadavere, dopo essere stato per tre giorni nascosto sul terrazzo di casa, venne poi trasportato con l'auto sulla strada provinciale delle Stratte dove fu simulato un incidente.

La vettura, con la vittima sistemata al posto di guida, venne fatta precipitare in una scarpata e data alle fiamme dopo essere stata cosparsa di benzina. La scoperta del cadavere bruciato avvenne ad opera di un cacciatore che denunciò il fatto ai carabinieri che dopo alcuni giorni di indagini conclusero che non si trattava di un incidente ma di un omicidio.

Una conferma di questa verità venne da Alberto De Luca, il cameriere, che accusò Sergio Giudici, amante di Liliana Vichi, di essere l'autore materiale del delitto. Al processo di primo grado Sergio Giudici venne condannato a 23 anni di reclusione per omicidio premeditato e distruzione di cadavere, mentre Alberto De Luca, esclusa la premeditazione venne condannato a 10 anni per concorso nell'omicidio.

Mentre Liliana Vichi torna in libertà, il 22 marzo prossimo, a Firenze, si procederà all'estrazione a sorte dei giudici popolari che parteciperanno al processo d'appello, già convocato nel capoluogo toscano per il 17 maggio

p. z.

LIBRERIE COOPERATIVE TOSCANE
CENTRI DI INIZIATIVA CULTURALE NEL TERRITORIO
Centro di Documentazione « Controluce »
Via A. Gramsci, 2 - GROSSETO
Centro di Informazione Democratica
Via del Toro, 11 - LUCCA
Centro di Informazione Democratica
P.za S. Frediano, 10 - PISA
Libreria Spazio C
Via delle Colonne, 10 - PISTOIA
Librerie specializzate - Saggistica, ampi settori bibliografici, dischi (Jazz, Folklore, Classica), centro didattico.
COOPERAZIONE È CULTURA

TOSCANASPORT

La schedina di Bruno Pesaola

E' dal dicembre dello scorso anno che sono un «disoccupato d'oro». Dopo la partita con il Napoli, nel periodo di sosta del campionato, il presidente del Bologna Conti, mi fece comprendere che se mi fossi messo da una parte la squadra avrebbe ricevuto il famoso «scossone» che generalmente avviene al cambio dell'allenatore. Al Bologna di scossoni non se ne sono ancora registrati. Perani, il giovane tecnico che mi ha sostituito, non ha mai vinto, tanto è vero che dopo un certo numero di partite Conti ha deciso di metterlo da una parte e consegnare la squadra a Cesarino Cervellati.

Ed è appunto perché da qualche mese sono costretto a fare il «disoccupato» che ogni tanto, nonostante la mia innata pigrizia, vado a vedere qualche partita: scopo di questi miei trasferimenti è solo quello di restare nel giro, di tenere i contatti con i vari tecnici e dirigenti. Rientra nel nostro mestiere, sono cose indispensabili, vorrei dire obbligatorie. Faccio l'allenatore da una vita e credo di conoscere abbastanza bene non solo l'ambiente ma anche le squadre della massima serie.

Nel corso della mia carriera ho anche vinto: uno scudetto con la Fiorentina e mi sono tolto tante soddisfazioni con il Napoli oltre che con i viola e con lo stesso Bologna. Però nonostante l'esperienza la settima giornata di ritorno si presenta difficilissima: la «schedina» prevede ben tre derby. Quello di San Siro, quello dell'Olimpico e quello di «Marassi».

Tre partite che non vorrei perdere, specialmente quella fra Inter e Milan. Una gara la cui posta in palio è importantissima: c'è di mezzo lo scudetto, il titolo di campione per la stagione 1978-79. Se l'Inter dovesse vincere rimetterebbe tutto in discussione poiché se il Perugia (a parte la decisione di Barbé sul lancio del sasso nella gara contro l'Atalanta) vincesse ad Ascoli e il Torino riuscisse a battere il Vincenza, il Milan si sentirebbe il fiatone sul collo degli inseguitori. Fra l'altro il Milan deve fare visita al Torino e, quindi, la squadra «rossonera» potrebbe anche trovarsi a pari punti con i «granata».

Solo che non credo nella vittoria dell'Inter. La compagine di Bersellini è bellina, si muove con molta intelligenza, ma il meglio lo rende in trasferta. Il Milan, invece, anche se sarà privo di qualche titolare, si muove meglio sul campo, copre bene ogni zona, giocherà di rimessa, non abboccherà al trabocchetto che gli preparerà Bersellini. Al Milan basta non perdere. Fra l'altro la squadra di Liedholm pratica il miglior calcio dopo la Juventus. Ed è appunto per questo che nella schedina metto x 2.

Nell'altro derby, fra Roma e Lazio sono per l'x secco. La squadra di Valcareggi, che ha perso piuttosto male contro il Torino, sul proprio campo sa amministrare bene le proprie forze. La Lazio, che si trova in una posizione migliore in classifica, cercherà di imporsi ma lo farà con molta intelligenza, cercherà di scoprirsi il meno possibile. Anche a lei andrà bene un pareggio. A Roma, è noto, il titolo non interessa. A Roma basta arrivare prima della concittadina per vivere tranquilli.

Nelle altre partite, cioè fra Ascoli e Perugia sono per l'x e il 2, mentre per l'Atalanta-Verona sono per l'1 fisso. Il Perugia sta andando molto bene, pratica un gioco molto razionale, lavora molto lungo le fasce laterali e poi ha scoperto quel Casarsa che nessuno voleva. L'Atalanta dopo quanto le è accaduto a Perugia vorrà rifarsi e per il Verona non ci sarà via di scampo.

Altra partita che dovrebbe divertire è quella di Torino fra Juventus e Napoli. Se i «bianconeri» ripeteranno la prova offerta contro il Milan per il Napoli non ci sarà niente da fare. Se invece i campioni d'Italia dovessero snobbare l'avversario potrebbero trovarsi ingualati. Comunque sono per l'1-x.

Del Torino ho già detto. La squadra di Radice, nonostante gli incidenti a catena (ha perso Pulici), è la più costante, è la più forte e sul piano della volontà e della grinta è imbattibile. Si dirà che nel Lanerossi c'è Paolino Rossi ma fra i «granata» c'è gente decisa, in possesso di tanto mestiere. Anche qui sono per l'x e il 2.

La Fiorentina — bella quella vista contro il Bologna nel primo tempo — avrà una brutta gatta da pelare. Il Catanzaro è squadra rocciosa, scorbutica, che non lascia molto spazio libero agli avversari. In questo momento i «giallorossi» di Mazzone stanno andando a gonfie vele. La Fiorentina potrà vincere solo se la sua autonomia non sarà di 45 minuti ma di 90. Comunque sono per l'1 fisso. Il Bologna che contro la Fiorentina ha disputato un bel secondo tempo e sembra avere ritrovato maggiore fiducia nei suoi mezzi ad Avellino non dovrebbe perdere. Io metto un bel 2. Non lo fò perché sono alle «dipendenze» del Bologna, ma perché credo nella squadra.

Come ho già detto questa settimana la «schedina» prevede anche il derby della Lanterna: Genoa e Sampdoria in questa stagione hanno molto deluso. Può darsi che domani ritrovino la migliore verve e che lo spettacolo risulti bello. A seguito di ciò e perché si tratta di un derby particolare giocherei la tripla: 1-x-2.

Anche Bari-Foggia sarà una partita infuocata: sono due squadre della stessa regione. Si potrebbe definire derby anche questa partita. Un bel pareggio, vale a dire un x che accontenta tutti. Nelle altre gare, in Lecce-Cagliari metterei 1 e x, come lo metterei per la gara Palermo-Monza. Alla partita Sambenedettese-Udinese invece va messo un bel 2 e un x.

Bruno Pesaola

PARTITE DEL 18-3-79 — F I G L

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso 29
1	Ascoli	Perugia	X 2
2	Atalanta	Verona	1
3	Avellino	Bologna	2
4	Fiorentina	Catanzaro	1
5	Inter	Milan	X 2
6	Juventus	Napoli	1 X
7	L.R. Vicenza	Torino	X 2
8	Roma	Lazio	X
9	Bari	Foggia	X
10	Genoa	Sampdoria	1 X 2
11	Lecce	Cagliari	1 X
12	Palermo	Monza	1 X
13	Sambened.	Udinese	2 X

Sportflash

La Pistoiese alla caccia del terzo posto

Quella di domani potrebbe risultare una giornata molto favorevole per gli «arancioni» di Riccomini. La Pistoiese incontrerà il Taranto che insieme al Rimini regge il fanalino di coda della serie B. La squadra pugliese a differenza dei padroni di casa, è reduce da un secco 2 a 0 subito a Pescara e di conseguenza non dovrebbe risultare un ostacolo molto ostico per gli «arancioni» che, in questa gara, dovrebbero tornare al gran completo visto che Rognoni si è ristabilito.

E la Pistoiese di questo periodo non sarà molto facile fermarla: anzi il Taranto, che sicuramente adotterà una tattica molto coperta, dovrebbe lasciare Pistoia battuto. A Genova contro la Sampdoria la compagine di Riccomini ha confermato di attraversare un periodo felice, ha fatto chiaramente intendere di possedere tutti i requisiti per concludere il campionato nelle prime posizioni. Quindi risultato scontato, alla sola condizione che gli «arancioni» si presentino davanti al loro pubblico al massimo della concentrazione e non sottovalutino gli avversari che ogni tanto hanno trovato anche il modo di inguaiare avversari forti come la Pistoiese.

Poco prima abbiamo detto che potrebbe essere una giornata favorevole alla Pistoiese: il Cagliari sarà impegnato a Lecce, una squadra che viaggia con il vento in poppa, mentre il Pescara dovrà vedersela contro la Nocerina: se Lecce e Pescara incappassero in una giornata negativa ed il Monza a Palermo rimanesse sconfitto (cosa molto probabile), la Pistoiese superando il Taranto si potrebbe trovare al terzo posto, in compagnia del Monza.

La Rondinella contro gli svizzeri di Neuveville

Per dar modo alla rappresentativa «Under 21» semipro di giocare contro la nazionale «amateurs» della Germania Federale e per permettere lo svolgimento del «Trofeo Mancini» e dell'Anglo-Italiano, i campionati di serie C 1, C 2 e serie D, domani resteranno fermi. Occasione d'oro per la Rondinella per incontrare, oggi, alle ore 16, al campo delle Due Strade, la «Rondinella» della Svizzera, una società che partecipa al campionato di terza categoria, che 18 anni fa fu fondata da un gruppo di lavoratori italiani.

Si tratta di un interessante gemellaggio: fra qualche mese, a fine campionato, i «biancorossi» del Torrino di Santa Rosa si recheranno in Svizzera per contraccambiare la visita.

La comitiva svizzera, che è guidata dal sindaco di Neuveville, Charles Marty, alle 10,30 sarà ricevuta in Palazzo Vecchio dal sindaco Gabbuggiani e dall'assessore allo Sport, Amorosi. Dopo la partita, alle ore 20,30 giocatori, tecnici e dirigenti delle due società si ritroveranno attorno ad un tavolo, al Forte di Belvedere.

Per i viola è la partita del rilancio?

Il pareggio conseguito a Bologna avrà ridato fiducia alla squadra di Carosi? Antognoni, Bruni, Orlandini ed Amenta, che a Bologna, nel secondo tempo, hanno denunciato molti scompensi soprattutto in fatto di tenuta, nel corso della settimana avranno ritrovato la condizione atletica ideale?

Una risposta a tutti questi quesiti l'avremo domani a conclusione della partita che i viola dovranno giocare al Campo di Marte contro il Catanzaro, la squadra rivelazione della stagion eper quanto riguarda le società della bassa classifica. Il Catanzaro anche se domenica scorsa contro l'Avellino non è andato oltre la divisione della posta è squadra ben organizzata: in trasferta ha raccolto due vittorie e quattro pareggi

Alla guida della compagine calabrese c'è Carlo Mazzone, l'ex allenatore della Fiorentina, che conosce bene il gioco preferito dai viola. Ed è appunto perchè la squadra «giallorossa» deve essere considerata un avversario molto ostico e pericoloso (possiede un centro campo molto guarnito e due punte, Palanca e Rossi, molto efficaci) che la Fiorentina dovrà presentarsi davanti al pubblico amico concentratissima, convinta di poter vincere. Ma soprattutto in grado di poter recitare il suo miglior copione non per soli 45 minuti (come a Bologna), ma per tutto l'arco della gara. I calabresi sono abituati alle fatiche, sono giocatori molto umili, ma tenaci. I viola non se ne dimentichino.

Le partite

SERIE «B»

Bari-Foggia
Brescia-Rimini
Cesena-Spal
Genoa-Sampdoria
Lecce-Cagliari
Palermo-Monza
Pescara-Nocerina
Pistoiese-Taranto
Sambenedettese-Udinese
Varese-Ternana

I CAMPIONATI DI SERIE C-1 C-2 E D SONO SOSPESI
CAMPIONATO PROMOZIONE

GIRONE A
Forte dei Marmi-Volterra
Venturina-Ponsacco
Fucecchio-Ponte Buggianese
Rosignano-Lampo
Casciana-Ponte Cappiano
Larciano-Cecina
Pescia-Follonica
Castelnuovo-Querceta

GIRONE B
Antella-Aglianese
Grassina-Quarrata
Figline-Castiglionese
Borgo S. Lorenzo-Signa
Rufina-Monsummano
Castellina-Sinalunga
Cortona Camucia-Colle
Sansovino-Poggibonsi

CAMPIONATO DILETTANTI

I CATEGORIA GIRONE A
Bozzano-Pallerone
Camaiore-Borgo Buggiano
Pontremoli-Aulla
Jolo-J. Carrara
Villafranca-Lido
Uzzanese-Pieve Nievole
Chiesina-Bagni Lucca
M. Pietrasanta-Tavola

GIRONE B
Portoferraio-Picchi
Argentario-Castiglionese
Ulivato-Calzaturieri
Albinia-S. Vincenzo
S. Romano-Massetana
Castiglioncello-Tuttocuoio
Latignano-Pomarance
Scintilla-Porto Ercole

GIRONE C
Lastrigiana-Impruneta
Casteldelpiano-Scandicci
S. Gimignano-Amiata
Staggia-San Michele
Piancastagnaio-Montepulc.
Asciano-Castelfiorentino
S. Casciano-Montelupo
Certaldo-Bettolle

GIRONE D
Reggello-Fiesole
Valano-Lanciotto
Barberino-Levane
Cavriglia-Terranuova
P. Toppo-Varnio
Pratovecchio-Affrico
Pontassieve-Faella
P. Caiano-Bibbiena

Francobolli olimpici a Prato con un occhio a «Mosca 1980»

PRATO — La storia delle Olimpiadi, con uno sguardo particolare a quelle di Mosca, rivivrà oggi a Prato, attraverso i francobolli. Si apre infatti stamane alle 11 nei locali del Palazzo Novellucci, «Praphilex 79», il tradizionale appuntamento filatelico organizzato, come ogni anno, in questo periodo, dalla Associazione filatelica pratese, con il patrocinio dell'azienda autonoma di turismo e dell'Unione stampa filatelica italiana.

L'inaugurazione della mostra avverrà stamane al Palazzo Pretorio. La mostra filatelica di Praphilex dura due giorni.

Abbiamo detto il tema della mostra: la storia delle Olimpiadi con particolare riferimento a quelle di Mosca dell'80. La mostra infatti presenterà, con il titolo suggestivo di «Verso Mosca», la storia delle Olimpiadi nei francobolli con 82 quadri del massimo interesse filatelico con lo scopo di raccontare con essi la storia dei giochi olimpici.

All'inaugurazione prenderanno parte alcuni olimpionici: il commissario tecnico della nazionale di pallanuoto Gianni Lonzi, Gianni De Magistris e Antonietta Ragno. Oltre all'esposizione dei francobolli, sempre al Palazzo Novellucci, in una sala al piano terra, si svolgerà contemporaneamente alla mostra, il convegno commerciale al quale prenderanno pare circa una sessantina di commercianti.

Sempre in occasione della «Prophilex 79» si riunirà domani mattina all'hotel Palace il direttivo dell'Unione stampa filatelica italiana, al quale parteciperanno tutti i giornalisti della stampa specializzata del settore.

Una mostra quindi che si svolge nel '79, che fa la storia del passato olimpico, ma che vuole dare un arrivederci a Mosca per l'80.

TEATRO

Franca Rame con l'ombra di Dario Fo

Repliche al Teatro Tenda di «Tutta casa, letto e chiesa» — Una bella interpretazione

Franca Rame

E' di scena in questi giorni a Firenze, in verità molto attesa, Franca Rame, nota attrice, celebre moglie di Dario Fo. Caso di leggera ingiustizia della sorte perché, lottando i due coniugi da anni per l'emancipazione degli oppressi e quindi in particolar modo delle donne, la pur valente Franca non riesce a liberarsi dello strapotere del geniale consorte. Non riesce a liberarsene presso il pubblico, e, più pericolosamente, in un modo di essere professionale che forse è più connaturato a lui. Cosicché, essendo purtroppo inevitabile il confronto chi ne scapita è sempre lei.

Anche nell'ultima sua prestazione, che è poi una beneficiata per attrice sola, e che lei regge con molta bravura e perfetto dominio del pubblico, l'ombra del Dario aleggia un poco ingombrante, e non solo come autore. Più ottimisticamente si potrebbe dire che l'insieme è siglato dalla cifra stilistica inconfondibile di Dario Fo. Ma metteremmo di nuovo in secondo piano la prestazione di lei.

Di che si tratta dunque? Di uno scatenato succedersi di ovvietà sulla condizione femminile, sintesi senza storia di una storia che è per tutte «sempre la stessa storia». Ma le ovvietà, si sa, accumulate e iteranti, oltre che adeguatamente confezionate, possono essere fonte di intelligente umorismo e quindi di assurgere addirittura a funzione pedagogica, insomma come si diceva, «*castigare ridendo mores*». Metodo antichissimo e sempre funzionante.

E allora eccoci sommersi dalla non troppo travestita storia di una «lei» che somma gli aspetti di tante, «*tutta casa, letto e chiesa*» (come detta, spiritoso più che provocatorio, il titolo). Quale vita, quali avventure? Confidare ad un'occasionale dirimpettaia la propria storia di inganni («arriva l'amore, mi dico, e invece arriva il marito»), la gestione quotidiana di un «menage» fatto dall'inevitabile figliolett tiranno e dagli altrettanto inevitabili marito e amante (una storia di sesso finalmente conosciuto e di prevedibile delusione) del cognato malatissimo e porcaccione, del guardone, dirimpettaio anch'esso, del pornografo telefonico. Oppure le «avventure» si trasferiscono in una parodistica confessione in chiesa (una chiesa rifugio, per sfuggire ai carabinieri) ad un prete sonnacchioso, delle proprie avventure di madre alle prese con un figlio «freak» e con le proprie prese di coscienza del proprio ruolo «e l'accettazione di nuovi conformismi».

Passiamo poi alla donna «nuova» e alla ormai cristallizzata maniera di questo «campione». Insomma il bersaglio è chiaro, e il triplice scopo (di divertire, rivelare, «castigare») anche. Meno limpidi i risultati, poiché l'ovvietà punita ritorna vittoriosa nella scelta non solo delle situazioni, ma anche nel linguaggio drammaturgico. Il testo non è felicissimo («A furia di correre, correre mi sono venute le ovaie alla coque»), diverte a volte, ma non graffia.

In chiusura invece un'impennata. Cambiando completamente registro, e forse disorientando un poco il pubblico, viene fuori una Franca Rame invecchiata, vestita di nero, incupita a recitare (ancora lei unica, protagonista e coro) una popolaresca versione della «*Medea*» di Euripide, una Medea che uccide i figli perché «per meglio tenerci sotto a noialtre femmene ci avete appiccicato al collo li figlioli come basto de legno duro alla vacca».

Avvertito il pubblico che non è un'istigazione all'infanticidio, l'attrice comincia, dopo aver chiesto il silenzio. Ed è, anche se un po' tardivo, un colpo d'ala.

Successo, comunque, pieno nella sala stipata e repliche, fino a domenica, al Teatro Tenda di Bellariva.

Sara Mamone

CINEMA

Gli ultracorpi vengono dalla «guerra fredda»

«Terrore dallo spazio profondo» di Kaufman è il rifacimento de «L'invasione degli ultracorpi»

Un'immagine del vecchio «L'invasione degli ultracorpi»

Spielberg, rinverdendo l'attesa angosciata e messianica degli extraterrestri in «*Incontri ravvicinati*», aveva senon altro trasformato originalmente, rispetto agli anni Cinquanta, la sostanza degli alieni, considerandoli potenzialmente benefici. Philip Kaufman, un autore poco noto in Italia a parte «*La banda di Jesse James*» riesumando «*L'invasione degli ultracorpi*» (romanzo di Jack Finney del '54 e film di Don Siegel del '56) torna alle previsioni catastrofiche della metà del secolo, con in più una smaliziata tecnica dell'effetto terrifico.

«*The body snatchers*» si innestava perfettamente in quel filone fantascientifico americano degli anni Cinquanta denso di implicazioni sociopolitiche, frutto, da un lato, dell'accelerazione scientifica non sempre controllabile (bomba atomica), dall'altro dell'atmosfera pesante della guerra fredda e del più viscerale anticomunismo. Chi più chi meno, gli alieni sono forze totalitarie che cercano di dominare la terra e soprattutto il sistema USA e contro di loro si unificano le forze sane della nazione ricorrendo, quando occorre, alla guerra santa e all'aiuto divino

Gli ultracorpi hanno un sistema sottile d'invasione: piovuti dagli spazi siderali su S. Francisco (nell'ultima edizione) prendono forma di escrescenze floreali in rapida espansione, sottraggono emozioni e volontà agli umani e rigenerano corpi uguali e contrapposti ai modelli, perfettamente succubi alle intelligenze superiori. La simbologia di pericolose ideologie massificanti, negatrici della volontà individuale e quindi di tutto il sistema occidentale, è fin troppo trasparente.

Ma la lettura contemporanea di Kaufman, fedele al romanzo, ma poco (fortunatamente) allo spirito del tempo, accentua il tono spettacolare del racconto giocando sull'attesa prima (il manifestarsi progressivo dei segni inquietanti, delle mutazioni, dei primi allarmi); indugiando poi sulla vicenda individuale del medico che si accorge e combatte, praticamente da solo, contro gli alieni; per poi accelerare, con crescendo finale, verso l'epifania dilagante degli ultracorpi dominatori della città.

Con lentezze e virtuosismi esasperanti, «*Terrore dallo spazio profondo*» (così suona il titolo italiano) gioca soprattutto sull'atmosfera da incubo, di sospensione, che grava su S. Francisco; il sospetto che chiunque, amico o parente o potente, sia già preda degli ultracorpi, alienato e poi rinato attraverso gli strani baccelli giganti coltivati in serra.

Pieno di convenzioni narrative, il film ha le sue suggestioni maggiori negli squarci allucinanti, notturni, tra le folle mute e ondeggianti, gli inseguimenti, l'orrore delle mutazioni, arricchiti da preziosismi di ripresa o sonori. Ma il trionfo degli ultracorpi, scontato dal pessimismo degli anni '80, non sgomenta più dei morti viventi di Argento e Romero, anche se ancora qualcuno può pensare che gli extraterrestri vengono dai pianeti dell'Est.

Giovanni M. Rossi

«CONOSCERE L'ITALIA»
Edizione dell'
Istituto Geografico De Agostini - Novara
Ai sottoscrittori dell'Opera, con una modica rata di L. 6.000 mensili.
l'Agenzia P.E.M. De Agostini Via III Novembre 13, Livorno (tel. 38.305) offre in "omaggio" il magnifico volume «Piazze d'Italia» (valore L. 50.000)

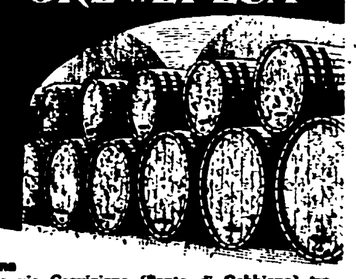
MARGI

COMUNE DI SAN VINCENZO
PROVINCIA DI LIVORNO

Questo Comune indirà quanto prima una gara d'appalto per licitazione privata ai sensi della lett. a) art. 1 legge 2-2-1973, n. 14 per i lavori di: «Costruzione di un acquedotto in località San Carlo e case sparse».
Importo a base di appalto: L. 281.8000.000.
Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate alla gara presentando domanda in bollo indirizzata al Comune di San Vincenzo entro 15 (quindici) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
San Vincenzo, lì 13-3-1979

Il Sindaco
Giovanni B. Fratini

CASTELLI DEL GREVEPESA
FATTORIE RIUNITE DEL CHIANTI CLASSICO



La grande cantina chiantigiana sulla via Grevigiana (Ponte di Gabbiano) tra Ferrone e Greve - TEL. (055) 821.101 - 821.196 - è aperta nelle ore 8,30-12, 14-17 tutti i giorni feriali (compreso il sabato) per la vendita dalla «botte» ai privati consumatori dei suoi genuini e originali vini della zona classica. Prosegue la vendita dell'ottima vendemmia 1977.

COMUNE DI MONTOPOLI IN VAL D'ARNO
PROVINCIA DI PISA

AVVISO DI GARA

Questa Amministrazione Comunale indirà quanto prima n. 5 licitazioni private per l'appalto dei seguenti lavori:
a) Ristrutturazione e ampliamento scuola elementare Marti. Importo a base di gara L. 106.866.000;
b) Costruzione via XXV Aprile in frazione San Romano. Importo a base di gara L. 96.420.932;
c) ampliamento cimitero di MARTI. Importo dei lavori a base di gare L. 45.444.615;
d) Ampliamento edificio scolastico elementare della frazione di Casteldelbosco. Importo dei lavori a base di gara L. 11.299.480;
e) Ristrutturazione e sistemazione ex «Villa Camalich». Importo dei lavori a base di gara L. 46.394.305.
Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà nel modo previsto dall'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973, n. 14.
Le imprese che sono interessate a partecipare alle gare dovranno far pervenire alla Segreteria del Comune entro il termine di 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso apposita domanda in carta legale.

IL SINDACO
Augusto Gottini

Touring Club Italiano
L'MESTIERE DI VIAGGIARE
VACANZE

BASKET

L'Antonini a Pesaro per un match di fuoco

Impegno decisivo per i cestisti senesi - La Scavolini si gioca l'intero campionato in questo incontro - Rinaldi è un «ex»

SIENA — «Con una squadra così, domenica a Pesaro si vince e ne avanza». E' stato il commento — uno dei tanti — di un micro-tifoso (11 anni si e no) che, uscendo dal Palasport domenica scorsa dopo l'esaltante vittoria della Mens Sana Antonini sulla China Martini di Sandro Gamba, si rivolgeva ad un nugolo di coetanei affogati un una selva di bandiere bianco verdi e che trascinavano, euforici, tamburi rudimentali.

L'incontro di Pesaro tra Antonini e Scavolini sarà decisivo per entrambe le squadre. Se vincerà l'Antonini vorrà dire che gli uomini di Carlo Rinaldi hanno ritrovato il carattere e la forma dell'inizio del campionato (la Antonini è reduce da tre sconfitte consecutive fuori casa) e che per loro resta ancora aperta la porta dei play-off; per la Scavolini una sconfitta significherebbe l'addio, almeno momentaneamente, alla serie A1 e la costringerebbe ad un'affannosa e difficile rincorsa nella seconda fase del campionato che la vedrebbe costretta a lottare tra un nugolo di agguerriti avversari che vorranno tutti conquistare o riconquistarsi la massima serie di basket.

Ma se a vincere sarà la Scavolini Pesaro, per l'Antonini sfumerà ogni possibilità di accedere ai play-off e i senesi verrebbero risucchiati nella dura bagarre della lotta per la non retrocessione. La classifica metterebbe allora di fronte Canon, Antonini e, appunto, Scavolini, che dovranno fino all'ultima giornata contendersi i posti a disposizione per la A1.

D'altra parte, però, il calendario delle ultime gare non farebbero preferenze in quanto sia Canon che Antonini e Scavolini avrebbero da giocare 2 partite in casa e due fuori.

L'incontro di Pesaro costituirà quindi l'ultima spiaggia solo per la Scavolini, anche se la Antonini non può perfettersi passi falsi. Basterebbe infatti un'altra sconfitta non prevista (quest'anno ce ne sono state tante) e allora per i cestisti senesi la A2 diverrebbe inevitabile.

«A Pesaro incontreranno un ambiente molto ostile — afferma il dottor Magnoni, addetto stampa della Mens Sana — perché per i pesaresi la vittoria nell'incontro con la nostra squadra significa continare a sperare di rimanere in A1, mentre con una sconfitta per loro non ci sarebbe nulla da fare. In pratica nella partita di domenica la Scavolini si gioca l'intero campionato A1. Noi però dobbiamo riuscire a conquistare un risultato positivo».

Se per la Scavolini la carta vincente potrebbe divenire l'apporto del pubblico, anche la Antonini ha il suo asso da giocare. L'allenatore Carlo Rinaldi proviene proprio dalla società pesarese e quindi conosce a menadito i giocatori che la sua squadra dovrà incontrare e, si suppone, conoscerà anche quali rimedi adottare per bloccarli.

Nell'incontro d'andata i pesaresi fecero prendere una grossa paura all'Antonini che riuscì a prevalere sugli avversari soltanto nel finale. I senesi soffrirono molto la prepotenza pesarese sotto i tabelloni; evidentemente all'Antonini non è sufficiente a compensare la prevalenza dei «lunghi» pesaresi, il massiccio apporto dell'americano Fernstein sotto le plance.

D'altra parte anche le statistiche parlano chiaro: nella ciasifica dei rimbalzi la Antonini è al penultimo posto, mentre la Scavolini è al terzo. Forzoni, un giovanissimo della squadra pesarese, alto «solo» un metro e 97 centimetri è tra i primi dieci rimbalzisti del campionato.

Rinaldi (ma la legge degli ex varrà ancora?) dovrà quindi approntare le contromisure necessarie se non vorrà che la partita prenda una brutta piega (come è già accaduto in altre circostanze) proprio perché i suoi «lunghi» non riescono a «strappare» i palloni sotto canestro.

«Dobbiamo considerare — dice ancora Magnoni — che a questo giovane venuto dalla A2 abbiamo chiesto di giocare play in una squadra di A1 e di giocare bene. Il salto è stato grosso e qualche alto e basso è legittimo».

Sandro Rossi

note liete: Bucci è ancora sui suoi magnifici livelli, mentre Bonamico, nazionale che per ora ha più deluso che esaltato, domenica fu l'uomo che insieme a Giustarini dette modo all'Antonini di effettuare il break decisivo e di staccarsi definitivamente dal punteggio altalenante che fino ad allora aveva dato incertezza all'incontro con la China Martini. Anche Bovone, seppure un po' indeciso, sembra in buone condizioni.

L'unica nota su cui gravano interrogativi è quella dell'impiego del play maker Tassi che nelle ultime partite è apparso spento e inconcludente.

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Impressionanti cifre fornite dall'assessorato al Bilancio

La Regione ha 900 miliardi inutilizzati nelle banche

I residui passivi ammontano a 800 miliardi, mentre la massa di risorse disponibili, si aggira sui 2000 - Lo specchio della inefficienza dell'attuale giunta

Ottocento miliardi di residui passivi, una massa di risorse disponibili valutabile intorno ai duemila miliardi, una possibilità di spesa per l'anno in corso di quattrocento miliardi: queste le impressionanti cifre venute fuori nel corso di una relazione che l'assessore regionale al Bilancio, il repubblicano Mario Del Vecchio, ha tenuto ai membri della seconda commissione consiliare permanente.

Impressionanti e nello stesso tempo illuminanti di un metodo di gestione che si rivela in tutta la sua inefficienza e giustifica ampiamente le critiche che in un passato remoto ed anche più recente (fino a determinare l'uscita dei comunisti dalla maggioranza) sono state avanzate nei confronti dell'esecutivo regionale.

Che significa avere ottocento miliardi di residui passivi? Dimostra un'incapacità della Regione a spendere le somme che pure stanzia ed è scandaloso che questi residui per il 90 per cento hanno anche i destinatari. Non sfugge a nessuno la gravità di una tale situazione per i riflessi negativi sull'economia di una regione come la Campania la cui emergenza viene proclamata a ogni pie' sospinto ma di fronte alla quale la Giunta regionale, che dovrebbe essere il volano della ripresa, si presenta con un bilancio del tutto negativo.

La relazione alla commissione consiliare è stata certamente apprezzabile per lo sforzo compiuto dall'assessore Del Vecchio di offrire un quadro quanto più preciso possibile della situazione.

Lo schema di bilancio presentato è stato, infatti, impostato con una proiezione poliennale ma va detto che tale lodevole sforzo è però in parte vanificato dal fatto che le basi di questo piano non sono certe per la presunzione delle cifre che lo caratterizza.

Infatti, non bisogna dimenticare che i conti consuntivi di maggiore interesse, quelli relativi agli anni 1976 e 1977, sono molto approssimativi per cui non esiste alcuna certezza.

Di grande importanza è anche un altro dato e riguarda la stesura del bilancio di cassa, quello attraverso il quale si conosce esattamente i soldi di cui la Regione dispone presso le varie banche.

Ebbene questa somma ammonta a circa novecento miliardi e ha già fruttato alcune decine di miliardi di interessi. Non va inoltre trascurata un'altra questione: quella relativa alla spesa sanitaria per cui la Regione ha a disposizione ben 1.144 miliardi.

Che cosa ne farà? Serviranno soltanto a finanziare la spesa sanitaria delle mutue e quindi la Regione assolverà a un semplice compito di ente erogatore o si coglierà questa disponibilità per dare finalmente avvio e finanziare il piano socio-sanitario? E' una domanda alla quale una risposta deve essere data subito.

Necessaria la dichiarazione di «pubblica utilità»

Palazzo Roccella: a giorni la richiesta di esproprio

Ieri conferenza stampa di Imbimbo e Di Donato — Le ragioni per cui il Comune intervenne con i «lavori in danno»

«Ormai abbiamo superato tutte le difficoltà preliminari e tra giorni metteremo in moto la procedura per l'esproprio di Palazzo Roccella».

L'annuncio è stato dato ieri dagli assessori Di Donato e Imbimbo nel corso di una conferenza stampa a cui hanno partecipato anche l'ingegnere capo Melloni ed altri funzionari del Comune.

La prima tappa del complesso iter burocratico sarà la dichiarazione di pubblica utilità che dovrà essere rilasciata dal ministro ai Beni culturali.

La documentazione necessaria per questa dichiarazione comprende la relazione storia, la planimetria e il progetto per la futura destinazione dello storico palazzo che, come è noto, dovrà ospitare una galleria di arte moderna.

«E' tutto pronto — ha detto Di Donato — e per evitare ritardi porteremo di persona l'incartamento a Roma».

L'acquisizione di Palazzo Roccella non è certo un obiettivo recente. Già in passato, con una serie di delibere e di atti concreti, il Comune ha dimostrato chiaramente che intendeva appropriarsene per riconsegnarlo alla città e liberarlo una volta e per tutte dagli artigli della speculazione edilizia.

«Anche la nostra partecipazione all'asta pubblica dell'altro giorno — ha aggiunto Imbimoo — è stato un preciso atto politico. Abbiamo cioè dimostrato che siamo pronti a tutto pur di raggiungere il nostro obiettivo. L'asta non l'abbiamo vinta e proprio per questo, ora, accelereremo al massimo i tempi della espropriazione».

Fu lo stesso Comune del resto, che nell'agosto del '78, per evitare che il palazzo se ne cadesse a pezzi, decise di intervenire con la formula nuova dei lavori in danno dei proprietari.

A questo proposito sono state sollevate, in questi giorni, alcune obiezioni. Il sovraintendente al monumenti, professor Causa, ha infatti affermato che per salvare Palazzo Roccella sarebbero bastati dei semplici puntelli.

«Una obiezione a dir poco sorprendente» — ha replicato il compagno Imbimbo». Ha infatti spiegato che le condizioni erano gravissime: solai crollati, tetto scoperchiato, strutture portanti corrose e pericolanti.

«E' poi — ha aggiunto — intervenire con un semplice "imbracamento" in tubi innocenti significava spendere un occhio della testa. Il fitto per otto mesi di questi tubi, infatti, costa più di 100 milioni».

A ridurre il palazzo in quelle condizioni fu — nel 1964 — il costruttore Ottieri che voleva appunto raderlo al suolo per poi costruire un mini grattacielo. Non ebbe la minima esitazione anche di fronte alla bellissima facciata di via dei Mille, che fece distruggere a picconate nel giro di una nottata.

Ottieri acquistò lo stabile dai conti Carafa che solo in questi giorni ne sono ritornati in possesso. Originariamente Palazzo Roccella era un «casamento con masseria», un complesso, cioè, di piccoli edifici intorno a due immensi giardini.

A quei tempi era di proprietà del principe Francesco Di Sangro che nel 1667 lo cedette al marito della figlia Antonia con Giuseppe Carafa.

L'automezzo viene presidiato dai lavoratori dell'ATAN

Esposto in piazza il bus distrutto dai «teppisti»

In un documento distribuito ai cittadini viene condannato l'atto di violenza - Gli interessi che in realtà si nascondono dietro queste azioni - La partecipazione di lavoratori, giovani e passanti che hanno solidarizzato con i dipendenti dell'azienda tranviaria

«Battere il terrorismo, sviluppare le aziende di trasporto; unità popolare per lo sviluppo della democrazia e per il rinnovamento del paese»: questi gli slogan scritti in testa al volantino che compagni del Consiglio di azienda dell'ATAN della CGIL-CISL-UIL distribuivano accanto al pullman incendiato l'altra notte al rione Kennedy.

«Cosa è successo?» domandava la gente chiedendo il volantino distribuito dai compagni del sidacato. «E' capitato l'altra notte?» si incuriosiva un altro. «E' il pullman di cui parlava la televisione....» esclama con meraviglia un altro passante.

Infatti in mezzo a piazza Garibaldi accanto al capolinea dell'ATAN i tramvieri hanno portto il pullman distrutto l'altra notte da una banda di teppisti. All'interno del mezzo pubblico ci sono ancora i segni della barbara violenza dei quattro uomini armati che, saliti sul «149» in sosta, ordinarono all'autista, Giuseppe Magliano, e al fattorino Giovanni Giacopelli, di scendere.

L'interno tutto bruciato, il nero sul soffitto, lo scheletro messo a nudo dalle fiamme (i terroristi hanno sparso benzina lungo tutto l'autobus per rendere la distruzione più completa) venivano guardati dalla gente con stupore con meraviglia.

Lungo la carcassa bruciata del mezzo ATAN grandi cartelli bianchi, la gente li leggeva con attenzione: «Questa è opera di barbari teppisti»; «Difendere il patrimonio pubblico»; «Risanare e sviluppare l'ATAN»: scritti a mano con vernice rossa.

«Abbiamo constatato — ci ha detto il compagno Battistoni, del Consiglio d'azienda — che era in atto un attacco all'azienda. Prima gli assalti ai mezzi dell'ex TPN con il movente dell'aumento dei prezzi delle corse extraurbane, poi l'assalto ai pullman dell'ATAN. Ma in questo caso non era possibile dire che le tariffe sono esose e quindi è emerso chiaro il disegno di questi teppisti: colpire il trasporto pubblico per favorire altri interessi».

E quali potrebbero esser questi interessi? Alcuni privati ricavano solo vantaggi da queste azioni in quanto favoriscono il disimpegno dell'azienda pubblica e permettono che i servizi di autolinee vengano dati in concessione.

Un gioco di interessi di svariati milioni che solo in parte viene mascherato da sedicenti terroristi e da teppisti.

«I lavoratori dell'ATAN comunque — aggiunge Battistoni — assieme ai cittadini devono andare avanti nella battaglia per gli investimenti nel campo pubblico. Al di là dei miliardi stanziati si deve giungere ad un completo ammodernamento del servizio».

La gente di fronte al pullman distrutto al rione Kennedy rimane perplessa, raccoglie il volantino e si interessa. Decine e decine di pendolari si fermano un attimo sotto le pensiline, davanti a quella carcassa, a guardare quello che resta di un autobus (nuovissimo).

«Rimane un po' perplessa — ci spiega il compagno Vitiello, che in pochi minuti ha distribuito un grosso pacco di volantini — ma poi legge e si dichiara d'accordo con noi. Con questo che abbiamo esposto in piazza Garibaldi sono ben otto i pullman danneggiati o distrutti da teppisti. Un po' troppo per rimanere insensibili...».

La decisione di «mettere in mostra» il mezzo distrutto e di presidiarlo è stata presa ieri mattina durante la riunione del Consiglio d'azienda. E questo presidio e questa «esposizione» continuerà anche oggi dalle ore 7 alle 22.

Si continuerà anche a distribuire i volantini alla gente. Nel documento stilato dal Consiglio di azienda si legge: «...Nessun motivo può giustificare atti che si rivolgono contro un patrimonio pubblico che serve a soddisfare esigenze primarie dei cittadini, specialmente dei lavoratori dei ceti meno abbienti.

L'ATAN, il CTP e le altre aziende di trasporto vanno risanate e sviluppate. I servizi resi efficienti e produttivi. Tutto ciò è possibile difendendo lo svolgimento della vita civile e democratica contro cui si accaniscono le bande terroristiche. Occorre creare perciò la più ampia unità popolare per prevenire e stroncare ogni atto criminale contro la democrazia».

Ma questa denuncia sarebbe inutile se non ci fosse l'impegno di lotta per la democrazia che i tramvieri napoletani ribadiscono con forza.

«I tramvieri napoletani — conclude infatti il comunicato — da sempre impegnati nella lotta per lo sviluppo della democrazia fanno appello alle istituzioni, alle forze politiche democratiche, ai cittadini affinchè si realizzi la più ampia iniziativa unitaria contro il terrorismo e la violenza e per lo sviluppo economico, civile e democratico di Napoli e del paese».

Viene così negata ogni possibilità di sviluppo

L'Olivetti investirà solo l'uno per cento per le aziende di Pozzuoli e Marcianise

Giovedì assemblea nello stabilimento flegreo - A colloquio con Nino Galante, responsabile per la FLM del settore elettronica - La «Filosofia» di De Benedetti

Nello stabilimento Olivetti di Pozzuoli giovedì prossimo si svolgerà un'assemblea aperta sul futuro produttivo della fabbrica in occasione della giornata di lotta dei lavoratori dell'elettronica indetta dalla FLM di Napoli.

La fabbrica flegrea (negli anni '60 fu propagandata come simbolo della industrializzazione meridionale) ha grossi problemi produttivi. L'occupazione è calata da oltre 2 mila unità a 1.700 («la fabbrica si sta spegnendo lentamente» dicono a Pozzuoli).

Gli investimenti previsti dall'Olivetti non superano l'un per cento e comprendono anche gli altri stabilimenti meridionali (Marcianise in provincia di Caserta e un centro di ricerca in Puglia). La produzione (macchine da scrivere e calcolatrici) è decisamente la più dequalificata di tutto il gruppo.

«L'assemblea aperta di giovedì — sostiene Nino Galante responsabile del settore elettronica della FLM napoletana — è l'occasione per "lanciare" pubblicamente la vertenza del gruppo Olivetti. Si tratta di una vertenza che ha forte contenuto meridionalista e procederà parallelamente al rinnovo contrattuale dei metalmeccanici».

Lo scontro con l'azienda sarà duro. Il nuovo amministratore del gruppo, De Benedetti (reduce dalla lunga esperienza alla FIAT) ha chiaramente esposto quale sarà la «filosofia» dell'Olivetti per i prossimi anni: ristrutturazione e ridimensionamento della azienda, senza alcuno sviluppo produttivo; progressiva trasformazione in gruppo commerciale; riduzione dei tremila operai ritenuti «esuberanti».

A conferma di questa linea di tendenza vanno visti anche alcuni recenti accordi con società multinazionali e le spregiudicate operazioni finanziarie con banche tedesche che hanno consentito l'aumento del capitale sociale.

«E' saltato anche — dice Nino Galante — l'accordo siglato nel '77 sulla diversificazione produttiva, naturalmente sono stati proprio gli stabilimenti campani ad essere penalizzati. Le tecnologie più avanzate infatti sono rimaste concretamente al Nord».

«Dobbiamo anche dirci con spirito autocritico — ammette Galante — che in tutti questi anni i vari accordi con l'Olivetti sono rimasti senza esito proprio nei riguardi dello stabilimento puteolano. Questo ha creato tra i lavoratori uno stato di frustrazione col quale oggi il sindacato deve fare i conti».

Proprio mentre il futuro dell'industria è rivolto alla elettronica, l'Olivetti — che è senza dubbio il gruppo privato nazionale di maggior prestigio — fa marcia indietro.

«De Benedetti propone semplici aggiustamenti: il sindacato invece punta alla espansione del mercato sia in Italia che all'estero. Prendiamo l'esempio dell'informatica: attualmente in questo settore dominano le multinazionali; l'Olivetti potrebbe inserirsi in questo campo ampliando notevolmente la sua base produttiva: la domanda di mercato infatti cresce con un tasso annuo del 15-20 per cento».

In particolare per Pozzuoli e Marcianise la FLM ritiene che non basta tanto spostare dal Nord «pezzi di produzione», ma che proprio nell'area campana si lascia spazio ai nuovi campi di produzione.

«Pozzuoli — continua Galante — potrebbe diventare un centro per l'informativa da destinare alla pubblica amministrazione, nonché per la costruzione di registratori di cassa. E' importante comunque che nello stabilimento puteolano siano concentrate tutte le fasi della lavorazione. Finora infatti la fabbrica di Pozzuoli è stata destinata soltanto al montaggio dei vari pezzi, al lavoro cioè meno qualificato».

Anche per Marcianise (che attualmente ha raggiunto un organico di 900 unità) la FLM ha chiesto il rispetto dell'accordo del '77. Si tratta di completare il trasferimento del «controllo numerico» e della «robotica». C'è inoltre l'impegno per il centro di ricerca per la meccanica strumentale.

L'obiettivo insomma è quello di trasformare completamente il volto attuale dello stabilimento di Pozzuoli e di elevare ulteriormente la qualificazione tecnologica dell'insediamento casertano.

«La Campania — spiega Galante — è la seconda regione italiana in base al numero delle aziende elettroniche presenti; può diventare insomma un punto di riferimento per tutta l'industria nazionale. E' necessario però che si dia corpo realmente al piano elettronico che indica proprio nella Campania e nel Mezzogiorno una zona di sviluppo».

«E' necessario anche un coinvolgimento dell'industria pubblica (Stet e Selenia), l'utilizzo dei fondi per la riconversione industriale (legge 675) e la realizzazione del centro di ricerca e produzione per i "software" (il vero e proprio "cervello" di un calcolatore elettronico)».

L'assemblea di giovedì dunque è l'occasione per far uscire «fuori» dalle mura della fabbrica tutte queste questioni, e per preparare nei prossimi giorni altre e più incisive forme di lotta.

l. v.

Avviato il risanamento produttivo

La FAR di Casalnuovo passa al gruppo FIAT

E' in fase avanzata il risanamento finanziario e produttivo della FAR (Fabbriche accumulatori riunite), un'azienda che produce in più stabilimenti, ma prevalentemente a Casalnuovo, batterie per autoveicoli e batterie per uso industriale.

Un difficile nodo di crisi industriale si avvia così a soluzione. Il concordato preventivo, richiesto dalla società nell'ottobre '78, è in fase di omologazione. Di recente inoltre il sindacato si è impegnato per una migliore organizzazione del lavoro che rilancia l'attività produttiva.

Gli azionisti della società (SME, Bastogi e Banco di Napoli, tutti e tre partecipi per un terzo del capitale, ma non tutti ugualmente attivi per risolvere la crisi) si sono liberati di un'azienda fortemente indebitata e al di fuori del proprio campo di interesse, cedendola alla Marelli (gruppo FIAT).

Per i dipendenti (circa 1300 occupati prevalentemente nell'area napoletana) e per i creditori (circa un migliaio di aziende, anch'esse in prevalenza operanti nell'«hinterland» napoletano) la conclusione dell'operazione FAR significa la fine di un periodo di gravi incertezze e di buie prospettive per il futuro del proprio lavoro e dei propri crediti.

La storia di questa azienda è estremamente travagliata. Le perdite nel '77 superarono gli 11 miliardi di lire e nei primi mesi del '78 raggiunsero un volume di un miliardo e mezzo al mese. La società insomma era giunta al limite del completo disastro.

Tra la fine del '77 e l'inizio del '78 la SME, d'accordo con la Bastogi, (queste due società proprio in quel periodo hanno completamente rinnovato il prorio vertice) decidono d'attuare per la FAR una strategia di «disimpegno controllato»; essa si pone per obiettivo l'uscita dalla società, ma assicurando anche una corretta soluzione di tutte le questioni, prima di tutto quella occupazionale.

Diversa invece è la posizione del Banco di Napoli che non è disposto ad accettare fino in mondo la logica della salvaguardia dell'occupazione, e soprattutto non è disposto a farsi carico del costo finanziario dell'operazione.

Dopo non facili trattative SME e Bastogi trovano la Marelli (gruppo FIAT) disposta a comprare la FAR e con un patto di cessione che assicura il mantenimento dei livelli occupazionali.

L'operazione viene infine perfezionata con la procedura di concordato preventivo per soddisfare i creditori (la FAR era indebitata per circa 80 miliardi). Si è trattato della fase più delicata in quanto il Banco di Napoli è venuto completamente meno scaricando sugli altri due soci il maggior costo dell'operazione. L'onere che sia la SME che la Bastogi sosterranno sarà costituito da poco più di 13 miliardi, mentre per il Banco di Napoli sarà invece di circa 5 miliardi.

Depositata ieri in Tribunale la sentenza di fallimento

Ammonta a quasi tre miliardi il dissesto per «Telenapoli»

Depositata ieri la sentenza che dichiara il fallimento della «Telediffusione Italiana» proprietaria di «Telenapoli».

Dagli atti emerge una situazione di dissesto ancor maggiore di quanto si prospettava: due miliardi e 700 milioni di passivo. Di fronte al quale le attività pare siano poca cosa.

Prima di dichiarare il fallimento la sezione del tribunale aveva esaminato in una lunga camera di consiglio la richiesta avanzata dall'avvocato Ubaldo Capozzi — rappresentante legale della telediffusione — per un concordato preventivo che avrebbe permesso ai creditori di recuperare almeno parte del loro credito.

Il concordato veniva garantito dalla «Spa Fincora» di Milano che offriva un immediato deposito di 100 milioni e immobili a garanzie per un miliardo. Ma evidentemente il tribunale non ha ritenuto adeguate queste garanzie.

Nella situazione debitoria sono coinvolte la Banca nazionale del Lavoro per ben 616 milioni, seguita dall'IBI per 33 milioni e dalla Banca della Provincia di Napoli per 21.

Vengono poi varie agenzie di stampa ed altre televisioni: 5 milioni dovuti all'ANSA, due all'Italia, 21 a Teleuropa.

Vi sono, poi, vari fornitori e privati per crediti che vanno da 200 milioni alle poche centinaia di migliaia di lire.

Molti i giornalisti per crediti che si aggirano sui 15 milioni. Una strage per gli istituti previdenziali ed assistenziali: 17 milioni all'ENPALS, 14 all'INPGI, ben 129 milioni all'INAM.

Una situazione quasi catastrofica, come si vede, che gli amministratori della società nei loro esposti attribuiscono alla speranza di finanziamenti pubblici mai pervenuti.

I nuovi organismi dell'Unione cronisti

Si sono concluse nella giornata di ieri le operazioni di voto per il rinnovo degli organi dell'Unione regionale cronisti e l'elezione dei delegati al congresso nazionale. La lista unitaria che era stata presentata ha riportato un pieno successo.

A presidente è stato eletto Egidio Del Vecchio. Consiglieri sono risultati Franco Ammendola, Giulio Formato, Bruno Petretta, Salvatore Campitti, Marisa Figurato, Riccardo Capece. Per il collegio dei sindaci Sergio Gallo, Franco Maresca e Armando Scalera. Delegati al congresso nazionale dell'UNCI Vittorio dell'Erba, Egidio Del Vecchio, Marisa Figurato e Bruno Rubino.

Le reazioni all'iniziativa del Comune

Unione consumatori: il piano è lacunoso

La illustrazione in consiglio comunale del piano di adeguamento e sviluppo della rete commerciale ha provocato una serie di reazioni tra gli «addetti ai lavori» che hanno trovato espressione attraverso dichiarazioni che ci sono state rilasciate e che abbiamo pubblicato ieri.

Oggi torniamo sull'argomento che indubbiamente riveste notevole interesse proprio perché siamo in un momento particolarmente critico per un generale aumento dei prezzi di quasi tutti i prodotti, con punte impressionanti per quanto attiene quelli alimentari e specificamente ortofrutticoli, riportando il parere dell'av. Ennio Pietropaolo, responsabile provinciale dell'Unione nazionale consumatori.

L'esponente dell'UNC lamenta innanzitutto che nella stesura del piano non s'è avvertita la necessità di consultare i rappresentanti dei consumatori pur affermandosi nella legge (la 426) che questi piani prevede che l'obbiettivo è quello di «rendere un migliore servizio al consumatore».

Quindi, nella sua dichiarazione, afferma che ci sono molte cose che bisognerebbe realizzare: miglioreno qualitativo e quantitativo delle attrezzature commerciali in alcune zone della città, in particolare in quelle periferiche; riduzione della polverizzazione del commercio attraverso l'organizzazione, tramite incentivi edilizia e finanziari, dei piccoli commercianti in centri commerciali integrati e funzionali; potenziamento della rete e dei mercati comunali rionali con strutture e infrastrutture adeguate sotto l'aspetto igienico-sanitario dell'approvvigionamento delle merci e dei servizi di trasporto per i consumatori.

L'intervento dell'Unione consumatori certamente è del tutto legittimo perché indubbiamente anche i consumatori sono interessati a un sistema distributivo più razionale che consenta di ridurre i costi e quindi di conseguire un ricarico sulle merci meno pesante di quello attuale.

Dobbiamo però anche dire che le osservazioni formulate risentono forse di una non approfondita conoscenza del piano perché molti dei suggerimenti proposti sono al centro del piano e ne costituiscono anzi l'idea-forza che ha ispirato la sua elaborazione.

Domani mattina al Maschio Angioino un convegno regionale

Carenze di leggi e di personale il problema degli emodializzati

Approvata la legge sulla dialisi domiciliare ma manca il personale per effettuare i corsi di preparazione — La questione dei filtri e quella relativa ai trapianti di reni

Domani mattina alle 10 presso la sala Santa Barbara del Maschio Angioino si terrà l'annuale assemblea regionale dell'ANED, l'associazione degli emodializzati. Nel corso dell'assemblea saranno discussi i problemi dell'emodializzato, di quelli della dialisi, del trapianto renale nella nostra regione.

Gli emodializzati sono circa 600 in Campania. A giorni alterni si recano presso i centri dialisi degli ospedali o delle cliniche private per depurare il proprio sangue.

E' un'operazione che significa la vita per loro. Mancare ad un appuntamento significa andare verso la morte.

E' diventata, quella della dialisi, per questo tipo di malati un'abitudine. Nei vari centri si conoscono fra di loro, aiutano i medici e gli infermieri nelle operazioni, diventano degli esperti sui reni artificiali, sui filtri sulle innovazioni tecniche nel campo.

Dei problemi degli emodializzati abbiamo parlato con il segretario regionale dell'ANED Liberato De Giorgio.

«I problemi sono complessi e vanno dalla mancanza di personale — ci ha detto — alla carenza di strutture, al mancato adeguamento delle attrezzature ai nuovi ritrovati tecnologici, per non parlare delle innovazioni che vengono scartate in quanto *costose*».

Insomma i problemi sono tanti ed urgenti in quanto ritardi nell'applicazione di interventi può significare per qualche paziente la morte.

Tentare di aumentare gli organici dei centri di dialisi è inutile — ci spiega il segretario dell'Associazione — in quanto sono bloccati dalla legge 386. Ma questo aumento consentirebbe di raddoppiare il numero degli emodializzati assistiti dai centri ospedalieri.

La dialisi domiciliare potrebbe risolvere questo problema di sovraffollamento. Una legge approvata di recente dalla Regione istituisce questo servizio, ma non si riesce a capire fra omissioni e carenze chi dovrebbe o come si dovrebbe istituire questo servizio.

Infatti per istituire il servizio di dialisi domiciliare si dovrebbero effettuare dei corsi ai quali dovrebbero partecipare un familiare ed il paziente.

Ma per fare i corsi, obietta l'ANED, occorre personale che non può venire assunto per il perdurare del blocco delle assunzioni.

Ma le carenze del personale, la mancanza di attrezzature non sono gli unici problemi che affliggono gli emodializzati.

Un terzo, ma non per questo di minor rilevanza, problema è quello delle attrezzature. Per la dialisi vengono usate in molti centri attrezzature vecchie, i filtri sono sorpassati e non rispondono alle esigenze dei pazienti. Inoltre — fatto ancor più grave — nonostante si siano compiuti nel campo della ricerca sui filtri passi notevoli negli ospedali della Campania si rimane legati a vecchi prodotti, magari solo perchè costano qualche lira di meno.

Per esempio un nuovo tipo di filtro che ridurrebbe la seduta di dialisi a sole tre ore e eviterebbe malattie collaterali.

Il costo di questo filtro è alto (60.000 lire) ma su un fabbisogno mensile di 600 filtri (per esempio al centro dei Pellegrini) se ne potrebbero comprare solo 150.

Solo alcuni assistiti infatti ne troverebbero giovamento, mentre per altri, più anziani, usare o meno questo o quel filtro sarebbe perfettamente inutile.

Insomma con una spesa non certo assurda si potrebbero dare dei vantaggi a questi malati evitandogli effetti collaterali.

Ultimo problema quello dei trapianti. Per molti emodializzati questo tipo di intervento potrebbe costituire una normalizzazione della propria vita.

Una campagna in questo senso è stata già intrapresa, anche se, e i soci dell'ANED ne sono coscienti, molto resta da fare nel campo dell'educazione sanitaria nel nostro paese.

«Con questo convegno regionale di domani — conclude il segretario De Giorgio — intendiamo discutere di tutti questi problemi e verificare gli spazi di manovra per risolverli. In effetti noi non chiediamo molto, solo che le nostre sofferenze siano alleviate».

dl partito

COMITATO FEDERALE

Lunedì, ore 17, in Federazione comitato federale.

PROBLEMI DI STATO

Oggi, ore 9,30, in Federazione assemblea sui problemi dello Stato con Raimondo Ricci.

SITUAZIONE POLITICA

Oggi le seguenti assemblee. Procida, ore 18, con Nitti; Ottaviano, ore 18, con Scippa; Cicciano, sala Zagari, ore 18,30.

ASSEMBLEE

Oggi, ore 17,30, a Meta di Sorrento, presso scuola materna, assemblea su asili nido con Orpello; a Secondigliano «167» ore 17 assemblea sulla casa con Cucari e Sandomenico; Pozzuoli, Casa del Popolo, ore 18 assemblea su elezioni amministrative. Alla Curiel, ore 17, comitato direttivo.

SCUOLA PARTITO

Continua il seminario sulle elezioni europee alla Scuola di Partito di Castellammare di Stabia. Oggi, ore 17, con Aldo Masullo; domani conclusione, ore 18, con Angelo Abenante.

Si tratta di sanitari dell'ospedale civile di Avellino

Tre medici indiziati per omicidio colposo

Operarono un giovane zingaro, ferito con un colpo di pistola al ventre, che poi è deceduto per una peritonite

AVELLINO — In questo periodo l'ospedale civile di Avellino, o meglio il suo personale sanitario, è al centro della attenzione inquisitoria della magistratura: infatti dopo il caso, di qualche settimana fa, di un medico del reparto di urologia accusato di aver chiesto dei soldi ad un paziente per curarlo, adesso è la volta di tre medici della divisione pronto soccorso, a cui sono stati notificati dei mandati di comparizione, emessi dal giudice dottor Cassanno dopo parere favorevole del sostituto procuratore della Repubblica dottor Gagliardi.

Il professor Armando Colucci, primario della divisione di pronto soccorso, e i suoi due aiuti, il dottor Gerardo Iannella e Antonio Di Pietro, dovranno rispondere di omicidio colposo per aver appunto determinato colposamente un anno fa la morte di un giovane zingaro, Vincenzo De Rosa, ricoverato all'ospedale di viale Italia perché ferito da un colpo di arma da fuoco.

Riassumiamo brevemente i fatti. Il 10 marzo del '78 il giovane De Rosa fu raggiunto nella piazza centrale di Grottaminarda da un colpo di pistola esplosogli contro, al termine di una furibonda lite, da un certo Rocco Papa.

Ricoverato immediatamente all'ospedale di Avellino fu sottoposto ad intervento chirurgico dai dottori Colucci Iannella e Di Pietro. Ma i tre sanitari, a quanto pare, nell'operare non si accorsero che il proiettile non aveva forato l'addome in un sol punto ma aveva provocato diverse ferite; furono proprio queste ferite interne, non curate, a provocare nei giorni successivi una peritonite.

Di fronte all'aggravarsi delle condizioni del ferito il Colucci sottopose a due nuovi interventi lo sfortunato zingaro. Purtroppo l'ultima operazione di laparatomia, fatta dopo ben 9 giorni di degenza, non servì ad arrestare il male, ed il giovane morì.

Questa ricostruzione dei fatti è stata compiuta dal giudice Cassanno in base alle risultanze dell'autopsia eseguita dai professori Stipa e Marinozzi, dell'Università di Roma, e dal medico legale professor Picciocchi.

Congresso provinciale Confederazione cooperative

Iniziano oggi alle ore 10, per concludersi nella giornata di domani, nel Salone dei Congressi, alla Mostra d'Oltremare, i lavori del terzo Congresso provinciale della Confederazione cooperative italiane.

La relazione sarà svolta dal dr. Francesco Capacchione, presidente dell'Unione Provinciale.

A difesa dei livelli occupazionali

Il 28 marzo sciopero generale a Salerno

L'iniziativa di lotta indetta dalla CGIL-CISL-UIL - Marzotto e manovre padronali

SALERNO — Per la Marzotto ma anche per l'uscita dalla crisi di tutto l'apparato industriale della provincia di Salerno, in gravi difficoltà, lo sciopero generale cittadino indetto dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL per il 28 di questo mese.

La grave crisi che ha colpito in questo anno la Marzotto, il grande stabilimento tessile che conta oltre 1.500 lavoratori, deve essere superata in avanti fornendo innanzitutto garanzie occupazionali ai lavoratori: ma, lo possiamo dire, la Marzotto è solo un'occasione, per lo sciopero generale cittadino del 28; si tratterà, più in generale, di rimettere in campo un vasto e forte movimento di lotta a partire dalle situazioni disperate o comunque difficili presenti nello apparato produttivo.

D'Agostino, Pennitalia e altre aziende ancora, dunque; ma si tratterà anche di rilanciare la lotta perché non passi il nuovo sacco edilizio che in città stanno programmando i grossi imprenditori edili, gli speculatori che di Salerno hanno già fatto un'enorme colata di cemento.

E, intanto, si drammatizza lo scontro sulla questione Marzotto: è dell'altro ieri la riunione tenuta a Roma presso il ministero del Lavoro col padronato e le rappresentanze provinciali e nazionali del sindacato unitario.

Il sindacato è aperto a discutere dei modi per far uscire la Marzotto dalla crisi ma è irrinunciabile oltre all'esigenza di muovere decisamente contro la tendenza alla dequalificazione e al decentramento dell'insediamento salernitano della Marzotto indice di una tendenza ormai genralizzata nel Mezzogiorno.

La preparazione della iniziativa di lotta del 28 è affidata ad un lavoro capillare di mobilitazione dei lavoratori nelle fabbriche nelle aziende e nei cantieri che vedrà momento fondamentale l'attivo dei Consigli di fabbrica e di azienda del 22 marzo.

Intanto è prevista per lunedì la riunione delle segreterie sindacali unitarie di categoria mentre rientrano pure nelle iniziative preparatorie giornate specifiche di mobilitazione in particolare dei lavoratori dell'edilizia dei metalmeccanici.

Lo scontro, ora, oltre che con il padronato è aperto con il governo nazionale e con quello regionale; è pure indispensabile, però, una iniziativa responsabile dell'ente locale, largamente inadempiente rispetto agli impegni assunti per l'area salernitana e per la città

f. f.

Assicurata l'istituzione di 100 nuove sezioni di scuola materna

Il ministro della Pubblica istruzione, Pedini, si è impegnato a realizzare, qui a Napoli, 100 nuove sezioni di scuola materna statale.

E' questo, in sintesi, il senso di una lettera inviata ieri al sindaco, compagno Maurizio Valenzi.

L'amministrazione comunale, infatti, ha più volte sollecitato un intervento diretto dello Stato per far fronte alla grave situazione scolastica della nostra città e, da parte sua, si è impegnata a reperire tutti i locali e le suppellettili necessari.

La richiesta di un intervento del governo, però, si è aggiunta agli sforzi che in tutti questi anni sono stati compiuti dal Comune per moltiplicare le strutture scolastiche.

Significativo, infatti, è il dato relativo allo sviluppo delle sezioni di scuola materna: passate da 200 a 550. Tutto ciò è avvenuto anche se il Comune non ha ricevuto neanche minima parte dei fondi stanziati dalla legge n. 444.

Con la istituzione delle 100 nuove sezioni si ripropone ora con maggior forza il problema del tempo pieno.

Conferenza ad Avellino su «Regione e democrazia»

AVELLINO — Oggi pomeriggio alle ore 18 nella camera di commercio di Avellino — organizzata dal centro studi S. Chiara — ci sarà una conferenza sul tema: «Regione, democrazia e nuovo sistema democratico». Al dibattito interverrà il compagno Francesco Quagliarello, membro del PCI nel comitato regionale di controllo.

Ieri a Caserta coordinamento nazionale dei CdF della G.T.E.

«Rivoluzione» elettronica e problemi nuovi del sindacato

Come porsi di fronte ad un piano di settore che prevede, in tutta Italia, 30 mila licenziamenti — Il caso della fabbrica di Marcianise — Gli attuali compiti della classe operaia

La crisi politica non allenta la tensione dei vari «reparti» del sindacato che continuano a riflettere, a discutere sui temi dell'occupazione, degli investimenti, della riconversione produttiva.

Ieri dall'angolo di visuale dei lavoratori di un grande gruppo multinazionale, a capitale interamente americano, la GTE (con stabilimenti a Cassina de Pecchi, circa 2.650 dipendenti, a Milano, con 1.150, a Cologno Monzese, con 450, a Roma con 150 a Marcianise con 1.650, a Pero, con 50) sono state esaminate le questioni, i problemi e le trasformazioni che comporterà il passaggio, nel sistema telefonico, dalla commutazione elettromeccanica a quella elettronica.

Un solo dato può chiarire le enormi dimensioni dei problemi sul tappeto; questo passaggio, questa «rivoluzione» — stando ad uno studio della FLM nazionale — vedrebbe drasticamente calare i posti di lavoro di almeno 30.000 unità nel nostro paese.

Con «questi» problemi si stanno misurando il movimento sindacale, i lavoratori del coordinamento nazionale, riuniti da ieri a Caserta, di una rete produttiva che nonostante gli squilibri tra i vari impianti (quello di Marcianise non è niente altro che un «segmento» di un intero ciclo produttivo) «non è una semplice colonia americana dedita al montaggio di apparati progettati altrove, ma un complesso industriale autonomo per il buon livello della ingegnerizzazione e della progettazione», come ha sostenuto Migliaccio, del consiglio di Fabbrica dello stabilimento di Marcianise.

La linea strategica del sindacato, condivisa dai lavoratori GTE, dell'allargamento della base produttiva ed occupazionale si scontra con lo scoglio degli indirizzi che sono alla base dell'attuale piano dell'elettronica, e più precisamente del comparto delle telecomunicazioni: sono state condivise le critiche a suo tempo espresse dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

A tale proposito si è affermato: «Il problema immediato è quello di imporre una rete unica di commutazione, a differenza di quanto prevede il piano che individua due raggruppamenti, per arrivare al superamento della pluralità dei sistemi oggi esistenti».

Solo così si può evitare la lotta senza esclusione di colpi tra i vari gruppi, Siemens, GTE, Face Standard (collegata alla ITT) per l'accaparramento del mercato e porre le premesse per la ricerca di un sistema unico rivolto anche ai mercati internazionali.

Immediati e consistenti saranno così i riflessi sull'occupazione, ma lungo questo tragitto bisognerà anche che il piano delle telecomunicazioni «prenda in considerazione la realtà odierna delle trasmissioni via etere e via cavo, dello sviluppo della ricerca e della progettazione, della rete commerciale e del marketing».

Scandaloso è poi che il piano formulato dal governo sorvoli completamente il tema dei satelliti che avranno, invece, un ruolo decisivo nel futuro delle telecomunicazioni.

Come piegare a «questa» logica le multinazionali che sono spinte da ben altre diverse logiche? Esse vanno «accerchiate» su tre fronti: anzitutto definendo uno "statuto di comportamento" basato su criteri precisi ed obiettivi (pareggio tra produzione e fatturato, impegno nella ricerca e nella progettazione in una determinata percentuale rispetto al fatturato, impegno di investimento al sud, obbligo di reperire materie prime e/o semilavorati, componenti elettronici — nei limiti del possibile — dal mercato interno; ecc.).

Poi, che il governo vada alla stipula di accordi sovrannazionali per coordinare un regime di commesse che rilancino e sviluppino la base produttiva.

Ed infine, incalzare padronato e multinazionali con un ventaglio di proposte sindacali in materia di organizzazione del lavoro, per un controllo reale sugli investimenti.

In tale contesto si inserisce il discorso GTE che è un discorso tendente a fare assumere ad una multinazionale un ruolo positivo nella riorganizzazione e razionalizzazione della rete telefonica nazionale.

Per lo stabilimento di Marcianise questo significa: dirottare la produzione del sistema di commutazione elettronica con lo spostamento dei reparti collaudo e servizi tecnici di progettazione elevandolo al rango di impianti produttivi autonomi.

La prima giornata si è conclusa ieri con l'intervento di Peca della FLM nazionale. Il coordinamento terminerà oggi i suoi lavori.

Mario Bologna

Buoni affari conclusi alla Borsa di Berlino

Offrire il turismo come «prodotto finito»

I turisti tedeschi che l'anno scorso hanno preferito una vacanza in Campania sono stati 130.000 circa per un totale di 1 milione e 300.000 giornate di presenze. Questi dati già rivelano un rilevante incremento rispetto al 1977. Ma quest'anno si prevede un ulteriore aumento, se si considera che le offerte fatte dai nostri rappresentanti alla Borsa internazionale del turismo a Berlino hanno riscosso lusinghieri successi e registrato il tutto esaurito.

E' questa la sostanza delle cose che, sulle trattative e sugli esiti di esse hanno riferito ieri alla stampa l'assessore regionale al Turismo Armando De Rosa e il presidente dell'EPT di Napoli Luigi Torino.

Verso quali problemi sia rivolta maggiormente l'attenzione dell'organizzatore turistico tedesco in questo momento e cosa siamo andati ad offrirgli è presto detto.

In primo luogo i tedeschi hanno voluto informazioni sullo stato delle attrezzature, sulla organizzazione termale, sul grado di inquinamento delle acque del golfo, sulle condizioni di sicurezza e dell'ordine pubblico. Di queste cose si è discusso e vari punti di perplessità sono stati chiariti.

Quanto poi al «pacchetto» che gli ambasciatori delle nostre risorse turistiche avevano nella loro valigia, la sua caratteristica peculiare era la offerta di «prodotti finiti», come essi stessi si sono espressi.

Una offerta, cioè, che comprende dalla sistemazione alberghiera, ai trasporti, ai servizi culturali, al termalismo e che, per la sua globalità, mette le grandi agenzie turistiche straniere in condizione di valutare e scegliere.

L'epoca dell'operatore individuale che batte le piazze per assicurare al proprio esercizio alberghiero il pieno stagionale di clienti sembra, dunque, avviata al tramonto.

«Non è più possibile — ha detto l'assessore — cercar di attirare flussi di turismo offrendo sole e paesaggio o affidando al depliant e alla cartolina i nostri messaggi. Occorre formulare e far conoscere in concreto pacchetti promozionali che inducano il grosso «tour operator» a privilegiare la nostra regione, stante la competitività del prodotto e la sua fruibilità da parte di tutte le fasce sociali, in virtù delle varie forme di facilitazioni predisposte».

In questo senso, per esempio, vanno le intese raggiunte, appunto, nel corso degli incontri berlinesi con il presidente della Lufthansa non solo per il mantenimento della linea aerea diretta Napoli-Francoforte, ma di ponteziarla inserendovi le tariffe dei gruppi «inclusive tour» che sono quei gruppi di turisti organizzati secondo il criterio del «tutto compreso».

Tassisti e trasportatori stamane in corteo

I tassisti, i trasportatori di merci e autonoleggiatori artigiani aderenti alla CNA stamane prendono parte ad una manifestazione per rivendicare la soluzione di numerosi problemi.

Il corteo muoverà alle 9,30 da piazza Mancini, attraverserà le vie del centro cittadino fino a piazza Plebiscito dove la manifestazione avrà termine. Delegazioni si recheranno alla Regione, al Comune e alla Prefettura per sollecitare provvedimenti necessari ad un lavoro remunerativo di questo settore.

In un appartamento di Caserta

Anziani fratelli muoiono per esalazioni di gas

CASERTA — Due fratelli, Antonietta e Domenico Papa, rispettivamente di 67 e 66 anni, sono morti asfissiati in seguito alle esalazioni sprigionatesi da un fornello a gas.

E' accaduto a Recale, un sobborgo di Caserta. La scoperta dei due cadaveri è stata fatta da una sorella dei Papa, Matilde, preoccupata in quanto non aveva ricevuto la visita dei congiunti, così come questi erano soliti fare ogni giorno.

Sul posto si sono recati i carabinieri ed il vice pretore di Marcianise. Dai primi accertamenti sembra che i due fratelli avessero lasciato sul fornello a gas una pentola piena d'acqua.

In seguito all'ebollizione, l'acqua è uscita facendo spegnere la fiammella.

Attentato alla sezione della DC a Battipaglia

SALERNO — Un attentato è stato compiuto contro la sezione della DC nel centro di Battipaglia.

Alcuni sconosciuti, nelle prime ore di stamani, hanno versato il contenuto di una lattina di benzina davanti alla porta d'ingresso della sezione e vi hanno appiccato il fuoco.

Ricatto a un commerciante

Arrestato (15 anni) mentre ritira una tangente

Un ragazzo di 15 anni è stato arrestato l'altra sera dai carabinieri mentre cercava di ritirare una grossa somma di denaro estorta ad un commerciante di pellicce.

Da diverso tempo Salvatore Ambrosio riceveva minacce e telefonate anonime che gli chiedevano denaro. Il commerciante aveva cercato di sottrarsi al ricatto dei taglieggiatori, ma visto che le minacce non cessavano si è deciso a trattare con i malviventi.

La cifra pattuita alla fine è stata di venti milioni. Così l'altra sera alle 23 doveva incontrare a piazza Plebiscito, nei pressi della chiesa di San Francesco di Paola, un uomo della banda e consegnare i venti milioni richiesti.

Il commerciante è arrivato puntuale all'appuntamento, pochi minuti dopo è arrivato anche un ragazzo incaricato di ritirare la somma. A questo punto i carabinieri del gruppo Napoli 1, che erano arrivati sul posto dopo alcuni pedinamenti all'Ambrosio, sono intervenuti cercando di fermare il ragazzo che stava ritirando i 20 milioni.

Il ragazzo, identificato poi per Ciro Martello, di 15 anni, abitante al vico Tofa 21, ha tentato di scappare con un motorino. Ma i carabinieri lo hanno inseguito e nella zona di Santa Lucia lo hanno definitivamente bloccato.

Interrogato successivamente in questura il giovane ha confessato tutto. Subito dopo è stato trasportato al Filangieri.

piccola cronaca

IL GIORNO
Oggi sabato 17 marzo 1979. Onomastico: Patrizio (domani Gabriele).

BIGLIETTI ATAN
La direzione dell'ATAN informa i viaggiatori che allo scopo di utilizzare giacenze residue, verranno posti in vendita a 100 lire, sulle linee urbane, i biglietti corrispondenti alla precedente tariffa di L. 50.

FARMACIE NOTTURNE
Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **S. Giuseppe-S. Ferdinando:** via Roma 348. **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria-Poggioreale:** S Giov. a Carbonara 83; Staz. Centrale corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marcantonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano-Secondigliano:** c.so Secondigliano 174. **Posillipo:** via Petrarca 173. **Bagnoli:** piazza Bagnoli 726 **Pianura:** via Provinciale 18. **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** piazza Municipio 1 (Piscinola).

GUARDIA MEDICA PEDIATRICA
Funzionano per la intera giornata (ore 8,30-22) le seguenti guardie pediatriche presso le condotte municipali: **S. Ferdinando - Chiaia** (tel. 42.11.28 - 41.85.92); **Montecalvario - Avvocata** (telefono 42.18.40); **Arenella** (telefono 24.36.24 - 36.68.47 - 24.20.10); **Miano** (tel. 754.10.25-754.85.42); **Ponticelli** (tel. 756.20.82); **Soccavo** (tel. 767.26.40 - 728.31.80) **S. Giuseppe Porto** (telefono 20.68.13); **Bagnoli** (telefono 760.25.68); **Fuorigrotta** (telefono 740.33.03); **Pianura** (telefono 61.63.21); **Chiaiano** (tel. 726.19.61 - 726.42.40); **San Giovanni a Teduccio** (telefono 752.06.06); **Secondigliano** (tel. 754.49.83); **San Pietro a Patierno** (tel. 738.24.51); **San Lorenzo - Vicaria** (tel. 45.44.24 29.19.45 - 44.16.86); **Mercato - Pendino** (tel. 33.77.40); **Vomero** (telefono 36.00.81 - 37.70.62 - 36.17.41); **Piscinola - Marianella** (tel. 740.60.58 - 740.63.70); **Poggioreale** (tel 759.53.55 - 759.49.30); **Barra** (t. 750.02.46).

TACCUINO CULTURALE

«Italiana in Algeri» al San Carlino

«L'espressione musicale sta nel ritmo, nel ritmo tutta la potenza della musica». In questa dichiarazione di Rossini si ritrova, in sintesi, la concezione che doveva consentire al musicista di rinnovare dal di dentro le strutture dell'opera settecentesca rigenerandole.

La musica acquista pertanto una assoluta autonomia, sommergendo con la sua dilagante vitalità elementi e presenza di diversa provenienza: vuoi che si tratti delle vicende proposte dal librettista, il più delle volte in maniera convenzionale, vuoi che si tratti della psicologia, del carattere dei personaggi anch'essi trasportati nel vortice del ritmo musicale, fino a perdere ogni connotazione umana realisticamente intesa.

«Rossini ha vuotato il sacco». Il giudizio è di Stanislao Mattei, un frate minore francescano che ebbe la ventura d'avere Rossini tra i suoi allievi. Il giudizio, nel quale è avvertibile una punta di risentimento, oltre che di severità, si riferisce alla prima rappresentazione della «Italiana in Algeri» avvenuta a Venezia il 22 maggio 1813.

Rossini, «vuotando il sacco», ha già dato la piena misura della sua genialità infrangendo regole ritenute inviolabili, poco curandosi della suscettibilità del maestro e di quella parte del pubblico ancora legata alle tradizioni. Come giustamente nota Luigi Rognoni, il pubblico di oggi non partecipa più con la freschezza di emozioni d'un tempo allo spettacolo operistico.

La nostra adesione si è fatta più distaccata, è piuttosto incline a predisposizioni di ordine culturale ed estetico; tuttavia Rossini sa ancora conquistarci, cancellando di colpo tutto quello che da lui ci divide.

Il ritorno dell'«Italiana in Algeri» sulle scene sancarline, ha impresso un colpo d'ala ad una stagione operistica che si trascinava stancamente. Merito della musica di Rossini affidata alle cure solerti, alla grande conoscenza che delle sue peculiarità possiede Alberto Zedda.

Il direttore va estendendo a tutto il melodramma rossiniano la sua opera di revisore con edizioni critiche raccomandabili per estremo rigore filologico. Il processo di decantazione, di filtraggio al quale le partiture rossiniane vengono sottoposte, come è già avvenuto per il *Barbiere* e per *Cenerentola*, è stato applicato anche alla «Italiana in Algeri», anch'essa liberata da incrostazioni prodottesi nel tempo per incuria e per il prevalere di consuetudini interpretative lesive del pensiero dell'autore.

La compagnia di canto si è rivelata nel complesso efficiente e bene armonizzata. Paolo Montarsolo realizza il personaggio di Mustafà con una densità di umori caricaturali difficilmente uguagliabile. Con disinvoltura e perfetta intonazione si è disimpegnato Luigi Alva nello spericolato gioco di volatine e di agilità belcantistiche che contrassegnano il ruolo di Lindoro.

Vocalmente soddisfacente Maria Luisa Nave, dalla quale però ci saremmo aspettati una interpretazione del personaggio di Isabella più vivacemente scandito.

Gli altri ruoli sono stati felicemente caratterizzati da Domenico Trimarchi (Taddeo), Alberto Rinaldi (Haly); Maria Luisa Nazario (Elvira); Laura Zannini (Zulma).

La regia di Filippo Crivelli ha avuto il merito di mettersi a servizio della musica, senza prevaricazioni ed esteriori forzature a tutto vantaggio dell'equilibrio complessivo dello spettacolo. Ben intonato il coro diretto da Giacomo Maggiore.

Di un gusto sobrio le scene ed i costumi di Franco Zeffirelli, favolosi senza essere stravaganti.

Sandro Rossi

Concerto di Tony Cercola «Nel centro storico»

«Concerto nel centro storico» è il titolo dello spettacolo che il popolare percussionista Tony Cercola terrà domani alle ore 19 nel teatro Biondo, via Vicaria Vecchia a Forcella.

Sarà accompagnato da Fulvio Fabia, Paolo Corvi, Renato Esposito e Peppe Sannino.

«Amleto» al San Ferdinando con Manuela Kustermann

Amleto, il «folle» principe di Danimarca, ritorna sulle scene del teatro San Ferdinando, per la seconda volta in questa stagione. Dopo l'edizione di Gabriele Lavia di alcuni mesi fa, a riproporre l'emblematica figura è questa volta il regista Giancarlo Nanni.

Interprete principale è Manuela Kustermann: sì, proprio una donna. Questa scelta in un certo senso rivoluzionaria viene esplicitata dallo stesso regista: «Amleto è un "personaggio" — fa teatro-regista di se stesso — non ha molta importanza il suo sesso» dice infatti Nanni nelle note per l'interpretazione pubblicate nel programma di sala.

«Le "variazioni" sono importanti — aggiunge — quelle si sono importanti e dunque si avranno "voci e toni" "diversi" e movenze e sguardi e dolcezze e seriose immagini sbiadite».

Oltre alla Kustermann sono interpreti notevoli Alberto Cracco, M. Rita Ruffini, Alessandro Vagoni, Alessandro Vantini, Cloris Brosca, Giorgio Tausani, Donilde Humphreys e Giorgio Vigna. Si replica fino a domani.

Prossimi appuntamenti al teatro San Ferdinando sono fissati con la cooperativa Napoli Nuova 77 che presenterà il 19, 20 e 21 «Ammore e Cummedia» e con Paolo Pistoiese che presenterà dal 21 marzo al 1. aprile «Eroica».

Con quest'ultima presenza il San Ferdinando intende aprire il suo spazio a proposte teatrali che abbiano come riferimento il più giovane e vivace panorama della ricerca.

SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI

TEATRI

CILEA (Via San Domenico - Telefono ...) Ore 21,15 Aldo e Carlo Giuffrè in: «Serata con Petito»
SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale a Chiaia, 49 - Tel. 405.000) La Società Teatrale l'Albero presenta Ludovica Modugno e Gigi Angelillo in: «Spostamenti d'amore», di Alfred Jarry Ore 21.
SANNAZZARO (Via Chiaia 157) Ore 17,15 - 21,15: «La presidentessa»
POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 401.643) Ore 21,15: «Cyrano»
POSILLIPO «3 pecore viziose», di E. Scarpetta. Prezzo unico L. 2.000
TEATRO SAN CARLO (Tel 418.226 - 415.029) Riposo
SAN FERDINANDO (P.za S. Ferdinando Tel. 444.500) Ore 21.15 Menuele Kustermann in: Hamlet» di W. Shakespeare
JAZZ CLUB NAPOLI (presso 'G7' (Via Gomez D'Ayala 15 - Vomero) Riposo
TEATRO DEI RINNOVATI (Via B. Cozzolino, 45 - Ercolano) Riposo
TEATRO NEL GARAGE (Centro Laboratorio - Via Nazionale 121 Torre del Greco Tel 8825555) Ore 18 e 21 la Cooperativa Centro R.A.T. di Cosenza presente lo spettacolo: «Giangurgolo in commedia, ovvero le stravaganti avventure di un comico d'arte», di Nello Costabile e Anna Ponte. Regia di Costabile
AUGUSTEO (Piazza Duca D'Aosta Tel 415361) Ore 17,15 - 21,15 Nino Taranto e Dolores Palumbo presentano: «Un napoletano al di sopra di ogni sospetto»
TEATRO BIONDO (Via Vicaria Vecchia, Forcella) Laura Costa in: «C'è una donna in mezzo al mare», di Laura Costa

CINEMA OFF D'ESSAI

CASA DEL POPOLO (Ponticelli) Riposo
CINETECA ALTRO (Via Port'Alba, 30) Riposo
CINEMA BIONDO Vedi Teatri
CINEMA OFF (Via Antica Corte, 2 Salerno) Fino all'ultimo respiro, con J. P. Belmondo - DR (VM 16)
EMBASSY (Via F. De Mura 19 Tel. 377.046) L'amico sconosciuto, con E. Gould - G
MAXIMUM (Viale A. Gramsci 19 Tel. 682.114) Turi e i paladini
NO (Via San [illegible] cerina da Siena [illegible]) Una moglie, con G. Rowlands - S

VI SEGNALIAMO

- **Hamlet** (S. Ferdinando)
- **C'è una donna in mezzo al mare** (Biondo)
- **Una moglie** (NO)
- **Cristo si è fermato ad Eboli** (Empire)
- **Interiors** (Filangieri)

NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel 412.410) Una donna tutta sola, con J. Cheyburgh - S
RITZ (Via Pessina, 55 Telefono 218.510) Il dottor Stranamore, con P. Sellers SA
SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero) Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)
CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA» (Via Posillipo [illegible]) Il giardino dei Finzi Contini, con D. Sanda - DR
VITTORIA (Tel. 377.937) Riposo

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Tel. 370 871) Squadra antigangster
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418 680) Il giocattolo, con N. Manfredi - DR
AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128) Nosferatu il principe della notte, con K. Kinski - DR
ARLECCHINO (Tel 416 731) Il gatto venuto dallo spazio
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361) Vedi teatri
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911) Tutti a squola, con P. Franco - C
DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134) Il testimone
EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681900) Cristo si è fermato ad Eboli, con G.M. Volonté - DR
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268 479) Squadra antigangster
FIAMMA (Via C. Poerio 46 - Telefono 416.988) Violette nozière, con I. Huppert DR
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 Tel 417.437) Interiors, con G. Page - DR
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel 310.483) Taverna Paradiso, con S. Stallone - DR
METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880) Superman, con C. Reeve - A
ODEON (P.za Piedigrotta 12 - Telefono 667.360) Squadra antigangster
RO [illegible] 343.149) Squadra antigangster

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 - Tel 415.572) Magic, con A. Kopkins - DR

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

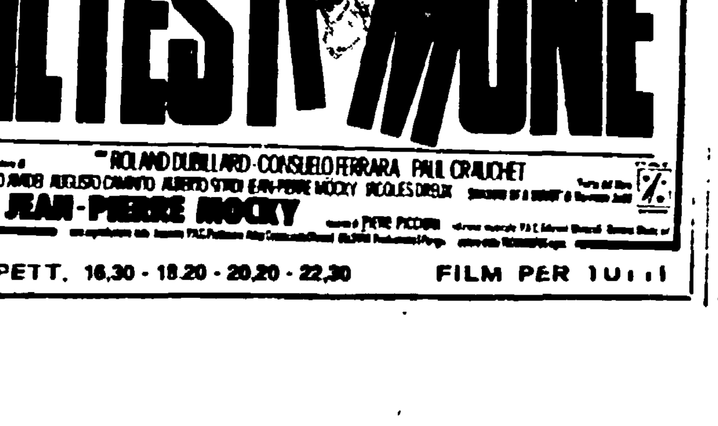
ABADIR (Via Paisiello Claudio Tel. 377 057) Il giocattolo, con N. Manfredi - DR
ACANTO (Viale Augusto Telefono 619.923) Saxofone, con R. Pozzetto - C
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764) Sex vibration
AD[illegible] 313 005) Collo di acciaio, con B. Reynolds A
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel 616 303) Viaggio con Anita, con G. Giannini - DR
AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982) Visite a domicilio, con W. Matthau - SA
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583) Il gatto e il canarino, con H. Blackman - G

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377 352) Taverna Paradiso, con S. Stallone - DR
AVION (V.le degli Astronauti - Tel. 741.9264) Amori miei, con M. Vitti - SA
BERNINI (Via Bernini, 113 Telefono 377 109) Pantera Rosa, con D. Niven - SA
CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800) Goldrek
DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377 527) Amori miei, con M. Vitti - SA
ED[illegible] Il mammasantissima, con M. Merola - DR
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel 293.423) Ashanti, con O. Sharif - DR
GLORIA «A» (Via Arenaccia, 250 Tel 291 309) Il mammasantissima, con M. Merola - DR
GL[illegible] «B» Duello al sole, con J. Jones - DR
MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893) Sex vibration
PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519) Il vizietto, con U. Tognazzi - SA
TITANUS (Corso Novara 37 - Telefono 268 122) Le liceali super sex

ALTRE VISIONI

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel 206 470) L'isola degli uomini pesce, con C. Cassinelli - A

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280) Mammasantissima, con M. Merola - DR
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222) L'infermiera di notte, con G. Guida - C (VM 14)
CASANOVA (Corso Garibaldi 350 Tel 200 441) Lo chiamavano Bulldozer, con B. Spencer - C
DO[illegible] **ORO** PT (T 321 339) La vergine il toro e il capricorno, E. Fenech - SA (VM 18)
LA PERLA (Via Nuova Agnano 35 Tel 760 17 12) Dove vai in vacanza?, con A. Sordi C
MODERNISSIMO (V. Cisterna del [illegible]) Assassinio sul Nilo, con P. Ustinov - G
ITALNAPOLI (Tel 685.444) Arancia meccanica, con M. Mc Dowell - DR (VM 18)
PIERROT (Via A.C De Meis, 58 - Tel 756 78.02) I gladiatori, con V. Mature - SM
POSILLIPO (Via Posillipo - Tele...) Vedi Teatri
QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri Tel 616 925) L'orca assassina, con R. Harris - DR
VALENTINO (Via Risorgimento, 63 Tel 767 85 58 La soldatessa alle grandi manovre, con E. Fenech - C (VM 14)

STREPITOSO SUCCESSO AL DELLE PALME
UNA SUPERBA ED ESALTANTE ACCOPPIATA
ALBERTO SORDI E PHILIPPE NOIRET
NEL FILM PIU' ELETTRIZZANTE DELL'ANNO


SPETT. 16,30 - 18,20 - 20,20 - 22,30 FILM PER TUTTI

FIORENTINI e ARISTON
Tre fratelli...: Uno aveva il cervello, un altro i muscoli, il terzo chiacchierava molto.

FILM PER TUTTI

Approvata la legge alla Regione

D'ora in poi saranno i Comuni a decidere sulle opere pubbliche

Dopo una discussione durata più di un anno - Emendamenti presentati dal dc Nepi

ANCONA — Finalmente il Consiglio regionale ha approvato la legge che delega i poteri in materia di lavori pubblici ai comuni.

Dopo una discussione che durava ininterrottamente da più di un anno, dopo un confronto anche aspro in tutte le sedi, il testo che il Consiglio ha approvato è frutto di un accordo interessante.

Le forze politiche del Consiglio hanno dovuto esaminare una valanga di emendamenti presentati dal capogruppo dc Nepi: alcuni sono stati ritirati, altri sono stati oggetto di mediazione, su uno in particolare, quello che si riferiva all'assunzione dei geni civili, si è andati alla votazione in ordine sparso, e l'emendamento è stato respinto con il voto contrario del PCI, PSI, Sinistra indipendente (DC e DN hanno votato a favore dell'emendamento, mentre PSDI si è astenuto).

I rappresentanti dei gruppi hanno valutato tutti in modo positivo l'approdo raggiunto, dopo tante difficoltà. Si ricorderà che la DC ha protratto di molte settimane la discussione, ed anche nell'ultima seduta del consiglio ha chiesto un'ulteriore proroga.

Soltanto l'assessore Venarucci ha votato contro la legge nel suo insieme: infatti non ne condivide lo spirito e il contenuto. Invece il valore dell'atto approvato dal consiglio è stato unanimemente riconosciuto.

«Viene meno il principio gerarchico che accentra nella Regione alcuni poteri» — ha detto Luigina Zazio in consiglio. «Il sistema di autonomie fa un concreto passo in avanti», ha dichiarato il consigliere Elio Marchetti.

Con questa legge i comuni hanno l'autonomia di progettare ed eseguire opere di interesse della comunità locale.

E meraviglia molto che un partito coerente come il PRI abbia espresso in consiglio attraverso Venarucci un secco «no» ad un provvedimento tanto importante.

Un altro parere, quello del consigliere Todisco della sinistra indipendente, che aveva presentato a suo tempo una proposta in materia, oggi in gran parte recepita dalla legge approvata: «con la proposta di legge si eliminano tutta una serie di pareri, controlli, approvazioni spesso ripetitive, nella quasi totalità superflue, che ritardavano notevolmente le fasi del procedimento di esecuzione delle opere pubbliche portando ad una lievitazione dei costi. Inoltre con tale proposta si riafferma la funzione di programmazione nel settore da parte della Regione e si vuol dare un attestato di fiducia agli enti locali».

Gli operai della IDM, Pica e CCL

I partiti imbocchino la strada dell'unità

Riaffermati gli obiettivi prioritari del movimento sindacale: occupazione e Mezzogiorno

PESARO — «La preoccupata attenzione di fronte alla crisi politica che rischia di paralizzare l'opera di riforma e di riequilibrio nel paese e nelle Marche» è stata espressa dai consigli di fabbrica di importanti aziende della provincia di Pesaro e Urbino.

Si tratta della IDM e della Pica di Pesaro, della CCL di Mondolfo e della Lions Baby che fa parte del gruppo Tanzarella. Nella presa di posizione sono riaffermati gli obiettivi prioritari del movimento sindacale (occupazione e Mezzogiorno) «da realizzare col metodo della programmazione democratica dell'economia e quindi con un governo autorevole di solidarietà democratica».

Una indicazione dello stesso tipo è avanzata dai lavoratori per risolvere la crisi della Regione Marche e per scongiurare la paralisi dell'ente regionale. Per realizzare questo obiettivo, i lavoratori della IDM, della Pica, della CCL e della Lions Baby richiamano le forze politiche «ad imboccare coraggiosamente la strada dell'unità e della solidarietà, sconfiggendo ogni tentativo di far pesare vecchie e stantie discriminazioni, in modo tale che il nuovo esecutivo regionale sia composto da tutte quelle forze che non si autoescludono».

Altrettanto significativa la presa di posizione sottoscritta unitariamente dalle sezioni comunista e socialista di Fermignano, un grosso comune dell'Urbinate. PCI e PSI rivolgono un appello perché la crisi nazionale sia superata attraverso la costituzione di un governo di solidarietà nazionale e chiedono ai rappresentanti della Regione Marche che si giunga rapidamente alla definitiva risoluzione della crisi regionale in modo da affrontare adeguatamente importanti questioni quali lo scioglimento degli enti inutili, il finanziamento della legge sull'agricoltura, lo stanziamento dei fondi per l'edilizia economico-popolare, e tutti i problemi connessi alla legge 382.

Sempre sulla esigenza di evitare la paralisi della Regione Marche, si registra un ordine del giorno sottoscritto unitariamente da tutti i gruppi della IV Circoscrizione del Comune di Ancona.

L'auspicio è che le forze politiche regionali lavorino per fare avanzare l'intesa mediante la formazione di una giunta regionale che sia l'espressione piena delle forze politiche che hanno sottoscritto il programma.

Scade il 30 giugno il trattato con gli slavi

Pesce jugoslavo e barche italiane

Nel futuro della pesca marchigiana la cooperazione tra i due paesi

FANO — Un primo passo per rendere concreta l'ipotesi di una organica cooperazione tra Italia e Jugoslavia per la pesca in Adriatico è stato forse compiuto con il recente incontro di Belgrado. Dopo le quattro giornate di intenso lavoro nella capitale jugoslava, i colloqui riprenderanno in Italia: l'appuntamento è per i primi giorni di maggio a Roma.

Come si sa, il trattato di pesca italo jugoslavo scade il 30 di giugno, e se una sua proroga, ancorchè limitata (si parla di sei mesi), pare inevitabile, la ragione, così come gli interessi oggettivi dei due paesi, vuole che già fin d'ora si pensi al dopo.

La logica fin qui seguita dei permessi concessi per zone di mare strettamente delimitate non assicura certo un futuro tranquillo per le nostre marinerie: e assolutamente antieconomico si rivelerebbe questo tipo di pesca se il costo (aumentato) dovesse riversarsi direttamente sulle barche.

Prendiamo l'esempio di Fano. La flottiglia peschereccia si compone di 75 unità che presto saliranno ad una novantina. Soltanto 28 possono gettare le reti nel mare di Premuda e Isola Grossa, con l'aggiunta che anche per questi privilegiati, se le autorità slave non chiudessero sovente un occhio, e qualche volta anche tutti e due, i regolamenti che caratterizzano l'accordo non consentirebbero troppi spazi di manovra e di conseguenza neppure quelle punte davvero notevoli di pescato come è avvenuto negli ultimi due anni.

Il problema più avvertito sull'altra sponda è quello di difendere il patrimonio ittico; il problema nostro è che ci sia lavoro e profitto per i nostri equipaggi. La questione più generale è quella di affrontare i modi per uno sfruttamento razionale dell'Adriatico tale da avvicinare le due esigenze che abbiamo rilevato.

Gli slavi dicono: noi abbiamo importanti riserve ittiche, voi italiani sapete pescare; perchè dunque non cercare una cooperazione che tocchi la pesca e anche la lavorazione e la trasformazione del prodotto?

Sulla base di questa proposta ci si dovrà inevitabilmente orientare per il prossimo futuro, ed è su questo aspetto che si sviluppano prevalentemente i colloqui tra i due Stati. Ed in questo senso il coinvolgimento delle Regioni adriatiche nella elaborazione di questa politica di coordinamento e cooperazione sarà indispensabile. La via che si prefigura è quella che porta alla costituzione di società miste italo-jugoslave.

Ma sarà possibile centrare l'obiettivo senza che trascorra troppo tempo? «E' difficile fare previsioni — afferma un operatore fanese — ma la strada da battere è quella di superare gli attuali accordi di pesca, che costano troppo e sono passivi».

Sul fronte degli armatori la cautela è d'obbligo: «prima di esprimerci — dichiara il segretario dell'associazione fanese, Giancarlo Bertini — dobbiamo esaminare con attenzione i termini di un eventuale accordo globale. L'ipotesi delle società miste non è nuova, è stata sollevata da più parti, ma di concreto non c'è ancora nulla».

Nell'ambito degli armatori si spera in un nuovo accordo: «Pescare a Premuda e Isola Grossa è vitale per noi, anche se la pescosità si esaurisce presto e se le zone sono assai ristrette, ma il fatto è che possiamo lavorare, al riparo delle coste slave, anche con il tempo cattivo».

A Fano ci si comincia a chiedere quale potrà essere il ruolo della marineria locale nell'ambito di un accordo generale tra Italia e Jugoslavia. L'interrogativo non è di poco conto considerato che la grandissima esperienza, le eccellenti attrezzature e la conoscenza del mare, doti peculiari dei marinai fanesi, non sono estranee all'affermarsi di un certo individualismo che si intreccia ad un orgoglio di categoria che potrebbe manifestarsi sotto forma di riluttanza nei confronti di accordi e programmi che non consentirebbero alle barche fanesi di esprimersi con la stessa «indipendenza» di oggi.

Dice ancora Bertini: «Noi esamineremo le proposte, poi si vedrà; ma da parte nostra non ci saranno pregiudiziali di sorta».

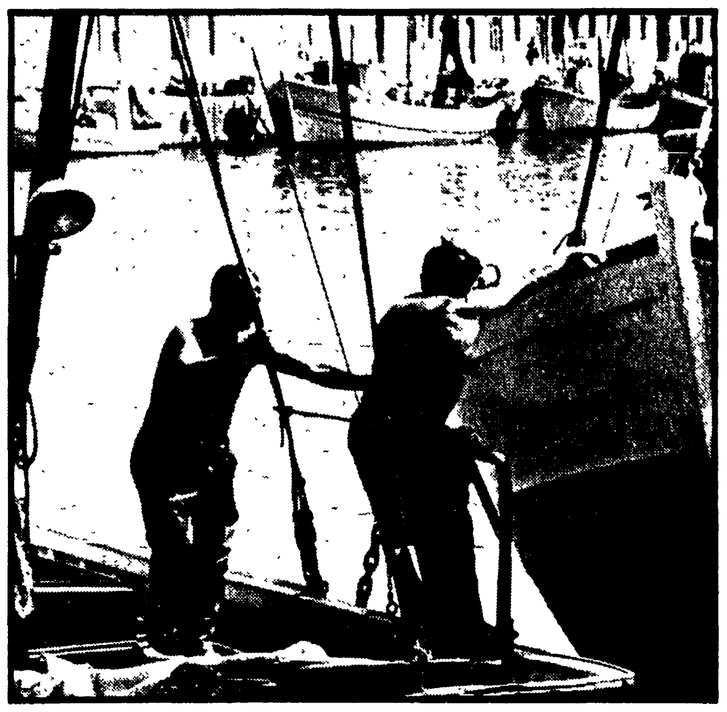
Una posizione equa, come si vede. Oltretutto il tempo incalza: il trattato scade il 30 giugno, ma i permessi di pesca dovranno essere restituiti dalle barche fanesi già alla fine di aprile.

Anche da parte sindacale si manifestano preoccupazioni che, per certi aspetti, coincidono con quelle degli armatori. Ma sull'ipotesi di una cooperazione globale, anche in considerazione della spada di Damocle rappresentata dalle nuove norme sulla delimitazione delle acque territoriali, non ci sono dubbi: per il sindacato e per il movimento cooperativo le scelte sono quelle su cui si è discusso a Belgrado e di cui si riparlerà a Roma.

Qualche iniziativa in questo senso si è già avviata anche a livello degli Enti locali. La Provincia di Ancona ha favorito la costituzione di una commissione per studiare le possibilità e i vari aspetti connessi alla realizzazione di società miste.

Una iniziativa interessante ed evidentemente non «bruciata» anche nel caso che il prossimo incontro romano avvicini ancor di più le parti nella definizione di un accordo generale di cooperazione.

Quella di Ancona potrà essere, assieme ad altre, una esperienza tale da fornire un utile contributo al progetto che si va delineando sulla complessa e importante materia.



I permessi concessi per zone di mare strettamente delimitate non assicurano certo un futuro tranquillo per le nostre marinerie La flottiglia peschereccia di Fano si compone di 75 unità

Se le autorità slave non chiudessero sovente un occhio (o anche tutti e due) i regolamenti che caratterizzano l'accordo non consentirebbero quelle punte davvero notevoli di pescato

L'intervento in consiglio di Righetti del PSI

No dei socialisti alla proposta dc di un centro sinistra alla Regione

In una dichiarazione anche Scriboni ribadisce che nessuna pregiudiziale deve essere legittimata - Appello al PRI e PSDI per una giunta unitaria - Intervento del comp. Diotallevi

ANCONA — Il capogruppo della DC Nepi ha confermato in consiglio che il suo partito non può andare oltre le risposte che ha già dato, e si è riservato di proporre in tempi brevi uno sbocco alla crisi di governo (un'intesa molto simile ad un centrosinistra). Ma il partito socialista ha replicato con un «no» abbastanza chiaro sia in consiglio con l'intervento di Righetti, sia con una dichiarazione alquanto interessante resaci dal compagno Giancarlo Scriboni, dell'esecutivo regionale del PSI.

Dice Scriboni: «Nessuna pregiudiziale deve essere legittimata per alcuno ed il PSI è disponibile soltanto a soluzioni che consentano la costituzione di una giunta aperta a chi lealmente intende parteciparvi senza pretendere di imporre preclusioni di qualsiasi tipo.

Non possiamo permettere che la Regione resti ancora paralizzata a causa delle contraddizioni della DC — continua il dirigente socialista — o comunque per le incertezze delle altre forze politiche, che a questo punto sono chiamate a scelte decisive.

Il PSI rinnova quindi un appello ai repubblicani e socialdemocratici, con i quali ha dato vita ad un esecutivo che ha svolto egregiamente il suo mandato, perché partecipino ad una giunta formata da tutti i partiti disponibili a dare un governo alle Marche».

Si è detto che questo dibattito consiliare non ha dato frutti. Non è proprio così. Chi nutriva ancora la speranza o l'illusione di rimuovere le resistenze dello scudo crociato, ha dovuto constatare che ben pochi sono i margini di manovra.

Il capogruppo dc, con toni diversi da quelli usati dal collega Ciaffi, ha gettato un ponte a tutti i partiti del vecchio centrosinistra.

Circa il PCI, invece, ci sono «ragioni insufficientemente definite di ordine politico, che ancora impediscono una collaborazione».

Ecco in sintesi il ragionamento di Nepi: è la spiegazione, (molto confusa!) di quella «oggettiva e permanente alternatività» che oppone — secondo il famoso documento della direzione marchigiana della DC — i comunisti ai democristiani. E poi si sostiene che la linea della DC non avrebbe subito arretramenti.

Il compagno Diotallevi, intervenendo in consiglio, ha ricordato opportunamente alcuni fatti del passato. Nel primo programma votato nel '75 da tutti i partiti del governo Ciaffi era scritto testualmente: «la strada dell'affermazione di una democrazia libera e pluralistica passa attraverso un secondo confronto tra diversi, che senza reciproche discriminazioni e pregiudiziali, veda impegnate tutte le forze democratiche della regione».

Allora il PCI era soltanto nella maggioranza programmatica. La maggioranza politica a cinque venne sancita soltanto un anno dopo. La DC, durante la sofferta vicenda regionale, non ha mai sfoderato nei suoi documenti ufficiali quella arrogante chiarezza sull'«alternatività» tra le due forze maggiori. Se lo avesse fatto, il PCI molto probabilmente non avrebbe accettato di far parte di alcuna intesa.

Se quella chiusura si fosse manifestata prima di formare la giunta Massi, anche allora i comunisti non avrebbero contribuito a ricomporre la maggioranza a cinque.

Appello della Sinistra Indipendente

Non disperdiamo i voti della sinistra

Per le prossime elezioni amministrative di Ancona - Conferenza stampa alla Regione

ANCONA — «Vogliamo lavorare perché alle prossime elezioni amministrative di Ancona non ci siano inutili dispersioni di voti a sinistra, perché il risultato politico affermi ancora una volta la sinistra quale forza di governo della città»: questo è quanto affermato dal gruppo della sinistra indipendente, ieri, nel corso di un interessante incontro stampa nella sede del consiglio regionale.

Non si è parlato solo delle elezioni di Ancona, ma della situazione nazionale e regionale, del ruolo di stimolo e di ricerca critica del gruppo a fianco della sinistra storica. Grassini, Bugatti, Todisco, Santini e Napolitano hanno rilevato comunque che una storia, pur diversa, frutto di diverse esperienze, comincia ad averla anche la sinistra indipendente delle Marche.

Grazie alla disponibilità dei partiti di sinistra e in particolare del PCI, in molti comuni della Regione questo gruppo ha una presenza qualificata ed interessante, in molti casi determinante.

E' stato illustrato alla stampa, e ai rappresentanti dei partiti (PCI, PSI, PSDI, PDUP) un documento in cui si esaminano gli eventi politici dell'ultimo periodo e si riafferma il valore indispensabile dell'unità della sinistra. Il dibattito si è sviluppato molto sulla funzione che il gruppo potrà svolgere durante la campagna elettorale di Ancona.

Con quale partito starete? è stato chiesto. Risposta: «Confronteremo i programmi e le nostre proposte. Crediamo che non sia di per sé assolutamente necessaria una presenza nelle liste. Si vedrà comunque come procede il confronto. Chiaro comunque il giudizio contro le liste cosiddette di disturbo: si deve lavorare per evitare ogni indebolimento della sinistra.

Un intervento del prof. Colosimo dell'università di Ancona

Frane eccellenti, fanfafrane e frane ciccioline: sconosciute ma pericolose

Quanti tipi di frane ci sono al mondo? Il prof. Paolo Colosimo, della facoltà di Ingegneria di Ancona, propone una sua gustosa «classificazione». Ospitiamo molto volentieri il suo intervento.

Non capisco perché, mentre c'è la possibilità per ogni cittadino di avere a casa propria dei manuali «Do It Yourself» (fatelo da voi) su svariatissimi argomenti (medicina, legislazione, giardinaggio, architettura, arredamento, elettrotecnica e psicologia eccetera a livello semiprofessionale) per quello che riguarda la cura e la manutenzione degli aspetti geografici al grosso pubblico vengono invece rifilate le solite indegne paccottiglie di quarta o quinta mano.

E sì che le frane e le alluvioni bussano alle nostre porte ogni anno, e quindi potrebbe essere utile saperne qualcosa di più. Noi crediamo di saperne di più e ci siamo accorti da lungo tempo che la conoscenza puramente ingegneristica e geologica è necessaria ma non sufficiente per risolvere il problema delle frane nel nostro paese.

I nostri vecchi maestri di geologia si sono arrampicati sugli specchi per inventare classificazioni sempre più eleganti ed armoniose, con nomenclature ricche e nomi suggestivi, ed hanno cercato di legare cause ed effetti. Fra le cause tutti hanno citato anche quelle «antropiche», cioè quelle causate dall'azione dell'Uomo.

Il termine «uomo» sembra debba intendersi scritto con la U maiuscola (il genere umano), il Cane abbaia, il Vulcano erutta, i Platani perdono le foglie in autunno, le Termiti fanno i termitai e l'Uomo oltre a fare altre cose, fanno avvenire le frane. Non viene specificato mai che non tutti gli uomini causano le frane. Nessuno dice agli studenti di geologia chi fa avvenire le frane. Per l'Italia è possibile proporre una nuova classificazione, che specifichi soprattutto il ruolo dei cosidetti fattori «antropici». Le frane allora sono di due tipi principali:

a) le frane che sono causate dall'azione diretta e indiretta di uno o più individui;

b) le frane causate da agenti geologici, altrimenti dette frane del Buon Dio.

Le seconde sono di un'efficienza spaventosa: si limitano ad ammazzare di tanto in tanto qualche alpinista o sciatore e forse le possiamo trascurare. Per le prime invece si deve spendere qualche parola, anche per i notevoli contributi apportati alla conoscenza dei problemi dalla stampa marchigiana dal pretore di Palermo (quello che abbiamo visto in TV) e dalla DC, che abbiamo ammirato venerdì scorso ad Orvieto, mentre tentava di rinverdire fasti trentennali.

I tipi di frane più comuni sono:

a) le frane «ciccioline» o «pornofrane»: sono quelle in cui il terreno si denuda (come la Cicciolina delle TV private); tali spogliarelli però non offendono il comune senso del pudore. In certi casi perché l'accorto palazzinaro, dopo aver «spogliato» subito riveste (di cemento, naturalmente). Il pretore può allora solo incriminare le coppiette che si trovano nelle vicinanze. Altre volte il terreno rimane «nudo» (vedere Numana); ma i professori dicono che si tratta di «tettonica» e non di «tette»: il bimbo non viene scandalizzato (i carabinieri danno la caccia ai nudisti delle Due sorelle, noti scogli anconetani).

b) frane «eccellenti» sono quelle per le quali si possono ottenere fondi di una certa consistenza molto facilmente. Tipica è la frana del Vajont; fanno parte della più vasta categoria delle «calamità naturali» eccellenti (terremoti eccellenti, alluvioni eccellenti, eccetera). Guai a non tentare di far diventare eccellente una frana; non è democristiana mente corretto.

Infatti giustamente i dicci di Orvieto si sono arrabbiati perché invece di consegnare brevi manu sei miliardi per il risanamento della rupe ad un'impresa che, guarda caso, si era dichiarata «disponibile» al salvataggio, la regione Umbria ha preferito bandire un regolare appalto-concorso. Alla candidatura di eccellenza aspirano infatti anche le frane di Numana e di Montelupone.

c) «Fanfafrane». L'illustre Personaggio è un grande ispiratore. Dopo aver permesso la coniazione della «Fanfaecologia» (vedi «L'imbroglio ecologico», Paccino, edizione Einaudi) può dare il suo nome ad un tipo di frane per due aspetti della sua personalità. Ci sono delle frane che sembra siano lì da sempre; stanno zitte zitte, per un po' di tempo, e poi zac!, fanno un gran baccano e uno dice: «rieccole!». Ora è noto che tale comportamento è la caratteristica principale del senatore in questione (soprannominato «Rieccolo»).

La frana Barbucci, quelle di Vasto e di Numana sono di questo tipo. La frana Barbucci, poi, come «evento permanente», permette ai geologi marchigiani di invocarla, ad esempio, per dimostrare l'ineluttabile fatalità con cui le argille vogliono seppellirci tutti per ordine soprannaturale. Esse possono anche essere definite «carismatiche».

In una prossima puntata tratteremo le frane «ad uovo pasquale» (quelle che a Pasqua hanno la sorpresa geologica), le frane «ordinarie», dei professori ordinari esperti in dinosauri, che parlano di territorio ignorando le nozioni «terra terra», e le frane «uficheì», quelle che sono studiate da commissioni e da gruppi di lavoro.

Infine parleremo delle frane «di classe», che per l'Italia sono classiche: frane di palazzinaro, di latifondo di agricoltore subproletario eccetera.

Paolo Colosimo

Scambio di denunce tra dipendenti e proprietari

TV Marche in piena bagarre

ANCONA — La vicenda sembra tratta da quella rubrica enigmistica intitolata «Se voi foste il giudice...».

Invece è una storia vera dei giorni nostri, che ha come protagonisti «TV Marche» una emittente privata di Ancona che ha cominciato a trasmettere nel marzo dello scorso anno, e alcuni suoi ex collaboratori.

Una storia squallida, in definitiva, sulla quale c'è da augurarsi che la magistratura e quanti altri sono interessati al caso facciano al più presto piena luce. Alla base di tutto c'è una vertenza di lavoro aperta da alcuni ex dipendenti di «TV Marche» nei confronti dei proprietari (o dei finanziatori) della emittente, Eugenio Quaglia e Andrea Bartali.

Ma non è tutto qui: a grattare un po' si scopre infatti un sottofondo torbido di operazioni finanziarie non del tutto pulite, di lotte interne per arrivare ad essere a capo della emittente, di libri paga mai esistiti, di documenti che appaiono e scompaiono come fantasmi, di denunce e controdenunce.

Accusati infatti da «TV Marche» di furto aggravato, accusa poi risultata infondata, gli ex dipendenti hanno a loro volta denunciato l'emittente per truffa continuata plurima aggravata, calunnie, falso in atto pubblico, vendita simulata di beni e azioni sociali, evasione dei contributi previdenziali, simulazione di reato e qualche altra cosa ancora. Ma l'interrogativo più grosso riguarda la provenienza dei fondi che servirono alla creazione di «TV Marche».

In una conferenza stampa andata pressochè deserta — erano stati invitati oltre ai Quaglia e ai Bartali i partiti politici, le organizzazioni sindacali, la stampa locale e una infinità di altri personaggi — gli ex dipendenti hanno affermato che la fonte dei finanziamenti sarebbe stata la «Ceramica Adriatica» di Porto Potenza Picena, una azienda che nel passato ha attraversato una grave crisi, tanto da ridurre il numero degli occupati da duecento a circa centocinquanta unità, e che ancora oggi è soggetta ad amministrazione controllata. Presidente di questa azienda è lo stesso Eugenio Quaglia, mentre Andrea Bartali ricopre la carica di direttore commerciale.

I due, sempre secondo quanto affermato dagli organizzatori della conferenza stampa, sono stati denunciati per distrazione di capitali.

«Ciò significa — hanno aggiunto — che in caso di fallimento, fissato secondo dati ufficiosi per la fine di questo mese, i due dovranno rispondere di bancarotta fraudolenta».

l. f.

Oggi pomeriggio

Conferenza cittadina sullo sport a Fermo

Nella sala dei ritratti del palazzo comunale

FERMO — Oggi pomeriggio alle ore 17 nella sala dei ritratti del palazzo comunale si terrà una conferenza cittadina sui problemi dello sport organizzata dall'Amministrazione comunale.

Alla manifestazione, si è giunti attraverso una serie di incontri con tutte le associazioni sportive e gli operatori della scuola presenti in città.

La conferenza prevede una relazione dell'assessore alla Pubblica Istruzione cui seguiranno relazioni presentate da vari esponenti nei vari settori dello sport.

Particolare interesse rivestirà la relazione che sarà presentata in merito ad un progetto di medicina sportiva per la realizzazione del quale l'Amministrazione comunale ha approntato impianti unici nella regione, spendendo somme notevoli.

Questa mattina

Convegno sulle nuove generazioni a Pesaro

Al teatro Sperimentale con inizio alle 9

PESARO — Ha luogo questa mattina a Pesaro, presso il Teatro Sperimentale con inizio alle ore 9, l'annunciato convegno su «La condizione delle giovani generazioni a Pesaro».

L'iniziativa è stata promossa dal Comune di Pesaro in collaborazione con i movimenti giovanili dei partiti democratici, le comunità parrocchiali, associazioni, organizzazioni e gruppi giovanili e in particolare vuole affrontare i temi della diffusione della droga, della occupazione giovanile e del lavoro, dell'impegno politico e della coscienza religiosa delle nuove generazioni, del tempo libero e dello sport, della cultura, della scuola e dell'Università.

Il convegno, che è aperto a tutti, è stato preparato anche con assemblee di rappresentanti di classe degli istituti superiori della nostra città.

Ieri seduta straordinaria dell'assemblea regionale

Il consiglio commemora la strage di via Fani e un anno di violenza

La necessità che le istituzioni e la società civile si impegnino contro il terrorismo e per la civile convivenza

«Siamo qui riuniti per ricordare Moro e lo ricordiamo come il simbolo di tutti i cittadini, di ogni categoria, magistrati, giornalisti, operai, medici, tecnici, intellettuali, professionisti, carabinieri, agenti di pubblica sicurezza, agenti di custodia; credo che in questo modo noi cogliamo il senso di una celebrazione che non si rivolge solo all'uomo eminente, ma vede nel suo insieme la nostra società di oggi impegnata in questa guerra alla violenza e al terrorismo».

Così ieri mattina il presidente del Consiglio regionale il prof. Roberto Abbondanza ha voluto introdurre la riunione dell'assemblea regionale convocata in seduta straordinaria per ricordare la strage di via Fani e il rapimento di Aldo Moro, nell'intento proprio di sottolineare l'urgenza e la necessità delle istituzioni, delle forze democratiche, della società civile in questa grande battaglia.

Ad un anno esatto dai tragici avvenimenti di via Fani dal Consiglio regionale dell'Umbria è stata ribadita quest'urgenza e questa necessità. «E' solo in un clima di generale solidarietà — ha detto subito dopo il presidente della giunta Germano Marri — sui temi di fondo della democrazia e delle sue inesauribili indicazioni che è possibile un confronto civile, costruttivo, dotato di grande forza esemplare e capace quindi di coinvolgere e trascinare anche coloro che per condizione umana, sociale, economica sono spinti al rifiuto e all'isolamento».

Il sacrificio di Aldo Moro — ha continuato Marri — ci ha lasciato un'eredità grande e pesante. Il suo non era certo un disegno politico contingente ma una strategia che si fondava sull'analisi della nostra storia e della nostra realtà. E in questo senso appartiene al patrimonio ideale di tutte le forze politiche che hanno sinceramente a cuore le sorti della democrazia italiana.

Ma questo tema veniva ripreso anche da Sergio Bistoni intervenuto nel dibattito a nome del gruppo della Democrazia Cristiana. «E' indispensabile — ha detto il consigliere dc — che si riprenda intenso il dialogo tra le forze politiche non tanto per cogliere ciò che certo unisce nell'affrontare situazioni di grave emergenza ma per considerare e confrontarsi sui contenuti di una politica di innovazione di una società che sarà realmente più libera se più giusta, se più sollecita a vivificare l'incisivo diretto esercizio di responsabilità della comunità e delle sue naturali e generate aggregazioni».

Nella discussione sono intervenuti poi Arcamone del PRI, Fortunelli del PSDI, Modena di DN, Gambuli capogruppo del PCI e Belardinelli del PSI.

In particolare il compagno Settimio Gambuli dopo aver ricordato le tappe di un «anno terribile» ha messo in evidenza il fatto che il terrorismo non solo non è stato sconfitto ma è divenuto più capillare, diffuso, da verticista che era. E proprio per questo la lotta per la libertà e la democrazia diventa sempre più terreno comune.

Ieri sera la Democrazia Cristiana umbra ha commemorato la figura dell'on. Aldo Moro con una manifestazione di partito che si è svolta all'Hotel della Torre di Matigge di Trevi alla quale vi hanno partecipato l'on. Martinazzoli e il prof. Leopoldo Elia.

Dibattito su donne e crisi

«Le donne, la crisi: i problemi della qualità della vita ad Orvieto» sarà il tema di una assemblea-dibattito organizzata dalla sezione del PCI di Orvieto Centro «C. Carini» per oggi alle ore 17 presso la sala ISAO di Orvieto. Interverrà la compagna Maurizia Bonanni, responsabile della Commissione femminile della federazione comunista.

Per la lavorazione del cloruro di vinile

Investiti 5 miliardi per risanare un reparto nocivo della Moplefan

Ormai certo l'impegno Montedison per la fabbrica di Terni - Soddisfatti i lavoratori

TERNI — La Montedison investirà circa 5 miliardi alla Moplefan di Terni. L'investimento servirà per la ristrutturazione del reparto «FS» nel quale viene fatta la lavorazione del cloruro di vinile monomero. La stessa direzione della Moplefan ha ufficialmente confermato al consiglio di fabbrica e alla FULC provinciale che l'investimento è ormai certo. Prende così il via quella che da parte sindacale viene definita «la bonifica radicale di un ambiente di lavoro particolarmente rischioso». L'investimento tranquillizza anche sul futuro di questo reparto e allontana il timore, prospettato da alcuni, che alla Moplefan venissero a mancare 200 posti di lavoro.

La lavorazione del cloruro di vinile monomero è tra le più nocive. Studi condotti a partire dal 1970 hanno messo in evidenza la natura cancerogena di questa sostanza e gli altri rischi collaterali che possono causare gravi conseguenze al fisico delle persone esposte a questo prodotto. Per questi motivi, pur non tralasciando altre realtà esistenti e sulle quali si sta ancora lavorando per la ricerca di soluzioni sempre migliori, il consiglio di fabbrica, la FULC provinciale e la FULC nazionale hanno posto una particolare attenzione su queste sostanze e sugli impianti e le persone interessate.

I dati ambientali rilevati dal MESOP di Terni, i risultati delle visite effettuate sui lavoratori, con programmi concordati da gruppi di lavoro composti da tecnici della FULC nazionale, ai quali il MESOP ha dato un valido contributo, hanno permesso al sindacato di vincere una battaglia quanto mai rilevante.

E' convinzione delle organizzazioni sindacali che con questo investimento si avvii una fase nuova e decisiva, che dà continuità agli interventi già effettuati nel corso di questi anni, per i quali sono già stati spesi oltre due miliardi in base ad accordi precedenti, sostenuti dalla lotta e dall'impegno dei lavoratori, che individuano nel risanamento ambientale e nella non monetizzazione della salute un asse portante della strategia tesa al mutamento delle condizioni di lavoro e a rendere le fabbriche sempre più a dimensione umana.

«Definiamo questa una vittoria importante del movimento sostengono la FULC e il consiglio di fabbrica — atta a dare maggiore vigore alle iniziative da intraprendere e da portare avanti, poiché consideriamo le lotte in questo senso quelle giuste, sulle quali nessuno può speculare o può accusare di corporativismo o di interessi particolari il sindacato e i lavoratori».

Nel trentesimo anniversario della morte del giovane operaio Trastulli

Oggi a Terni gli studenti manifestano per la pace

All'iniziativa hanno aderito decine di associazioni e organismi democratici, le amministrazioni locali, le organizzazioni sindacali - Un telegramma di Pertini - Concentramento alle 9 a piazza Dalmazia

TERNI — Terni vive oggi una giornata di mobilitazione per la pace. Alla iniziativa promossa dagli esecutivi studenteschi in occasione del trentesimo anniversario della morte del giovane operaio Luigi Trastulli, hanno aderito decine di associazioni e organismi democratici, le amministrazioni locali, le organizzazioni sindacali. Le adesioni sono giunte da tutte le città dell'Umbria.

E' stato perciò pienamente compreso lo spirito che ha animato i promotori della iniziativa: quello di ricordare la morte di Luigi Trastulli promuovendo una grande manifestazione che rinnovasse l'impegno della città a sostegno della pace. Un impegno che non è nuovo e che ha conosciuto nel periodo della morte di Luigi Trastulli ucciso mentre appunto stava manifestando per la pace, uno dei momenti più alti. Era un periodo profondamente diverso, nel quale diversi, rispetto ad oggi, erano gli obiettivi che si ponevano quanti si battevano per la pace e diverso era anche il rapporto tra i lavoratori e le forze dell'ordine. Al di là di queste diversità sta però il fatto che Luigi Trastulli, operaio iscritto al PCI, è morto per la pace. Per questo gli studenti ternani hanno voluto fare di Luigi Trastulli il simbolo di un rinnovato impegno facendosi nuovamente portatori di quella battaglia con dei contenuti politici che però sono quelli attuali: fine della corsa agli armamenti, rispetto della autodeterminazione e della indipendenza politica ed economica dei popoli, riforma delle leggi per il servizio militare di leva, diritto di asilo politico in tutte le nazioni per quanti realmente sono dei perseguitati politici.

C'è chi, come ha fatto la DC e il suo movimento giovanile, non ha voluto capire tutto questo parlando, in propri manifesti affissi nottetempo e clandestinamente di «strumentalizzazioni» degli studenti.

Il programma della manifestazione è il seguente: ore 9, concentramento a Piazza Dalmazia; ore 10 corteo e commemorazione presso la lapide di Luigi Trastulli; ore 11 comizio presso Piazza della Repubblica dove parlerà il sindaco, uno studente e un operaio. Ore 15.30 spettacolo teatrale della «Scuola libera di Magliano Sabina» che presenterà «Maledetta sia la guerra»; ore 16.30 assemblea dibattito sui temi della pace e del disarmo; ore 17.30 spettacolo musicale con il gruppo «Canzoniere popolare di Romagna».

Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini ha fatto pervenire agli organizzatori della manifestazione per la pace il seguente telegramma: «Invio un fervido saluto agli studenti di Terni che si raccolgono nel segno degli ideali della pace e della concordia tra i popoli».

Nelle foto: **un'immagine di un'altra importante iniziativa per la pace: la marcia Perugia-Assisi e, in alto a sinistra, Luigi Trastulli**

Fu così che uccisero Trastulli

«Su da bravi....». Fa il commissario sulla camionetta. «Sciogliete il corteo, non avete l'autorizzazione...». Gli viene risposto che non si tratta di un «corteo non autorizzato», ma semplicemente degli operai delle acciaierie e di quelli degli stabilimenti di Papigno in sciopero, che escono dalle fabbriche e vanno verso il centro cittadino per partecipare ad una assemblea presso il teatro Politeama, un'assemblea di protesta contro l'adesione dell'Italia alla NATO.

E' il 17 marzo 1949, poco tempo prima Togliatti parlando al Parlamento aveva detto tra l'altro, annunciando l'opposizione del PCI all'alleanza atlantica: «...i lavoratori vogliono la pace, c'è già costato tanto sangue ottenere questa...». Il riferimento era alla pace da poco conclusa con la fine della Seconda Guerra Mondiale, una pace già minacciata seriamente dalla cosiddetta «guerra fredda» che in quegli anni era al culmine tanto da far pensare seriamente i «falchi» del Pentagono, alla «atomizzazione» dell'URSS.

E i lavoratori di Terni sono lì, sul viale Brin, in migliaia che scendono verso la città a manifestare per la pace. Molti hanno la bicicletta per mano, altri formano delle catene di ciclisti, reggendosi in equilibrio a vicenda. I ritardatari che sono in fondo alla marea temporaneamente bloccata per dare spiegazioni al commissario, ad un certo punto odono numerosi spari, raffiche di mitra, vedono quelli davanti a loro ondeggiare, correre, disperdersi e le camionette della polizia venire avanti a tutta velocità con le sirene spiegate. «Nella fabbrica!» grida qualcuno, «torniamo nella fabbrica!». I cancelli dell'acciaieria sono lì, chiusi, in breve vengono riaperti, i lavoratori rientrano nello stabilimento, vi si barricano, si apprestano ad una estrema difesa. Ma la «celere» non insiste, alcuni caroselli di camionette e poi via. E' la tarda mattinata del 17 marzo 1949. Luigi Trastulli è stato ucciso dai colpi sparati da un agente a bordo di una camionetta, si lamentano anche diversi feriti tra gli operai, la sanguinosa giornata è conclusa.

«Quel giorno che uccisero Trastulli...» rimane scolpito in modo indelebile non solo tra coloro che erano lì quella mattina a manifestare per la pace, ma nella storia di Terni che si identifica con la storia del movimento operaio, che è gran parte della storia del nostro paese.

Oggi alla luce di questa importante iniziativa, che non è certo una «commemorazione», risulta evidente che anche per le più giovani generazioni «Quel giorno che uccisero Trastulli», è presente, vivo, è impegno a schierarsi, a lottare oltre gli schemi ideologici, per il bene più prezioso dell'umanità: la pace. Ed è giusto che tutta la città aderisca alla proposta partita dai consigli studenteschi, perchè «quel giorno» appartiene alla sua memoria collettiva e alla sua storia, questo hanno voluto intendere le amministrazioni locali, le associazioni, i partiti politici, i Consigli di Fabbrica che hanno aderito alla manifestazione intendendo anche aderire allo spirito «unitario» che la caratterizza: manifestare la preoccupazione per la pace nel mondo, che recenti avvenimenti hanno seriamente minacciato. Ma manifestare anche contro i falsi schematismi, contro le semplificazioni reazionarie che in ogni momento di crisi per la convivenza mondiale snocciolano i loro rosari di odio, predicano la fine dei valori, ribadiscono la condanna dell'umanità alla non «speranza» per un mondo più giusto, più libero, più umano.

Occorre parlare di quel «giorno che uccisero Trastulli», perchè nella memoria collettiva della città si sono aperti dei vuoti e di molte cose ci si è «dimenticati», perchè anche qui le semplificazioni mistificatrici e reazionarie hanno prodotto dei guasti. Allora è necessario difendere la nostra memoria collettiva, coloro che come me ricercano (e non soltanto ricercano) nella vicenda del movimento operaio locale, lo sanno benissimo. Io stesso ho raccolto almeno dieci versioni diverse di quella giornata e alcune irrimediabilmente «tarlate» da questo essere state filtrate da logiche aberranti: «La polizia fu aggredita, si difese...»; «dalle finestre della mensa della Terni, tirarono dei bottiglioni di vino sulla testa ai celerini...», «Trastulli, stava scappando...», «Ha voluto fare l'eroe...».

No, Trastulli non era un eroe, come non lo erano altri lavoratori, molti comunisti come lui, che in quegli anni cadevano sulle piazze italiane sotto il piombo della reazione nostrana e internazionale, che voleva fermare una volta per sempre la spinta in avanti del movimento operaio. In questa logica arrivata a lui per «ordini ricevuti», si muove anche il commissario che quel giorno vuole sciogliere il «corteo non autorizzato», poi la camionetta balza improvvisamente in avanti, travolge alcuni lavoratori, alcuni di essi dirigenti sindacali e politici, prosegue nella corsa seguita da tutte le altre, i lavoratori si riparano come possono, una vettura tramviaria della linea della Valnerina, rimane bloccata in mezzo al marasma, poi un agente (che molti riconoscono e che sarà poi in fretta e furia trasferito in altra sede) si alza in piedi su una camionetta e spara ad altezza d'uomo sulla folla, Luigi Trastulli è il primo ad essere colpito, cade nelle vicinanze della lapide metallica che oggi lo ricorda, «stavolta me l'hanno fatta...», dice ai primi compagni che lo soccorrono, poi perde conoscenza. I compagni cercano li portarlo via, al riparo, lo appoggiano sui predellini della vettura tramviaria, gli aprono la camicia, tentano di fermargli il sangue che esce dalla ferita; Luigi Trastulli muore poco dopo, lascia la moglie e un figlio.

A questo punto ci sono ancora molte cose da dire, sia sull'episodio che su quel «movimento internazionalista per la pace» che negli anni '50 si impegnò nel nostro Paese in numerose manifestazioni e iniziative. Un movimento promosso soprattutto dal nostro Partito, un movimento sul quale occorre a mio avviso recuperare alcune riflessioni e analisi critiche, in riferimento al nostro impegno per la pace oggi. In quegli anni le «bandiere iridate», cucite dalle donne dei quartieri e delle borgate simbolo internazionale della pace, fiorivano un po' dappertutto (una grandissima sventolò per giorni sul monte La Croce) e le «colombe» di Picasso erano un simbolo la portare all'occhiello della giacca.

Gian F. Della Croce

Dopo l'intervento della polizia per sgomberare la facoltà di Agraria

Studenti, sindacati e PCI a Perugia contro inutili interventi repressivi

L'assemblea degli universitari e alcuni dei docenti chiedono una presa di posizione del consiglio di facoltà - Continua il lavoro delle commissioni

Ben in vista in piazza dell'Università, proprio davanti al rettorato, la manifestazione dell'altra sera degli studenti di agraria ha lasciato una scritta eloquente: «Dozza, No buono!». Parafrasando l'ormai celeberrimo manicheo de «l'Altra domenica», Andy Luotto, gli studenti hanno insomma sintetizzato la propria condanna per l'oggettivo avallo che il rettore ha dato all'intervento di sgombero poliziesco della facoltà occupata. Ieri mattina l'assemblea di tutti gli iscritti ha espresso di nuovo la propria ferma condanna ad ogni metodo repressivo, sollecitando da parte del Consiglio di Facoltà una dichiarazione in questo senso, come richiesto, a nome di alcuni docenti, anche dal dott. Zazzerini.

L'assemblea non si è fermata però alle denunce. Come l'occupazione, partita su obiettivi minimi, ha poi consentito di ottenere una piattaforma organica, così il prosieguo della mobilitazione sta marciando con scadenze precise. Ieri mattina infatti sono state istituite quelle commissioni che lo sgombero da parte della polizia aveva bloccato e cioè: occupazione e territorio; ristrutturazione del corso di laurea; diritto allo studio (servizi).

Nel pomeriggio la prima di queste commissioni permanenti si era riunita assieme a rappresentanti della Confcoltivatori, della lega delle cooperative, della lega dei disoccupati e delle organizzazioni sindacali espressamente invitati. La commissione infatti vuole porre le basi concrete per un collegamento tra studi università e realtà sociale e agricola dell'Umbria allo scopo di rendere migliori gli stessi studi e più consoni alle esigenze della collettività.

La via dell'occupazione era stata scelta dagli studenti proprio come strumento di pressione entro una facoltà in parte schierata su posizioni di totale chiusura. E' un fatto che il consiglio di facoltà aveva respinto ogni richiesta studentesca ed è ancora un fatto che ci siano poi professori, come il dott. Androkli Baltadori che non esitano a sparare a zero legittimando (ieri su «La Nazione») l'intervento della polizia. Un intervento peraltro stigmatizzato dalle forze sindacali che hanno richiesto spiegazioni al rettore e anche dal nostro partito. In una nota del PCI si afferma infatti al proposito dell'intervento della polizia avallato dagli organi accademici: «Altro deve essere il comportamento che il rettorato, la facoltà, la magistratura e le forze politiche debbono assumere se si vuole che in una realtà come Perugia non vengano a crearsi pericolosi ed inutili momenti di tensione che possono costituire il terreno per l'inserimento di elementi esterni di provocazione».

Sta di fatto che ad Agraria l'occupazione è nata dalla chiusura di parte del mondo accademico e di chi gestisce la facoltà alle richieste di cambiamento degli studenti. Un'occupazione pacifica è stata messa in atto cioè solo dopo aver verificato la non esistenza di volontà di confronto. E' questa, viene da chiedersi, l'apertura dell'Università che da anni viene unanimemente ritenuta indispensabile? Di certo c'è che gli studenti per ora se vogliono confrontarsi con la società civile, debbono farlo senza l'imprimatur e la partecipazione dell'istituto universitario, dove peraltro anche molti docenti sono stanchi di aperture a parole e chiusure di fatto.

g. r.

Giovani e mass-media in Europa

«Giovani e mass-media in Europa» ovvero tre giorni di dibattito, iniziati ieri sera nell'aula magna dell'università italiana per stranieri di Perugia, promossi dall'Associazione giornalisti europei e dall'Associazione internazionale gioventù europea con il patrocinio per l'Umbria della Giunta e del Consiglio regionale, della amministrazione provinciale di Perugia, del Comune, della Camera di commercio e delle due università.

La discussione si protrarrà fino a domenica con numerosi interventi e alla presenza di personalità del mondo politico ed accademico.

Cento miliardi per le piccole imprese dell'Umbria

La legge aspetta solo la approvazione del Senato

Dopo le modifiche apportate dalla Camera alla 183 (legge sugli incentivi industriali alle aree depresse) in Umbria dovrebbero arrivare circa cento miliardi da redistribuire fra centinaia di piccole imprese. La notizia è stata data ieri dal dipartimento regionale per lo sviluppo economico. «Una positiva novità quindi — ha commentato l'assessore Alberto Provantini — anche se non va dimenticato che il testo approvato dalla Camera dei deputati deve essere ancora votato dal Senato entro il 1 marzo». «Resta poi il problema — ha proseguito — della definizione delle aree insufficientemente sviluppate nel Centro-Nord, e quindi in Umbria, dal momento che l'attuale scelta del parlamento si riferisce solo alle pratiche presentate entro il dicembre

Provantini si è inoltre soffermato sulle attività e sul metodo da perseguire in futuro per arrivare ad una soluzione definita dell'ormai annosa questione dall'applicazione della 183. «Occorre — ha detto — continuare sulla strada già in passato intrapresa dal Consiglio regionale, che ha trovato l'accordo delle forze politiche, dei sindacati e degli imprenditori. Non si tratta infatti solo di far rispettare al governo gli impegni presi in passato, ma di conseguire un punto di riferimento certo per il futuro».

Sempre in materia di leggi di programmazione industriale ieri il ministro dell'Industria Romano Prodi ha inviato una lettera alla Giunta regionale dove sostiene che l'Umbria, al pari delle altre regioni del Centro-Nord, non verrà privata dei fondi della 675.

«Allo stanziamento — afferma infatti Prodi — possono accedere le iniziative di ristrutturazione ovunque siano ubicate le aziende che le richiedano, purchè conformi ad uno dei programmi finalizzati approvati dal CIPI, precisando che la limitazione introdotta per due anni a favore del Mezzogiorno riguarda solo le iniziative di riconversione».

L'intervento del ministro non ha però aggiunto niente a quanto già si sapeva né ha fatto scomparire la preoccupazione delle forze politiche e sociali. Il problema — lo ha sottolineato anche l'assessore Provantini — che era stato sollevato nei giorni passati dalla Regione e dagli enti locali umbri riguarda proprio la decisione del CIPI di non rendere utilizzabile per 2 anni alle zone del Centro Nord il fondo di riconversione.

Insomma niente di nuovo in materia di 675: la situazione continua ad essere perciò assai preoccupante. L'assessore allo sviluppo economico proprio ieri, commentando la lettera di Prodi, ha però voluto sollecitare le aziende umbre a presentare quanto prima i propri progetti concreti di investimenti

A Città di Castello parte un esperimento e si apre una discussione

L'educazione sessuale nelle scuole ha bisogno di esperti o di presidi?

Mentre al liceo è cominciata la collaborazione col consultorio familiare nella media Fucini il capo d'istituto ha preso in mano la cosa direttamente, forse per motivi ideologici

CITTA' DI CASTELLO — Dopo non poche resistenze da parte, specialmente, di un gruppo di genitori benpensanti, prenderà il via la collaborazione del consultorio familiare con il liceo classico di Città di Castello. Per la prima volta in una scuola tifernate vi sarà un corso di educazione sessuale condotto, appunto, dagli operatori — un medico ed uno psicologo — del consultorio familiare che ha ripreso proprio in queste ultime settimane la sua piena attività. Un momento importante sia per il consultorio, che proietta così i suoi servizi all'esterno, sia per la scuola che conferma spiragli di apertura a precise richieste degli studenti. Questi infatti da tempo avevano fatto presente la necessità di poter affrontare a scuola il problema dell'educazione sessuale sulla base di un programma scientifico.

Gli studenti sono soddisfatti del risultato raggiunto e ne danno dimostrazione nel loro giornalino, in distribuzione da qualche giorno. Riferendosi all'interesse suscitato intorno all'iniziativa, dicono: «Questo gruppo è formato da una parte degli studenti ed ha organizzato il lavoro in maniera seria e responsabile, impegnandosi a studiare testi inerenti la parte scientifica e psicologica della sessualità, anche con l'aiuto di alcuni insegnanti. Tutto ciò serve a non andare impreparati all'incontro con gli esperti del consultorio ad abituarsi a vedere la sessualità in maniera diversa».

Anche la scuola media Fucini — nell'ambito di un programma di lezioni sulle materie più varie, condotte da persone scelte in modo non del tutto convincente ma ritenute, comunque, utili alla bisogna — ha deciso di affrontare il problema dell'educazione sessuale.

Per questa materia, evidentemente, non si è trovato un esperto veramente tale e, soprattutto, — devono avere pensato alla Fucini — ideologicamente imparziale, didatticamente preparato, psicologicamente accorto, uno, insomma, veramente fidato. E così, non può essere che così — pensiamo — che è toccato allo stesso preside, professor Enrico Zangarelli, evidentemente ritenuto ideologicamente imparziale, didatticamente preparato, psicologicamente accorto, veramente fidato, sobbarcarsi l'onere di divenire alla svelta anche un esperto veramente tale. E così, non può essere che così — pensiamo — che il professor Enrico Zangarelli, cattolico e moralista intransigente, si è messo di fretta ad imparare cose che per tanto tempo aveva ignorato. Lode, quindi, al preside che non ha disdegnato di aggiornarsi ben al di là delle sue specifiche competenze.

Sarebbe però un peccato se tanta nuova conoscenza rimanesse tra le mura di una scuola. Non vedremmo, perciò, male che alle «informazioni sui problemi sessuali» del professor Zangarelli fosse invitata una platea più ampia che non i soli alunni della Fucini. Magari potrebbero essere invitati, per ascoltare, quegli operatori del consultorio familiare (medico, psicologo, assistenze sociale) che, tapini tapini, si erano ripromessi ed avevano proposto alle scuole cittadine un'azione di sensibilizzazione in questo campo. Ma loro, evidentemente, non sono sufficientemente esperti.

Giuliano Giombini

Coinvolti in un episodio di provocazione fascista nel '73

Tutti assolti gli otto giovani di Terni

La rissa si scatenò solo per l'intervento del consigliere comunale missino - La sentenza ha riconosciuto l'innocenza degli imputati anche in considerazione del clima politico di quei giorni

TERNI — Si è conclusa con una assoluzione piena il processo contro otto giovani ternani che il 26 gennaio 1973 furono coinvolti in uno dei numerosi episodi di provocazione fascista verificatisi a Terni in quel periodo. In quel giorno, poco prima dell'orario di uscita dalle scuole, nei pressi di Corso Tacito, Giorgio Brighi, studente comunista, mentre stava passeggiando insieme a tre amici, fu provocato da un gruppetto di neofascisti e colpito con un pugno ad una spalla da uno di questi, Antonello Di Raimo. Poco dopo lo stesso gruppetto di neofascisti si spostò davanti all'istituto di ragioneria. Qui iniscenò una nuova provocazione. Lo stesso Di Raimo si mise ad agitare in aria una catena, che poi fu trovata poco distante.

Probabilmente non sarebbe successo niente altro se non ci fosse stato l'intervento del consigliere comunale missino Marcello Pazzaglia, che cominciò a menare pugni. Lo stesso pubblico ministero, dottor Massimo Guerrini, ha riconosciuto nella sua ricostruzione dei fatti che fu a questo punto che si scatenò una rissa per la reazione di alcuni giovani, dalla quale i neofascisti Di Raimo, Marco Fabrizi e Pazzaglia uscirono con alcune contusioni che si fecero poi medicare all'ospedale. Da quell'episodio l'accusa ad otto giovani di violenza privata e lesioni.

Gli otto imputati erano: Giorgio Brighi, Bernardino Pellegrini, Mauro Mammoli, allora segretario provinciale della FGCI, Fabrizio Zampetti, Massimo Bisterelli, Sandro Sciannameo, Egisto Maschiella, Francesco Monti. Il collegio di difesa era composto dagli avvocati: Giuseppe Zupo, Augusto Fratini, Marcello Marcellini, Mario Mobilio.

La Corte era presieduta dal giudice Bisi con a latere i giudici Rossi e Nobili. Il P.M. nella sua requisitoria, «misurata» come è stato riconosciuto dagli stessi avvocati difensori, aveva chiesto la assoluzione per insufficienza di prove di Brighi e Sciannameo, mentre per gli altri aveva chiesto tre mesi di reclusione con il beneficio del condono, tenendo conto della loro giovane età, quando avvenne l'episodio.

Il collegio di difesa ha insistito sul clima politico di quel periodo caratterizzato da continue e aperte provocazioni fasciste, sulla scarsa rilevanza delle prove emerse contro gli imputati, sulla dinamica dei fatti che rende assai discutibile l'accusa di violenza privata. La sentenza della Corte ha riconosciuto l'innocenza degli imputati tutti assolti per insufficienza di prove dal primo reato contestato, vale a dire la violenza privata, e concedendo la amnistia per il resto di lesioni a tutti tranne a Zampetti al quali è stato concesso il perdono giudiziario.

Scosse di terremoto ieri nel Perugino

Due brevi scosse di terremoto nella zona di Assisi, Bastia, Foligno. La terra ha tremato alle 11,03 e alle 11,13, quindi a distanza di dieci minuti, ieri mattina. L'intensità, per fortuna, non è stata molto elevata: ha raggiunto al massimo il 4 grado della scala Mercalli. In nessun punto della zona colpita sono stati infatti registrati danni

Si tratta di famiglie dei fatiscenti « catoi » del quartiere del Capo

Consegnati ai senza tetto nove alloggi sfitti requisiti a un privato a Palermo

L'imprenditore, Semilia, ha tentato fino all'ultimo di ostacolare il provvedimento - Si è anche deciso di costituire un patrimonio edilizio comunale, per l'emergenza, che è permanente - La DC lascia solo il sindaco Mantione

Una manifestazione per la casa a Palermo

PALERMO — Un funzionario del Comune ha chiamato i capifamiglia ad uno ad uno, ed ha consegnato loro le chiavi dei nove appartamenti sfitti del palazzone di via Diaz a Romagnolo, di proprietà dell'imprenditore Pietro Semilia, un edificio divenuto, nel giro di qualche settimana, un vero e proprio simbolo fisico della vertenza-casa a Palermo.

Seimilia, in verità, fino a mezzogiorno aveva insistito col sindaco Mantione, rifiutandosi di consegnare al Comune gli appartamenti vuoti. Alla fine, però, i senza-casa di Palermo (si tratta delle nove famiglie del « Piano dell'Albero », la zona dei catoi più fatiscenti del quartiere del Capo, nascosti alla vista dalla mole del Palazzo di giustizia, che per lunghe notti avevano dormito all'addiaccio sotto i balconi del Palazzo delle Aquile) sono entrati nel moderno condominio.

Sistemati provvisoriamente, nei giorni scorsi, per i trentatré palermitani coinvolti nei crolli del centro storico al Capo e al Borgo Vecchio, adesso — dopo una lotta dura e tempestosa — insieme alle famiglie le cui abitazioni erano state giudicate in pericolo imminente di sbriciolarsi, la casa è una realtà. E, per tamponare la fame di alloggi, il sindaco Mantione (lasciato solo in questa occasione dal resto della DC, dalla giunta e anche da buona parte della burocrazia municipale) si è impegnato pure a procedere alla acquisizione di altre case.

Su proposta del PCI la Giunta ha infatti finalmente ratificato una delibera per l'affitto — con l'impegno successivo di acquisto — di alcuni alloggi, offerti ad un prezzo medio di dieci milioni. Con un bando apposito verrà creato un patrimonio comunale di immobili disponibili per l'emergenza permanente. Ed il Comune, frattanto, si impegna a pagare un anno anticipato di affitto ai costruttori.

I senzatetto che abitano da ieri finalmente una casa vera, avevano affrontato in precedenza una specie di odissea. E, in una atmosfera di estrema tensione — punteggiata dai ripetuti presidi davanti al Palazzo del Comune ed ai quattro Canti — hanno finito per aprire una piccola breccia nell'antico fronte di resistenze e di interessi costituiti che si oppongono da sempre a Palermo alla soluzione del problema scottante della casa per i ceti più poveri.

L'altra sera, intanto, si è registrata qualche novità sul fronte della crisi comunale: i socialisti palermitani, con un documento del loro esecutivo provinciale, hanno dichiarato di voler stringere i tempi della « verifica » aperta nella giunta di centro-sinistra dopo la restituzione delle deleghe fatta nei giorni scorsi dai loro assessori.

Assolti i dieci cittadini di Casteldelmonte per i fatti del '75

L'AQUILA — E' crollata in tribunale l'assurda montatura contro dieci cittadini di Casteldemonte accusati di interruzione di pubblico servizio. La corte ha infatti assolto gli imputati per intervenuta amnistia dopo che i difensori avevano dimostrato l'inesistenza delle circostanze aggravanti.

Come è noto i fatti si riferiscono a un episodio di quattro anni fa quando Casteldelmonte restò tre giorni e tre notti isolata a causa di una fitta nevicata. La popolazione protestò organizzando una manifestazione e ottenendo che le macchine spazzaneve restassero in paese per poter essere utilizzate con tempestività in caso di bisogno.

La sentenza di questi giorni ha fatto giustizia della provocazione che seguì alla manifestazione e cioè l'accusa rivolta a dieci cittadini (tutti simpatizzanti del PCI e del PSI) di aver interrotto un pubblico servizio.

Oggi e domani in Calabria

PCI e cittadini fanno il punto su 5 mesi di crisi

Centinaia di manifestazioni in programma Le gravi responsabilità dello scudocrociato

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Crisi regionale e crisi nazionale saranno al centro oggi e domani della grande mobilitazione indetta dal direttivo regionale comunista in tutta la Calabria e che vedrà lo svolgimento di decine e decine di comizi, assemblee, dibattiti, manifestazioni. Gli appuntamenti in quasi tutti i centri della regione, nei paesi e nelle città, nelle zone, saranno oltre 120 a testimonianza di un eccezionale sforzo organizzativo e politico che il PCI calabrese ha messo in piedi in un momento così delicato.

Tutte le iniziative avranno ovviamente un carattere pubblico, a contatto stretto con i bisogni e le esigenze delle popolazioni calabresi, per illustrare le posizioni comuniste, sia in merito al governo nazionale che a quello regionale, per spingere in maniera sempre più compatta in direzione della soluzione della crisi, perché la Calabria abbia una giunta regionale.

A quasi cinque mesi infatti dall'apertura ufficiale della crisi, dopo l'uscita dalla maggioranza del PCI a causa del discredito di cui si era coperto per la sua incapacità l'esecutivo Ferrara, non si intravvede infatti in Calabria nessuno spiraglio.

I rifiuti immotivati e pretestuosi della DC per la costituzione di una giunta unitaria, comprendente anche i comunisti o, in subordine, di un esecutivo con i quattro partiti laici e di sinistra appoggiato dall'esterno dallo scudocrociato, hanno in sostanza condotto ad una situazione di stallo nella quale però continua a muoversi, con una vecchia pratica di potere e clientelare, la giunta dimissionaria.

Il tutto nel pieno di una emergenza economica e sociale che ogni giorno lascia pesanti segni sul debolissimo tessuto produttivo della regione e che non sopporta più ulteriori rinvii

Il PCI ha richiamato la DC e le altre forze politiche ad una chiara e piena assunzione di responsabilità: non si farà scandalo se una diversa maggioranza, che vede i comunisti in una collocazione di opposizione costruttiva e democratica, si costituirà in Calabria e, del resto, questa diversa maggioranza nei fatti sta già operando.

Quello che è intollerabile è però il continuo gioco al rinvio, l'irresponsabilità e il cinismo che caratterizzano queste posizioni di avallo oggettivo poi al tentativo democristiano di andare allo scioglimento del Consiglio regionale.

Dall'amministrazione comunale

Costituito a Cagliari l'ufficio abitazioni

I proprietari dovranno notificare la disponibilità di appartamenti entro 5 giorni da quando si rendono liberi - Il provvedimento è frutto di una battaglia del SUNIA e del PCI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Qualcosa si muove a Cagliari sul fronte della casa. Nei giorni scorsi è stato costituito l'ufficio abitazioni presso il quale tutti i proprietari dovranno notificare la disponibilità degli appartamenti, entro cinque giorni da quando si rendono liberi. Il provvedimento, pubblicizzato con manifesti affissi a cura dell'amministrazione comunale su tutti i muri della città, è il frutto di una lunga battaglia che ha visto in prima fila il SUNIA, sostenuto in consiglio comunale dal gruppo comunista.

La situazione abitativa nel capoluogo regionale è gravissima. Entro il 30 aprile dovranno essere eseguiti alcune migliaia di sfratti, mentre la disponibilità di appartamenti in locazione è scarsissima per le manovre speculative dei grossi proprietari e delle agenzie immobiliari.

La istituzione dell'Ufficio abitazioni è un primo passo per individuare gli appartamenti sfitti (varie migliaia), in previsione della possibilità di requisizione provvisoria per far fronte alla gravissima crisi.

Il SUNIA sta organizzando una grande manifestazione pubblica per sabato 24 marzo, nel corso della quale sarà illustrata la proposta del sindacato e di altre organizzazioni democratiche per modificare la legge sull'equo canone in modo adeguato alle esigenze che si sono manifestate dopo i primi mesi di applicazione.

Il problema della casa a Cagliari è anche oggetto di discussione nelle riunioni dei consigli di circoscrizione da poco insediati. I comunisti, presenti nei consigli, hanno proposto l'istituzione di commissioni casa.

Queste commissioni debbono collaborare con rilevamenti, studi, proposte alla esatta conoscenza delle dimensioni del problema in città formulando anche proposte per la soluzione della crisi delle abitazioni, in rapporto alle esigenze di ciascuna circoscrizione.

Ma per chi è « iniqua » la legge?

« Quello dell'equo canone è un provvedimento che padroni, inquilini e amministratori giudiziari giudicano mostruoso ». In questo modo si vanno esprimendo commentatori della radio pubblica e delle tante « private » in questi giorni in cui intensa diventa anche in Sardegna la lotta per la casa e per l'applicazione dell'equo canone.

Ha dato il via, qualche settimana fa, il Gazzettino Sardo *della RAI-TV con servizi mandati in onda da Cagliari e da Sassari.*

Ma la cosa non si ferma qui. Un giornalista radiofonico, dopo aver descritto la tragica situazione in cui è venuta a trovarsi una famiglia di Sassari, sfrattata e costretta ad accumulare mobili e figli in un ristretto ed umido magazzino, ha così concluso: « Tutta colpa dell'equo canone ».

In sostanza il ragionamento è questo: c'è un mercato della casa che è giunto ad un limite insostenibile; viene varata una legge che fissa dei limiti massimi entro i quali il canone va contenuto: vi sono una serie di irresponsabili speculatori che cercano in ogni modo di violare la legge, ricorrendo ad ogni turpitudine pensabile e impensabile. Ebbene, la colpa è dell'equo canone!

Come logica non c'è male. Come dire: vi sono molti ladri e si fa una legge che punisce il furto; i ladri continuano a rubare ed allora la colpa è del codice penale che li punisce!

Due leggi di delega alle comunità montane in Basilicata

Due importanti leggi di delega sono state approvate dal Consiglio regionale della Basilicata: quella che delega la bonifica montana e integrale alle Comunità montane e ai comprensori di pianura, e quella di delega dei miglioramenti fondiari alle Comunità montane e ad un consorzio di comuni per i territori non montani ricadenti in provincia di Matera. Sulla prima vi è stata l'astensione del gruppo comunista e del gruppo socialista; suila seconda vi è stato il voto favorevole di (DC-PCI-PSI-PSDI).

La decisa battaglia del Gruppo comunista, per avviare un processo di delega nei punti nodali del potere e dell'economia regionale, si può dire che è stata coronata da un successo.

Certo, le differenziazioni che si sono prodotte tra i partiti della maggioranza programmatica sono il segno del logoramento cui, per responsabilità della DC, è stata sottoposta l'intesa alla Regione Basilicata.

Con l'approvazione di queste due leggi è aperto un nuovo terreno di lotta, del quale gli enti delegati e le popolazioni dovranno appropriarsi.

Per i consorzi di bonifica è stato sancito lo scioglimento del Gallitello e del Pollino col passaggio dei compiti e del personale (tramite il comando) alle Comunità montane. La DC ha impedito con i voti della destra e del PSDI lo scioglimento del consorzio di bonifica montana dell'Alta Val d'Agri che resta quindi in vita insieme a quello del Bradano-Metaponto, per i quali la ribadita posizione del PCI, rimane quella del superamento. In ogni caso è passata la linea della democratizzazione degli statuti di questi consorzi

Nella dichiarazione di voto il compagno Montagna, per il PCI, rilevando le contraddizioni e le ambiguità della legge, ma anche i lati positivi, ne ha marcato i significati con il voto di astensione che è anche un impegno a proseguire nella battaglia per la più avanzata applicazione della legge e per tenere aperta la strada al suo miglioramento

Più soddisfacente la legge di delega sui miglioramenti fondiari, data alle Comunità montane, e, come già detto, ad un consorzio da costituirsi per i comuni non montani della provincia di Matera. La DC, non accedendo alla proposta comunista di delegare la Provincia di Matera, anziché un consorzio di comuni non montani, ha rimarcato la dichiarata volontà di discriminare dalla gestione della delega anche la presenza comunista, considerato che la Provincia di Matera è amministrata dalle sinistre.

Francesco Turro

Domani all'Aquila concerto del « Nuovo Klaviertrio »

L'AQUILA — Il « Nuovo Klaviertrio », uno dei più prestigiosi complessi cameristici operanti attualmente in Italia, si presenterà domani al pubblico aquilano con un programma interamente dedicato a Mozart. Fanno parte del « Nuovo Klaviertrio » Astorre Ferrari (violino), Marco Perini (violoncello) ed Ennio Pasterino (pianoforte).

Nel concerto di domenica, che avrà luogo all'Auditorium del Castello con inizio alle ore 17,30, il complesso eseguirà gli ultimi trii del grande compositore tedesco: in Si bemolle maggiore K 502, in Do maggiore K 548, ed in Sol maggiore K 564.

Dopo l'uscita del PCI dalla maggioranza

Manovre clientelari, vuoto d'iniziativa al comune di Reggio

Si sta prefigurando un ritorno al centro sinistra? - Caos e favoritismi

REGGIO CALABRIA — La situazione politica della città di Reggio Calabria, dopo l'uscita del Partito comunista italiano dalla maggioranza consiliare, precipita verso la stagnazione più assoluta: la Democrazia cristiana, che aveva assunto l'iniziativa di un confronto tra i partiti democratici per un chiarimento di fondo, si è resa latitante, si è rinchiusa in una polemica interna tra le varie correnti che affilano le armi nella prospettiva del loro congresso provinciale o delle elezioni anticipate.

Lo stesso partito socialista italiano, al di là di vaghe enunciazioni di principio del commissario della federazione, sembra vivere nell'attesa di eventi nazionali mentre, nei fatti, si consolida, un po' dapertutto, una gestione amministrativa ed una linea politica preferenziale verso la democrazia cristiana, il restauro, insomma, del centro-sinistra.

Questi processi rischiano di procurare danni alla città di Reggio Calabria ed alle sue popolazioni: l'attività amministrativa tende a diventare sempre più caotica ed oscura favorendo il recupero di posizioni di « clientelismo straccione » di alcuni assessori; si è bloccato il confronto ed il lavoro per la definizione di una proposta, omogenea agli obiettivi programmatici, per l'utilizzazione dei mutui di investimento e sono ritornate ipotesi dispersive tra i vari settori dell'assetto comunale.

Il progetto di ristrutturazione del personale, annunciato con molta enfasi dall'inizio dello scorso anno, è rimasto pura esercitazione propagandistica: continua il vuoto di iniziativa sul terreno urbanistico; permangono tutte le contraddizioni all'interno dei partiti della Giunta sulle soluzioni da dare ad importanti localizzazioni; del bilancio preventivo 1979 non si è, infine, a conoscenza di alcuna elaborazione.

L'elencazione potrebbe continuare ancora: ma quel che pare più grave è la rinuncia al confronto politico (e, quindi, lo scadimento della tensione unitaria), anche da parte di quei settori della Democrazia cristiana che più avevano lavorato nei mesi scorsi per atteggiamenti unitari fra tutte le forze democratiche. Come giudicare diversamente le vicende relative all'insediamento dei consigli di circoscrizione?

E' stata e rimane una vicenda segnata dal rinchiudimento della democrazia cristiana, dalla paura di un rapporto aperto e chiaro con il Partito comunista italiano e con lo stesso partito socialista italiano, dalla difesa di piccole posizioni di potere e della rete clientelare dei quartieri e delle delegazioni.

Il partito comunista italiano ha fatto una proposta per rispondere alle difficoltà della situazione, alle resistenze al processo di rinnovamento, per sconfiggere il perdurare di vecchie pratiche di potere: si tratta di aprire una *nuova fase unitaria*, con il superamento definitivo della discriminazione verso il PCI. Il PSI si è dichiarato favorevole a tale proposta ma non sembra muoversi coerentemente per la realizzazione di questo obiettivo.

Il PCI ha assunto, da alcuni mesi, un atteggiamento di opposizione che sta conducendo in modo responsabile e costruttivo: la partecipazione attiva alla conferenza dei trasporti, promossa dall'amministrazione comunale, e il recente confronto sul problema della localizzazione della sede universitaria sono una prova dello spirito positivo che anima le iniziative del PCI.

Ma nessuno può scambiare la responsabilità del PCI con una sorta di tolleranza della situazione esistente. Una cosa, infatti, è certa: la situazione politica ed amministrativa non può restare immobile e stagnante perché i problemi si aggravano ulteriormente.

L'azione del PCI e la mobilitazione delle masse popolari si faranno perciò più incalzanti per evitare maggiori guasti e nuove tensioni.

L'ampio dibattito al XII congresso PCI di Chieti

Contraddizioni e possibile sviluppo di una provincia del Mezzogiorno

La discussione sui « dati » locali ha preso il sopravvento - Le difficili intese con una DC arrogante e le trasformazioni economiche in atto e future - La Fiat nel Sangro e la lotta di massa

Nostro servizio

CHIETI — A voler imitare certo colorito stile giornalistico si potrebbe citare il giovane compagno di Casalbordino, Federico Pietrosemolo, che ha concluso il suo intervento recitando le parole di una canzone di Celentano: oppure riferire la domanda posta al congresso da Giovanni Legnini, della FGCI di Roccamontepiano, su « che cosa rispondiamo a John Travolta »; o, ancora, dire di quel compagno di S. Salvo che mentre dalla tribuna un delegato sottolineava l'esigenza di rilanciare la politica di unità democratica commentava col vicino: « Ma questi lo sanno che al mio paese i vigili assunti dalla DC ti fanno la multa solo perché sei comunista? ».

Non mancherebbero, insomma, gli spunti per rendere il senso di novità (anche nei linguaggi usati), la vivacità, l'assenza di reticenza che hanno caratterizzato il XIII Congresso Provinciale del PCI svoltosi a Chieti da venerdì 9 a domenica 11. Ma si rischierebbe di rimanere alla superficie, al « colore », dello sforzo collettivo, della capacità critica e propositiva che hanno segnato questo congresso.

Sono intervenuti nel dibattito quasi tutti i delegati: su 145 hanno preso la parola ben 129 (48 in assemblea plenaria e 81 nelle sei commissioni su politica internazionale ed elezioni europee, questione femminile, questione giovanile, movimenti di massa, enti locali, problemi del partito). Il congresso ha fornito lo spaccato vivo, concreto, di una provincia meridionale che lotta per superare la crisi e battere il tentativo della DC di perpetuare la propria arrogante gestione del potere.

La relazione del compagno Emidio Bafile, che il congresso ha riconfermato nella carica di segretario di federazione, ha fornito una base di discussione ampia e dettagliata, fondata su una analisi articolata degli aspetti economici, sociali, politici e culturali della provincia.

La situazione del settore industriale (oltre 30 mila addetti) è contraddittoria: rischi di chiusura e di smobilitazione, cassa integrazione, minacce all'occupazione, ma anche assunzioni ed espansioni in alcune aziende, possibilità di aumento dell'occupazione in quantità anche rilevante con l'impianto dello stabilimento Fiat nel Sangro. Le risorse agricole sono sottoutilizzate, rallentati i processi di trasformazione colturale, inadeguato lo sviluppo dell'associazionismo, mentre il prossimo sviluppo delle zone irrigue rende urgente una nuova strategia del rapporto produzione-trasformazione-mercato, da fondare sui piani di zona, l'agriturismo e, per l'appunto, l'associazionismo.

Il terziario si è sviluppato in modo squilibrato: aumento degli addetti senza rilevanti modifiche qualitative dei servizi, precarietà, dipendenza dai consumi individuali anziché sociali. Di fronte a questi problemi lo stato del movimento di lotta è insoddisfacente. Dopo il 20 giugno (aumento di 8 punti per il PCI, perdita della maggioranza assoluta per la DC) si è verificata una caduta della lotta e dell'iniziativa politica di massa. Fenomeni di riflusso si sono registrati anche nella classe operaia.

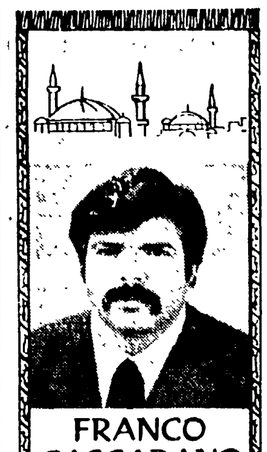
Ci sono segni di ripresa e alcuni importanti successi (nuovi posti di lavoro conquistati alla Magneti Marelli, alla Valpego, alla Telettra, ecc.), « ma — ha sottolineato Bafile — dobbiamo rafforzare i nostri legami di massa indeboliti in questi ultimi due anni ». Le intese realizzate in provincia dopo il 15 e il 20 giugno sono state logorate dall'ostilità della maggioranza della DC che le ha considerate soluzioni dovute solo allo stato di necessità e un paravento per continuare le vecchie pratiche.

Il dibattito congressuale (il numero e la ricchezza degli interventi ci costringe a una salomonica astensione dalle citazioni) ha analizzato, criticato e proposto.

Nessun tema è rimasto escluso dalla discussione: la situazione provinciale ha avuto, giustamente, il rilievo maggiore, ma tutte le tematiche del progetto di tesi sono state affrontate con passione e rigore. Nel corso della giornata d'apertura il congresso ha vissuto un momento di forte tensione internazionalista con la presenza di un membro del partito comunista uruguayano.

Una delegazione della Confapi, guidata dal presidente provinciale dottor Zulli, ha portato al congresso il saluto dei piccoli industriali di Chieti. Ha presieduto il congresso il compagno Gino Galli, membro del comitato centrale.

Francesco Di Vincenzo

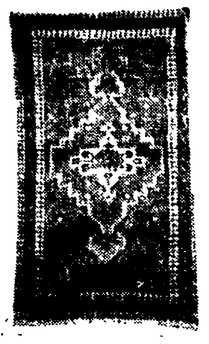


FRANCO CASCARANO

Il più noto importatore di tappeti persiani ed orientali del meridione, GARANTISCE, grazie alla sua profonda esperienza in tappeti Orientali maturata in lunghi anni di permanenza nei Paesi d'origine, che tutti i tappeti della sua collezione sono autentici Orientali e lavorati a mano

GRAVINA DI PUGLIA (Bari)
Piazza Scacchi 30
Tf. 080/853990 - 852460

2 OFFERTE ESCLUSIVE PER I LETTORI



Tappeto originale Persiano fatto a mano - colori e disegni assortiti.
Misure: cm. 235x140 circa.
Valore L. 840.000.
PREZZO CASCARANO L. 470.000.

Tappeto originale Pakistan KASHIMIR fatto a mano - colori e disegni assortiti.
Misure: cm. 181x125 circa.
Valore L. 640.000.
PREZZO CASCARANO L. 340.000

Tagliando da compilare, ritagliare e spedire in busta chiusa a:
FRANCO CASCARANO
Importatore diretto
Tappeti orientali
Piazza Scacchi, 30
GRAVINA (BA).
«OFFERTA SPECIALE CASCARANO»
Desidero ordinare i seguenti tappeti:

N..... Tappet... Persian... al prezzo cad. di L..... per totale di L.....
N..... Tappet... Pakistan al prezzo cad. di L..... per totale di L.....

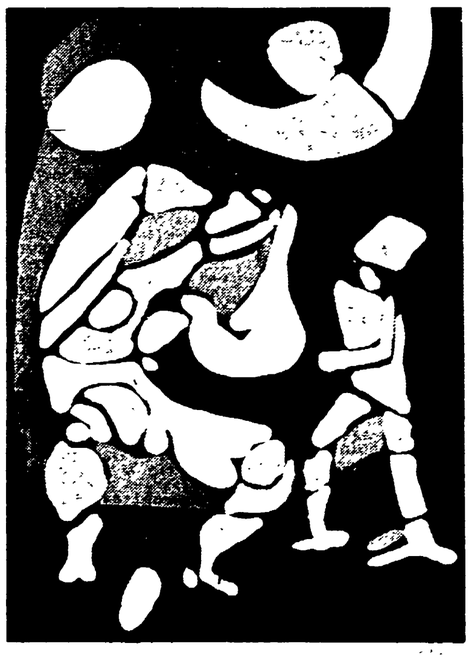
Scelgo questa forma di pagamento:

☐ Pagherò in contrassegno l'importo dovuto + L. 3000 come contributo spese spedizione
☐ Allego assegno circolare o bancario per pagamento anticipato in questo caso le spese di spedizione sono gratuite

Resta inteso che, se non sarò soddisfatto, potrò ottenere la sostituzione di quanto ordinato, rifiutandolo entro 10 giorni dal ricevimento.

COGNOME .....
NOME .....
VIA .....
N..... CAP .....
CITTA' .....
TEL .....
FIRMA .....

un fiore, un amore
qualcosa per tutti



Francesco Magli

allo studio d'arte di
PINO CREPERIO

VIA DEL CARMINE, 7 (angolo Ciovasso)
20121 MILANO - Telefono (02) 804.361

fino al 13 aprile 1979

Il compagno De Santis ha accettato con riserva

Eletto sindaco PCI a Crotone: occorre ora un accordo tra tutte le forze democratiche

Il senso di responsabilità mostrato dai comunisti non basta, se non c'è uno sforzo concorde - La crisi della città e le risposte attese dai cittadini

CROTONE — Il compagno Saverio De Santis è stato eletto sindaco di Crotone con i soli voti del PCI, in ballottaggio, dopo una seduta «breve» del Consiglio comunale svoltasi giovedì. Un incarico che il compagno De Santis nella sua dichiarazione ha accettato con riserva, data la mancanza di un accordo tra le forze politiche; un fatto questo che «dimostra ancora una volta — come si legge in un comunicato della Federazione comunista — il senso di responsabilità che guida l'impegno del Partito comunista nel ricercare la necessaria intesa unitaria tra le forze di sinistra e l'insieme delle forze democratiche per dare alla città una soluzione amministrativa rispondente alle attese dei cittadini, idonea a risolvere i drammatici problemi della città».

Problemi che sono legati ad una crisi che si attraversa a Crotone nel settore industriale con il relativo restringimento della base occupazionale; col fenomeno della disoccupazione giovanile, che ormai è esteso ed è parte essenziale anch'esso di questa crisi. «Mentre tutta la città segue con giustificata apprensione la delicata situazione, non aiutata dal vuoto di potere amministrativo, apprendiamo — continua il comunicato della Federazione del PCI — dalla stampa, con profonda meraviglia, una dichiarazione attribuita al compagno Visconte Frontera, segretario del PSI; una dichiarazione non solo avulsa dalla drammaticità dei problemi e dalla situazione complessiva che ci sta di fronte, ma tesa ad esasperare i termini del confronto politico in atto tra le forze democratiche».

Nel suo comunicato il PCI esprime vivamente la preoccupazione per il tentativo, emergente nella dichiarazione dell'esponente socialista, che mira a stravolgere le posizioni comuniste ben definite molte volte con estrema chiarezza. «A questo punto — ci si chiede nel comunicato del PCI — qual è l'obiettivo che intende perseguire il compagno Visconte Frontera? Non ci pare che sia quello del raggiungimento dell'accordo tra i partiti della sinistra».

Ed esempio palese ne è lo insistere «nel non voler risolvere il problema della direzione dell'ospedale secondo gli accordi sottoscritti

Sarebbe, in aggiunta a questo, non utile «il richiamo agli ideali del socialismo per giustificare la non volontà a perseguire cambiamenti profondi nei contenuti e nei metodi di governo — e il modo come si procederà nelle nomine agli enti ne è un punto qualificante — per restare ancorati alla logica della lottizzazione del potere e gestire con metodi personali e clientelari che tanto danno hanno provocato nella vita delle istanze amministrative e tanta sfiducia hanno generato tra la popolazione.

Tanto meno tali riferimenti servono per continuare a non rispondere alle questioni poste dal nostro partito sulla variante al piano regolatore. La revoca e la riadozione della variante al PRG è condizione essenziale per una sana politica urbanistica poiché dà piena legittimità allo strumento urbanistico e certezza di diritto agli operatori economici e a tutti i cittadini».

«Come partito siamo profondamente convinti — prosegue il comunicato — della giustezza di questa posizione poiché riteniamo che risponda ai legittimi interessi della collettività. Non appare chiaro su cosa poggi la posizione rigida emersa dalla dichiarazione del compagno Frontera. Vi sono problemi che ancora non sono emersi nella trattativa?

Se ve ne sono — conclude il comunicato — bisogna renderli espliciti senza ulteriormente ostacolare la conclusione dell'accordo per consentire di dare al più presto a Crotone una amministrazione».

Con un'ordinanza vietato alle cooperative pescare nello specchio d'acqua di Terralba

Chi l'ha detto che nel mare si pesca? In Sardegna ci si gioca alla guerra

Con il provvedimento, di dubbia legittimità, nella zona si svolgeranno esercitazioni militari La protesta degli amministratori e del PCI Si vogliono allargare le zone sottoposte a servitù

Il problema delle esercitazioni militari di nuovo in primo piano in Sardegna. Come se non bastassero i rischi per l'incolumità della popolazione (l'anno scorso cadde su una spiaggia affollata un aereo), ora si vuole impedire di vivere alle cooperative di pescatori di Cabras e di Terralba

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Un motto popolare dice «torniamo a bomoa», quando ci si ritrova davanti ad un problema di difficile soluzione che si è vanamente tentato di aggirare. Questa è certo l'espressione più adatta a qualificare la situazione che si sta verificando in Sardegna a causa della ripresa delle esercitazioni militari.

La nostra isola rischia di trovarsi, come l'estate scorsa, in balia di bombe, missili, siluri. Le prime avvisaglie sono venute da una recente ordinanza del compartimento marittimo di Cagliari (Ufficio circondariale marittimo di Carloforte). Con un documento, l'amministrazione militare notifica a tutte le cooperative di pesca di Cabras e Terralba il divieto di lavorare, a tempo indeterminato, in un vastissimo specchio di mare. Come dire ai pescatori: voi dovete morire di fame, a partire dalla seconda decade di marzo e fino a nuovo ordine, perchè noi dobbiamo giocare alla guerra».

L'ordinanza ci sembra in primo luogo di dubbia legittimità, se si considera che l'articolo 3 della legge 24 dicembre 1976, n. 898 che regolamenta le servitù militari, subordina lo svolgimento delle esercitazioni al parere, obbligatorio, se pure non vincolate, del comitato regionale paritetico per le servitù militari. Da circa sette mesi questo comitato, costituito dal consiglio regionale, non viene convocato, malgrado i comunisti, che ne fanno parte con due rappresentanti, abbiano ripetutamente chiesto al presidente della giunta regionale sarda e alle competenti autorità militari di promuoverne la convocazione proprio per discutere dello scottante tema delle esercitazioni».

Così informa il compagno avvocato Gianfranco Macciotta, che fa parte del comitato paritetico per le servitù militari. «Ora è chiaro — aggiunge il compagno Macciotta — che in mancanza del parere del comitato, l'autorità militare non poteva emanare alcuna ordinanza, nè proibire la pesca in quel vastissimo specchio di mare dell'Oristanese, provocando danni economici ingentissimi, e non solo alle numerose famiglie di pescatori».

La protesta contro l'attuale grave e preoccupante stato di cose sta montando. Pescatori, operatori turistici, amministrazioni comunali interessate alle zone vietate ad ogni attività economica e sociale con l'ordinanza del comando marittimo, vanno organizzando la mobilitazione su basi di massa.

«Decisioni così delicate — sostiene il sindaco di Terralba, compagno Fanari — non possono essere assunte all'insaputa e senza il ricorso delle popolazioni, degli Enti locali, che le rappresentano, delle forze politiche e sociali. La giunta ha elevato la sua protesta in un odg indirizzato al presidente della Regione e agli assessori competenti, alle autorità militari, ai gruppi del consiglio regionale, alle organizzazioni sindacali e ai partiti autonomistici. Le stesse valutazioni abbiamo espresso in un documento inviato ai sindaci di Oristano, Guspini, Arborea, Arbus, Cabras, S. Giusta, Riola Sardo, Marrubiu, S. Nicolò Arcidano. Per i lavoratori e le popolazioni del nostro centro e di tutti questi centri delle province di Cagliari e di Oristano l'ordinanza del comando marittimo costituisce, infatti, una ulteriore, grave inaccettabile limitazione, soprattutto se vista nel quadro di un oscuro disegno di più ampio respiro.

Ciò significa che stanno andando avanti i piani per ampliare, invece che contenere e limitare, le servitù militari in Sardegna?

«Nel documento inviato dalla nostra amministrazione comunale — replica il sindaco comunista — alle autorità regionali e governative, oltre che a quelle militari, diciamo appunto, dal momento che non si tratta affatto di un segreto, che nelle sfere interessate si parla di un disegno che coinvolgerebbe quasi la metà del territorio della provincia di Oristano. In altre parole, le nuove servitù militari riguarderebbero un'area vastissima che va dal Sinis a Marceddì, da Morgongiori a Santulussurgiu, fino al golfo di Oristano. Evidentemente, con simili progetti, non si programma lo sviluppo, ma piuttosto il sottosviluppo e l'arretratezza».

Le amministrazioni comunali della zona hanno invitato le autorità competenti a rivedere le modalità delle esercitazioni, e soprattutto il percorso degli aerei che sorvolano centri abitati densamente popolati, con gravissimo pericolo per la incolumità pubblica. Dal canto loro i due rappresentanti comunisti nel Comitato paritetico per le servitù militari, compagni Gianfranco Macciotta e Salvatore Sanna, hanno inviato al presidente della Giunta regionale on Soddu, una nuova formale richiesta di convocazione perchè vengano adottate le misure sollecitate dai pescatori e dalle popolazioni del Terralbese.

Il gruppo del PCI al Consiglio regionale ha presentato una interrogazione perchè siano adottati immediati provvedimenti su questo punto e su altre spinose questioni, relative alla presenza militare, anche internazionale e direttamente statunitense.

Non vi è assolutamente tempo da perdere. Bisogna evitare conseguenze che potrebbero essere irreparabili. La legge fornisce gli strumenti per prevenire incidenti o anche solo impedimenti alle attività economiche e sociali. Il rifiuto di utilizzare questi strumenti, o anche la semplice omissione in materia, costituirebbe una responsabilità politica gravissima di cui il presidente della Regione sarebbe chiamato a rendere conto davanti alle popolazioni dell'intera isola.

Giuseppe Podda

Iniziato ieri il processo alla Corte di assise di Cagliari

La strage di Lanusei dopo 7 anni in tribunale

Nell'agosto del '72 cinque banditi fecero irruzione nella villa del medico Vincenzo Loddo - Il sequestro non riuscì e il professionista, la moglie, il fratello e un nipote vennero uccisi - Morì anche un fuorilegge - Soltanto in due sul banco degli imputati

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La «strage di Lanusei», una delle più sanguinose e drammatiche pagine della storia della criminalità sarda, approda in tribunale. Da ieri è in corso nell'aula della Corte di Assise del tribunale di Cagliari, il processo contro i cinque banditi — solo due però sul banco degli imputati — del commando che il 15 agosto del 1972 fece irruzione nella villa del medico Vincenzo Loddo, alla periferia di Lanusei e che, una volta visto sfumato il tentativo di sequestro, consumò una vera e propria strage: cinque morti, fra i quali, oltre al professionista ed alcuni parenti e familiari, anche un bandito, Serafino Chessa, colpito per errore da un complice.

La complessa indagine istruttoria, condotta dal giudice Lombardini, è durata assai a lungo: oltre sei anni e mezzo. Il tempo forse ha offuscato un poco il ricordo, ma la memoria dell'orribile strage è ancora viva fra la gente, a Lanusei come in tutta la Sardegna. Sul banco degli imputati solo due banditi: Mario Luigi Loi, attualmente detenuto e l'allevatore Salvatore Scattu, 73 anni, che nel frattempo ha ottenuto la libertà provvisoria per la scadenza dei termini di carcerazione preventiva. Oltre che di strage, devono rispondere di tentato sequestro di persona, detenzione e porto d'armi comuni e da guerra e violazione di domicilio. Sono alla macchia, invece, gli altri tre fuorilegge componenti il commando, ritenuti i più pericolosi: Piero Piras, 34 anni, Pasquale Stocchino, 44 anni e Pietro Mulas, 38 anni, tutti di Arzana. Di Orune era invece Serafino Chessa, l'ultimo bandito del commando, colpito da un proiettile sparato da uno stesso complice.

Il processo si prevede assai lungo. Andrà probabilmente avanti per mesi. I fatti, come detto, risalgono al giorno di Ferragosto di sette anni fa.

Nella villa del medico Vincenzo Loddo, la famiglia del professionista aveva appena finito di festeggiare il ritorno in Sardegna di un parente. L'assalto del fuorilegge avvenne alle nove meno un quarto della sera. Tre banditi, col volto mascherato, fecero irruzione nel giardino. Afferrato il medico per un braccio, uno dei banditi tentò di trascinarlo fuori. Ma la reazione del medico e le urla disperate della moglie, che nel frattempo si era accorta di ciò che stava accadendo, fecero precipitare i piani dei fuorilegge. Persa la calma, i tre cominciarono a sparare all'impazzata. Fu una strage.

Caddero prima il dottor Vincenzo Loddo, falciato da una raffica di mitra, poi il fratello Attilio. Tre colpi di pistola esplosi da un fuorilegge colpirono mortalmente alla testa un nipote del medico, Alfio Sulis. Un colpo di fucile feri infine anche Alda Laconi, la moglie del professionista, mentre per terra rimase anche Serafino Chessa, colpito alla milza. Per Vincenzo Loddo, la moglie e il nipote Alfio Sulis, l'agonia si protrasse ancora. Il medico morì tre giorni dopo all'ospedale di Cagliari, senza aver ripreso conoscenza; Alda Laconi perse la vita poco dopo il ricovero, mentre per il giovane nipote la morte sopraggiunse durante il trasporto all'ospedale.

Uno degli imputati centrali del processo è il giovane Piero Piras, ritenuto uno dei capi del commando. Contro di lui l'accusa arreca delle prove molto precise. A parte la stretta amicizia col fuorilegge ucciso, Serafino Chessa, con il quale si era reso latitante dopo il sequestro dell'avvocato sassarese Alberto Maria Saba, avvenuto l'anno precedente alla strage, c'è una testimonianza assai dettagliata di un insegnante di Lanusei, a rendere pressoché inequivocabile la sua posizione. Piero Piras, fu visto assieme ad un altro sconosciuto, due ore prima della strage nel bosco di Selene, vicino alla villa di Vincenzo Loddo.

Per concludere, va fatta qualche considerazione sulla vicenda. Il caso ha voluto che il processo avvenisse proprio in un momento di acuta recrudescenza del fenomeno del banditismo in Sardegna. Negli ultimi anni sono state scritte altre pagine crude di violenza, a cominciare dal tragico sequestro dello studente Puccio Carta (del quale proprio in questi giorni si tiene, sempre a Cagliari, il processo di appello), sino ai sequestri più recenti, molti dei quali probabilmente conclusisi nel sangue. La strage di Lanusei segna una tappa fondamentale nell'escalation della delinquenza e della violenza nell'isola.

Una pagina forse irrepetibile per intensità e violenza, che avrebbe dovuto cominciare a far riflettere concretamente sul banditismo e sulla criminalità. Oggi, a sette anni di distanza, siamo forse ancora al punto di partenza.

p. b

Nomine, bugie, e giornali «fedeli»

BARI — Ci vuole una certa dose di sfrontatezza per affermare, come fa il segretario regionale della DC avv. Lupo, che il ritardo per la nomina del consiglio di amministrazione dell'ente di sviluppo agricolo «non è dovuto assolutamente alla DC, ma semmai allo stesso PCI... la DC non si è mai opposta alla nomina del presidente e del consiglio di amministrazione». Che si possa travisare la realtà fino a questo punto è veramente incredibile.

Da un anno e mezzo il consiglio regionale ha approvato la legge costitutiva dell'ente ma non si riesce ancora a insediare il consiglio di amministrazione per via di alcune grandi manovre note a tutti della DC pugliese, sull'uomo da mettere alla presidenza dell'ente. Il nome dell'uomo della DC che tergiversa se accettare o meno quella carica al posto di un'altra anche ambita ma non sicura è sulla bocca di tutti. Di fronte alla ennesima e dura presa di posizione del comitato regionale del PCI che, contestando alla DC «il diritto di bloccare l'attuazione della legge e di volere ad ogni costo la presidenza dell'ente», ha chiesto alle altre forze politiche democratiche di adoperarsi affinché il consiglio regionale «in una prossima seduta proceda alla votazione per il presidente e il consiglio di amministrazione», il comitato regionale della DC afferma che la DC «è disponibile e solleciterà gli organi del consiglio a porre all'ordine del giorno le votazioni anche per la prossima settimana».

Evidentemente la DC pugliese si è resa conto che le sue beghe interne dopo un anno e mezzo non possono più condizionare la funzionalità di un ente che la legge vuole strumento tecnico della politica agricola della regione. Staremo a vedere cosa succederà la settimana prossima. Ci auguriamo che sia finalmente la volta buona.

Un'annotazione però ci preme a chiusura dell'argomento. Il quotidiano locale ha pubblicato solo ieri il comunicato-protesta del PCI sulla condotta della DC sul problema dell'ente di sviluppo che portava la data del 20 febbraio insieme alla presa di posizione del partito scudocrociato. Non vorremmo che tornasse in auge il vecchio costume, peraltro scomparso in questi ultimi tempi, di pubblicare una nota del Partito comunista solo quando giungeva allo stesso giornale la replica della DC. E in questo caso, siccome la risposta della DC è giunta con quasi un mese di ritardo, per altrettanto tempo si è atteso per far conoscere ai lettori il pensiero del PCI. Era questo, lo ripetiamo, un modo di fare informazione smesso da tempo anche dal quotidiano barese. Ripristinarlo è veramente anacronistico.

i. p.

Non si provvede per gli straripamenti del fiume Crati

Nostro servizio

TERRANOVA DA SIBARI — Ormai, si sa, è un rituale: quando il fiume Crati straripa arrecando enormi danni alle zone limitrofe, tutti ne parlano. Le autorità si recano sui posti più danneggiati e danno assicurazioni, poi più niente. Ritornato il sole tutto è dimenticato, mentre i danni e le paure restano solo ai contadini e agli agricoltori che sanno bene che basta un temporale qualsiasi a mandare a monte il lavoro di un anno.

Durante le ultime ondate di maltempo, registrate non molto tempo fa, per più di due volte, a distanza di pochi giorni, il Crati è straripato, inondando centinaia di ettari di terreno dei comuni di Terranova, di Cassano, di Corigliano

Gli agricoltori della zona, sono da tempo in agitazione. Hanno già incontrato gli amministratori provinciali. Incontreranno ora quelli regionali; quegli stessi assessori che finora non hanno mai dato risposte concrete. Da tempo anche i contadini e gli assegnatari della cooperativa «La Proletaria» di Corigliano, stanno denunciando il pericolo del fiume Crati e del Coscile

Giovanni Pistoia

Non è ancora operativo il PRG dell'Aquila

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — La definitiva approvazione del piano regolatore generale da parte del Consiglio regionale ha concluso positivamente la lunga e travagliata battaglia per dotare il comune dell'Aquila di uno strumento per la programmazione urbanistica del territorio indispensabile per battere le forze conservatrici e della speculazione che per troppo tempo hanno imposto la loro logica che tanti danni ha arrecato al tessuto urbanistico del capoluogo e delle frazioni.

Il PRG però, approvato dal Consiglio regionale, attende ancora, per diventare pienamente operante la approvazione della Commissione di controllo sugli atti della Regione. Occorre dunque recuperare tutti i ritardi subiti dall'iter del PRG e passare subito all'attuazione delle linee di programmazione del territorio in esso contenute.

A tale fine la segreteria della Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL è intervenuta con un suo comunicato per stimolare l'amministrazione comunale affinché dia subito inizio alle operazioni necessarie per la redazione dei piani particolareggiati di esecuzione e del piano di risanamento del centro

e. a.

E' Francesco Chia, di Domusnovas

Arrestato anche ex sindaco per i «villaggi turistici»

Coinvolto nello scandalo per la speculazione edilizia selvaggia sul Marganai

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Un nuovo scandalo, per la costruzione del villaggio turistico sul Marganai, ha portato in carcere Francesco Chia, 58 anni, ex sindaco socialista di Domusnovas, alla guida di un amministrazione di centro sinistra, e Pierre Thiry, 48 anni, di Liegi, amministratore delegato di una società belga che sta realizzando un complesso residenziale ai piedi della catena montuosa nel Sulcis Iglesiente.

L'ordine di cattura è stato spiccato dal sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari, Enrico Altieri. L'accusa rivolta al sindaco è di «non aver fatto osservare i vincoli urbanistici e paesaggistici che tutelano la zona» e di «interessi privati in atti di ufficio». Il nuovo scandalo si riferisce ad un progetto di costruzione di un grosso centro residenziale che l'imprenditore belga aveva cominciato a realizzare a Domusnovas, nella pianura che si estende dalle grotte di San Giovanni sino alle pendici del Marganai.

Nonostante le vibrate proteste delle associazioni naturalistiche e delle popolazioni del luogo, le ruspe cominciarono ad estirpare alberi e a distruggere la vegetazione per aprire le strade del complesso residenziale. Numerosi tecnici comunali segnalarono al sindaco Chia le irregolarità e le violazioni del vincolo paesaggistico, che dovrebbe proteggere la zona boschiva. Nessun provvedimento fu però adottato e i lavori proseguirono.

La magistratura, venuta a conoscenza di numerose denunce, ha cominciato allora una serie di accertamenti e di perizie tecniche. Si è venuti così a conoscenza delle irregolarità e soprattutto delle violazioni delle norme territoriali ed urbanistiche. Nella vicenda sarebbero coinvolti anche la moglie e il figlio dell'imprenditore belga, suoi soci nella società di costruzioni.

Non è la prima volta che vengono coinvolti in squallide vicende di violazione di vincoli paesaggistici e naturali uomini politici, anche famosi, delle amministrazioni locali (soprattutto dc e di altri partiti della amministrazioni di centrosinistra).

Lo scempio perpetrato sulla costa sembra adesso volersi ripetere nelle zone interne, con la distruzione di boschi e vallate. E' auspicabile che i provvedimenti da prendere siano esemplari e vengano individuati tutti i responsabili.

FOGGIA - Salta l'accordo tra DC-PSI-PSDI e PRI per la giunta

Poche le poltrone: fanno fuori il PRI

I repubblicani, esclusi dal centro sinistra all'ultimo momento, hanno denunciato la manovra nella seduta del consiglio comunale - I consiglieri comunisti hanno abbandonato l'aula per protesta contro queste manovre condotte sulla testa della gente - Oggi manifestazione del PCI

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — Drammatica seduta al consiglio comunale di Foggia. L'unico rappresentante del PRI, Nicola Dello Mastro, dopo una serie di sollecitazioni ed interrogativi, ha rivelato, tra lo sbigottimento di tutti, la presenza di un accordo globale dei partiti del centro-sinistra (DC-PSI-PSDI e PRI) col quale si lottizzavano le varie presidenze (a livello comunale e provinciale), nonché si precisava anche la composizione della nuova giunta di centro-sinistra che doveva essere eletta al Comune di Foggia e nella quale era compreso anche il PRI. Invece, all'ultimo momento, DC, PSI e PSDI avevano deciso — secondo quanto ha riferito Dello Mastro — di venir meno agli accordi sottoscritti (in maniera clandestina) e decidevano di «sbarcare» il PRI dalla giunta municipale di Foggia per consentire alla DC di mantenere i suoi sei assessorati.

Questa decisione, che dimostra la confusione, la mancanza di precisi obiettivi politici e programmatici, i contenuti di una maggioranza non rispondente alla realtà politica attuale, faceva — come suol dirsi — traboccare il vaso e pertanto il rappresentante repubblicano presente in consiglio comunale «spifferava» tutto tra la sorpresa e l'indignazione dell'intero consesso elettivo.

Praticamente i fatti hanno dimostrato che effettivamente si era in presenza di due documenti, così come si era detto nei giorni scorsi: il primo firmato dai quattro partiti del vecchio centro-sinistra (DC, PSI, PSDI, PRI) col quale si affermava che al Comune di Foggia sarebbe stata eletta una giunta quadripartita, mentre si «spartivano» i posti negli enti di derivazione comunale e provinciale; il secondo documento invece prevedeva la improvvisa esclusione del PRI dalla giunta di Foggia nonostante le assicurazioni e gli impegni precedentemente assunti dagli altri partiti del vecchio centro-sinistra.

Questo clamoroso retroscena ha reso la seduta incandescente e drammatica, tanto da costringere il capogruppo consiliare del PSDI, on. Vittorio Salvatori, a dichiarare che a titolo personale non avrebbe partecipato alla formazione di una giunta che sarebbe stata eletta tra congiure, nella più palese sfiducia tra gli stessi partners e pertanto decideva di abbandonare (come ha fatto alla fine) la seduta consiliare.

Analoga decisione veniva presa dal consigliere socialista, ex capogruppo, compagno Franco Colucci. Dinanzi ad una situazione del tutto nuova e che smentiva clamorosamente le dichiarazioni precedentemente assunte dalla DC, dal PSI e dal PSDI, il gruppo consiliare comunista — profondamente indignato — decideva di non partecipare ulteriormente alla seduta consiliare, sottolineando che quanto stava accadendo al Comune di Foggia non si verificava da trent'anni.

Ci si è trovati di fronte a meschini giochi di potere, a bassezze politiche inaudite, ad episodi sconcertanti che dimostrano per intero le precise responsabilità della DC che pur di riesumare il cadavere del vecchio centro-sinistra non si è minimamente preoccupata delle difficoltà politiche serie che andava creando negli altri partiti (PSI, PSDI e PRI) per il deterioramento dei rapporti in assenza di chiarezza e di lealtà. La DC ha ottenuto ed imposto un accordo che addirittura prefigurava scelte che riguardavano persino l'altro consesso elettivo (l'amministrazione provinciale) al cui governo vi sono le forze unitarie di sinistra PCI, PSI e PSDI.

La logica del potere, della vecchia concezione di subalternità dei partiti minori, l'arroganza di essere un partito di maggioranza relativa, sono stati gli elementi che hanno sorretto la DC di Capitanata nel portare avanti un disegno di rottura all'interno delle forze democratiche e popolari, ripristinando la pregiudiziale anticomunista che il voto del 20 giugno aveva sconfitto. Questo assurdo atteggiamento ha creato malumore e fermento perfino all'interno dei gruppi e della base democristiana, fermento e malumore che si è palesemente manifestato nella seduta consiliare di giovedì scorso.

Il consiglio comunale di Foggia tornerà a riunirsi questa mattina per procedere alla elezione del sindaco e della giunta qualora però siano state superate tutte le difficoltà che sono emerse in maniera abbastanza netta e precisa nella seduta del 15 marzo.

Sui temi della crisi al Comune di Foggia, sulla necessità di sviluppare tutte quelle iniziative di lotta per affermare la politica delle ampie intese tra i partiti democratici, il PCI ha indetto per questa sera una manifestazione pubblica in piazza Umberto Giordano, nel corso della quale parlerà il compagno Angelo Rossi, segretario provinciale della Federazione del PCI di Capitanata.

Roberto Consiglio

Ferito dai rapinatori a Palermo mentre prende l'auto in garage

PALERMO — Il capo operaio di una ditta di arredamenti navali di Genova, Umberto Currò, di 58 anni, originario di Messina, è stato ferito con un colpo di pistola, in maniera non grave, nel corso di una rapina della quale è rimasto vittima stamane a Palermo.

Il Currò, assieme ad un collega, Giovanni Quaglia, si trovava in un garage di via Pavia per ritirare la «Simca» di sua proprietà.

Due giovani a viso scoperto ed armati di pistola hanno fatto irruzione nell'autorimessa e hanno imposto al Currò di consegnare una valigetta «24 ore». Il capo operaio ha reagito nel tentativo di non consegnare la valigetta che, peraltro, conteneva soltanto documenti. Uno dei malviventi ha sparato due colpi di pistola contro il Currò. Uno dei proiettili ha ferito il capo operaio ad un gluteo. I rapinatori si sono quindi impossessati della valigetta e sono fuggiti.

Umberto Currò, che è stato ricoverato presso la seconda clinica chirurgica, si trovava a Palermo per concordare una fornitura con i dirigenti dei Cantieri Navali.